Anno 107 Numero 286

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 22 Dicembre 1975

Tornano i tempi di Pio XII?

La Chiesa nei fatti dello Stato

C'è sul nostro orizzonte la minaccia che risorga la vecchia disputa italiana clericalismo - anticlericalismo, una jattura che si credeva esorcizzata per sempre da Giovanni XXIII, e che ora invece torna a profilarsi come conseguenza della dichiarazione del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Ne è stata rinnovata la condanna di quanti in un modo o nell'altro prestano «adesione o sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse, si fondano sul marxismo» e in questo modo sono stati colpiti, esplicitamente e implicitamente, seguaci ed elettori dei partiti comunista, socialista e socialdemocratico.

A metterli tutti insieme sono oltre il cinquanta per cento dei cittadini italiani, e si potrebbe parlare di un colpo grosso, forse azzardato con imprudenza. E' un'imprudenza politica perché non è possibile sapere come, alla prima occasione, si comporterà l'elettorato: nel caso che reagisca disobbedendo alle direttive dei vescovi si dovrebbe parlare di uno scontro della Chiesa. E' un'imprudenza civica e sociale perché si corre anche il rischio di accendere in Italia qualcosa come una guerra di religione, la quale è il genere di guerra più pericolosa immaginabile.

Un conto, infatti, è la politica, un altro le questioni della fede. Era Pio XII che non esitava a parificare, impegnandovi nelle controversie tra i partiti politici italiani. Interveniva nei fatti interni della nostra Repubblica con pressioni pesanti, interferenze illegittime e violazioni delle stesse norme concordatarie. La sua, nel tempo felicemente superato della guerra fredda, fu una sopraffazione programmata e sistematica, cosa anche a quei tempi che gli sarebbe dovuto apparire minori, «con il ... to degli altissimi spirituali interessi governati con tanta sapienza da Vostra Santità», gli scriveva rispettosamente De Gasperi nel 1952, riferendosi ai casi di elezioni amministrative e formazione di giunte comunali.

Purtroppo, oggi, appare rinnovata la tendenza ecclesiastica ad ingerirsi in questioni puramente terrene. Nei discorsi del cardinale Poletti, vicario del Papa per la città di Roma, e in quelli dello stesso Paolo VI, abbiamo risentito gli slogan ed i falsi dilemmi dell'età pacelliana (come la città di Dio contrapposta alla città senza Dio) che francamente altro non sono che uno spauracchio riservato nell'Italia di oggi. Sono anche stati riproposti i richiami all'unità operativa dei cattolici («In certe circostanze particolarmente gravi in cui è messo a repentaglio l'avvenire, e forse per un lungo tempo, di un bene umano fondamentale, la coesione dei cattolici può presentarsi come un dovere morale imposto dal realismo storico e dal bene concreto della Chiesa»). E tutto questo nel suo insieme ingenera il timore che la lotta politica in Italia si possa complicare con insorzioni improprie religiose.

Naturalmente, i vescovi hanno il diritto e il dovere di denunciare ai fedeli le ideologie o le prassi che contrastano con la loro fede. Ma non bisogna chiudere gli occhi davanti a conseguenze inevitabili; poiché in Italia esiste un grande partito che si professa più o meno abusivamente come il partito dei cattolici, è senza dubbio chiaro che le masse elettorali saranno indotte a creder che l'insegnamento pastorale dei vescovi abbia il senso esclusivo di una raccomandazione, se non di una prescrizione favorevole ai candidati della dc. Qui è l'ingerenza indebita, qui sta il sopruso confessionale ai danni di un sistema democratico pluralistico.

E' difatti innegabile il collegamento della dichiarazione dell'episcopato italiano (oltre che dei precedenti discorsi del cardinale Poletti e dello stesso Paolo VI) con la prossima campagna elettorale amministrativa della primavera 1976. Si parla già senza ritegno dei tempi corti, ma sufficienti, che rimangono a disposizione per salvare le sorti di Roma, la quale rischia di essere amministrata (come Torino, Napoli, Bologna, Firenze e altre grandi città) da una giunta comunale «rossa». Nelle ultime elezioni regionali del 15 giugno 1975 i comunisti romani si sono infatti aggiudicati lo scudetto di campioni nella capitale.

Diventati partito di maggioranza relativa nell'Urbe, potranno a primavera rivendicare il diritto, preteso ed ottenuto per trent'anni dalla dc, di avere a Roma un loro sindaco? E' una prospettiva da brivido, questa di un sindaco «rosso» in Campidoglio, nella città che è diocesi del Vicario di Cristo, e che il partito democratico cristiano ha in conseguenza sempre considerato come proprio feudo inalienabile. Anche nel 1946, anno delle prime libere elezioni dopo il fascismo, alla dc era toccato di arrivare seconda sul traguardo, preceduta di poco dai qualunquisti, serrata da vicino dai comunisti.

Ricorse allora, come era logico, all'espediente del commissario prefettizio, secondo il concetto che in Campidoglio ci sta un dc o non ci va nessuno, e tanto meno un sindaco «rosso», un comunista, non fosse altro che in considerazione «del carattere sacro della città di Roma», riconosciuto dallo stesso Concordato fra l'Italia fascista e la Santa Sede. La coincidenza fra gli interessi della dc e le esortazioni dell'episcopato appare quindi fuori di ogni ragionevole dubbio, nonostante che da parte dei vescovi non siano mancate le ammissioni degli errori e delle responsabilità del cosiddetto partito dei cattolici.

Lo stesso cardinale Poletti nei mesi di febbraio-marzo 1974 presiedette un convegno diocesano nel quale furono aspramente deprecate le inadempienze civiche della amministrazione comunale di Roma, ma con il tempo che è passato quelle critiche hanno perduto molto del loro originale mordente, ed oggi sembra d'essere avviati ad una pratica assoluzione dei responsabili. Ci stiamo quindi avvicinando a una campagna elettorale condotta, da parte di cattolici di più stretta obbedienza alle gerarchie, all'insegna di una crociata integralista: e ogni persona onestamente sollecita del bene civile e religioso dovrà deplorare la prospettiva.

Vittorio Gorresio

A PAGINA 2

Occorre riparare i danni nel Mezzogiorno
di Giuseppe Galasso

Vienna: alla riunione dei ministri del petrolio

ASSALTATA L'OPEC 2 MORTI, 70 OSTAGGI

Sei terroristi (tra cui, forse, il famigerato mercenario Carlos) fanno irruzione sparando durante la conferenza sul prezzo del greggio - Abbattono un gendarme e un impiegato arabo dell'organizzazione - Il commando ora vuole un aereo per fuggire - Un farneticante comunicato attribuisce l'azione al misterioso gruppo "Braccio della rivoluzione araba"

Tra i prigionieri il ministro saudita Yamani

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 21 dicembre.

Un commando di terroristi ha assaltato oggi la sede centrale dell'Opec (l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) seminando morte e terrore. Due persone sono state uccise, almeno altre cinque ferite. Nelle mani dei guerriglieri, asserragliati nell'edificio, sono ora una settantina di ostaggi, tra i quali i ministri del petrolio e i capi-delegazione di undici paesi. Le personalità più note sono il ministro per le risorse petrolifere dell'Arabia Saudita, sceicco Yamani, il ministro degli interni iraniano Amuzegar e il ministro del petrolio algerino Abdesselam.

L'azione terroristica è stata rivendicata da un movimento che si definisce «Braccio della rivoluzione araba». In un farneticante comunicato — rintracciato al Palazzo delle Nazioni a Ginevra e la cui lettura è stata imposta alla televisione austriaca — il gruppo si scaglia contro i «regimi arabi reazionari» accusandoli di un complotto «volto a far riconoscere la legalità dell'esistenza sionista sulla nostra terra e a consolidare la divisione, le debolezze e i dissensi nella patria araba». E' difficile comunque, nel momento in cui scriviamo, dare una connotazione precisa all'azione, perché nessuno — nemmeno tra i guerriglieri arabi e palestinesi — aveva mai sentito parlare di questa organizzazione.

Nella notte proseguono, febbrili e intense, le trattative. Nel suo comunicato il commando proclama di aver avuto istruzioni formali per rifiutare qualsiasi negoziato. I sei terroristi (tra cui è una donna) hanno chiesto e ottenuto alcune funi per legare gli ostaggi e cento panini imbottiti. Entro le 7 di domani mattina vogliono un autobus (preparato con le tendine abbassate) e un «Dc 9» pronto sulla pista dell'aeroporto di Vienna. In caso contrario, minacciano di uccidere ad uno ad uno tutti gli ostaggi.

Il dramma è scoppiato poco prima di mezzogiorno nel grande palazzo di sette piani sulla Ringstrasse (l'anello che circonda il centro di Vienna) dove l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio ha (su due piani) la sua sede centrale. La hall era piena di giornalisti. I ministri dei Paesi partecipanti alla conferenza (riunitasi invano già ieri per raggiungere un accordo sulla politica dei prezzi) si erano appena ritirati, con le loro delegazioni, nella sala delle riunioni.

I sei terroristi arrivano su un pulmino azzurro. Scendono, si affacciano nella hall, la attraversano indisturbati portando sulle spalle alcune sacche sportive. Si avvicinano ad un agente di guardia all'ascensore e chiedono se la riunione dell'Opec è ancora in corso. Costui cerca di trattenerli, ma uno dei sei lo abbatte, si carica il cadavere sulle spalle e, insieme con gli altri, sale di corsa le scale verso il primo piano.

Dopo pochi secondi, una terribile raffica di mitra, e poi alcuni spari. Un giornalista si affaccia nel corridoio: fa in tempo a vedere un terrorista che imbraccia un mitra e spara all'impazzata in direzione della sala delle riunioni. E' l'inferno. Si precipitano alcuni agenti austriaci. Uno di loro fa fuoco contro un guerrigliero e lo ferisce. Ma il commando ha in pugno la situazione. Un arabo impiegato dell'Opec viene ucciso da una raffica, un rappresentante del Kuwait, Zuhair Nasr, è ferito ad una spalla.

L'edificio è circondato in pochi minuti da centinaia di poliziotti. La radio austriaca interrompe le trasmissioni e fa appello a tutti gli agenti in licenza perché rientrino immediatamente in servizio. Le ambulanze ed il furgone largo faticosamente nel traffico bloccato (che verrà poi chiuso) per portare i feriti all'ospedale. Tra questi il terrorista abbattuto, un giovane tra i 25 e i 30 anni: qualcuno lo indica come il capo del gruppo, ma la notizia non è confermata.

Per tre ore e mezzo viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al ventre, non si sa se potrà sopravvivere: certo non potrà raggiungere i compagni, che hanno chiesto invece il suo trasferimento nella sede occupata, prima di domani mattina. Il medico che lo ha operato afferma che si tratta di un sudamericano. Si sparge la voce che sia Carlos, il famoso «mercenario» ricercato dalle polizie di tutto il mondo.

Le notizie si accavallano caotiche. Da Ginevra si apprende che — su indicazioni fornite da una telefonata anonima all'agenzia France Presse — in una toilette vicino al Palazzo delle Nazioni è stato ritrovato il dispaccio di guerra del movimento terroristico. L'operazione di Vienna — si proclama — è un'azione di contestazione e di informazione politica.

Nella sede dell'Opec i terroristi hanno definitivamente in pugno la situazione. Rilasciano una segretaria, Silvia Smetipach, perché colta da collasso nervoso, e poco dopo un'altra giovane, Griselda Carey, assistente del segretario generale dell'Opec, il nigeriano Feyide, perché trasmetta le loro richieste. Distruggono il centralino con la dinamite, e ordigni esplosivi vengono disposti lungo tutte le pareti della sala, per far saltare tutto in aria se la polizia austriaca tenta di entrare con la forza.

Le trattative restano a lungo bloccate. I terroristi vogliono che l'intermediario sia l'ambasciatore della Libia a Vienna, ma costui si trova in visita a Budapest: viene rintracciato e invitato a rientrare. Nel frattempo, i contatti sono tenuti dal direttore generale della pubblica sicurezza austriaca, Oswald Peterlunger. Il ministro degli Esteri algerino Bouteflika telefona da Parigi dichiarandosi pronto a interrompere la sua visita nella capitale francese per fare da mediatore.

Il cancelliere austriaco Kreisky, che è in vacanza in una località montana, rientra precipitosamente a Vienna in elicottero e convoca subito una riunione straordinaria del consiglio dei ministri, alla quale partecipano anche numerosi ambasciatori dei paesi arabi coinvolti nella tragedia. Viene costituito una sorta di «stato maggiore speciale» presso i comandi della polizia. Tutta la zona attorno al palazzo dell'Opec è paralizzata. L'aeroporto di Schwechat viene chiuso al traffico per qualche ora.

Nel tardo pomeriggio qualcosa si muove. L'incaricato d'affari dell'Iraq in Austria, Al Azzawi, giunge presso l'edificio assediato portando un rotolo di corda, cerotto, adesivo, alcune paia di forbici.

Mario Ciriello

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

Vienna. Il ministro saudita Yamani poco prima di entrare nella sede dell'Opec

ULTIMA ORA

Partono in aereo con gli ostaggi

Vienna, 22 dicembre.

I terroristi saranno autorizzati a lasciare questa mattina l'Austria insieme ai ministri dei paesi membri dell'Opec tenuti come ostaggi: lo ha annunciato alle 1.20 di questa notte il cancelliere Kreisky.

Alle 7 un autobus condurrà terroristi e ostaggi all'aeroporto viennese; un aereo decollerà alle 8. Con i terroristi saranno i ministri e alcuni collaboratori.

Kreisky non ha detto dove si dirigerà l'aereo; sembra però che la destinazione sarà l'Algeria. (Ansa)

Anche Carlos fra i terroristi?

Nell'assalto alla sede dell'Opec, a Vienna, ci sarebbe anche il più celebre terrorista internazionale, Carlos, il cui nome venne alla ribalta lo scorso 27 giugno a Parigi, quando un libanese e due agenti del controspionaggio francese (DST) furono uccisi a rivoltellate in un appartamento. Carlos era l'autore del pluriomicidio: un giovane di 28 anni, di origine venezuelana, chiamato in realtà Ilic Sanchez-Ramirez, figlio di un ricco avvocato sudamericano di fede marxista.

Dunque Carlos, di cui il DST possiede una foto, è soltanto il nome di battaglia. Una battaglia che lo ha portato ad azioni terroristiche in appoggio dei palestinesi, dell'Armata rossa giapponese, della banda tedesca Baader-Meinhof, dei turchi, dei cubani e persino dei fascisti italiani. Insomma, i più tragici attentati politici di questi ultimi anni, avrebbero visto per protagonista l'introvabile figlio dell'avvocato venezuelano. Ilic-Carlos era andato a Cuba nel 1968 e poi si trasferì a Mosca per frequentare corsi all'Università Patrice Lumumba. Ma due anni dopo fu espulso dall'Ateneo «per vita dissoluta e per provocazioni antisovietiche».

JUVE E TORO AL VERTICE

Il Napoli, sconfitto (2-1) al 90' a S. Siro dall'Inter, ha ceduto il passo al tandem torinese: la Juventus (3-0 ad Ascoli) è prima in classifica, il Torino (1-0 sul Como) è secondo. Nella telefoto il gol di Damiani ad Ascoli *(I servizi sportivi da pagina 11 a pagina 17)*

Benvenuto (segretario Flm) dopo lo scandalo Montedison

"Non crediamo più in questo governo"

Il piano economico sarebbe un obiettivo troppo ambizioso per le deboli forze di Moro e La Malfa - Utilizzare subito i 3500 miliardi

Due anni fa si girava in bicicletta. C'era l'austerity. La crisi energetica era appena incominciata, ma la gente non si preoccupava troppo. Anche la cassa integrazione, in fondo, sembrava un male accettabile. Il Natale 1975 arriva invece in un clima ben diverso, con un sacco pieno di lettere di licenziamento. Soprattutto in Piemonte, dove i lavoratori della Singer, del Vallesusa, della Montefibre si preparano a passare le feste nelle fabbriche occupate. Fino a ieri i sindacati hanno cercato di tamponare le falle. Adesso chiedono al governo di affrontare un discorso globale di ristrutturazione che salvi migliaia di posti di lavoro in pericolo. E' un obiettivo che si può raggiungere? E come? Lo chiediamo a Giorgio Benvenuto, segretario generale dei metalmeccanici, la categoria più combattiva del movimento sindacale.

«Nel '73 accettammo di lasciare l'auto in garage nella speranza che quei sacrifici servissero a qualcosa — dice Benvenuto —. Invece si è persa un'occasione dopo l'altra, soprattutto nell'ultimo anno. Il sindacato ha firmato a gennaio un accordo con la Confindustria, convinto che le nuove norme per la cassa integrazione aiutassero le imprese a riconvertire gli impianti ed a combattere la crisi. In realtà, la cassa è servita solo ad ammortizzare le tensioni sociali. La crisi non è stata arginata e ci troviamo alle soglie di un inverno durissimo».

— *Di chi la responsabilità?*

«Soprattutto del governo Moro-La Malfa. Abbiamo fatto il possibile per aiutarlo, ma non ha saputo cogliere la disponibilità del movimento sindacale. Prediche, esortazioni, raccomandazioni; più in là non è andato. Ha tollerato che, per risolvere la crisi, passasse la soluzione peggiore: attendere che riprendessero vigore le economie americana e tedesca, chiudere molte fabbriche e licenziare la gente».

— *Ora si cerca di correre ai ripari con un piano a medio termine...*

«Nessuno di noi vuole che il governo cada. Riteniamo però che non ci siano le condizioni per varare un piano. E' un governo moribondo, che sa di poter restare in piedi soltanto fino ai congressi dei partiti».

— *Che cosa chiedete, allora, a questo governo?*

«Alcune cose concrete, da attuare nel periodo in cui deve rimanere in carica. Non un piano, ma singoli provvedimenti operativi».

— *Vale a dire?*

«Affrontare i nodi contingenti della crisi. C'è una riconversione da attuare, ci sono alcune fabbriche da ridimensionare, altre che non sono più produttive. Siamo convinti che non dobbiamo attestarci su una linea difensiva, cioè salvare "quello che c'è". Ebbene, chiediamo al governo di mettere finalmente mano a questo fondo di tremilacinquecento miliardi e di misurarsi con il sindacato per decidere quale strada seguire. Siamo disponibili a discutere anche sulla mobilità della mano d'opera. Ma non dev'essere una mobilità da lavoratore occupato ad una specie di lavoratore in "area di parcheggio": espulso dalla produzione, pagato a spese della collettività e in attesa di un altro posto che non viene mai».

— *Programmi meno ambiziosi, ma più realistici, dunque.*

«Esatto. C'è il caso Montedison, ad esempio. Il governo dice di voler difendere l'occupazione? E allora deve respingere il ricatto di un complesso che chiude le fabbriche per ottenere altri soldi dalla collettività. I miliardi stanziati per la riconversione fanno gola ad alcuni gruppi imprenditoriali. E tra questi c'è il colosso di Foro Bonaparte, che si è sempre contraddistinto per attuare una politica industriale con i soldi dello Stato, senza rischiare nulla. Il governo deve dire di no e fare proprie proposte.

«In Piemonte, come in Lombardia o in Campania, non possiamo acconsentire che si scelga sempre e soltanto la via comoda del licenziamento. E' il caso della Singer, dell'Innocenti, della Ducati, della Montedison, della Pirelli e di decine di fabbriche mino-

Roberto Bellato

(Continua a pag. 2 in sesta colonna)

A PAGINA 2

Montefibre o si rimedia o cade il piano economico

Attacco di Berlinguer alla contestazione

Anche i giovani del pci sposano il compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 21 dicembre.

Il «congresso del consenso», come è stato definito nei corridoi della Fiera del Mare di Genova, il XX congresso della Federazione giovanile del pci, s'è concluso con una «omelia» di Enrico Berlinguer.

Il congresso della Fgci, come previsto, ha eletto all'unanimità segretario Massimo D'Alema, ventiseienne «normalista» (è laureato in Lettere e Filosofia all'ateneo pisano), figlio d'un deputato ligure «vicinissimo» al segretario generale e alle sue posizioni.

Si è avuta la precisa impressione, sin dal primo giorno, subito dopo la relazione del segretario uscente, Renzo Imbeni, che la massima preoccupazione del pci, in questo momento, sia la «questione organizzativa»: il movimento comunista, se vuole proseguire nella strategia dell'avvicinamento al potere, passando per l'arco del «compromesso storico», non può più permettersi distrazioni.

In questa chiave, a nostro avviso, va interpretato questo «congresso degli sbadigli», che ha visto in prima fila i ragazzi del nuovo corso berlingueriano, in giacca blu e camicia Oxford. Il congresso della Fgci non è un evento politicamente trascurabile, dal momento che Berlinguer e il suo staff, rinforzati dopo il 15 giugno, hanno inteso dimostrare a tutte le forze con cui si confrontano quotidianamente e più da vicino (e cioè l'irrequieta gioventù socialista, i radicali, gli extraparlamentari e soprattutto gli «eretici» del Manifesto-pdup) la compattezza e la coerenza di tutto il partito, ormai maturo — contrabbandando il termine del defunto presidente americano Lyndon Johnson — per esprimere la leadership d'una «grande società» sostanzialmente «popolare e nazionale», di fatto interclassista.

Su questa linea, Berlinguer, in chiusura dei lavori, ha pronunciato questa mattina il suo discorso, che è stato senza dubbio qualcosa di più d'un «saluto» o d'una «mera occasione per ribadire le sue tesi politiche più note.

Il segretario del pci ai giovani ha ricordato che «non è assolutamente vero che solo manifestando dissensi si dà prova di libertà e di autonomia». E ha aggiunto: «Infatti si fa un'eguale affermazione di libertà, manifestando quel consenso sostanziale che — come quello manifestatosi in questi giorni — è il risultato di una riflessione individuale e di una esperienza collettiva che hanno portato e portano a constatare la corrispondenza tra gli interessi di grandi masse giovanili e gli obiettivi immediati e di prospettiva che il pci ha posto a se stesso e al Paese». Berlinguer ha colto come molla concettuale che ha sospinto le battaglie dei giovani dal 1968 ad oggi «l'anticapitalismo, un anelito che li ha portati a combattere a favore delle cause oltre che del Vietnam, del Cile, della Spagna, dell'Angola e del popolo palestinese». Però il 1968 non è stato tutto positivo, ha detto, «dei stimoli di anarchismo e di individualismo derivanti dall'influenza di una matrice di carattere piccolo borghese».

Sulla base di questo presupposto, tra lo scrosciare degli applausi, il segretario generale del pci ha proseguito: «Ed è per questo che sono ormai ridotte a gruppi minoritari le tendenze a gettare nello stesso sacco gli ordinamenti e i modelli di vita della società capitalistica, insieme alle istituzioni democratiche e alle stesse organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori». Ironicamente, Berlinguer, accennando alle vicende del Manifesto ha osservato che «sempre meno trovano ascolto e seguito fra i giovani coloro che invitano il movimento operaio e i suoi partiti a perenni "rifondazioni", naturalmente previo sfascio generale dell'esistente».

Berlinguer ha dedicato ampio spazio anche al problema della droga (saltando l'argomento scottante dell'aborto) ed ha sollecitato i giovani comunisti «che sono assertori d'una morale nuova, portatori di speranze e di certezze nel domani» a combattere contro il vizio degli stupefacenti che infiacchisce le volontà e gli animi e li distoglie dall'impegno civile e sociale.

Come «messaggio natalizio» ai giovani del suo partito, il leader del pci ha consegnato l'esortazione a impegnarsi nello studio e ad affrontare l'università «:i più puro spirito gramsciano. Recuperare scrupolosamente quanto c'è di valido — e pare che ce ne sia molto — nella cultura e nella scienza tradizionali.

Paolo Lingua

Moro ribadisce no ai comunisti

Il presidente del Consiglio ha parlato a Bari

Roma, 21 dicembre.

Moro ha ripetuto oggi, alla sua maniera piena di sfumature e sottintesi, un altro «no» ad una alleanza di governo con i comunisti. Il presidente del Consiglio non parla spesso e, di solito, evita di trattare argomenti «scottanti» come la travagliata vita del suo governo. Intervenendo a Bari alla celebrazione del Trentennale della Resistenza, non ha fatto eccezione: nessun accenno, quindi, alle difficoltà nelle quali è stato messo il governo dall'iniziativa del presidente della Montedison, Cefis.

Moro ha preferito fare un discorso «cifrato», che tratta soprattutto della posizione dei comunisti nella società italiana e delle future prospettive politiche.

Noi democristiani, ha detto in sostanza Moro, consideriamo l'antifascismo essenziale per distinguere «il confine tra ciò che costituisce novità e progresso, e ciò che significa, sul terreno sociale come su quello politico, conservazione e reazione». Attorno all'antifascismo è «doverosa l'unità popolare», però c'è un «ma». Ed è che non si deve scivolare nel «compromesso storico» tra dc e pci, come vorrebbe la strategia di Berlinguer. Non bisogna compromettere «la varietà e la ricchezza della comunità nazionale, il pluralismo sociale e politico, la libera e mutevole articolazione delle maggioranze e delle minoranze nel gioco democratico», ha detto Moro.

Un giorno i comunisti potranno diventare maggioranza democratica, ma noi — questo in sintesi il pensiero di Moro — rimarremo in quel caso all'opposizione.

Alla situazione attuale, in cui i comunisti (o le sinistre) possono sperare di giungere al governo, si è arrivati grazie alle trasformazioni avvenute nel Paese dal 1945 ad oggi. «Un numero sempre maggiore di cittadini e di gruppi sociali, attraverso la mediazione dei partiti e delle grandi organizzazioni di massa, ha accettato lo Stato nato dalla Resistenza. «Si sono conciliati alla democrazia ceti tentati talvolta da suggestioni autoritarie e chiusure classiste».

Ed infine, cosa più importante, «sono entrati a pieno titolo nella vita dello Stato ceti lungamente esclusi», ha detto Moro, riferendosi ai ceti rappresentati dai partiti di sinistra. «Grandi masse di popolo guidate dai partiti, dai sindacati, da molteplici organizzazioni sociali, oggi garantiscono esse stesse quello Stato che un giorno consideravano con ostilità quale irriducibile oppressore».

Moro ha poi difeso il suo partito, la dc, dall'accusa di «aver tradito» (come partito di maggioranza relativa da 30 anni in qua) la Resistenza, permettendo il ritorno «alle vecchie strutture dello Stato prefascista» e marcando in questo modo «una continuità statale del vecchio tipo». Contro questa affermazione — replica il presidente del Consiglio — basta osservare come in realtà si sia potuto sviluppare nel Paese «il processo di formazione e articolazione della volontà politica nazionale attraverso i partiti di massa».

Alberto Rapisarda

LIBERA OPINIONE

Come riparare ai danni subiti dal Mezzogiorno

A mano a mano che il nodo del Mezzogiorno viene finalmente al pettine dell'attività legislativa, si dovrebbe anche fare gradualmente più chiara la necessità di coordinare le soluzioni e i provvedimenti proposti col quadro più generale delle circostanze attuali, di quelle prevedibili per il prossimo futuro, degli interventi che si attuano e di quelli che si pensa di attuare nei vari settori della vita economica e sociale del Paese. Solo un coordinamento di tal genere potrebbe prevenire le critiche già da tempo avanzate al mantenimento dell'intervento nel Mezzogiorno in forma autonoma e distinta rispetto all'azione ordinaria dello Stato, e, soprattutto, fuori del quadro di quel tanto di programmazione che, nonostante tutto, in Italia si riesce pure in qualche modo a realizzare.

Per fare qualche esempio attuale, si desidererebbe vivamente che, nel corso dell'ormai imminente dibattito sulla legge per il rifinanziamento dell'intervento straordinario nel Sud, si tenessero presenti due circostanze.

La prima di esse si riferisce al fatto che la nuova legge viene presentata in un periodo dominato dallo spettro dell'inflazione e mentre l'ombra di questo spettro non solo non appare in procinto di dissolversi, ma sembra addirittura accennare a tempi anche peggiori. Bisogna qui ricordare — per quanto ovvio e banale possa essere — che l'inflazione, o qualsiasi fenomeno di svalutazione monetaria, sono destinati a ripercuotersi nel Mezzogiorno con assai maggior gravità che nel resto del Paese. Per le sue caratteristiche economiche e sociali, il Mezzogiorno fruisce, infatti, prevalentemente di redditi monetari, e cioè di redditi particolarmente esposti ai processi inflazionistici. Nella parte economicamente più avanzata del Paese l'inflazione è, inoltre, assai attenuata dalla rivalutazione degli impianti aziendali, delle scorte di magazzino e della produzione in giacenza, nonché dalla svalutazione dei debiti delle imprese. I redditi meridionali, invece, già colpiti dall'inflazione, ne sono poi ancora più toccati per la riduzione del movimento emigratorio dovuta alla crisi economica generale o per fenomeni di emigrazione di ritorno dovuti alla stessa ragione, che accrescono la pressione sulle disponibilità finanziarie e la utilizzazione dei redditi locali. E, d'altra parte, fra le varie interpretazioni delle cause dell'inflazione, il Mezzogiorno è particolarmente interessato da quella che la giudica dovuta ad un eccesso di domanda, ossia, in termini più correnti, ad una forte espansione dei consumi. Elemento tutt'altro che privo di importanza, dato che la struttura sociale del Mezzogiorno è caratterizzata dal peso sempre più rilevante che vi hanno le classi medie, costituite dalla piccola borghesia professionistica, impiegatizia e dei vari settori dei servizi; ossia, le classi che sono le portatrici di esigenze di consumo più forti, sicché la loro eccessiva crescita significa per il Mezzogiorno un'ulteriore esposizione alle vicende del mercato.

Né la politica economica italiana può ignorare che l'economia del Paese è fondata essenzialmente su una industria di trasformazione che esige un costante inserimento nel mercato mondiale al livello più competitivo possibile, poiché in caso contrario il Paese non potrebbe pagare le importazioni necessarie per sostenere l'alto livello attinto dalla sua capacità produttiva e si troverebbe costretto a retrocedere dal posto che si è guadagnato fra i Paesi più industrializzati. Di conseguenza, è fatale e comprensibile che la politica economica italiana (per una immediata, anche se criticabile, reazione difensiva) possa privilegiare nei momenti difficili proprio la parte più sviluppata del sistema economico nazionale e soddisfarne prioritariamente le esigenze di protezione.

Per rovesciare questa situazione sembra necessario che la politica a favore del Mezzogiorno non tenda soltanto ad allineare il reddito individuale alla media nazionale, ma faccia in modo da sviluppare attraverso l'intervento pubblico un processo di industrializzazione e di trasformazione terziaria, che, al di là dell'azione necessaria nel settore agricolo, corregga la geografia economica nazionale e bilanci l'enorme concentrazione di attrezzature e di risorse determinatasi nella parte più sviluppata del Paese.

E' a questo punto che interviene l'altra circostanza a cui si è accennato, e che deriva dalla contemporaneità della presentazione in Parlamento dei provvedimenti per la ristrutturazione industriale con la presentazione dei provvedimenti per il Mezzogiorno. Si è già espresso il giudizio pienamente positivo che va dato sulle opportunità rese possibili dal determinarsi di tale contemporaneità. Occorre, però, che la ristrutturazione acquisti il suo senso più pieno, estendendosi dagli aspetti dei trasferimenti di attività e di occupazione dall'uno all'altro settore della vita economica fino ai delicati problemi di una reale, indovinata ed efficace redistribuzione territoriale della geografia attuale dell'apparato industriale italiano. Se si continuerà a ritenere destinato al Mezzogiorno soltanto l'impianto di industrie totalmente nuove, e se per giunta si continuerà a ritenere destinata di preferenza al Mezzogiorno l'industria di base o pesante, quella cioè che oggi tende a spostarsi dai Paesi di più avanzata industrializzazione ai Paesi emergenti in questo settore, avremo qualche altra Taranto, o (Dio ne scampi!) Gioia Tauro, ossia qualche altra cattedrale nel deserto, ma l'auspicata industrializzazione dell'Italia meridionale continuerà a restare caratterizzata dai vizi di partenza che da tanti decenni sono affiorati nella politica economica del Paese, e, più specificamente, nel settore meridionalistico di essa.

Si tratta, dunque, di studiare meccanismi che facciano fronte ai danni apportati e a quelli apportabili in futuro al Mezzogiorno dall'inflazione; e, insieme, facciano in modo che il processo di redistribuzione industriale tocchi anche lo spostamento materiale di attività produttive dall'una all'altra parte del Paese. E ciò anche se si rivelerà necessario tenere presenti, più che altro, le zone del Mezzogiorno già dotate di un minimo di concentrazione di attrezzatura industriale, ed evitare, quindi, dispersioni e improvvisazioni del tipo Grottaminarda, o i propositi, più o meno disinteressati, volti a realizzare il mito di una fabbrica per ogni campanile.

Giuseppe Galasso

Discorso di Paolo VI sull'aborto

"Difendiamo il prodigio della vita incipiente,,

Città del Vaticano, 21 dic.

La difesa *«della vita incipiente nel seno materno»* è stata auspicata dal Papa nel consueto incontro domenicale con i fedeli, prima della recita dell'Angelus.

Nell'augurare il buon Natale ai circa 100 mila pellegrini e romani presenti in piazza San Pietro, Paolo VI ha ricordato che il Figlio di Dio, facendosi figlio dell'uomo, ci ha fatto comprendere il *«valore inestimabile di ogni essere umano, la dignità, la bellezza, la sacralità di ogni vivente»*. La *«riflessione su ciò che noi siamo — egli ha detto — torna in quest'ora in cui la coscienza della civiltà definisce il proprio dovere verso la vita dell'uomo, assai opportuna specialmente verso il prodigio della vita incipiente, nel seno materno»*.

«Salutiamo con immenso rispetto — ha detto ancora il Papa — tutte le mamme». *(Ansa)*

La chiusura degli stabilimenti di Vercelli e Pallanza

Montefibre: o si rimedia o cade il piano economico

Oggi il governo cerca di disinnescare la miccia accesa dal presidente della Montedison - Altri fondi dello Stato alla società? - I sindacati non discuteranno il piano a medio termine se il caso non sarà risolto salvando l'occupazione

Roma, 21 dicembre.

Il piano economico a medio termine rischia il naufragio prima ancora del varo ufficiale. Se domani il governo non riuscirà a comporre il «caso *Montefibre*» (riapertura immediata degli stabilimenti di Pallanza e di Vercelli), i sindacati non daranno il loro assenso ai disegni di legge sulla riconversione industriale e sul Mezzogiorno che il Consiglio dei ministri verrebbe approvare nella riunione di martedì prossimo.

Senza il «disco verde» dei rappresentanti dei lavoratori, i due provvedimenti, che nelle intenzioni del governo rappresentano l'avvio della «svolta» economica, non appaiono attuabili. Di conseguenza, verrebbe a cadere l'impegno di presentare qualcosa di concreto prima di Natale.

Comunque i ministri contano di poter disinnescare la miccia accesa venerdì scorso dal presidente della Montedison. La fiducia deriva dal fatto che Eugenio Cefis, per portare avanti il processo di ristrutturazione delle industrie tessili piemontesi, otterrà quanto chiesto, vale a dire altri fondi dallo Stato e altre agevolazioni.

In particolare il piano della Montefibre, sostanzialmente accolto dal governo, prevede una serie di interventi e di iniziative che nell'arco di due anni (1976-1977) porterebbero a rimodernare l'attività, abbandonando gli impianti ormai superati dalla nuova tecnologia. Nessun timore per l'occupazione: nell'azienda resterebbero 6860 dipendenti su 8360. Il saldo di 1500 lavoratori sarebbe coperto dall'avvicendamento del personale e da un sistema di prepensionamento.

L'accordo governo-Cefis è stato oggi giudicato negativamente dal vicepresidente della Regione Piemonte, il comunista Libertini, il quale ha detto che il vero problema è quello di porre il gruppo Montedison, il cui capitale è prevalentemente pubblico, sotto il controllo del Parlamento.

La Regione Piemonte, ha aggiunto Libertini, «non ha *alcuna intenzione di sottoscrivere una resa dei pubblici poteri a chicchessia: noi richiamiamo il governo alle sue responsabilità*».

La «mina vagante» della Montefibre messa sulla strada del piano a medio termine potrebbe quindi ancora esplodere. E anche ammesso che si riesca ad evitarla, numerose restano le perplessità sull'effettiva riuscita di un rilancio economico. Lo scetticismo dei più è dettato dal fatto che molti altri programmi, presentati con efficaci slogans («Nuovo modello di sviluppo», ad esempio), sono poi sempre rimasti programmi.

L'ultimo tentativo ha il pregio, tuttavia, di avere già una fisionomia più precisa. Il progetto di riconversione industriale indica chiaramente quali sono i suoi punti-cardine: coordinamento della politica industriale; fondi alle imprese per la ristrutturazione; garanzia del salario per i lavoratori coinvolti nelle riorganizzazioni aziendali e settoriali.

Emilio Pucci

Roma. Cefis, presidente Montedison, e l'on. La Malfa

Interrogazione dc

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 dicembre.

Il Popolo, quotidiano della democrazia cristiana, mette oggi in buona evidenza la dura interpellanza dell'onorevole Carlo Molè, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, sul «caso» Montefibre. Questo potrebbe significare un giudizio indiretto della segreteria dc e del presidente del Consiglio, Moro, alla sortita di Cefis. In sintesi, Molè sospetta che dietro l'operazione Montefibre più che un movente economico si nasconda un fatto politico.

Esprimendo meraviglia per il fatto che la decisione della Montedison sia venuta due giorni prima che il governo approvasse i provvedimenti per la riconversione industriale e il Mezzogiorno, l'esponente democristiano conclude: *«E' evidente che le espressioni più retrive di un mondo economico che ha più interessi fuori che dentro il Paese, ponessero ostacoli, all'ultimo momento, al governo Moro»*.

Benvenuto

(Segue dalla 1ª pag.)

ri. La logica è sempre la stessa: nella migliore delle ipotesi mandare alcuni lavoratori in pensione anticipata e isolarne altri in lista di attesa. Un costo sociale e umano altissimo. C'è il dramma di chi perde il posto di lavoro e quello altrettanto acuto di chi non riesce a trovare una prima occupazione. E' un dramma che ormai non si vive più soltanto al Sud, ma anche a Torino e Milano. I giovani, dove vanno?».

«Corriamo il rischio di essere noiosi, continua Benvenuto, ema riteniamo che sui problemi delle Partecipazioni statali, della chimica, dell'edilizia, dell'energia — e ne cito solo alcuni — il governo deve sì dare i soldi, ma esercitare le sue possibilità di controllo. Sono convinto che, dietro l'iniziativa di Cefis, c'è una manovra politica che ha poco o che vedere con i problemi reali. Si strumentalizzano difficoltà economiche per aggravare la situazione politica e preparare uno sbocco conservatore».

— *Voi metalmeccanici siete particolarmente impegnati in questa battaglia per salvare l'occupazione e ridar fiato all'economia. Avete ribadito che non firmerete il contratto fino a quando non si farà qualcosa di concreto, soprattutto per il Mezzogiorno (ottocentomila disoccupati).*

«Il modo con cui sono incominciate le trattative non invita ad essere ottimisti. Il tono è stato diverso da quello di altre occasioni, ma c'è il rifiuto della Federmeccanica e, in parte, dell'Intersind ad utilizzare il momento contrattuale per gestire la crisi. Ad individuare, cioè — come facemmo a suo tempo con la Fiat — un terreno di confronto. I lavoratori devono avere la sicurezza che i loro sacrifici avranno dei corrispettivi certi, ad esempio la garanzia del lavoro».

— *Come vi muoverete nelle prossime settimane?*

«Manterremo stretto l'intreccio tra le questioni contrattuali e quelle generali dell'occupazione. Il 7 gennaio si riunirà il direttivo della Flm. Proporremo alle confederazioni Cgil, Cisl, Uil la ripresa di una iniziativa molto energica nei confronti del governo, per obbligarlo a farsi sentire. I contratti si dovranno fare soltanto in presenza di una politica economica diversa».

Roberto Bellato

Due morti, 70 ostaggi

L'assalto all'Opec

Segue dalla 1ª pagina

Serviranno ai guerriglieri per legare e imbavagliare gli ostaggi nel trasferimento verso il pullman, domani mattina. Al Azzawi può entrare nella sala delle riunioni per consegnare il materiale. Quando ne esce dice che *«era tutto al buio e non so quante persone vi siano»*. Poco dopo il ministro per il petrolio algerino, Abdesselam, viene liberato per scendere nella *hall* a richiedere un centinaio di panini imbottiti e frutta in quantità.

Da tutto il mondo, intanto, arrivano le prime reazioni. I diplomatici arabi accreditati a Ginevra fanno sapere di non aver mai sentito parlare di un'organizzazione chiamata «Braccio della Rivoluzione Araba». Da Beirut giunge la dichiarazione di Farouk Kaddoumi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che condanna l'azione terroristica di Vienna, la quale *«mira ad infrangere la solidarietà dei Paesi del Terzo Mondo nella loro lotta per la giusta realizzazione delle proprie rivendicazioni»*. Kaddoumi afferma inoltre che si tratta di un *«tentativo per discreditare»* l'organizzazione *palestinese»* diretto da Israele e Stati Uniti, le quali *«stanno cercando di impadronirsi delle risorse petrolifere arabe e di neutralizzare l'Opec»*.

Da Teheran il governo iraniano informa intanto quello austriaco di ritenerlo formalmente *«responsabile della vita degli ostaggi»*. Le autorità austriache sembrano disposte a trattare. Ma la tensione cresce di ora in ora.

E' quasi mezzanotte quando, al termine della riunione speciale del Consiglio dei ministri, il cancelliere Kreisky annuncia che il governo *«intende evitare ulteriore spargimento di sangue»*, ma prima di accogliere le richieste dei terroristi, devono essere soddisfatte due condizioni: *«Siano rilasciati tutti gli ostaggi austriaci, e gli ostaggi arabi che accompagneranno i terroristi mettano per iscritto che lo fanno di loro spontanea volontà»*.

Le proposte di Kreisky vengono riferite da Al Azzawi ai terroristi. Questi, si dice, sono disposti ad accettare. Ma insistono che il compagno ferito sia condotto all'aeroporto, perché possa partire con loro.

Mario Ciriello

notizie dalle aziende

Si è tenuto il giorno 29 novembre, presso il Centro Congressi dell'Hotel Leonardo da Vinci di Milano, il primo Meeting Divisione Edicola della Fratelli Fabbri Editori.

All'incontro, cui hanno partecipato oltre 600 invitati, fra cui i distributori locali di tutte le Agenzie Italiane, il Comitato Centrale della Federazione Sindacale Unitaria Giornalai con il segretario, Orlando Gabanelli, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Distributori Stampa col presidente, Bepi Lobuono, e il titolare della A. & G. Marco, Lorenzo Nicolini, erano presenti l'Amministratore Delegato della Fabbri, Lorenzo Jorio, il Direttore Generale, Giorgio Manina, il Direttore della Divisione Edicole, Lodovico Terzi e il Direttore alle vendite della Divisione Edicole, PierAntonio Spizzolin.

Nel suo intervento d'apertura Lorenzo Jorio, dopo aver sottolineato il carattere amichevole dell'incontro, ha brevemente illustrato la posizione della Fratelli Fabbri Editori e dell'I.F.I. (Editoriale Finanziaria) nel mondo dell'editoria italiana.

Si sono poi avvicendati al microfono Giorgio Manina, che ha sottolineato il recente rilancio della Fratelli Fabbri Editori e ha delineato un quadro generale dei programmi aziendali attuali e delle prospettive future, e Lodovico Terzi, che ha approfondito i problemi e le linee programmatiche della Divisione Edicole.

Si è quindi svolta la simpatica cerimonia della premiazione di 18 distributori regionali cui la Fratelli Fabbri Editori ha voluto in tal modo riconoscere l'importante contributo da essi fornito per una maggior affermazione dell'immagine dell'Azienda.

Momento particolarmente seguito dei lavori del congresso è stata la presentazione agli invitati del nuovo settimanale femminile «TU» con il quale la Fratelli Fabbri Editori esordisce nel settore dei periodici. Carlo Bramardo, direttore responsabile, ha richiamato l'attenzione degli ospiti sulle caratteristiche essenziali della rivista che, come afferma il sottotitolo della testata, vuole costituire un utile e pratico strumento a disposizione della donna moderna, inserita nella vita attiva, senza proporre impossibili evasioni o chimerici sogni.

Composta da 64 pagine a colori, 16 in bianco e nero e da due inserti di 16 pagine ciascuno; il settimanale che uscirà in edicola ogni mercoledì a lire 350 il fascicolo, si propone di stabilire col pubblico delle proprie lettrici un più serrato e costruttivo dialogo.

Il Natale in Cassa integrazione

I "ponti forzati,,

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 dicembre.

Incominciano da domani in tutta Italia i «ponti forzati» di fine anno. Un quadro indicativo, seppure molto incompleto, viene offerto dalle principali vertenze di questi ultimi giorni (Pirelli, Montefibre, Innocenti, Singer, Ducati Elettronica e Mammut): soltanto in queste sei industrie circa 15 mila dipendenti rischiano di perdere il posto di lavoro.

In ottobre la gestione ordinaria della Cassa integrazione ha autorizzato circa 33 milioni di ore, cioè il doppio rispetto allo stesso mese del 1974. Nei primi dieci mesi di quest'anno il numero delle ore è invece quintuplicato: 195 milioni contro i 36 del gennaio-ottobre 1974. Un'altra statistica ci informa che nello stesso periodo di paragone le ore effettivamente lavorate mensilmente dagli operai hanno avuto quest'anno un calo del 7,2 per cento e che l'indebitamento totale dell'industria italiana è passato dai 17 mila miliardi a fine 1974 ai 30 mila e oltre di questi giorni.

Nell'area di Torino

In provincia di Torino i primi a restare a casa sono i 7500 dipendenti della Facis: non lavoreranno più fino al 12 gennaio e le giornate perdute saranno coperte con la quarta settimana di ferie e sei giorni di Cassa integrazione. Per la maggioranza dei duecentomila lavoratori torinesi dell'industria, però, la vacanza forzata incomincerà il 24 e durerà fino al 2 con la perdita di soli tre giorni lavorativi (29, 30 e 31).

Non per tutti sarà necessario fare ricorso alla Cassa integrazione, nella maggioranza dei casi verranno utilizzate ferie residue o altri meccanismi di recupero che non peseranno sulla busta paga. Già un miglioramento rispetto alla lunga sosta quasi generale dello scorso anno, dunque: ma che cosa ci aspetta dopo?

Quali sono, in provincia di Torino, le prospettive produttive e occupazionali per dopo l'Epifania? Lo abbiamo chiesto al vicedirettore dell'Unione Industriale di Torino dottor Aldo Daro.

«La diversa durata delle sospensioni testimonia situazioni altrettanto diverse e che saranno tali, quindi, anche alla ripresa dell'attività a gennaio. Per rimanere al gruppo auto, è da ritenere che la previsione della Fiat di mantenere l'orario normale fino a metà del prossimo anno influirà su tutte le numerose aziende che con il settore sono strettamente collegate».

— *Dunque la salvezza viene ancora dall'auto; ma per le aziende che con questo settore hanno nulla a che fare?*

«Certamente ci sono grossi complessi per cui non si vede possibilità di ripresa e per i quali si tratta a diversi livelli, compreso quello governativo: Singer, Montefibre, Monoservizio, Vallesusa, tanto per citarne alcuni. Ci sono poi altre aziende nei confronti delle quali operano fattori estranei all'attività industriale vera e propria, ma che hanno un peso preoccupante. Aziende che potrebbero riprendersi, se non fossero condizionate da uno "pseudosindacalismo" — rifiuto degli straordinari, riduzione dell'orario, blocco dei magazzini, occupazioni, eccetera — che il sindacato non trova il coraggio di sconfessare. Se lo facesse si compirebbe la svolta, già attuata negli altri Paesi industrializzati, e che da tempo aspettiamo, per giungere a quelle forme di partecipazione sempre affermate e mai realizzate per mancanza di volontà da parte dei sindacati».

— *Non è dunque possibile, secondo lei, una previsione globale per il nuovo anno?*

«Le previsioni in genere sono difficili. Specialmente in questo campo e in questo momento. Oltre ai fattori oggettivi e connaturati all'attività dell'impresa, giocano altri elementi di carattere sindacale, politico, economico che, purtroppo, non sono calcolabili e, se lo fossero, giocherebbero certamente in senso non positivo, in quanto condizionano dall'esterno le attività e le possibilità dell'azienda».

— *Lei, dunque, non condivide le speranze moderatamente ottimistiche di importanti personalità del mondo industriale.*

«In parte sì. Tenendo conto anche di quello che in altre sedi è stato detto, e cioè che nel nostro Paese si è raggiunto un livello al di là del quale vi sarebbe una caduta senza ritorno, penso che per i prossimi mesi la situazione non dovrebbe più peggiorare. Anzi, dovrebbe migliorare rispetto all'ultimo semestre di quest'anno».

Giorgio Destefanis

Per i metalmeccanici

SOCIETA'	Numero dipendenti	In cassa integrazione dal	al
Siemat	138	1-12-'75	29-2-'76
Sale	390	29-12-'75	4-1-'76
Neroni	250	22-12-'75	10-1-'76
Sanista	158	10-11-'75	10-1-'76
Ciba	138		31-1-'76
Sulzer Werke	310	22-12-'75	9-1-'76
Gimac	530		1-2-'76
Fispa	580		3-1-'76
Bertone Carrozzeria	1380	28-12-'75	11-1-'76
Selmart	1800	22-12-'75	6-1-'76
Pininfarina	2245	24-12-'75	5-1-'76
Benedetto Pastore	500	29-12-'75	24-1-'76
Acciaierie Cravetto	300	22-12-'75	10-1-'76
Sipea	950	22-12-'75	10-1-'76
Salvadori	55		10-1-'76
Foam	38	22-12-'75	10-1-'76
Beloit Italia	350		20-1-'76
Elettronica Belmonte	104	22-12-'75	31-1-'76
Cama	90	10-11-'75	6-3-'76
La.Me.Ri.Graf.	48	15-12-'75	10-1-'76
Porta	115	22-12-'75	7-2-'76
Amat	188	29-12-'75	5-1-'76
Bosco & Cochis	1000		14-3-'76
Italcan	164	24-12-'75	9-1-'76

Devono aggiungersi inoltre una ventina di aziende, per complessivi 1000 dipendenti, in cassa integrazione fino al 5-1-1976. Le aziende per cui non è indicata la data d'inizio sono già in cassa integrazione.

La tabella non comprende Fiat e Lancia che presentano situazioni diverse da sezione a sezione.

Gli scioperi nel settore trasporti

Treni e benzina disagi per le feste

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 dicembre.

Le previsioni sulla regolarità dei trasporti durante le prossime feste natalizie e di fine anno non sono ottimistiche.

● Ieri negli aeroporti molti voli sono stati annullati in seguito ad una serie di scioperi selvaggi proclamati dalla Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat). Anche oggi se ne sono dovute subire le conseguenze. Malpensa e Linate, a Milano, sono rimasti chiusi quasi completamente al traffico per l'intera giornata sia a causa degli scioperi sia della nebbia. I disagi si sono ripercossi sul «Leonardo da Vinci», a Roma. L'improvvisa ripresa degli scioperi è stata causata dal rinvio al 29 dicembre dell'incontro che il vicepresidente del Consiglio, La Malfa, avrà con i rappresentanti sindacali della Federazione unitaria e dell'Anpac (il sindacato autonomo dei piloti) per tentare di risolvere la controversia per il rinnovo dei contratti. I primi sostengono la necessità di un contratto unico, gli altri pretendono che resti separato.

● Anche le ferrovie accuseranno disservizi. I ferrovieri dei Comitati unitari di base e dei Comitati unitari di lotta (i primi con il maggior numero di aderenti nelle stazioni e negli impianti di segnalazione dei compartimenti di Roma e di Venezia, e gli altri soprattutto a Genova, a Milano ed a Torino) sciopereranno dalle 6 del 23 dicembre alla stessa ora del 24. Le conseguenze dovrebbero essere limitate poiché i sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil, cui aderisce la maggioranza dei ferrovieri, non condividono lo sciopero.

● Per Natale e Capodanno gli automobilisti potrebbero avere difficoltà a rifornirsi di carburante, soprattutto lungo le autostrade, in seguito allo sciopero nazionale proclamato per quei due giorni dal sindacato dei benzinai Faisa.

Elezioni al liceo tre feriti a Roma

Roma, 21 dicembre.

Alcuni incidenti sono avvenuti oggi davanti al liceo artistico in piazza Terra di Cavallo, vicino a via di Ripetta, a Roma, mentre erano in corso le elezioni per il rinnovo dei consigli scolastici.

Lo studente Maurizio Silvestri, di 24 anni, è stato aggredito e picchiato da un gruppo di giovani mentre si recava a votare. All'ospedale «San Giacomo» il giovane è stato giudicato guaribile in cinque giorni. *(Ansa)*

Nuovi prezzi dal 1° gennaio

Posta: tariffe più care (quando più veloce?)

Spedire una lettera costerà 150 lire, una cartolina 100

Roma, 21 dicembre.

(b.gh.) Sbrighiamoci a spedire gli auguri di buone feste entro il 31 dicembre: dal giorno dopo costeranno di più. Il primo gennaio 1976 entreranno infatti in vigore le nuove tariffe postali, che prevedono un aumento medio del 30 per cento. L'affrancatura dei cartoncini augurali, delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita (purché aperti) passerà dalle 70 lire attuali alle 100; quella delle lettere ordinarie da 100 a 150 lire se il peso rimane entro 20 grammi e salirà a 270 se il peso sarà fra i 20 e i 50 grammi, a 350 se fra i 50 e i 100 grammi. Una missiva di due chili (il massimo consentito) richiederà un'affrancatura di 4000 lire.

Alla stessa data aumenterà anche l'affrancatura delle raccomandate (da 300 a 400 lire) e quella degli espressi (da 300 a 450 lire). Le stampe: aumenterà da 30 a 40 lire la tariffa per i plichi fino a 50 grammi di peso; rimarrà immutata la tariffa dei telegrammi (1000 lire per un testo fino a 15 parole); senza aumento il prezzo anche il biglietto postale (100 lire).

Secondo i dirigenti del ministero delle Poste l'aumento delle tariffe servirà a completare la meccanizzazione degli impianti, in modo da assicurare il recapito della corrispondenza entro 24 ore dalla sua impostazione.

Altro aumento, probabile, è quello sui biglietti aerei. L'Alitalia, l'Itavia e l'Aliasarda hanno richiesto una maggiorazione del 12 per cento per i voli interni. Per l'aumento è necessaria l'autorizzazione del governo.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il portautensili "Mammutello" presentato da Matteoda

A volte in casa ci veniamo a trovare nella necessità di compiere un lavoro urgente, una riparazione, magari anche semplice e alla portata di tutti, ma che spesso non riusciamo ad effettuare perché non troviamo al suo posto l'attrezzo necessario, finito chissà dove, in fondo a un cassetto o in un angolo della cantina.

Casi del genere ne succedono ogni giorno in tutte le famiglie ed è appunto per risolvere questi problemi che la Soc. Matteoda - Utensilferramenta (in collaborazione con la Benedetto Pastore S.p.A., leader nel settore delle serrande di sicurezza) ha realizzato l'armadietto «Mammutello», particolarmente economico.

Si tratta di un originale armadio dalle misure non ingombranti (80 x 90 x 25) che può trovare posto in garage, in cantina o anche in qualche angolo della casa.

L'armadio «Mammutello» (in vendita presso i migliori negozi di ferramenta) è utile, pratico e soprattutto sicuro, in quanto è dotato della speciale «serratura di sicurezza», che esclude pericoli per i bambini ed eventuali manomissioni da parte di estranei.

Offre inoltre la possibilità di avere finalmente sempre in ordine tutti quei ferri e utensili indispensabili in casa, dal cacciavite al trapanino elettrico per la normale manutenzione e per coltivare alcuni piccoli hobby fra le mura domestiche.

Un nuovo passo avanti della Ogilvy & Mather

Continuano ad arrivare nuovi clienti alla Ogilvy & Mather di Milano.

La Kawasaki ha affidato il lavoro di marketing e di pubblicità per le sue prestigiose moto all'Agenzia milanese.

Anche il CAI — Club Alpino Italiano — ha chiesto alla Ogilvy di realizzare una campagna per avvicinare gli italiani alla montagna.

La Ogilvy continua così il suo sviluppo in un momento ancora difficile per l'economia italiana in generale e per il settore pubblicitario in particolare.

E ciò grazie alla filosofia Ogilvy che permette di posizionare sempre esattamente il prodotto o il servizio pubblicizzato, dando al lavoro creativo — sempre curato anche formalmente — la possibilità di costruire su un terreno solido e sicuro.

PERCHÉ FACCIO FILM

Sto nel buio spio la folla

Cominciamo col dire: perché un narratore come me fa un film? Per cento motivi che si riassumono in uno: 'stare tra la gente (in senso poetico, ma anche concreto). E' accaduto con *Attenti al buffone*, come con *La califfa* e con *Questa specie d'amore*. Per i parmigiani del mio mitico quartiere d'« oltretorrente », popolani, barricadieri coristi, col tabarro alla spagnola e il vino della Bassa che faceva bum nello stomaco, con il « microbo dell'ottantanove » nel sangue (per dirla con Bruno Barilli), c'era l'opera lirica (ma andare al Teatro Regio non significava soltanto divertirsi, poiché le rivolte nascevano lassù, nel loggione). Per me c'è il cinema. Stare tra la gente vuol dire molte cose. Ne esporrò alcune senza ordine, come si conviene, appartenendo esse all'istinto. Un narratore, e inventore di storie, come sono io, sta tra la gente anche quando si oppone al nefasto mito (italico) dello scrittore che si trasforma in letterato, chiudendosi in un implicito esilio dagli uomini, o da quelli, perlomeno, che pagano ogni giorno le violenze e le dolcezze della vita. Il letterato tende, come i corpi di certi santi, a chiudersi nella teca, ad assaporare il paradossale piacere di una gloria di sé, postuma. Ecco, se faccio cinema è anche per non essere un letterato. Ho bisogno di rincorrere gli uomini, di vedere come si trasformano il loro dolore e la loro allegria. Ciò che cade dal cielo non m'interessa.

* *

Stare tra la gente, con un proprio film, significa anche fare esperienze che possono apparire esterne, e sono tutt'altro. Prendiamo l'ultima notte dell'anno 1970. E prendiamo Torino. *La califfa*, il mio primo film, è fatto di poche scatole di pellicola, ammucchiate contro una parete, di cui esercenti e distribuzione hanno diffidenza. Essi dicono: c'è un Tognazzi che non fa soltanto ridere, che sa essere addirittura drammatico; c'è il personaggio d'una « califfa » padana messo nella carne, nella psicologia, nel sesso di una austriaca in momentaneo declino, Romy Schneider; c'è un narratore, sì, ma che gliene importa, alla gente, di un narratore? Sarà un fiasco, dicono. Fa eccezione un esercente torinese, Valenzano. Diciamo pure: si ribella. Decide di mettere in gioco tutto quanto, a Torino. « *Abbia fiducia* », mi dice « *è una città che non si fa condizionare né dal padreterno, né dal diavolo. Se il film c'è, c'è!* ». Ed eccomi — strapito come un bambino, tanto da sembrare lì a caso, di passaggio — in una folla torinese che va al cinema.

Torino segna fortunatamente il successo del film. Ed è indescrivibile trovarsi tra la gente che ti fa da parte per passarti avanti, e pagare il biglietto per vedere ciò che hai fatto, senza immaginare che sei l'autore e che la vitalità che hai speso, cercando di darle stile, dipende, con l'energia d'una combinazione tellurica, dall'« altra » vitalità che assembra, spinge, crea quella stupenda (e terribile) cosa che è la corrente umana all'interno d'una collettività. Sono momenti in cui è impossibile sfuggire a una domanda fondamentale per uno scrittore: quale coscienza ci accomuna? Per quali ragioni, poetiche, umane, questa gente ti viene incontro attraverso un film da cui non s'aspettano un banale divertimento? Scrive Elliot: « *Amore è tanto più se stesso - quando qui ed ora non importano più* ». E infatti il mistero, irrisorio caso personale scompare; mentre la folla di cui, comunque, hai provocato l'affluenza, l'esistenza, ti attribuisce la responsabilità del suo esistere, e con ciò non ti lascia più alcun alibi. Di arbitrario resta unicamente il tuo stare nascosto (come io ero), nel buio, a spiarla. Ebbene, strano destino: con *Attenti al buffone*, la storia si ripete. Mentre scrivo, Torino giudica il film per prima in Italia. Mi chiedo, senza apprensione e con affetto anche per una mia stessa parte di giovinezza che è passata: si ripeterà quella bella sera?

Stare tra la gente facendo cinema significa, inoltre, vivere le avventure del « sopralluogo ». E' la fase che precede il primo ciak e che il pubblico conosce poco. Si tratta di questo. Il narratore che, sulla carta, ha immaginato una faccia, una strada, una casa, li va a cercare, concretamente, dentro una città, o una periferia, o una campagna. Be', ci si trasforma in questuanti. Si entra nell'iconografia tradizionale, con un'aria di religiosità erratica. Batti alle porte, chiedi asilo, ti insinui nelle famiglie. Ti trovi a chiedere: scusate, sapreste indicarmi un tizio con il naso e le gambe come un fenicottero? Una villa che abbia, sulla facciata, dei simboli guerreschi? Una strada con un muro così e così e magari una spalletta di rose? Dapprima, un po' ti vergogni e hai la sensazione d'essere un matto che chiede da matto: poi t'accorgi che la società di oggi ha un'enorme sete di giochi (di capricci, anche) dell'intelligenza; e ti è chiaro che vi trova una forma d'istintiva spiritualità. Evidentemente, i drammi italici, se da un lato degenerano per eccesso nell'assuefazione, dall'altro generano l'antidoto della parodia burlesca (inimitabile forza popolare) e il potere dello stravolgimento grottesco che Gadda, nel suo *Pentolone* e *Pasticciaccio* (profetizzati in misura esemplare); ha prospettato senza possibilità di equivoco. Insomma, durante i sopralluoghi per *Attenti al buffone*, mi sono capitate avventure che sarebbero tutte da raccontare: prova del nove che l'Italia, con tutti i suoi difetti, resta un pozzo di fantasie senza fondo. Mi sono trovato nell'abitazione d'una « scarmona » (puttana di guerra e donna di pace, come tiene a precisare la signorina Jolanda B. ormai vecchia, che io cito testualmente nel film). Durante l'« epopea » etiopica, si chiamarono « scarmone » quelle prostitute che accettarono di lasciare gli italici bordelli per andarsene sotto le tende desertiche a servire, con armi proprie, i battaglioni in casco coloniale. Jolanda B. conserva, come una reliquia, la gigantografia di ras Bagascià che gli spettatori vedranno in *Attenti al buffone* (« *Lei deve sapere* », mi ha confessato l'inarrivabile, lunatico personaggio « *che loggiù lo chiamavano il terrore delle dune, ma quando eravamo a letto, lui tutto nero e piumato, era il ras che aveva terrore di me; e le assicuro che lo facevo diventare bianco come il verme della farina!* »).

Mi sono trovato, realmente, nelle case di altri ras — purtroppo italianissimi — che sono riusciti con la furbizia e con l'intrigo a raggiungere il potere e che non si accontentano più di « mangiare » le cose, ma tendono a divorare anche i valori dello spirito (sta nascendo, sì, una nuova, atroce religione dell'avidità).

Dirò, infine, che stare tra la gente facendo un film, significa anche vivere con una *troupe* per molti mesi. E' l'avventura (un'altra, sì) di un gruppo di uomini che si affidano al sorgere e al tramontare del sole, al passare di una nube, al crearsi di una luce meridiana. Qualcosa che si avvicina alla storia dei grandi navigatori, capaci di leggere nella volta celeste. E ora, a chi mi giudicherà, un invito. Lo faccio a costo di essere frainteso, come mi è accaduto, da parte di chi vede polemiche e scandalo dovunque, per carenza d'approfondimento culturale e spirituale. Davanti a film come *Attenti al buffone*, comunque possa essere preso, vorrei che ci fosse serenità nel razionalizzare l'emozione. E buona fede. Emozione e ragione, in un tempo come il nostro, tendono a separarsi da nemiche, con odio. Per conciliarle, qualora lo si voglia, è necessario mettere in gioco noi stessi, sottoporre a critica i luoghi comuni che ci perseguitano: non soltanto in relazione a quella piccola cosa che è un film, ma nei confronti di tutta la nostra vita.

Alberto Bevilacqua

UNA BREVE (E INCOMPLETA) STORIA DI SCANDALI

Quando il furto è di Stato

Sono stati sperperati miliardi per i terremotati del Belice: ognuno di essi avrebbe potuto farsi una villa
Altri "casi oscuri" in cui i personaggi coinvolti ostentano indifferenza - Tante accuse e clamore: poi il silenzio

Roma, 21 dicembre.

Miliardi. Inchiesta. Bilanci veri o falsi. Lettere di ministri o di altissimi burocrati. Verbali di consigli di amministrazione. Riunioni di politici e di magistrati. Riserbo. Segreto istruttorio. Trasferimenti. Ma soprattutto: miliardi. Sono queste le parole che ricorrono più spesso durante le appassionanti e tutt'altro che edificanti letture di chi, nel « relax » della vigilia di Natale, sceglie come « hobby » quello di rinfrescarsi la memoria con la rilettura dei più grossi scandali, dei più clamorosi « furti di Stato ».

L'elenco è lungo e non ha la pretesa d'essere esauriente: da Sindona al petrolio, dai « fondi neri » all'Egam, dallo zucchero alla Sip. Il tutto, con un improvviso quanto drammatico « flash-back », che solo le crudeli assurdità della burocrazia e la sfacciata arroganza di un certo potere hanno potuto tollerare: nella Valle del Belice, a otto anni dal terremoto, migliaia di famiglie vivono ancora in baracche ed è in corso una indagine sulla scomparsa di 350 miliardi.

Chi scrive fu testimone diretto del dramma della gente del Belice. C'erano centinaia di altri giornalisti giunti da tutto il mondo (ne ricordo in particolare uno giunto dal Giappone con una selva di minuscoli registratori appesi al collo; a che cosa gli saranno serviti, dal momento che non parlava una parola d'italiano?

E' quindi con un misto di indignazione, di sgomento e di impotenza che leggiamo sulle prime pagine dei giornali del 19 dicembre 1975 dichiarazioni come queste: « Dietro la storia del Belice — *spiega Sam Quilleri, ingegnere, deputato di Brescia, presidente del gruppo liberal.* — non c'è solo la lentezza esasperante della burocrazia. C'è il più grosso furto organizzato negli ultimi anni a spese dello Stato».

Cifre folli

« Ho visto con i miei occhi — *continua Quilleri* — le baracche degli sfollati. Sono costate 40 mila lire al metro quadrato, e altre 20 mila lire al metro quadrato sono state spese per la manutenzione. Si tratta di cifre folli, dietro le quali c'è chiaramente una colossale speculazione ». *Ma l'inchiesta proposta da Quilleri non si fece, ingoiata dai lavori parlamentari. In data 20 dicembre 1975, su un altro grande quotidiano, titoli come questo:* « Belice: sono stati sperperati 350 miliardi. Se li avessero dati ai terremotati oggi ognuno avrebbe una villa. E conti fatti, ogni famiglia di 4 persone avrebbe potuto avere 20 milioni ».

Chi scrive non è invece testimone diretto degli avvenimenti che vedono protagonisti giovani pretori d'assalto e anziani, altissimi magistrati; petrolieri intriganti e «operazioni di salvataggio» di società schiacciate dai debiti; di solito, il suo impegno professionale è rivolto ad altri problemi. Il lettore dovrà quindi perdonargli lacune e dimenticanze forse vistose quanto involontarie, e una «improprietà del linguaggio tecnico-professionale» che farà storcere il naso al cronista specializzato.

Ma il nostro breve excursus tra alcuni dei più clamorosi furti di Stato ha scarsissime ambizioni; non vuol dare una notizia in più di quanto già se ne sappia (e sono tantissime); non vuol far circolare indiscrezioni tali da scatenare le vecchie volpi che vivono nelle anticamere delle commissioni inquirenti, nei corridoi dei palazzi di giustizia o delle preture.

Vuole invece, rinfrescando la memoria con tanti «casi» nei quali i nostri soldi sono sempre coinvolti, direttamente o indirettamente, mostrare per prima cosa alcune considerazioni; poi registrare gli aspetti più sconcertanti degli ultimi affaires. La prima considerazione è l'assoluta indifferenza, direi la serenità, dei personaggi coinvolti (quasi sempre a ragione, qualche volta a torto, spesso con il punto interrogativo) in vicende che hanno occupato per giorni le prime pagine dei quotidiani, le copertine dei settimanali.

Quando le foto ci rimandano i loro faccioni disinvolti, le loro figure sempre efficienti, manageriali, eccoli nell'ufficio più importante dell'ente o dell'istituto che è stato o che è al centro del tornado; oppure in un altro altrettanto o più importante.

Se va male

Le rare volte che proprio è andata male (rare, ma capita) eccoli impegnatissimi all'estero in conferenze, pranzi di beneficenza, cocktail (Sindona, Verzotto); impegnatissimi in Italia seduti in prima fila durante convegni ufficiali del loro partito o a rilasciare interviste nelle quali si dichiara che i loro sperperi non sono tali, ma «affari convenienti» (Mario Einaudi, ex presidente dell'«Egam», in una recentissima intervista a Panorama).

La seconda considerazione non può non riferirsi all'assuefazione, direi alla sconcertante normalità, degli ambienti, dei circoli, delle cerchie di amici e di notabili che circondano i protagonisti dei vari « casi ». Sono, per usare il linguaggio velato di ipocrisia dei portavoce e dei reggiborse, gli « taliani », gli « organismi periferici », mai centrali, che fanno da cornice ignara o complice a quelli che il lessico delle veline definisce « devisazioni », « episodi isolati in un corpo sano ».

Ci sono le eccezioni, per fortuna sempre più numerose: i repubblicani e i socialisti che arrivano a minacciare la crisi di governo; le puntuali denunce dei comunisti e quelle, o troppo brutali o troppo candide, degli « extra ». Qualche uomo di governo deciso a prendere il toro per le corna, a rimuovere e a declassare; addirittura a far cadere qualche testa. Il resto è silenzio.

Alle domande insidiose i più intelligenti (capiscono e sanno, ma non parlano) « replicano » con sorrisi freddini-freddini e salgono sulle ministeriali « blu » sedendo accanto all'autista. Quelli più logorati dal potere, che non rinunciano in nessuna occasione ad ostentare la solennità del rango, rilasciando dichiarazioni dove anche gli scandali più noti, da tempo sulla bocca di tutti, non sono mai definiti tali; ed ecco la matassa incredibile di un linguaggio ufficiale-allusivo, che ognuno può interpretare come vuole, tanto si parla di tutto e del contrario di tutto, tranne che di denunce, di atti di accusa precisi e circostanziati.

C'è, infine, chi è appena ed immancabilmente giunto dal collegio elettorale o da un'altra riunione e preferisce sfoggiare la sua profonda conoscenza delle lingue con un « no comment ». E' sconcertante, ma chi si trincera dietro il « no comment » non sa niente davvero. I « segreti », i famosi misteri dei ministeri, delle corti supreme, delle cancellerie, delle finanziarie non sono tali soltanto sulla punta della « piramide » politico-economico - amministrativa - burocratica del nostro Paese. Chi vive, opera, fa e disfa ai lassù deve evidentemente essersi abituato a guardare in basso in un modo tutto particolare: di certo, a volte « travisa » un poco, a volte un po' troppo, gli affari di tutti i giorni dei comuni mortali.

Tra valanghe di documenti, di giornali, di comunicazioni giudiziarie (mai di sentenze definitive o di ordini di cattura) consegnateci da osservatori esperti quanto documentati citiamo alcuni titoli, senza rigore cronologico. Petrolio: « Raffinatissimi ». *Due clamorosi casi di corruzione politica che la commissione inquirente vorrebbe sottrarre alla magistratura: il petroliere Riccardo Garrone spende oltre due miliardi per aprire via libera ad un progetto di raffineria. Altri due miliardi li spendono in Sicilia gli armatori Cameli, soci di Garrone.*

« Scandalo Propo *(una società dell'Iri)*: Il pci vuole una inchiesta », « Lo scontro Girotti-Cefis è costato 16 miliardi ». « Roma: è scattata l'operazione salvataggio dell'Immobiliare (105 miliardi di debiti) ». « La richiesta del mandato di cattura non verrebbe accolta — nell'istruttoria un documento della Esso conferma che Cazzaniga era autorizzato a finanziare i partiti »; *sotto, l'articolo comincia nel modo seguente:* « Non sarà arrestato Cazzaniga, l'ex presidente dell'Unione petrolifera italiana, nei confronti del quale, ieri, la Procura della Repubblica aveva chiesto l'emissione di un mandato di cattura ». *Telefoni:* « Conti truccati alla mano. I bilanci presentati dalla Sip per ottenere gli ultimi aumenti delle tariffe erano falsi. Le prove sono già sul tavolo del magistrato ».

La Sip è l'ultimo dei furti di Stato prima del Natale 75. Mentre ci chiediamo quanto il dossier resterà sul tavolo del magistrato, ci viene in mente un'ultima considerazione: il distacco, denso di scetticismo, con cui la maggior parte dell'opinione pubblica accoglie, ormai, le notizie di scandali o di furti di Stato. Non è anche per questo distacco-scetticismo che molti Paesi democratici si sono ritrovati in casa, quasi senza rendersene conto, regimi totalitari?

Luca Giurato

Pochi attimi prima della tragedia

Vienna. Un momento della riunione dei rappresentanti dell'Opec prima dell'assalto dei terroristi

I signori del petrolio

Per tredici anni, Opec è stata una sigla pressoché sconosciuta: è esplosa nel mondo dell'uomo della strada, fatto di giornali e televisione, nell'ottobre del '73, con la guerra del Kippur. Allora si pensò che il mondo occidentale fosse minacciato dalla povertà perché i produttori arabi di petrolio avrebbero usato del loro prezioso minerale per ricattare gli occidentali sostenitori di Israele; allora si apprese che gli uomini pittoreschi col burnus e la *rafià* facevano parte di un'organizzazione chiamata Opec *(Organisation of petroleum exporting countries)*; allora si temette che un'era — quella del mondo raffinatamente tecnologico dell'Ovest — si fosse chiusa, che le parole di un emiro con poche migliaia di sudditi avrebbero avuto, in futuro, un peso forse maggiore di quelle del capo di una comunità di milioni di abitanti. A tredici anni dalla fondazione, l'Opec divenne in un giorno famosa come l'Onu o la Nato, e i leaders dei tredici Paesi che ne fanno parte furono conosciuti da tutti come « i signori dei petrodollari ».

L'organizzazione era stata creata a Bagdad nel settembre del 1960 dall'Arabia Saudita, dall'Iraq, dall'Iran, dal Kuwait e dal Venezuela. In quei giorni tutto ciò che riguardava il petrolio era un fatto privato delle compagnie americane, che in tutto il mondo estraevano, raffinavano, esportavano e stabilivano il prezzo, stabilendo anche, di conseguenza, quanto denaro sarebbe finito nelle tasche dei Paesi produttori, pagati in percentuale. L'Opec nacque proprio in risposta a un ribasso deciso unilateralmente dalle compagnie Usa, ribasso che veniva a falcidiare le entrate di Paesi con nessun'altra risorsa, e a poco a poco altri otto Stati si aggiunsero ai cinque « soci fondatori »: prima il Qatar (1961), poi Libia e Indonesia (1962), quindi gli Emirati arabi (1967), l'Algeria (1969), la Nigeria (1971), l'Ecuador (1973) e infine il Gabon (giugno 1975).

Quando l'Opec decise, nel '73, il rialzo del prezzo del greggio, quando costrinse l'Europa a spegnere presto alla sera le luci e a non andare in automobile la domenica, quando mise in pericolo la sopravvivenza della fortissima economia giapponese, basata esclusivamente sulla trasformazione, quando provocò discussioni e discordie tra gli occidentali disposti a riconoscere la necessità del dialogo con gli arabi e quelli propensi al braccio di ferro, allora l'impressione che il mondo ebbe dell'organizzazione petrolifera fu quella di un gruppo granitico, capace di superare eventuali incrinature interne al momento di affrontare le nazioni che per anni avevano costruito il proprio benessere sull'acquisto a prezzo bassissimo dell'oro nero.

Nacque il mito che accompagna la potenza, e i « signori dei petrodollari » divennero famosi come stelle del cinema. Negli spezzoni televisivi trasmessi in occasione delle riunioni di Vienna, dove l'Opec ha la sede, ogni telespettatore è ormai in grado di riconoscere la barbetta nera e gli occhi brillanti del ministro saudita Yamani, la lunga faccia affilata e solcata da un gran nasone del ministro iraniano Amouzegar, i tredici occhi e il labbro inferiore sporgente, quasi sprezzante, dell'algerino Abdessalem.

Nacque il mito che accompagna la ricchezza, e i giornali si riempirono delle stravaganze dei principi del deserto, che acquistavano castelli in Francia o in Baviera, giocavano cifre folli a Montecarlo o Las Vegas, e che — meno pittorescamente — compravano in blocco industrie del valore di migliaia di miliardi e facevano tremare i mercati azionari di tutto il mondo, con quella immensa massa erratica di quattrini che minacciava di aggiungere inflazione all'inflazione, disoccupazione alla disoccupazione, incertezza all'incertezza.

Ma poi anche i « signori del petrolio » subirono il processo chiarificatore del tempo, e tante cose nascoste vennero alla luce: si vide che tra loro c'erano i più ricchi e i meno ricchi, e che il petrolio non rende uguali. Quando il mondo occidentale frenò i consumi e le esportazioni di greggio decrebbero, si vide che il pugno dell'Opec non stringeva poi così saldamente il manico del coltello: come avrebbe fatto la Nigeria, esportando il 30 per cento in meno del previsto, a sostenere il suo piano di sviluppo? E la politica economico-sociale del presidente venezuelano Perez, a quali fondi avrebbe attinto? Chi avrebbe fornito allo Scià dell'Iran i mezzi per continuare ad arricchire il suo apparato bellico? Lo schieramento divenne meno compatto, diviso tra chi sosteneva la necessità di non alzare ulteriormente il prezzo del greggio (Arabia Saudita), per non inginocchiare le nazioni importatrici costringendole a ridurre ulteriormente i consumi, e chi sosteneva che erano necessari ulteriori aumenti (Iran, Libia) per rifarsi del valore sottratto nel frattempo al denaro dall'inflazione.

Anche per l'ultimo aumento del dieci per cento, deciso a Vienna nell'autunno scorso, vi fu lunga battaglia, e se l'incremento del prezzo venne contenuto in termini accettabili fu solo per la fermezza dell'Arabia Saudita, che con la sua produzione di 7,8 milioni di barili al giorno (un barile è circa 160 litri) è la maggiore produttrice e che, grazie alle sue immense riserve, può inondare da un giorno all'altro il mercato abbattendo così il prezzo in base alla legge della domanda e dell'offerta. La vittoria dell'Arabia Saudita fu la vittoria del buon senso, ma fu anche una sconfitta dell'Opec: i « signori del petrodollari » si erano accordati solo perché qualcuno di loro era più forte degli altri.

I mesi successivi lo dimostrarono: non tutti gli Stati applicarono l'aumento, timorosi della concorrenza; qualcuno col pretesto di produrre petrolio meno affinato, qualcuno concedendo dilazioni nei pagamenti tali da rappresentare sconti di notevole entità.

Proprio per riesaminare questi motivi di frattura, per ritrovare una linea comune, i « signori del petrodollari » si erano riuniti a Vienna. Un ambito bersaglio per il terrorismo che in questi nostri giorni colpisce ovunque. Il terrorismo che non conosce frontiere di nazioni o di giustizia. Come il petrolio.

Franco Mimmi

Oggi il Consiglio regionale vota la legge

Finanziaria da 20 miliardi per il rilancio economico

Gli obiettivi della Finpiemonte: servizi e infrastrutture per aiutare le piccole e medie industrie e artigianato - Libertini e Simonelli: "E' un istituto di promozione, non di salvataggio di aziende in crisi" - Interventi nelle aree meno sviluppate

Nasce con 10 miliardi e 100 milioni di capitale, ma arriverà subito a 20 con altre partecipazioni. La Finpiemonte — Istituto Finanziario regionale piemontese — sarà votata oggi dal Consiglio regionale dopo cinque anni di preparazione. Qualcosa di simile era già stato previsto nello Statuto (1970); la giunta Calleri ai primi di luglio del '73 ne aveva approvato un primo disegno di legge istitutivo, poi rimasto «giacente» nella commissione consiliare assieme ad un'altra proposta del gruppo socialista ed a un successivo disegno di legge della giunta Oberto.

Strada facendo, la Finpiemonte è un po' mutata, pur mantenendo fermo il carattere di intervento per infrastrutture, servizi, consulenze tecniche, di ricerca e di mercato in favore della piccola e media industria e dell'artigianato. Rispetto al progetto del '73, la modifica più importante riguarda l'esclusione dell'imprenditorialità: secondo la tesi iniziale, la Finanziaria avrebbe potuto assumere in proprio e con tempi più celeri anche la realizzazione di opere pubbliche (scuole, ad esempio), dopo aver stipulato un'apposita convenzione con i Comuni. Quest'ipotesi è stata scartata dagli obiettivi della nuova Finpiemonte, ma sarà usata dalla Regione per realizzare progetti speciali e la costruzione degli asili-nido.

Che cos'è allora questa Finanziaria? «Non è un "contentino", ma un grosso intervento», rispondono Libertini, *vicepresidente della giunta e presentatore della legge, e Simonelli, responsabile della Programmazione.* «Già il capitale di partenza, 20 miliardi di cui oltre la metà versato dalla Regione, è il più alto rispetto ad analoghe Finanziarie istituite da altre Regioni. Potrà ulteriormente ampliarsi con l'emissione di obbligazioni. Vuole avere una capacità operativa molto grande, tanto più che non "brucia" il capitale nel rischio».

Su quest'ultimo punto c'è stata, e forse c'è ancora, una divergenza con i sindacalisti Cisl. Per «rischio» si intende la partecipazione della Finpiemonte, diretta o indiretta, in società ed imprese commerciali e industriali nei periodi di crisi, una specie di «salvataggio» delle imprese in difficoltà. Questo tipo di intervento è stato però sempre escluso dalle varie giunte. «Non è una piccola Gepi — *affermano Libertini e Simonelli* — e nemmeno una banca; non si surroga al sistema creditizio, non dà soldi: è una Finanziaria di promozione, di servizi».

L'elenco dei «servizi» è lungo. Molti di essi sono dati contro pagamento, «a prezzo di costo, ovviamente, perché non ha fini di lucro anche se cercherà di restare in attivo». *Ne citiamo alcuni. Creazione di infrastrutture per insediamenti di piccole e medie imprese industriali e per l'artigianato: opere di urbanizzazione, mense aziendali, telex, impianti consortili, uffici direzionali, agenzie di credito e assicurative, mostre permanenti. E' ancora: assistenza tecnica, ricerche tecnologiche e di mercato, formazione dei quadri aziendali, consulenze specializzate, informazioni, iniziative sui mercati nazionali e internazionali.*

La premessa a tutto ciò è nella realtà piemontese. Le piccole e medie imprese «sono state schiacciate», come dice Libertini, dalle grandi industrie: «Ora la Regione vuole dare loro un ruolo maggiore e diverso dal passato, e la Finanziaria diventa il supporto per il loro rilancio». Pianificazione territoriale, Programmazione, Industria — i tre assessorati più interessati a questo progetto — orienteranno, in sede legislativa e poi attraverso la Finanziaria, i nuovi insediamenti industriali con un duplice scopo: rilancio economico - produttivo e riequilibrio territoriale, fornendo con le infrastrutture ed i servizi opportuni quei motivi di attrazione finora esercitati quasi esclusivamente dall'area torinese. Ancora una volta il filo conduttore è la decongestione del polo torinese e il «decollo» delle aree «alimentatrici» del Piemonte, lo stesso che presiede al piano di sviluppo regionale vero e proprio, il quale ispirerà anche gli interventi della Finanziaria.

Carla Fontana

La condizione femminile

"Tra donne,, alle Vallette

Tre giorni di dibattito tra donne su temi più scottanti della condizione femminile. Poi, alla fine, una serie di conclusioni espresse in un'alta mostra di grande umanità, di serenità sorprendente.

E' successo alle Vallette, dove si è aperto venerdì un seminario sui consultori, organizzato dalla Commissione sicurezza sociale del quartiere in collaborazione con l'Unione donne italiane (le cui iscritte sono per la maggior parte legate a partiti della sinistra parlamentare).

Al centro della riunioni, concluse ieri nella tarda mattinata, una legge fatta di recente e non ancora in fase: quella statale del 29 luglio '75 in cui si prevede l'istituzione dei consultori come «servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità»; quella regionale che entro gennaio dovrà fissare i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo di queste nuove strutture a livello territoriale.

Date per scontate certe carenze del testo statale — l'impossibilità di un intervento di validità definitiva finché mancheranno la riforma sanitaria e quella sull'assistenza; i problemi collegati all'esiguità degli stanziamenti (e, per il Piemonte, non si potrà contare su più di 400 milioni all'anno) — ecco che tutta l'attenzione è stata «per quello che si può ancora fare».

«Il consultorio — ha riassunto la *Mariangela Rosolen* — a nostro parere non può prescindere da attributi ben precisi. Dev'essere pubblico oppure, nel caso di quelle strutture private preesistenti che secondo la legge potranno convenzionarsi con la Regione, basato almeno su quelle garanzie irrinunciabili che per noi si identificano nel lavoro di équipe e nella gestione sociale partecipata. In più, chiediamo una struttura di quartiere, collegata con quanto già esiste o si creerà a livello di territorio, gestita dal comune attraverso un apposito comitato in cui si rispecchino le forze sociali e sindacali (possibilmente attraverso donne in grado di rappresentarle) in abbinamento ad esponenti delle associazioni professionali più significative. Sia chiaro infine che esigiamo locali accoglienti, in cui possiamo finalmente sentirci a nostro agio».

Una richiesta, quest'ultima, che nell'atmosfera pacatamente impegnata del convegno non è sembrata né assurda né tanto meno futile.

Soprattutto a donne come quelle che si sono date appuntamento al Comitato delle Vallette. Che considerano il concepimento di un figlio «la realizzazione di un momento superiore», *con la stessa laconica sicurezza con cui si dicono decise* «a ribaltare dalla base la gestione della cosa pubblica» *e che sono convinte di riuscire* «a trasformare, arricchendolo, il tradizionale ruolo dello specialista sociosanitario e, a lungo termine, la stessa elaborazione scientifica della medicina ufficiale». *Anche se oggi, far richieste eccessive alla Regione sarebbe forse una prova d'insensibilità.*

Freddo nebbia neve no

21 dicembre, inizio dell'inverno. La giornata più corta e più fredda dell'anno, e il freddo si è fatto sentire. L'ufficio meteorologico dell'aeronautica militare ha registrato a Caselle una minima di — 5,8 ma a Torino, in certe località, alle due della notte tra sabato e domenica c'erano anche 8 gradi sotto zero. Tanto che ieri mattina molti parabrezza delle auto parcheggiate lungo i marciapiedi erano ricoperti di fiori di ghiaccio.

Il motivo è il soffio: aria fredda proveniente dal Nord. «Ma non si tratta di un fronte freddo» precisano i meteorologi di Caselle: bensì di una semplice infiltrazione che tuttavia non è destinata ad esaurirsi tanto in fretta.

Freddo e nebbia. Oltre a intralciare le partite di calcio, rendendole invisibili agli spettatori televisivi, ha intralciato anche la circolazione stradale, in particolare il rientro in città delle lunghe file di auto e pullman che rientravano dalle stazioni sciistiche. E' lo scotto che si deve pagare all'inverno, l'unico rimedio per quanto riguarda gli automobilisti è aumentare la prudenza e ridurre la velocità.

Quali sono le previsioni per i prossimi giorni. Oggi ancora bello, poi, il tempo è destinato a peggiorare; ma a Natale non vedremo neve.

"I SOGNI DI NATALE,,

Tante le richieste troppo poche offerte

I «Sogni di Natale» arrivano sui tavolini di «Stampa Sera» a ondate. Sogni di tutti i generi: facili da esaudire (tanti bambini chiedono di incontrare assi del calcio) e sogni quasi impossibili (un lettore ha chiesto che gli venga pubblicato un librone di poesia). Ma la media dei «sogni» rivela una realtà drammatica: gente senza lavoro che, su carta da quaderno, con calligrafia a malapena leggibile, chiede per pietà di essere aiutato a sopravvivere; infermi che invocano, come ultima speranza, un guaritore che li liberi dal male che la medicina ha già giudicato inguaribile; bambini che supplicano il padre che li ha abbandonati, perché ritorni in famiglia. E poi tante scarpe per l'inverno, tante lenzuola, minestre calde, una soffitta «per non sentirsi come cani randagi».

La «spaccato» di una società nelle sue pieghe più riposte, messo a nudo con un'evidenza che fa paura.

Noi cerchiamo, con l'aiuto dei nostri lettori più generosi, di venire incontro al maggior numero di persone, ma le domande sono di gran lunga superiori alle offerte. Dobbiamo constatare con amarezza profonda che purtroppo tanti sogni non saranno esauditi, che anche noi avremo contribuito a suscitare una fiammella di speranza, che presto si spegnerà.

Pure, con le generose offerte che abbiamo ricevuto, qualcosa abbiamo fatto: giocattoli e denari, indumenti e lenzuola, una catenina d'oro e diverse enciclopedie, una macchina per scrivere e francobolli, un posto di lavoro a un disoccupato e carbone ad una vecchietta.

Ieri mattina un bimbo ci ha telefonato, con la voce piena di felicità: «Mi hanno portato un organo elettrico, proprio come volevo... è bellissimo!». Sono ringraziamenti che ci riempiono di gioia, ma che non vanno a noi, bensì ai nostri lettori.

Oggi, nella edizione Borse, pubblicheremo ancora lettere di chi chiede: Natale è già alle porte, ma non è mai tardi per far brillare un raggio di sole, asciugare una lacrima, far fiorire un sorriso. «Stampa Sera» è aperta giorno e notte per ricevere le offerte dei lettori, ma non è necessario recapitarle a noi: secondo lo spirito dell'iniziativa «I Sogni di Natale», sappiamo che già molti hanno portato il loro aiuto fraterno direttamente a persone che avevamo segnalato. I veri protagonisti di questa operazione di solidarietà umana sono i nostri lettori: soltanto con il loro aiuto potremo dare e dare ancora.

temperatura di ieri

massima	+5,4
minima	+0
media	+4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1033 mb; umidità 90%. Cielo sereno. Temper. mass. +4,9; min. —5,8; media +1. Previsioni: su tutta la regione cielo in prevalenza sereno con locali addensamenti; visibilità discreta; venti deboli; temperatura stazionaria.

Alberi di Natale

Presso il mercato all'ingrosso è aperta a tutta la cittadinanza la vendita di pini. L'ingresso è limitato tra le 11 e le 12 e le 16,30 e le 18 di tutti i giorni.

Attentato ieri in via Pavese, fortunatamente senza vittime

Terrore: coppia di sordomuti in pericolo non si accorgono che la casa è in fiamme

Quando capiscono che c'è il fuoco non riescono a chiedere aiuto - Si salvano con i figli saltando dalla finestra

L'androne distrutto dalle fiamme: il soffitto è crollato in parte - Maria De Virgilio si è rifugiata con i figli in casa dei genitori

Ieri mattina alle 5 alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso dell'abitazione di due sordomuti in via Cesare Pavese 14. Le fiamme si sono propagate in tutto il portone e lungo le scali provocando il panico tra gli inquilini.

Pochi minuti dopo le 5, Emilio Casorelli, che abita al secondo piano dello stabile, sente odore di fumo. Scende nell'androne e scopre che stanno bruciando le porte d'ingresso dell'alloggio, dove abitano Antonio D'Aquino, 37 anni, la moglie, Maria De Virgilio, 34 anni, e i loro tre figli: Anna, che ha 5 anni, Pina, che ne ha 3 e Savino, di otto mesi. L'abitazione ha due porte d'ingresso. Casorelli, incurante del fuoco, bussa con i pugni alle porte dei coniugi. Invano. Sono entrambi sordi dalla nascita.

Da fuori si sentono piangere i bambini. Si sono svegliati anche loro e sono terrorizzati dalle fiamme. I D'Aquino sono però già svegli e hanno tentato d'attirare l'attenzione dei vicini picchiando contro le pareti. Visto che nessuno accorre in aiuto, il capofamiglia fa calare la moglie dalla finestra. Sono soltanto due metri. Maria De Virgilio cade malamente e si sloga il braccio sinistro. Vince il dolore e riesce a prendere ugualmente i bambini che il marito le porge e corre dai genitori, che abitano nel portone accanto.

Suo fratello, Angelo, 27 anni, accorre in aiuto del cognato che è rimasto nell'alloggio per cercare di salvare i mobili dalle fiamme.

«Sono andato ad aprire la porta — dice — e mi sono trovato davanti i bambini seminudi. Mia sorella era talmente sconvolta che non sono riuscito a capire cosa fosse successo. Mi sono infilato un paio di pantaloni e sono corso da mio cognato. Sono entrato nel portone: era ormai un rogo, dal soffitto cadevano calcinacci. Passando dalla finestra sono entrato nell'alloggio ed ho aiutato Antonio a spingere in fuori le porte in fiamme».

Subito dopo è arrivata un'auto dei vigili del fuoco di Lingotto. In pochi minuti l'incendio è stato domato. L'androne è però impraticabile. Parte del soffitto è crollato, il resto è pericolante. Gli inquilini sono costretti a passare dal cortile della casa accanto. Maria De Virgilio è accompagnata al Centro traumatologico dove le rimettono a posto il braccio. Guarirà in venti giorni.

L'episodio ha sconvolto non solo le trenta famiglie che abitano la casa, ma l'intero quartiere. L'attentato alla famiglia D'Aquino non ha trovato per ora alcuna giustificazione. Lui lavora alla sartoria militare, lei si occupa della casa e dei bambini. Non si tratta quindi né di regolamento di conti né di vendetta politica. La squadra politica della questura lo considera opera di teppisti di quartiere ed ha passato il caso alla Squadra mobile.

Stamane ci hanno detto con rabbia: *«Siete soltanto capaci di scrivere che questo è un quartiere di delinquenti. Siamo invece tutta gente che lavora onestamente. Le vostre sono accuse gratuite. Ognuno si assuma le proprie responsabilità, a cominciare dal governo».*

Tutto esaurito all'Alpe Colombino

La bella giornata di sole ha fatto affluire alla stazione sciistica dell'Alpe Colombino oltre mille sciatori che hanno affollato i campi ottimamente innevati da uno strato variabile tra i 70 cm e il metro e mezzo del Monte Aquila. Sette pullman e 400 auto hanno completamente stipato i parcheggi dei piazzali.

I medici e la legge ospedaliera in vigore dal 1° gennaio

Che cosa pensano di fare?

Dal 1° gennaio diventa operante l'articolo 43 della legge ospedaliera n. 132 del 12 febbraio 1968 che prevede per «i medici con funzioni di diagnosi e cura l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private». I medici si trovano dinanzi a una scelta precisa: esercitare nelle cliniche private o negli ospedali. Che cosa hanno deciso?

Matlì

«Gli ospedali dal '68, quando è stata approvata la legge, ad oggi — dice il prof. Giuseppe Matli, primario del reparto di radiologia del San Giovanni — sono andati sempre più deteriorandosi. Con questo ultimo provvedimento punitivo perderebbero i medici di maggior valore che si rifiuteranno di fare i funzionari a ore. Faranno così carriera i medici meno bravi e chi ne farà le spese saranno ancora una volta i malati, a meno che non si giunga a un compromesso temporaneo in attesa di trovare una soluzione a tutto il problema sanitario. Si fanno i compromessi per salvare le aziende in fallimento, non vedo perché non si dovrebbero fare per salvare gli ospedali in fallimento. Diversamente si dovranno istituire dei treni popolari per la Svizzera».

Se la legge sarà applicata senza deroghe il prof. Matli ha preso la sua decisione: *«E' molto probabile che lasci l'ospedale. Non ci si può ridurre ad abitare in due camere con il gabinetto sul ballatoio ed essere costretti ad essere sempre gentili, premurosi e pieni di risorse. Questa legge fa a pugni con la nostra costituzione e con quella di tutti i paesi civili».*

Bocci

«Gli ospedali — dice il prof. Adriano Bocci, direttore della prima clinica ostetrica dell'Università — avrebbero dovuto realizzare le strutture che avrebbero dovuto permettere ai medici di esercitare la libera professione. Ormai è troppo tardi. Domani consulterò il mio avvocato e se per i trasgressori della legge non vi saranno sanzioni penali continuerò ad esercitare la libera professione, pur continuando a fare il mio dovere in ospedale».

«Dovrebbe essere quindi l'ospedale a prendere provvedimenti contro di noi. Se invece si correrà il rischio di vedersi recapitare un avviso di reato ci sarà l'esodo. Dei migliori naturalmente e così si avrà la scalata dei peggiori. Per noi universitari ci sarebbe una scappatoia teorica: rinunciare a quella parte della retribuzione che porta il nostro stipendio al livello di quello dei primari e non prestare assistenza in ospedale limitandoci ad insegnare.

«E' una soluzione assurda perché non si può insegnare senza letti e poi c'è la convenzione. Tutto sommato potrei anche lasciar perdere l'attività privata e tenermi l'insegnamento».

Vercellone

Non tutti i medici che lavorano in ospedale sono toccati da questo problema. Tra questi il prof. Antonio Vercellone, primario del reparto di nefrologia delle Molinette, il reparto dei reni artificiali.

«Io non ho mai — dice il professore — esercitato in cliniche private, per la semplice ragione che nessuna casa di cura in Piemonte possiede un rene artificiale. Questo è stato uno dei punti su cui ci siamo maggiormente battuti. Un ammalato di reni costa dodici milioni all'anno. Un simile tipo di assistenza non può essere lasciato a carico del privato».

Tutti gli ammalati di reni che hanno l'apparecchio per l'emodialisi in casa, dipendono direttamente dal centro di nefrologia delle Molinette. Anche se la cura avviene a domicilio, è sempre una prestazione data tramite l'ospedale che fornisce il liquido e i filtri per il «lavaggio» del sangue di coloro che hanno i reni inabili. Alcuni si limitano magari ad acquistare il solo apparecchio che ha oggi costo e dimensioni abbastanza contenuti.

«Questa legge comunque — dice il prof. Vercellone alludendo alla 132 — è stata fatta frettolosamente ed è stata poi tenuta per sette anni nel cassetto. Indubbiamente va riveduta su basi più attuali».

Fasano

«Non ho preso ancora nessuna decisione — dice il prof. Vittorio Aldo Fasano, direttore della clinica neurochirurgica dell'Università — perché credo che questo provvedimento verrà modificato. Ho un reparto a pezzi dove non posso operare, non so dove mettere gli ammalati, mancano gli apparecchi, il personale, ed ora vorrebbero costringerci anche ad abbandonare l'ospedale e i malati che resterebbero soli in balìa di un ospedale inadeguato. Se voglio operare degli spastici devo farlo alla San Luca, dove addirittura ho creato un centro di ricerca scientifica. Alle Molinette mi manca l'attrezzatura».

«Parlano di fare un secondo centro di neurochirurgia quando il mio non si avvicina neanche a quello che dovrebbe essere un reparto di questo tipo. Se avessi i letti, il personale e le attrezzature opererei tutti in ospedale dove non ho mai chiesto una lira a nessuno di quelli che ho curato. Si vogliono tagliare le unghie ai medici, invece le tagliano ai malati. Chi li curerà dal primo gennaio?».

«E poi le riforme si fanno complete. Non si comincia con i medici per vedere poi come va a finire. Anche gli avvocati o i commercialisti sono al servizio della società. Si prendano analoghi provvedimenti nei loro confronti».

Servizio di
COSIMO MANCINI

taccuino torinese

I negozi a Natale

Mercoledì 24 dicembre — Sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi non alimentari il decreto regionale non prevede proroghe per l'orario pomeridiano.

Giovedì 25 dicembre - Natale — Chiusi tutti i negozi ad eccezione di quelli di fiori, aperti sino alle ore 13.

Venerdì 26 dicembre - S. Stefano — Chiusi tutti i negozi esclusi panetterie e latterie aperte sino alle ore 13.

Lunedì 29 - Mercoledì 31 dicembre — Sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi non alimentari e alimentari.

Parrucchieri per uomo e signora: 25 e 26 dicembre, primo gennaio chiusura totale. Per l'Epifania, 6 gennaio, è previsto l'orario d'apertura dalle 8 alle 13.

Ferrovie per le feste

In occasione delle festività la direzione compartimentale delle F. S. ha predisposto una serie di treni straordinari e sdoppiamenti di quelli ordinari. Ecco gli orari:

LINEA TORINO - ROMA - PALERMO - CATANIA: *21 dicembre, 5 e 6 gennaio,* P. N. 22,10 (fino a Roma T., a. 7,27).

24 dicembre; 6 e 7 gennaio, da Roma T., p. 23,10 del giorno precedente; P. N. a. 7,03. *Giorni 21, 22, 23, 24 dicembre, e dal 3 all'11 gennaio,* da Catania a Palermo, p. 11,17 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 9,32. *Giorni 26, 28 dicembre, 1, 4 e 6 gennaio,* da Livorno, p. 16,16, P. N. a. 21,45. *Giorni 3, 4 gennaio,* da Catania e Palermo, p. 11,40 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 10,28. 27 e 28 dicembre, da Napoli, partenza 23,41 del giorno precedente, P. N. a. 9,32. *1 e 6 gennaio,* da Pisa, p. 15,51, P. N. a. 20,01.

LINEA TORINO - BARI - LECCE: *27 dicembre e 3 gennaio,* P. N. 20,35 (fino a Lecce, a. 11,44).

Giorno 2 gennaio, da Bari, p. 19,25 del giorno precedente, P. N. a. 8,45. *Giorni 21, 28 dicembre, 3, 4, 5, 10 e 11 gennaio,* da Foggia, p. 21,15 del giorno precedente, P. N. arr. 8,44. *Giorni 3, 4, 5, 6 e 7 gennaio,* da Pescara, p. 23,13 del giorno precedente, P. N. a. 8,23.

LINEA TORINO - MILANO - VENEZIA: *5 gennaio,* P. N. u. ore 22,30 (fino a Milano, a. 0,30). Da Venezia p. 15,47, P.N. arr. ore 21,63.

Fino alle 24 del 10 gennaio potranno essere rilasciati biglietti a riduzione per le comitive ordinarie. Fino alle 24 del 2 gennaio i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati sul treno, ma solo presso sportelli ed agenzie.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Vitt. Emanuele 34; v. S. Marino 49; v. Monginevro 126; v. S. Donato 8; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250/A; v. Oropa 49; via Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Giachino 32; c. Siracusa 96; c. S. Maurizio 35; c. Vitt. Emanuele 76; v. Barletta 84/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; via Oglianico 4; c. Grosseto 230; v. Bologna 63; Galleria Umberto I; p. Camillo Benso 11; v. Giolitti 36; c. Reg. Margherita 134; c. Sempione 113 ang. v. Martorelli; v. Mad. Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 312.

Aperte oggi dalle 9 alle 12,30: v. S. Marino 37; p. Sirmi 11; v. Gorizia 123; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; corso Dante 78; c. Vercelli 236; corso Traiano 86; v. Ponzio 1; piazza Manno ang. v. Isernia; p. Paleocapa; v. Monginevro 28; corso Verona 31; v. Cigna 44; via Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duch. Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; largo Toscana 30; c. Casale 110; c. Francia 318 bis; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 118; v. Vanchiglia 26; c. De Gasperi 55; v. Genova 84/E; v. Cibrario 72; v. Cercola ang. via S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 6; c. Montegrappa 35; v. Giolitti 3; v. Lancia 11/B; via Nizza 27; p. Omero 16; piazza San Giovanni.

Processo alle migliaia di enti inutili

I parassiti dell'assistenza

Regione, Comune, sindacati presenti al dibattito ieri alla Galleria d'Arte Moderna

Enti assistenziali in Italia. Quanti? 49.744 — secondo stime recenti — cui sono da aggiungere le 13.027 istituzioni caritative che rientrano nella sfera ecclesiastica e privata.

La spesa globale? 1500 miliardi l'anno, divisi fra i 62 mila uffici che operano nel settore.

La funzionalità? Bastino due esempi. Nel '70 i patronati scolastici hanno speso 30 miliardi e 831 milioni, assistendo 2.038.489 ragazzi: 41 lire al giorno per ragazzo. Nello stesso anno, gli Eca hanno utilizzato 37 miliardi e 852 milioni: 10 miliardi e 431 milioni per l'amministrazione, gli altri per gli assistiti, 1 milione e 618 mila persone. Ognuna delle quali ha ricevuto dunque ben 45 lire al giorno.

I dati sono tratti dalla relazione che accompagna la proposta di legge d'iniziativa popolare sulle «competenze regionali in materia di servizi sociali e scioglimento degli enti assistenziali», che ieri è stata presentata e dibattuta nel corso di un'assemblea alla Galleria d'arte moderna. Relatori: il vicepresidente nazionale delle Acli, Domenico Rosati, che ha parlato a nome del Comitato nazionale per la proposta; il segretario della U.S.P.-Cisl, Cesare Delpiano, che ha svolto il suo intervento a nome della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil; il presidente della giunta Viglione e l'assessore Vecchione, a nome della Regione; e il sindaco Diego Novelli.

Insistere sulla proposta di una legge d'iniziativa popolare per l'abolizione degli enti inutili può sembrare idea intempestiva. E' noto infatti che quattro progetti analoghi sono già stati presentati in Parlamento: dal psi (on. Magnani Noya e Signorile, dal maggio '72); dal pci (on. Lodi, luglio '72); dalla dc (on. Foschi, febbraio '73) e — contemporanea a quest'ultima — dall'Anea.

E non è neppure esatto affermare che, in questo momento, le proposte «giacciono» in Parlamento. Dopo un lungo sonno, il Comitato ristretto — costituito in seno alle Commissioni interni e affari costituzionali della Camera — ha elaborato nel luglio scorso un testo unificato. Che, l'11 novembre, ha cominciato un faticoso iter con il dibattito in commissione.

Ma è soprattutto sui tempi della discussione che si accentrano le perplessità delle 17 associazioni promotrici dell'iniziativa. Risale infatti a 21 anni fa la prima conferenza nazionale sui problemi dell'assistenza pubblica e da allora non si perde occasione — senza che tuttavia concretamente accada mai nulla — di riaffermare la necessità e l'urgenza di una riforma. «Se pure la nostra proposta ha l'ambizione di portare il contributo di contenuti che riteniamo imprescindibili — *ha precisato ieri Domenico Rosati* — non abbiamo la pretesa che il Parlamento approvi tutto quanto chiediamo. Siamo convinti però che attraverso una massiccia mobilitazione popolare si possa sveltire l'iter legislativo. Per questo ci siamo posti l'obbiettivo non solo di raccogliere le 50 mila firme che costituiscono lo strumento tecnico per presentare la legge al Parlamento: vogliamo raccoglierne molte di più, per dare un peso politico a questa iniziativa».

A quali criteri si ispira la proposta di legge? «Intanto non è ammissibile — *ha detto Rosati* — che il criterio assistenziale continui ad essere strettamente legato all'ordine pubblico. E' noto infatti che ancor oggi delegato a decidere in materia di assistenza è il ministero dell'Interno. Chi sono oggi gli assistiti? Sono i disoccupati, gli "handicappati", i "senza tetto". E' chiaro dunque che non si può parlare di assistenza senza entrare nel merito dei problemi del lavoro, della casa, del riassetto territoriale. E che è il concetto stesso di assistenza a dover essere superato, conducendo a una ristrutturazione globale che graviti attorno all'unità locale».

L'unità locale, in questo caso, è in primo luogo la Regione che, tra l'altro, è l'organo cui sono costituzionalmente delegate le competenze in materia assistenziale e cui spetterebbero i compiti di coordinamento delle attività gestite dai comuni, ispirate alla massima partecipazione di base e al massimo decentramento.

Ancora una volta le perplessità riguardano i tempi dell'operazione. «Ci spaventa — *ha detto l'avv. Viglione* — la prospettiva di veder rovesciati "tout court" gli incarichi ricoperti ora dai vari enti sul governo regionale. L'esperienza insegna ad andar cauti: lo scioglimento di alcuni enti attuato nei mesi scorsi ha provocato una pioggia di ricorsi in tribunale amministrativo. E' dunque un problema di corretto esercizio di questo trasferimento, che tutti noi riconosciamo indilazionabile».

La proposta di legge è appoggiata dai sindacati che — come ha sottolineato Delpiano — «anche di fronte alla serrata manovra padronale per riacquistare potere assoluto nella fabbrica, non può ignorare l'indilazionabilità di certe riforme e respinge la linea del tempo di politica economica separato dal momento delle riforme». *Ed è appoggiata dall'amministrazione comunale che — come ha detto Novelli* — «dopo l'esperienza traumatizzante della discussione del bilancio di fronte alla commissione centrale, quando ci siamo sentiti dire che le spese per l'assistenza scolastica sono facoltative, non può che farsi parte integrante di questo grande movimento innovatore in atto nel paese. Soprattutto essendo alla guida di una città vittima di uno sviluppo selvaggio che non solo ha creato carenze di infrastrutture, ma ha posto in atto un pericoloso meccanismo di disgregazione sociale».

Eleonora Bertolotto

Dove si firma

Pubblichiamo l'elenco dei notai presso cui si può firmare per l'abolizione degli «enti inutili»: Decrevola, corso Matteotti 10; Ferragato, corso Unione Sovietica 303; Podio, corso Vinzaglio 3; Prevete, via dei Mille 1; Restivo, via Pomba 14; Sicignano, via Santa Teresa 15; Tabacchi, via Brofferio 3; Vicario, piazza Castello 9.

Tribunale, via Corte d'appello 16; Pretura, via Corte d'appello 16.

Nell'Alta Valle di Susa

Dc e sinistre insieme all'opposizione

Tra le polemiche la giunta della Comunità montana - Presidente il sindaco di Oulx

Eletta la comunità montana dell'Alta valle di Susa: la dc e le sinistre (pci, psi, indipendenti) lanciano un duro attacco ai componenti della giunta, la quale si è presentata senza alcun programma. La riunione del consiglio, svoltasi nel comune di Oulx, è stata piuttosto vivace e polemica ed è terminata a tarda ora.

Gli eletti sono: presidente Mauro Cassi, sindaco di Oulx (dc, ma sconfessato dal partito che ufficialmente si presentava all'opposizione *«per necessità di chiarimenti interni»*); vicepresidente Romano Jacob, sindaco di Chiomonte (eletto in una lista indipendente della destra dc, impresario edile con lottizzazioni a Bardonecchia, a Pian del Frais eccetera e una lunga amicizia con Rocco Lo Presti); assessori: Natalino Perron, sindaco di Sauze d'Oulx (realizzatore del piano regolatore, titolare della maggiore impresa di escavazione, movimento e trasporto terra di tutta l'Alta valle di Susa; lavora con Francesco Mazzaferro, noto negli ambienti mafiosi come il «Principe»).

Flavio Braida, sindaco di Gravere, eletto in una lista indipendente della destra dc (lottizzazioni a Gravere e Pian Gelassa); Angelo Court, sindaco di Cesana, negoziante; Joannas, sindaco di Salbertrand, dipendente della Cassa di Risparmio; geometra Strazzabosco, vicesindaco di Sestriere, già assessore al Turismo (ruota attorno alla destra de-Calleri, potentati economici, Club Mediterranée, seggiovieri eccetera). Gli eletti sono stati nominati con il minimo dei voti indispensabili.

Si sono proclamati per una giunta «apolitica», ma sia le sinistre, sia la dc hanno controbattuto energicamente queste tesi con quelle di *«qualunquismo di destra»*. Il gruppo delle sinistre da due mesi aveva presentato un programma agli altri gruppi per discutere, però senza ricevere alcuna risposta. Le opposizioni dc e sinistre si sono pronunciate per *«una vigile e costante attenzione all'operato della nuova giunta»*, esprimendo una critica sull'operato della gestione Bermond (giunta uscente) per l'eccessivo clientelismo.

Bassa Valle Susa e Val Cenischia: elezioni rimandate

(g.d.) Nulla di fatto nella riunione a Susa della comunità montana della Bassa Valle e Val Cenischia, per l'elezione della giunta. I 75 amministratori, in rappresentanza di 25 Comuni hanno rinviato la seduta a sabato 10 gennaio, con l'impegno di una riunione tra i capigruppo dei partiti per concordare il programma futuro.

Il psi ha dichiarato di essere disponibile solamente per una giunta unitaria. Anche il pci è dello stesso avviso precisando: *«Riteniamo indispensabile, a causa dei gravi provvedimenti che bisognerà decidere, la necessità di abbattere steccati e contrapposizioni nell'interesse generale della popolazione»*.

Per quanto riguarda la dc, dopo le dichiarazioni in cui si affermava l'intenzione di passare all'opposizione, i democristiani hanno aggiunto: *«La dc intende seguire la linea nazionale del centro-sinistra»*. Non si esclude tuttavia che si possa giungere ad un possibile ripensamento per una giunta unitaria con psi e pci.

Durante la seduta gli amministratori hanno approvato un documento in merito alla vertenza delle acciaierie Assa: *«Considerato che l'azienda ha ampie prospettive di sviluppo che rappresentano uno dei pochi elementi positivi nel quadro di crisi generale, considerato che tali prospettive lasciano intendere un prossimo aumento dell'occupazione, ritiene in palese contraddizione con quanto sopra la pretesa della direzione della società di licenziare ben 65 dipendenti, in aperto contrasto con gli accordi a suo tempo firmati, e con l'esigenza di trovare ogni possibile soluzione alla salvaguardia del posto di lavoro, proprio nel momento in cui la crisi va estendendo il suo attacco all'occupazione. La comunità montana afferma che l'economia della Valle ha già subìto troppi colpi con attacchi al diritto di lavoro e pertanto non può più tollerare licenziamenti, peraltro ingiustificati da esigenze aziendali, licenziamenti che accogliendo le proposte dei sindacati, potrebbero agevolmente essere evitati»*.

I consiglieri hanno poi destinato al fondo di solidarietà presso il Consiglio di fabbrica dell'Assa, il gettone di presenza della seduta di ieri. Inoltre gli amministratori esamineranno ogni intervento possibile per affrontare la grave situazione che minaccia l'esistenza del Cotonificio Vallesusa-Montefibre di Susa.

Licenziate a Susa cinque commesse

Altri licenziamenti a Susa: a farne le spese sono state cinque commesse che lavorano alle dipendenze di Giovanni Vetrano, titolare di un grande magazzino di Susa. Il Vetrano, nella lettera inviata alle interessate, afferma che la decisione è stata presa a causa dell'aumento dei costi. Da due giorni le dipendenti del magazzino sono in sciopero. Ieri sono state ricevute in Municipio dall'assessore Meliano il quale interverrà come intermediario nella vertenza.

Già alcune settimane or sono il Vetrano aveva cercato di licenziare le dipendenti iscritte ai sindacati, ma era stato denunciato per il suo comportamento. Le commesse affermano che il Vetrano avrebbe assunto recentemente nuovo personale: si tratterebbe perciò di una rappresaglia. L'uomo controbatte che il lavoro è diminuito e che pertanto si vede costretto a licenziare.

Pinerolo: dànno fuoco a un negozio

(m.g.) Un negozio di articoli casalinghi è stato distrutto questa mattina da due giovani. Il fatto è avvenuto alle 6,10, quando i due sono giunti su una «Porsche» davanti al negozio di Giovanni Gay, 32 anni, in piazza Cavour 32, in pieno centro. Posteggiata l'auto in retromarcia davanti a una delle porte-vetrina del negozio, uno dei due è balzato a terra mentre l'altro è rimasto al volante.

Appena sceso il giovane ha agganciato un cavo metallico alla maniglia della serranda, quindi il secondo, in perfetta sincronia, è partito con l'auto sradicando così la saracinesca. Spezzati i cristalli, venivano gettate nel negozio delle bottiglie di benzina che subito s'incendiavano.

Approvato il bilancio di Rivoli

Disavanzo record quasi tre miliardi

(j. l.) Rivoli, 50.550 abitanti, è in crisi: cresciuta senza ritegno negli Anni Sessanta, più che raddoppiando la sua popolazione, quando si è formato presentava l'aspetto di una città-dormitorio. Occorrevano scuole, servizi, interventi in campo sociale e urbanistico. Per alleviare la drammatica situazione, l'amministrazione comunale ha speso dieci miliardi, facendo debiti per otto e presentando negli ultimi tre anni il bilancio in passivo. Ma dato che il Comune non aveva né la forza né i mezzi per sostituire lo Stato nel produrre servizi, il deficit ha raggiunto il punto critico, al di là del quale c'è la paralisi.

Tale situazione è stata evidenziata venerdì e sabato sera nella discussione del bilancio preventivo per il '76. Per capirlo basta pensare che le entrate coprono appena il costo del personale e gli ammortamenti dei mutui, mentre rimangono scoperti e devono essere finanziati con debiti tutti i servizi. Infatti, il documento prevede un disavanzo di 2,8 miliardi, di fronte ad una spesa corrente di 5,6 miliardi: il che vuol dire che per ogni cento lire spese, cinquanta sono coperte dalle entrate e cinquanta da deficit.

L'importante atto amministrativo — che quest'anno si presenta in termini diversi dal solito in quanto la parte straordinaria, quella con la indicazione delle fonti di finanziamento, sarà compilata a fine febbraio — dopo oltre nove ore di discussione è stato approvato con 25 "sì" (18 pci, 5 psi, 2 psdi), 10 "no" (7 democristiani, 3 pli) e una astensione (pri).

Il bilancio chiude in pareggio finanziario sulla cifra di 7,5 miliardi (3,6 in meno del 1975), con un disavanzo di 2,8 miliardi (1 in più del 1975), coperto da mutuo. Le somme di maggior rilievo, in entrata, sono date dalle entrate tributarie (346 milioni), extra-tributarie (908 milioni), compartecipazione a tributi erariali (1728 milioni), assunzione di prestiti (4181 milioni) e contabilità speciali (334 milioni). Nel capitolo delle spese le cifre più consistenti riguardano personale (1825 milioni), istruzione e cultura (1477 milioni), interventi in campo sociale ed economico (2161 milioni), interessi passivi dei mutui (813 milioni).

«Il documento presentato — *ha detto l'assessore alle Finanze, La Ganga* — è il risultato dell'aggravarsi della crisi finanziaria che travaglia tutti gli enti locali. Entrate rigide e spese crescenti per effetto dell'inflazione e dell'indebitamento sono le cause immediate del disavanzo economico, che quest'anno ha raggiunto la cifra record di 2,8 miliardi».

«Ma le vere cause di questa situazione — *ha aggiunto l'assessore socialista* — risiedono nelle scelte centralistiche degli ultimi anni, nel corso delle quali il governo ha assistito inerte al vertiginoso espandersi del deficit senza affrontare in modo radicale il problema».

Per il repubblicano Maiocchi, invece, il documento non rispecchia le dichiarazioni programmatiche della giunta all'atto del suo insediamento. «Avevate promesso — *ha detto* — un programma quinquennale da redigere con la nostra collaborazione. Non solo non l'avete fatto ma le minoranze non sono state mai interpellate ed il vostro "modo nuovo di governare" si è rivelato soltanto un bello slogan. Inoltre, mancano in bilancio gli stanziamenti per gli anziani».

Dal 2° piano

Antennista cade ed è morente

Un operaio di 29 anni è morente alle Molinette per le lesioni riportate nella caduta dal secondo piano di una casa dove stava sistemando un'antenna televisiva. Si chiama Gerardo Mastropietro, abita in corso Grosseto 6. Ieri pomeriggio si è recato in casa di un cliente, in via Boucheron 8, per installare l'antenna della «Svizzera». L'incidente è accaduto mentre il giovane faceva passare il cavo, proveniente dal tetto, nella finestra del secondo piano dell'alloggio. Nessuno ha visto il Mastropietro precipitare: l'ipotesi più probabile è che l'operaio si sia sporto troppo dal davanzale, perdendo l'equilibrio.

Con un'ambulanza della Croce Verde è stato portato al pronto soccorso del Maria Vittoria: ma i sanitari, dopo le prime cure, ne hanno ordinato il trasferimento al reparto neurologico delle Molinette, diretto dal prof. Fasano. Nella caduta ha subìto gravi ferite alla base cranica: le sue condizioni sono disperate.

Caduto sulla stufa grave un pensionato

Il pensionato Lorenzo Giuvau, 60 anni, abitante a Cavour in via Bibiana 2, mentre si trovava solo in casa è caduto accidentalmente, forse per un malore, sulla stufa producendosi gravi ustioni in tutto il corpo.

Uomo di 57 anni, donna di 46

Incidenti a Cuorgnè e a Susa: due morti

Sulla strada di Castellamonte una "Prinz" si scontra con una "127" - A Oulx, una "124 coupé" sbanda su una lastra di ghiaccio

Due amici che tornavano da una festa paesana, sono rimasti coinvolti in un incidente stradale: uno è morto, l'altro è ricoverato in gravi condizioni. E' accaduto ieri sera verso le 20, sulla strada che da Castellamonte porta a Cuorgnè. Una «Prinz» guidata da Pierino Fogliasso, 53 anni, abitante nella frazione Fogliasso di Canischio (Cuorgnè), con accanto Bartolomeo Bosone, 67 anni, frazione Ferrero di Canischio, nell'abbordare una lieve curva ha sbandato, ha strisciato contro la spalletta di un ponte e si è messa di traverso alla strada.

In quel momento sopraggiungeva una «127» guidata da Giovanni Biolatto, 29 anni, abitante a San Giorgio Canavese in via Marconi 27. L'urto violento ha sfasciato le due macchine: il Bosone, scagliato fuori dalla «Prinz» ha strisciato per alcuni metri sull'asfalto. E' morto mentre veniva portato all'ospedale di Cuorgnè. Gravissime le condizioni dell'amico, Pierino Fogliasso, ricoverato nello stesso ospedale; il Biolatto invece, ha riportato ferite guaribili in una quindicina di giorni.

■ Tragico incidente stradale ieri sulla statale che da Bardonecchia conduce a Beaulard, in Alta Valle di Susa. Una donna è morta nell'auto schiantatasi contro un albero. Verso le 12,30 una «124 coupé» proveniente da Bardonecchia e diretta a Oulx, condotta da Gino Roccatello, 50 anni, abitante a Rivoli in via Grugliasco 5 — sulla quale viaggiavano la moglie Anna Maria Cassetta, 46 anni, la figlia Anna, 7 anni, e una nipote, Caterina Cassetta di 11 — è uscita di strada.

Si presume che la vettura sia sbandata su una lastra di ghiaccio. La «124 coupé» ha scavalcato un muro di neve e si è schiantata contro un albero. Gli occupanti sono stati trasportati all'ospedale di Susa. Subito le condizioni della donna sono apparse gravi. Nel pomeriggio, assieme al marito, è stata trasferita al pronto soccorso delle Molinette di Torino, ma durante il tragitto è deceduta.

Bersagliere scippa una donna: preso

Una donna è stata scippata nei pressi di corso Valdocco da un giovane. A pochi passi si trovava l'appuntato dei carabinieri del Comando allievi Luigi Ternisi che è subito intervenuto.

Il giovane era fuggito per via Garibaldi e lo ha inseguito. Poco distante ha visto due persone che si agitavano. Si è qualificato. Lo scippatore era finito fra le braccia di un agente in borghese della squadra mobile, Angelo Misu. Il Misu aveva visto il giovane correre con la borsetta, aveva intuito cosa era accaduto e lo aveva bloccato. Lo scippatore si chiama Fiorenzo Germano, vent'anni, bersagliere in licenza della 132ª Brigata, 27° battaglione, di stanza nel Bellunese.

Madre di 33 anni muore nel bagno

Una donna di 33 anni è morta per un improvviso malore mentre faceva il bagno. Si chiamava Renza Salvadori in Franceschi, abitava col marito e un bambino di 5 mesi in via Centallo

echi di cronaca

Centro droga
Lo appoggio concreto a chi vuol «uscire» dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 872.270, 872.271.

La settimana nei teatri

I divi delle feste

Ornella Vanoni

ALFIERI — *Domani Garinei e Giovannini presentano Amori miei, una commedia con musiche di Iaia Fiastri, interpretata da Ornella Vanoni, Gianrico Tedeschi e Duilio Del Prete. E' lo spettacolo delle grandi feste.*

CARIGNANO — *Da mercoledì tornano a richiesta Carlo Campanini e gli attori comici piemontesi in Che vada piano, signor sindaco, novità con Sylva Koscina.*

ERBA — *Da domani Gipo Farassino torna a parlare piemontese nel successo Ij pordiao di C.M. Pensa, con Anna Bonasso e Vittoria Lottero.*

GOBETTI — *Da mercoledì Femminilità di Paolo e Lucia Poli, i fratelli autori e attori. Nel cartellone fuori abbonamento del Teatro Stabile. Al mattino Gli Orazi e i Curiazi di Brecht, per i ragazzi.*

NUOVO — *Da domani Franco Branciaroli è Bel Ami e Maupassant in Bel Ami e il suo doppio di Codignola (produzione Teatro Stabile di Torino).*

REGIO — *Domani e sabato la Carmen di Bizet diretta da Peter Maag.*

sentazione di Roberto Cognazzo. Ingresso libero.

Film per famiglie — All'Ariston «Fantasia» (disegni animati Disney); all'Olimpia «Fratello mare» (documentario di Folco Quilici); all'Adriano «2001 odissea nello spazio» (fantascienza); al Vinzaglio «L'odissea del Neptune nell'impero sommerso» (avventure sotto i mari); all'Eridano «Miseria e nobiltà» (con Totò e la Loren).

Film delle Varda — Stasera alle 21,15, nella Galleria d'Arte Moderna, si chiude il ciclo di film dedicato alle registe francesi con «Daguerrotype» di Agnès Varda. Si tratta dell'ultima opera di una delle più famose registe francesi che ha diretto tra gli altri «Cléo de 5 à 7», «Le bonheur» e «Les créatures».

Concerti — Stasera all'Auditorium (ore 21,15), nel centenario della fondazione, la corale «Stefano Tempia» eseguirà un concerto dedicato alla «Resurrezione di Cristo», di Lorenzo Perosi. Ingresso gratuito.

Operai in lotta

Contestati ieri i "Valentino d'oro"

Lecce, 21 dicembre.

(s. g.) Non c'erano i soliti «fans» davanti all'ingresso per applaudire gli attori e le attrici, ma una larga rappresentanza di operai che hanno lungamente contestato la quarta edizione del «Valentino d'oro» (il premio cinematografico assegnato quest'anno a Liza Minnelli e Marcello Mastroianni). La protesta voleva richiamare l'attenzione sul dramma che stanno vivendo circa 2 mila dipendenti di una fabbrica di moda (la Harry's) che, dopo la minaccia di chiusura da parte dei proprietari ed un primo intervento del governo, è tuttora occupata dalle maestranze.

I manifestanti hanno inscenato la protesta con slogan e cartelloni, fischiando l'entrata nel teatro del pubblico e delle autorità. Poi, quando sono giunti gli attori, qualcuno ha perfino lanciato limoni ed arance.

IN BREVE

Madrigali di Monteverdi — Stasera alle 21 al Piccolo Regio, per i «lunedì musicali», il sestetto polifonico «I vocalisti», diretto da Teresio Colombotto, eseguirà «Il primo libro dei madrigali a cinque voci» di Monteverdi. Pre-

TEATRI

RITROVI

GALLERIE MUSEI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Brividi nella serra con Paola Pitagora

IERI: l'esordio dello sceneggiato "La traccia verde" con Sergio Fantoni, Lilla Brignone e Sergio Rossi - OGGI: Gregory Peck e Lauren Bacall nel film di Minnelli "La donna del destino"

Cinque donne anche ieri, come domenica scorsa, a Un colpo di fortuna, giunto alla terz'ultima trasmissione. Delle tre concorrenti, ad aver miglior sorte è stata Gabriella Tancioni, campionessa del Lazio, che ha «spaccato 15» pur rinunciando alla «carta misteriosa»: essendo giunta all'ultima prova con 13 punti, se in sorte le fosse toccata la carta numero 3 ella avrebbe totalizzato 16, mettendosi automaticamente in fuorigioco, come capitò due domeniche fa al concorrente venuto dal Lussemburgo. La Tancioni che come Paola Tedesco non sfoggia un sorriso facile, appariva tuttavia contenta, non solo per aver complessivamente vinto lire 5.806.250, ma anche per la conquista del sesto posto in quella finale in cui — avendo ieri battuto le concorrenti Anna Jovannini Prete (Abruzzo) e Maria Rita Stiglich (Val d'Aosta) — dovrà gareggiare, il 2 gennaio, con Bianchi (Lombardia), Barabino (Liguria), Lombardi (Umbria), Ciuffo (Sardegna), Trentin (Veneto).

Le altre due donne apparse sul video nella trasmissione di Pippo Baudo sono state Ave Ninchi e Frau Fullenwider: la prima è stata Lady Fortuna solo di nome perché l'ago da lei fatto scattare della fatidica ruota del raddoppio si è fermato anche ieri sull'1, cosicché il raddoppio per i tre concorrenti estratti dalle cartoline è rimasto un pio desiderio. Ai 334 chili di Ave Ninchi si sono poi aggiunti gli altrettanti, e forse più, della Fullenwider, quella ciclona che nel film Una sera c'incontrammo fa da partner a Johnny Dorelli. Entrambi erano gli ospiti d'onore: lei voluminosa e spassosa, lui brillante e canoro.

Giallo ch'è il caso di insolitamente definire «vegetale» quello intitolato La traccia verde e cominciato ieri sera. Perché «vegetale»? Perché, a quanto pare, nella scoperta dell'assassino, avranno peso certe piante dalle capacità percettive e sensoriali: alle loro verdi foglie saranno applicati speciali elettrodi, dai quali si dirameranno, al momento giusto, onde che lascerebbero supporre l'esistenza della memoria in quei vegetali.

Nel racconto i testi d'un criminologo di Los Angeles, che ricerca anche lui la verità in modo inconsueto, sono stati la possibile origine del suicidio d'un uomo sospettato di furto. Il criminologo, di nome Thomas Norton e impersonato da Sergio Fantoni, viene colpito da quella morte volontaria e il suo choc aumenta quando Flora Sills (Lilla Brignone), una signora che nella serra del suo attico ha realizzato un verdeggiante orto botanico, è trovata cadavere anche lei. L'avvio del racconto risulta buono, tale da stimolare il desiderio d'una sollecita messa in onda della seconda puntata, dove Paola Pitagora e Sergio Rossi avranno ruoli più estesi.

Paola Pitagora

Ma il thrilling diretto con giusto suspense da Silvio Maestranzi, non ha cadenza bisettimanale, perciò bisogna aspettare sette giorni prima di vederne il seguito.

Anziano di 18 anni, il film di stasera sul Nazionale è La donna del destino di Vincente Minnelli, regista esperto nel musical e nella commedia brillante e sofisticata. La vicenda mostra un Gregory Peck quarantenne nel ruolo d'un cronista di boxe sposato a una disegnatrice di moda. Professioni molto diverse che, per le contrastanti loro esigenze, determinano frizioni tra i coniugi. Il matrimonio, messo in pericolo dal gallismo dell'uomo, non andrà tuttavia in frantumi, perché il marito riconquisterà il cuore della moglie, impersonata da Lauren Bacall.

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Settegiorni al Parlamento
14,25 Corso integrativo di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Il gatto settemestieri)
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - I naufraghi del Mary Jane)
18,45 Artide e Antartide (1) - La città sotto il ghiaccio)
20 — Telegiornale
20,40 La donna del destino (Film di Vincente Minnelli)
22,45 Prima visione
23 — Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — La casa nel bosco (Quarta puntata - replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri 1975 (Un'ora con Richard Neutra)
22 — Stagione sinfonica tv (Gustav Mahler: «Sinfonia n. 9» - direttore Leonard Bernstein)

televisione svizzera

Ore 18 Per i bambini; 18,55 Hablamos español; 19,30 Telegiornale; 19,45 Obiettivo sport; 20,15 Il passato ritorna (telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 20,45 Telegiornale; 21 Enciclopedia tv (America: La storia degli Stati Uniti); 21,50 Tra le righe del pentagramma (Piotr Ilijch Ciaikowski: Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra); 22,40-22,50 Telegiornale

tele - montecarlo

Ore 20 Hitchcock; 20,30 Francis contro la camorra (Film comico, regia di Arthur Lubin con Donald O'Connor e Yvette Dugay)

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Divertimenti sul Tema
11,30 E ora l'orchestra!
12 — Bella, ma chi la conosce?
13,20 Hit Parade
14,05 Il centanapoli
15,10 Un colpo di fortuna
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per ragazzi
17,05 «Oganga Schweitzer» (1° episodio - Replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Alphabeta
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il girasole
20,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Pino Calvi al pianoforte
22,30 Rassegna di direttori

secondo

6 — Gloria Paul presenta: «Il mattiniere»
7,40 Buongiorno con Wess e Dory Ghezzi, Alexander, Sialvio Cipriani
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,35 «Oganga Schweitzer», di Leandro Castellani (1°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Allegramente in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Don Pasquale» (opera)
21,45 Complessi alla ribalta
22,50 L'uomo della notte.

terzo

8,30 Concerto
9,30 Le sonate per pianoforte di Beethoven
10 — La spiritualità profana
10,30 La settimana di Georg Friedrich Haendel
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,25 Pagine rare
15,55 Itinerari sinfonici
17,25 Classe unica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concertino Praga 1975
21,30 «Il barone rampante»

Cinema, jazz, clowns intellettuali a Torino

Nove ore di spettacolo per il Cabaret Voltaire

Inaugurazione a sorpresa con "Anna", il primo film tratto dal videoregistratore

Il Cabaret Voltaire di Zurigo vide mezzo secolo fa le prime opere «dada» di Tristan Tzara e Hans Arp. Il Cabaret Voltaire di Torino ne ricorda lo spirito anticonformista e lancia l'interessante programma del nuovo centro culturale «Arti e Spettacolo». Apertura ad alto livello, con nove ore consecutive di spettacolo tra il pomeriggio di sabato e le prime ore della domenica: per il film sperimentale Anna, per il quartetto jazz Terenzi e i clowns Macioma si sono mossi in diversi, nella città contagiata dalla febbre dei regali per le feste. E' un buon segno perché il Cabaret e i locali periferici ad esso collegati non devono riempirsi solo quando avranno in cartellone il Living Theatre o il Laboratorio di Grotowski. Stavolta i torinesi non si sono dimostrati provinciali.

La prima sorpresa, per chi ha avuto la pazienza di seguirne con attenzione i 225 minuti, è il film *Anna* di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli. Non si tratta d'una pellicola in senso strettamente tecnico perché la piccola équipe che l'ha prodotta, lavorava con il «videotape», cioè con un nastro magnetico destinato a proiettare immagini se inserito in un normale televisore. Invece Grifi, con un suo congegno chiamato «vidigrafo», l'ha trasferito sul 16 mm che si dà in una qualsiasi sala attrezzata.

Cesare Zavattini sognava di girare la macchina da presa verso noi stessi come un «phon», «su un muro di casa, ogni sera prima di andare a letto, per cominciare a capirci, se vogliamo capire». Grifi e Sarchielli gli hanno reso il più bello degli omaggi documentando con intuito poetico uno squarcio di vita. La protagonista, per così dire, è Anna, una sedicenne drogata in attesa d'un figlio. Sarchielli l'ha incontrata tra altri sbandati, mezzo contestatori e mezzo velleitari, che si trovano a Roma sui gradini di piazza Navona. C'è chi afferma che bisogna unicamente essere artisti, chi sostiene che i preti sono brutti come vermi, chi promette: «Se avrei tanti soldi, ne darei a tutti». Una realtà dettata dall'incapacità dei politici e dalla debolezza dei giovani. Anna per esempio non crede in nulla, spesso si limita a imprecare e a mendicare un letto.

Uno degli autori l'accoglie in casa e le costruisce intorno una parvenza di umanità e un progetto di film. Anna viene pedinata e, secondo la tecnica del cinema-verità, ricostruisce il suo passato, fatto di incomprensione e di abulia. Diventa un oggetto questa ragazza e quanto più Sarchielli, Grifi, la «troupe» intera si dimostrano impietosi con lei nel riprenderla a nudo, tanto più dimostrano una vena di solidarietà nel comportamento e di lirismo nella descrizione. A parte lo sconcertante intervento d'un cubano arrabbiato, nulla è da trascurare in questo film scritto come con una stilografica, dato che il «videotape» costa pochissimo e permette le cancellature. *Anna* segna una data nel rinnovamento del cinema.

Dal cinema al jazz con i solisti di Terenzi e a una scena di teatro fatto da clowns intellettuali che rimettono in discussione le vecchie regole dello spettacolo. I quattro Macioma vengono da Parigi e hanno fatto l'orecchio al surrealismo: i momenti trascinanti del circo vengono stravolti con cattiveria o riprodotti con intendimenti opposti. Ecco le mani che sembrano scandire placidamente le note di «Cantando sotto la pioggia» ed invece si agitano per scacciare un'invisibile mosca, ecco uno «starter» che spara sugli atleti pronti a scattare e costretti invece a morire con il grido «W lo sport!» sulle labbra.

Piero Perona

Ivana Ferri, l'ex di Buticchi, come Jackie Onassis

L'amore in carta bollata

Nel '75 c'è ancora chi, come la sfortunata compagna del dottor Giovanni Murolo, cerca la sicurezza degli affetti in una "scrittura privata" contratta davanti a un legale

Roma, 21 dicembre.

D'ora in poi non potrà essere fatto nessuno studio serio sull'Italia degli Anni 70 senza tenere nel debito conto «il patto d'amore» stipulato dalla signorina Ivana Ferri e dal ginecologo Giovanni Murolo davanti a un legale, nell'anno di grazia 1975, nella città di Roma. Il documento, se ne può essere certi, entrerà nelle antologie scolastiche. Gli studenti lo useranno come materiale prezioso per analisi linguistiche, di costume, strutturalistiche, economiche, sociali, relative alla società italiana di quest'epoca.

Negli ultimi anni, veramente, l'accordo segreto è stato rispolverato. Lo hanno spiattellato i giornali, raccontando i retroscena del matrimonio di Jacqueline Kennedy con il defunto presidente prima, con l'armatore Onassis poi. Quasi una mania dell'ex *first lady* d'America. O una giusta precauzione, trattandosi di due uomini eccezionali sia per destino e posizione sociale sia per condizioni finanziarie. Adesso — di nuovo dall'America — giunge notizia di femministe che, prima di sposarsi, fanno sottoscrivere ai loro compagni dettagliate condizioni. Ii impegnano a dire chiaro in anticipo che cosa pensano in materia di sesso, di prestazioni amorose, di conduzione della casa, di educazione dei bambini.

Il *«patto d'amore»* fra la Ferri e Murolo è ben altra cosa. Qui siamo fra gente *«normale»*. Lui è regolarmente sposato (con un'altra donna) e ha due figlie. Lei non ha vincoli matrimoniali ma è madre affettuosa di tre bambini. Per arredare il loro nido d'amore lui firma cambiali e si fa anche dare un po' dei risparmi di lei. Quando sta per uccidersi, la settimana scorsa, lei si comporta con lodevole saggezza: una prima volta si taglia i polsi nella toilette di un bar, mentre l'amato l'attende seduto a un tavolino (subito la trasporterà in ospedale); poi pensa di gettarsi in mare dal molo di Fiumicino; ma ci ripensa in tempo (ammette: *«Per un motivo sentimentale e anche perché so nuotare abbastanza»*).

Anche il ginecologo ha un bello spirito pratico. Una settimana fa decide di rompere il *ménage*. Approfitta del tempo che la donna impiega per andare a trovare i suoi bambini e smobilita la casa, gliela fa trovare completamente vuota: un vero trasloco in poche ore, un vero record. Vede che la Ferri non capisce bene l'antifona, e allora fa cambiare la serratura della porta, mettendola — alla lettera — fuori di casa. Per farsi comprendere usa un linguaggio chiaro: quando nel maggio scorso lei fa un viaggio nelle Canarie, intenzionata a rompere la relazione, va ad attenderla all'aeroporto e poi gliele suona di santa ragione.

Gli studiosi del *«caso»*, un giorno, vorranno avere quanti più elementi possibili sui due protagonisti della vicenda. Ma si troveranno davanti a un curioso fatto. Di lui si sa pochissimo (è nato a Cava dei Tirreni nel '38, è sposato dal '64, ha il ginecologo in una clinica privata, per andare a vivere con la Ferri — nel giugno 1975 — ha preso in affitto un appartamento nel quartiere Eur). Dopo che il fatto è scoppiato, è sparito. *«E' introvabile»* dichiarano i cronisti, di solito inesorabili quando danno la caccia a qualcuno. Un giorno, forse, qualcuno penserà che nell'Italia del '75 un trattamento di favore veniva riservato dai giornali agli uomini, soprattutto se appartenevano ad una classe privilegiata, e che per loro si era capaci di quella delicatezza, di quel rispetto dell'individuo cui tutti avevano diritto. Ma sarà un sospetto che altri fatti, certamente, si incaricheranno di smentire.

La biografia di lei è ben più ampia. Ci sono le sue testimonianze dirette, le interviste strappate quando esce dalla clinica coi polsi fasciati, le descrizioni del suo aspetto e delle sue occhiaie di desolazione, i procedimenti penali in cui è stata coinvolta. E' una bella donna, nata a Messina nel '41. Nei rapporti sentimentali è stata, come suol dirsi, *«sfortunata»*. A 17 anni si lega con un uomo più anziano di lei, ricco, potente, in cui — spiegherebbero gli psicologi — *«cerca il padre, l'autorità e la protezione»*. E' Albino Buticchi, presidente di una squadra di calcio, il Milan. Dalla relazione nascono tre bambini e una serie di processi giudiziari.

Ivana Ferri

C'è il capitolo figli che è molto aggrovigliato: soltanto l'ultimo porta il nome del padre, anche se questi ha fatto ricorso contro la sentenza del tribunale di Firenze, che nel '72 ha riconosciuto la sua paternità e lo ha condannato a pagare gli alimenti; per gli altri due la Cassazione ha dato parere favorevole, ma la sentenza definitiva non è stata ancora pronunciata. C'è poi un capitolo ancora più *«delicato»*: il Buticchi, d'accordo con un noto ginecologo, ha fatto sterilizzare la donna; dietro denuncia di questa c'è stato un processo: il Buticchi è stato assolto, il ginecologo condannato e poi amnistiato.

All'inizio del '75 — dopo una parentesi di tranquillità durata 9 anni — appare in scena il Murolo. E' un rapporto tempestoso, inframmezzato da scenate e turbinose riconciliazioni. *«Lui diceva che non poteva vivere senza di me. Piangeva quando minacciavo di lasciarlo»* racconta lei. C'è un momento, all'inizio dell'estate, in cui tutti e due *«credono»* nella storia: è il momento in cui lui abbandona la moglie e le figlie, mettono su casa e sottoscrivono il famoso *«patto d'amore»*.

Le scritture private sono due — una di 8, l'altra di 9 articoli — firmate alle ore 11,30 del 17 luglio alla presenza di un legale. Si stabilisce l'obbligo per lui di chiedere l'annullamento del precedente matrimonio, di avviare subito la pratica di separazione e quindi di divorzio, per sposare la Ferri appena possibile; l'obbligo per tutti e due di fedeltà, di convivenza sotto lo stesso tetto (neanche allontanarsi per una notte è consentito), di non portare nella casa comune persona sgradita all'altro, di attuare — a matrimonio celebrato — la comunione dei beni passati e futuri. In caso di violazione di uno qualsiasi di questi impegni, la penale prevista è di 600 milioni, *«a titolo di risarcimento entro e non oltre un anno dall'acquisizione delle prove»*.

La biografia di Ivana Ferri può aiutare a decifrare il senso di questo incredibile accordo. Lei ha appreso — sulla sua pelle — quanto siano fragili e mutevoli i rapporti con gli uomini.

Gli uomini che ha avuto l'hanno resa madre, l'hanno fatta sterilizzare, l'hanno percossa: non trova niente di strano che in un pezzo di carta siano racchiusi gli impegni e le responsabilità che due persone si assumono quando si scelgono come compagni.

E' questo smarrimento, è la non coscienza di sé come persona, la consapevolezza che ogni amore è condannato a morire in questa società, l'incapacità di immaginarsi come soggetto autonomo calato in una realtà più vasta, che fanno delle due scritture private un documento drammatico carico di significati, al di là del senso del ridicolo che suscitano per l'enfasi verbale, la cultura fumettistica che lasciano trasparire, quelle cifre iperboliche (*«Ma chi ha mai visto 600 milioni?»* si chiede oggi, rinsavita, la Ferri) messe lì a simboleggiare la grandezza della passione che scuoteva l'animo dei due eroi. I quali, adesso, si misureranno (anche loro) in tribunale. Lei accusa il medico di appropriazione indebita, riferendosi ai mobili che appartenevano a entrambi e sono spariti. La querela di lui è stata annunciata dal difensore avv. Giorgio Maria Giffone, il quale, in un suo comunicato, *«smentisce la calunniosa campagna di stampa intentata nei confronti del mio assistito dalla signora Ivana Ferri»*.

L'avvocato del dottor Murolo ha precisato che la querela sarà presentata contro la donna in relazione ad alcune sue affermazioni, riportate da un quotidiano romano, che egli giudica *«del tutto destituite di fondamento e lesive della sua onorabilità»*.

Liliana Madeo

Dal museo, alla televisione, a Disneyland

I miti dell'America

Una «stella» della politica vale quanto un divo dello spettacolo

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 21 dicembre.

Gli dèi californiani sono persone per bene, conservati nella cera. Hanno le orecchie a ventola di Clark Gable, il sorriso vizzo di Barbara Stanwick, la maschera demoniaca di Lon Chaney. Non ridono, non parlano, hanno gli occhi di vetro e il trucco da fantasma: fanno persin senso. Eppure il pellegrinaggio è continuo.

L'americano vive di miti e di simboli. Per questo ci sono centinaia di musei delle cere sparsi per ogni Stato: la persone entrano, escono, ritornano a casa, vedono il film offerto dalla Ford e rimpiangono che John Wayne sia ancora vivo.

In tutte le stazioni di benzina di Hollywood si trovano le piantine di Beverly Hill *«con la mappa delle case delle stelle»*. Costano un dollaro e se ne vendono migliaia all'anno. Code di automobilisti procedono a passo d'uomo tra i viali dell'Olimpo. Un cancelletto, un sentiero di ghiaia, due siepi altissime che nascondono tutto: *«Lì abita Alfred Hitchcock»*.

Ville con il portico spagnolo, piscine annegate nei parchi, un silenzio frusciante di verde: è il sapore ovattato della ricchezza e del mito. La folla scende quasi di nascosto dalle auto, intimidita. Passeggiando sui marciapiedi, assapora per un secondo il sogno di essere *very important* ma l'orecchio è teso alle voci che sussurrano al di là dei muretti, l'occhio fisso sulle vetrate e sulle tende, pedina le lussuose Mercedes nere. Spesso dopo aver palpitato per il giardiniere di James Coburn, o essere stato scacciato dai «gorilla» negri di Sammy Davis, ridiscende deluso in città alla ricerca di altri simboli e di altre effigi sacre.

Così, di mito in mito, si approda a Disneyland, supermarket di tutti i simboli, raccolti come in una gigantesca enciclopedia all'aperto. Nella sfilata per le celebrazioni del bicentenario della rivoluzione americana ci sono uomini maturi che invocano Topolino, negri con le lacrime agli occhi per la Statua della Libertà e bambini che guardano sotto le gonne di Biancaneve alla ricerca dei Sette Nani.

Questi miti l'America li costruisce con pazienza, sera dopo sera, davanti al televisore e li verifica poi durante i weekend, nei momenti cioè in cui è libera dal lavoro. I simboli finiscono per sostituire la discussione critica perché sono un prodotto già pronto, facile da usare, godibile a letto o sul divano, in pantofole. E finiscono anche per accomunare: è in questo modo infatti che si spiega l'unità in un Paese dove non esiste uno Stato uguale all'altro, dove il crogiuolo etnico mescola una trentina di culture e di tradizioni ben radicate.

Sono questi miti che amalgamano un'America che vive collettivamente ancora oggi, ad esempio, l'epopea della conquista dell'Ovest. Stanno a testimoniarlo le centinaia di «Città fantasma» sparse dovunque, dove la gente va vestita da cowboy con pistole e cinturoni, dove le ballerine sgambettano nei *saloons* e dove i vecchietti del Far West ci danno dentro con fisarmonica e violino.

Gli stessi miti dominano poi la politica. Si possono spendere cinque o sei dollari in un carnet di biglietti per una ventina di sogni, ma si può anche fare una scampagnata sui prati dell'università di Stanford per vedere il più grande di tutti i simboli americani, il Presidente, inaugurare un'ala nuova.

La prassi è semplice. Tutti i professori ricevono la lettera d'invito dalla direzione. L'*establishment* risponde compatto, si siede sulle dieci file di sedie poste davanti al palco, mentre Fbi e manipoli di sceriffi controllano dai tetti la manifestazione degli studenti: il mito-Ford e la sua opposizione si fronteggiano così divisi dalla polizia. Ma sono pochi, soltanto un'*élite*. Gli altri, quelle migliaia di persone incerte, affascinate dai simboli, usano il picnic gigantesco per collaudare la loro disponibilità al voto. Sembra di essere ad un concerto pop sulle dune di Monterey: urletti, mani tese, figli abbandonati nei passeggini, lotta per la prima fila, per un'immagine, per una sensazione.

Ci è capitato d'incontrare Ford a settembre, proprio a Stanford. Visto da vicino, non è tanto alto, né tanto rosso di capelli, né tanto atletico, né tanto elegante e disinvolto. Eppure per gli «incerti», a Stanford, era il divo incontrastato, l'uomo-studente appena uscito dal campus con il pallone ovale sotto il braccio, il mito dell'America sana da contrapporre a quella malata ed offesa da Nixon.

Forse oggi le cose vanno diversamente, si è indebolito il suo mito. Si tratta di un Presidente non eletto, che ha avuto il posto per *«disgrazia altrui»*. Non è un Eisenhower con i simboli della vittoria sulle spalline, né tantomeno un Kennedy, che conosce il linguaggio delle effigi da generazioni. E' soltanto uno che gli altri hanno lasciato stare in pace fino alla campagna elettorale. I miti cambiano, e come può il suo contrapporsi a quello di celluloide di Ronald Reagan, costruito in decine di western e di filmetti rosa? Secondo l'ultimo sondaggio Gallup in America un Presidente in carica può anche essere battuto da un «attore».

Piero Soria

Genova: il gioco delle correnti

Con il dopo-Taviani la nuova dc a destra

Leader emergente è Bruno Orsini che in passato si ispirò a Baget-Bozzo - La crisi nel pli sull'orlo della scissione e nel psdi dove i seguaci dell'onorevole Preti contestano quelli di Saragat

Genova, 21 dicembre.

La Genova politica pare ferma, immutabile, quasi estranea ai movimenti nazionali, ma invece è una provetta di avvenimenti che precipitano: un vaso chimico nel quale si agitano le componenti di una realtà nuova e gli elementi delle alleanze politiche di ieri. I mutamenti in casa democristiana, le tensioni nel psi, la crisi che ha investito duramente i liberali e la possibilità di una confluenza di parte di essi nel pri, sono gli elementi che possono condizionare il futuro politico della città.

La situazione più tesa appare quella del maggiore partito di opposizione, la dc, dove la strategia politica futura si gioca sulla battaglia tra due opposte fazioni: quella dei tavianei ormai assai logorati e quella dei sanfedisti guidata dal professor Orsini, che dalla ispirazione del 1970 di Baget Bozzo, approdò alle tesi integraliste d'oggi.

Bruno Orsini nasce politicamente dopo il '70 e cioè dopo che Baget Bozzo entrò in seminario; con Baget era stato in consiglio comunale ed aveva fatto parte del gruppo politico dei suoi amici che si ispiravano alle teorie dossettiane. Fu in questi anni che Orsini alla testa di una corrente di intellettuali e di sindacalisti aderì alla corrente di «Forze nuove». Nel 1971, sorretto dalla polemica de al potere, un battagliero giornalista, entrò di prepotenza in consiglio comunale conquistando la poltrona di assessore ai lavori pubblici.

Qui però comincia la sua trasformazione: dopo le politiche del 1972, Orsini passa, con una parte dei suoi da Donat-Cattin a Fanfani, auspice Baget, nuovamente spostatosi a destra.

Orsini, che ha oggi 46 anni, cerca furiosamente di recuperare la pausa di dieci anni dedicata alla professione di psichiatra. Vuole diventare deputato all'appuntamento del 1977: a sinistra non c'è molto spazio. Sotto le insegne di Donat-Cattin non è stato possibile «collocare» nel 1972 neppure un consigliere regionale, nel 1972 il candidato «forzanovista» è precipitato in fondo alla classifica dei non eletti.

Bruno Orsini ha evitato di essere chiuso nel quadrato roccioso dei tavianei che hanno in antipatia, in particolare, Don Baget, e si è cercato lo spazio politico a destra. Il referendum lo ha visto in prima fila e protagonista di tutti i dibattiti e tavole rotonde, quando Taviani ha dato disposizione ai suoi di non impegnarsi.

Il risultato negativo del referendum però non lo ha bloccato, anzi gli ha portato nuovi amici: gli ex centristi, la vecchia destra economica democristiana e l'organizzazione dei risorti comitati civici. A questo punto Orsini ha puntato sulla Regione ed è uscito terzo con oltre dodicimila preferenze.

In Regione ed in Comune, dove è rimasto come consigliere, oggi imposta la sua azione su una continua opposizione, articolata in una serie di interventi. E' lui a ispirare gli attacchi al presidente del consorzio del porto, il socialista Giuseppe Dagnino, il cui mandato scade alla fine dell'anno e a chiedere che venga sostituito (la nomina spetta a governo) con un democristiano. E' lui a ispirare i corsivisti de «La Gazzetta di Genova» (un quotidiano uscito a giugno per la prima volta e molto vicino ai fanfaniani) nei giornalieri attacchi alle «giunte rosse». Insomma vuole dimostrare che è lui il vero capo dell'opposizione, l'autentica alternativa.

La sua strategia politica di oppositore «radicale» e integralista evidentemente ha successo; tanto che già vi sono suoi imitatori in altri partiti e soprattutto nel pli dove l'ala destra, vicina alle posizioni di Edgardo Sogno, che spera in un «minigolpe» che le permetta di impadronirsi (magari all'ombra di una gestione commissariale) delle leve del partito, e nei psdi dove gli amici dell'on. Preti scalpitano contro il «mitterrandismo» (si fa per dire) del segretario provinciale Ivo Lapi, del consigliere regionale Franco Sommariva e del segretario provinciale Luigi Cassia, tutti saragattiani.

In questo «puzzle» di lotte, minacce, attacchi improvvisi e ritirate dei partiti esclusi dal potere, è interessante seguire gli avvenimenti di casa socialista.

Da qualche mese il psi è chiuso a riccio. Si sta realizzando la «grande pace» tra i due tronconi della corrente demartiniana: gli amici del giovane on. Antonio Canepa, trentaquattrenne professore di dottrina dello Stato, ammiratore incondizionato dei socialisti francesi e quelli dei fratelli Macchiavelli, Pippo, 53 anni, deputato, ex sottosegretario alle Finanze, e Paolo, 48 anni, presidente dell'assemblea regionale, si stanno riunificando.

Pippo Macchiavelli ha deciso di «diventare notabile» e di passare la mano. Il protagonista della «grande alleanza» con Paolo Emilio Taviani è stanco e il suo potere s'è logorato. Toccherà quindi a Canepa di vedersela con i comunisti che, tre volte più numerosi dei socialisti, stanno condizionando pesantemente le giunte di cui sono «magna pars», con la forza del loro apparato. Ma è possibile rilanciare un canapo alla dc isolata dalla contesa che vede alle prese i logorati taviani, appena appena rivernicati, e gli scalmanati «sanfedisti» del prof. Orsini? Appare difficile; più interessante e possibile, nonostante il cammino irto di dubbi, la strada dell'«alternativa di sinistra». Ma si deve attendere l'unificazione prima e lo sblocco dei socialdemocratici prima di avere il quadro completo.

Paolo Lingua

Livorno: professore assediato per 16 ore dalla polizia

Sequestra l'ex allieva che ama poi si trincera in casa e spara

Ha minacciato di eliminare la ragazza (17 anni) e di togliersi la vita - Ha ceduto alle insistenze dei suoi familiari quando la giovane si è sentita male - Era irritato perché i genitori della studentessa, ora ricoverata all'ospedale, gli impedivano il matrimonio

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 21 dicembre.

Pazzo d'amore, un professore ha tenuto prigioniera a casa sua per circa sedici ore un'ex allieva, minacciando di ucciderla e di togliersi la vita se i genitori di lei non avessero acconsentito alle nozze, chiedendo inoltre scusa per il loro comportamento. Armato di due pistole, ha sparato alcuni colpi per far capire che era deciso a tutto.

Cominciato verso le 20 di ieri sera, il dramma si è concluso alle 11,30 di oggi, per fortuna senza conseguenze. L'insegnante è stato arrestato. L'accusa è di sequestro di persona e di minacce gravi continuate.

Protagonista della vicenda è il professor Emilio Meucci, 31 anni, insegnante di inglese all'istituto «Colombo», abitante a Livorno, in via Bonaini, con i genitori e il fratello Maurizio. La ragazza è Patrizia Finis, 17 anni, figlia del vicedirettore dell'Ufficio di igiene del comune. Era stata allieva due anni fa del Meucci al liceo classico. In quel periodo infatti il giovane insegnante era incaricato in quella scuola. Da un anno e mezzo egli con insistenza manifestava l'intenzione di fidanzarsi con la ragazza ma i genitori di lei non volevano.

Ieri pomeriggio, informato che Patrizia si era recata al cinema con uno studente coetaneo, è andato ad attenderla. Ha avvicinato i due e con loro ha passeggiato per un poco. Giunto vicino alla sua abitazione, il professore ha detto allo studente di andarsene. Il ragazzo ha reagito. E' scoppiato un diverbio, con scambio di pugni. Lo studente, trovatosi a mal partito, ha preferito allontanarsi.

Patrizia ha seguito, pare spontaneamente, il Meucci. Nell'appartamento c'erano i genitori e il fratello dell'insegnante. Emilio Meucci li ha fatti uscire. Si è armato con due pistole; si è messo a bere liquori. Prima che suo padre uscisse, gli ha detto di avvisare la madre di Patrizia che poteva andare a riprendersi la figlia purché desse il consenso al matrimonio.

Sono le 20,30. Incomincia la lunga drammatica notte. Il padre dell'insegnante, visto lo stato di eccitazione del figlio, preoccupatissimo avverte la questura. Subito giungono sul posto agenti e carabinieri con mitra e giubbotti antiproiettile. Li comandano il procuratore della Repubblica e il questore. Incomincia a voce e per telefono una lenta opera di convincimento: senza successo. L'angoscia cresce col passare delle ore. Di tanto in tanto dall'alloggio del Meucci giungono esplosioni di colpi di pistola. Si teme il peggio.

I genitori del professore per tutta la notte implorano il figlio di desistere. Finalmente verso le 11, l'insegnante fa chiamare un medico perché Patrizia si è sentita male: è stata colpita da una colica renale. Per la paura. Arriva il sanitario che le fa un'iniezione. Poco dopo, cedendo alle insistenze del fratello Maurizio e di un amico, l'insegnante ripone le pistole in un cassetto e si arrende.

La ragazza trasportata all'ospedale, ha ecchimosi al volto, guarirà in sette giorni. Più grave è lo stato di choc.

Il Meucci, interrogato nel pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica, pare che si difenda accusando i genitori di Patrizia. Lo avrebbero esasperato con il loro comportamento. Resta oscuro il parere della ragazza. Era favorevole o contraria ai sentimenti del professore? Ma ormai anche questo conta poco. E' probabile che le ore di terrore vissute in casa del Meucci abbiano chiarito le idee di Patrizia.

Bruno Castagnoli

Uccide la moglie che lo ha lasciato

Perugia, 21 dicembre.

Alberto Rossi, di 35 anni, padre di tre figli, ha ucciso la moglie Annamaria Massimi di 39 anni, soffocandola con il cavetto di un ferro da stiro. L'uomo è stato arrestato. L'uxoricidio è avvenuto oggi, nel centro di Perugia, in un alloggio che la donna occupava da sola quando due mesi fa aveva lasciato il marito.

Rossi oggi si è recato a trovare la moglie e tra i due è nata subito una discussione. Secondo quanto è stato accertato, la Massimi ad un certo punto, ha scagliato un bicchiere contro il marito causandogli una contusione. L'uomo ha perso la testa e mentre la moglie lo minacciava col ferro da stiro, ha afferrato il cavetto stringendolo intorno alla gola della donna. (Ansa)

Tragico incidente presso Frosinone

Cacciatore cade e uccide il figliolo di tredici anni

Dalla doppietta è partito un colpo che ha raggiunto il ragazzo al petto

Frosinone, 21 dicembre.

Un cacciatore ha sparato accidentalmente al figlio di 13 anni e lo ha ucciso. E' avvenuto nei pressi di Frosinone.

Filippo Casali, 52 anni, falegname, è il cacciatore. Con il figlio Luciano, all'alba, è uscito e si è diretto verso il vallone di San Pietro. Per la temperatura rigida, in alcuni tratti del terreno c'erano lastre di ghiaccio. Il cacciatore è scivolato e dalla sua doppietta calibro 12 è partito un colpo. Il ragazzo è morto, colpito al petto. (Ansa)

Vercelli: chi ha sparato?

Parte una fucilata muore uno studente

Vercelli, 21 dicembre.

Un giovane studente in medicina è stato trovato morto in un bosco nei pressi di Albano. Lo ha fulminato un colpo di fucile al cranio. Probabilmente è la vittima di un incidente di caccia. Ad un suo amico è stata fatta comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

La vittima è il ventiquattrenne Luciano Bino, di Vaprio d'Agogna, abitante a Greggio, via Umberto I n. 2. E' iscritto al quinto anno dei corsi liberi di medicina e chirurgia di Vercelli. Il tragico episodio sarebbe avvenuto — secondo il referto rilasciato dal medico condotto di Albano — tra le 13,30 e le 14 di ieri, a Baracca di Cassano nel comune di Albano, in un bosco ad una ventina di metri dal canale che si immette nel Sesia.

La scoperta è stata fatta dal cacciatore Serriglio Dalla Pozza, 36 anni, abitante a Lentate sul Seveso (Milano), verso le 15. Il giovane era riverso al suolo. Vicino al cadavere c'era molto sangue. Una pallottola aveva trapassato il cranio del Bino, dalla nuca alla fronte. Il Dalla Pozza ha avvisato i carabinieri di Arborio.

Nel tardo pomeriggio, su segnalazione del guardiacaccia Ludovico Arada di Vercelli, è stato fermato l'operaio Gianfranco Rigolone, 21 anni, abitante in via Alfredo Bertie 15 a Greggio, operaio alla Paramatti. L'Arada verso le 13 aveva visto lo studente chiacchierare con il Rigolone. E' da supporre che fossero entrati nel bosco assieme. Ora ci si domanda se durante una battuta di caccia sia partito un colpo dal fucile del giovane operaio colpendo mortalmente il Bino. La risposta per ora non c'è. Del resto è possibile che lo studente sia la vittima di qualche altro cacciatore. Ieri infatti i cacciatori erano numerosissimi nella zona, richiamati dal tempo bello.

Durante un lungo interrogatorio avvenuto nella notte, il Rigolone ha sì ammesso di aver sparato tre colpi, ma alla selvaggina. Ha respinto con energia qualsiasi responsabilità nell'uccisione del compagno. Subito dopo è stato rilasciato. E' da escludere anche l'ipotesi del suicidio. La doppietta Browning trovata accanto alla vittima aveva ancora in canna le due cartucce. Al momento dello sparo il Bino stava fumando: fra le dita della mano destra è stato trovato, infatti, un mozzicone di sigaretta.

w. n.

Incidenti in Piemonte e Liguria

Sulle strade 5 morti per nebbia e velocità

A Vercelli, Nizza Monferrato, Sanremo ed Imperia

Vercelli, 21 dicembre.

(w. n.) Un sorpasso avventato nella nebbia è costato la vita ad un automobilista e un secondo è stato ferito gravemente. Lo scontro è avvenuto verso le 18 sulla statale Vercelli-Pavia, all'altezza del cimitero di Torrione di Vinzaglio (Novara). La vittima è il quarantenne Pietro Pezzana, residente a Vinzaglio, che viaggiava, a bordo della propria 850, in direzione di Palestro. Responsabile dell'investimento è il ventunenne Pietro Franzo, residente a Palestro, che stava raggiungendo Vercelli a bordo di una Peugeot.

Sorpassata una Fiat 128 pilotata da Pierino Corvetti, 39 anni, residente a Robbio Lomellina, diretto a Vercelli, con a bordo tre persone, si è visto la carreggiata impegnata dalla 850 che proveniva in senso inverso. Ha tentato una frenata di circa venti metri, senza però evitare lo scontro frontale. Mentre il Pezzana moriva sul colpo, l'investitore riportava ferite gravissime e per estrarlo dalle lamiere contorte della propria vettura si è dovuto ricorrere ai vigili del fuoco di Vercelli. Nello scontro fra le due vetture è rimasta coinvolta anche la 128 del Corvetti, che è stata urtata e scaraventata in un prato laterale. Nessuno degli occupanti ha riportato ferite.

Nizza Monf., 21 dicembre.

(w. g.) Mortale incidente sulla Nizza Monferrato-Incisa Scapaccino, a causa di un sorpasso nella nebbia. E' morta sul colpo la donna al volante di una «850» coupé che aveva effettuato il sorpasso, Beatrice Villari, 27 anni, abitante ad Incisa Scapaccino in via Martiri della Libertà.

La donna, mentre effettuava un sorpasso, si è scontrata frontalmente contro una 1100 proveniente da Nizza Monferrato e guidata da Alfredo Albenga, di 41 anni, abitante pure a Incisa Scapaccino in via S. Lorenzo. Lo scontro è stato violentissimo: la Villari è deceduta all'istante: l'Albenga ha riportato leggere contusioni.

Sanremo, 21 dicembre.

(r. b.) Due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto oggi pomeriggio alla periferia di Sanremo. Le vittime sono due cognati, Mario Bianchi, 55 anni, residente a Montalto Ligure, e Antonio Rossi, 64 anni, abitante a Sanremo in via Borgo Tinasso. L'auto sulla quale viaggiavano, guidata da Martino Bianchi, 25 anni, figlio di Mario Bianchi, ha tamponato violentemente un «Tir» in sosta. La vettura si è incastrata sotto il cassone del camion: i tre occupanti sono stati estratti con difficoltà dalle lamiere contorte.

Mario Bianchi e Antonio Rossi sono morti sulle autoambulanze che li stavano trasportando al pronto soccorso di Villa Spinola. Martino Bianchi è stato invece giudicato guaribile in dieci giorni per lievi escoriazioni. L'incidente è stato probabilmente provocato dal sole che ha abbagliato il conducente dell'auto. I tre, al momento dell'incidente, stavano andando a trovare un loro amico ricoverato in ospedale per una caduta da un albero di olive.

Imperia, 21 dicembre.

Un carabiniere di 19 anni, Pantaleo Angiani, originario di Gallarate, è morto questa notte a San Bartolomeo Mare in un incidente stradale. Gravemente ferito è l'appuntato Agostino Spinello, 54 anni, che gli era seduto al fianco nel momento della disgrazia. Verso le 3,30 i due, in normale servizio di pattuglia, percorrevano il rettilineo che da Diano Marina porta a San Bartolomeo quando, improvvisamente, l'auto che era condotta dall'Angiani, ha sbandato violentemente sulla sinistra, tagliando in diagonale la strada, e finendo contro lo spigolo di una casa, nei pressi del bivio di via Sardegna.

All'ospedale di Imperia, dove i due sono stati trasportati, le condizioni di Angiani sono apparse dapprima non preoccupanti, ma si sono poi improvvisamente aggravate per una probabile lesione interna ed egli è deceduto prima di poter essere sottoposto ad intervento operatorio. La sciagura è stata probabilmente provocata da un improvviso malore di Angiani.

E' stata trovata da due fratelli che passavano in auto presso Robbio

Giovane donna uccisa e data alle fiamme in un viottolo di campagna in Lomellina

La vittima, sconosciuta sui 30 anni, è stata massacrata con un matterello poi cosparsa di benzina - E' una mondana?

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 21 dicembre.

Una donna, dall'apparente età di 30-35 anni, è stata trovata uccisa e data alle fiamme in una strada di campagna della Lomellina nella zona di Rosasco, a mezzo chilometro dalla frazione Rivoltella di Robbio.

Il delitto è stato scoperto stamane da due fratelli che si erano recati al loro rustico dove in genere trascorrono il fine settimana. I due, Giuseppe e Italo Lesca, di 54 e 44 anni, entrambi residenti nella vicina Robbio, in via Risorgimento 25, da quindici giorni non si recavano nella casa di campagna. «Dovevamo preparare delle stoviglie — hanno detto — e malgrado la nebbia fitta siamo venuti ugualmente perché abbiamo necessità delle pentole per "lavorare" il maiale appena macellato».

Giunti sul posto poco dopo le 8, Italo Lesca, che era al volante della sua «128», veniva attratto da qualcosa di insolito. «*Mi sembrava un manichino* — ha detto —. *Avvicinatici, abbiamo notato che era il cadavere carbonizzato di una donna*».

E' stato dato immediatamente l'allarme ai carabinieri di Candia Lomellina. Sul posto è intervenuto il maresciallo Greco. Più tardi sono arrivati il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dottor Renato Grillo, il comandante dei carabinieri di Vigevano, capitano Giovanni Cerulli.

La vittima era a terra, bocconi. Attorno al suo corpo irriconoscibile l'erba bruciacchiata per un raggio di circa un metro. Evidentemente gli assassini, dopo averla massacrata a colpi di matterello, che è stato rinvenuto a breve distanza, devono averla cosparsa di benzina e di solvente, appiccandovi il fuoco. Il medico condotto di Castelnovetto, dottor Michele Invernizzi, dopo il sommario esame del cadavere, ha detto: «*Tenuto conto che ci sono ancora grumi di sangue in tutto il corpo, ritengo che la morte possa risalire alla scorsa notte*».

Il viso è carbonizzato sulla parte destra. L'occhio sinistro, invece, è rimasto intatto. Ma la vittima è irriconoscibile. Il corpo è bruciato fino all'altezza delle cosce. Le fiamme hanno ridotto la mano destra ad un moncherino. La sinistra è aperta come in un estremo tentativo di difesa e all'anulare porta un anello.

La salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Rosasco per essere sottoposta ad autopsia. L'esame necroscopico dovrebbe essere effettuato domattina da un esperto dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia.

La dinamica del delitto presenta gli elementi tipici delle «punizioni» alle mondane che si ribellano al loro protettore. Infatti questa è la pista battuta dagli inquirenti. Il loro compito, comunque, non sembra facile: essendo il luogo posto in una zona di confine tra la Lomellina e le vicine province di Alessandria e Vercelli, quindi facilmente raggiungibile da più località, le indagini nel mondo del vizio sono state estese anche in queste direzioni.

L'uccisa era alta non più di un metro e 60 e aveva capelli neri corti ossigenati biondi.

Gli inquirenti presumono che l'assassino o gli assassini conoscessero bene la zona. Difficile, infatti, sarebbe giungervi soprattutto con la fitta nebbia che grava da ormai due giorni. Per arrivare nel punto in cui è stato trovato il cadavere bisogna immettersi, dalla statale Mortara-Vercelli, sulla comunale che porta a Rosasco; quindi arrivare alla frazione Rivoltella e imboccare la comunale che porta a Palestro. Oltre la frazione superata la prima curva c'è il viottolo di campagna dove fu trovata la vittima.

g. r.

Robbio. La vittima pietosamente coperta con un lenzuolo

Nella caserma dell'Arma a Brescia

Incidente: un carabiniere uccide giovane operaio

Mostrava la pistola d'ordinanza: è esploso un colpo

Brescia, 21 dicembre.

(m. v.) A Travagliato, un centro agricolo vicino a Brescia, un giovane operaio è stato ucciso, pare accidentalmente, da un carabiniere. L'incidente è avvenuto nella caserma locale dell'arma: la vittima è Ivan Berlumi, 19 anni, l'uccisore Fabio Fattore, 20 anni.

Sull'accaduto per ora, non sono state rilasciate dichiarazioni ufficiali. Secondo quello che è stato possibile sapere, verso le 16, nella caserma di Travagliato, si trovavano il Berlumi e un vigile urbano del paese, Fausto Zanotti, con tre carabinieri.

Il gruppo dei cinque si trovava nella sala delle riunioni della piccola caserma quando, in circostanze che dovranno essere chiarite, il Fattore ha estratto la pistola d'ordinanza, una Beretta calibro 9, per mostrarla al vigile. Ad un tratto, accidentalmente, sarebbe partito un colpo che ha raggiunto il Berlumi all'addome.

Si è costituito l'assassino dell'antennista

Genova, 21 dicembre.

(g. b.) Matteo Coule, l'operaio calabrese di 46 anni, che venerdì notte a Sestri Ponente uccise con un colpo di rivoltella Giacomo Caomirano, di 23 anni, perché quest'ultimo disturbava il suo riposo installando un'antenna della televisione in un alloggio vicino al suo, s'è costituito stamane pochi minuti prima di mezzogiorno, ai carabinieri della compagnia di Sampierdarena. Appariva stanco, affaticato, sconvolto.

«*Ho fatto una pazzia*» ha detto al capitano Ruggeri, prima di essere tradotto al carcere di Marassi, dove domani sarà interrogato dal magistrato inquirente. Il Conte era accompagnato da alcuni parenti.

Delitto e suicidio a Genova

Uccide la moglie malata poi disperato s'impicca

Genova, 21 dicembre.

(g. b.) Drammatica e pietosa morte di due anziani coniugi a pochi giorni dal Natale: i carabinieri li hanno trovati stamane impiccati nel loro alloggio in via Duse 69/4, nella zona di San Martino d'Albaro. La loro morte, secondo i primi accertamenti, risale a venerdì scorso. Il marito avrebbe ucciso la donna, affetta da tumore, poi si sarebbe tolta la vita.

Protagonisti e vittime del drammatico e pietoso fatto sono Paolo Conti, di 68 anni, pensionato, e la moglie Natalina Campodonico, di 58. Sposati da molti anni, senza figli.

Circa un anno fa Natalina Campodonico si ammalò. Il responso dei medici è di quelli che non lasciano speranze: la donna è affetta da un cancro. Viene operata e per qualche tempo sembra migliorare, poi c'è un nuovo peggioramento; Natalina deperisce rapidamente, il marito non riesce più a nasconderle la verità. Tutto il loro mondo crolla; scompaiono le ultime illusioni di una vita felice insieme.

Paolo Conti è sconvolto dai fatti, l'ultimo colpo gli viene inferto dalla notifica dello sfratto: entro poche settimane i due coniugi sarebbero dovuto lasciare l'alloggio di via Duse.

Si suppone che il Conti venerdì, sconvolto dalla disperazione abbia impiccato la moglie, poi, dopo aver scritto su un biglietto con calligrafia nervosa «Sono pazzo, avvertite i miei nipoti», si sia impiccato a sua volta.

L'uomo avrebbe preso la moglie alle spalle, l'avrebbe strangolata con una corda (sono state rilevate alcune macchie sotto-ascellari che proverebbero che la donna ha cercato di difendersi), poi, per crearsi un alibi morale, avrebbe inscenato il doppio suicidio.

Speranze, desideri e rabbia dell'«underground» italiana

Qual è il "vangelo,, della controcultura

Il "sistema delle merci", la fabbrica e l'oppressione sessuale - Critiche all'abbigliamento standard come "distintivo di sinistra" - Un ideale di donna antiborghese

I giorni caldi della contestazione giovanile

Rispondere colpo su colpo, erigere delle barricate «dentro l'uomo», inventare nuovi comportamenti. Sulla scia delle illusioni («tradite, ma non perse») del '68 la controcultura giovanile va all'attacco. Sotterranea, ma ribelle; incerta, ma piena di [illegible]. Sono gruppi, collettivi, comuni che affermano e, nella loro cerchia, praticano nuove idee. Un coro di voci che scuote le convinzioni normali e talvolta propone un comunismo nuovo: la felicità qui e subito. Il bersaglio è «l'oppressione capitalista» con il suo «sistema delle merci». I riflessi di queste ribellioni e ideologie si ritrovano in pubblicazioni come «Re nudo», «Rosso vivo», «Il pane e le rose», «Robinud», «Tampax» e così via. Un caleidoscopio dove l'underground ribolle e dove, su ogni argomento, c'è sempre chi è più contro, più in là. Gettiamo uno sguardo sul fiume di lava giovanile: c'è un'antologia di testi recenti («Dalle Alpi alle Piramidi» a cura di Pinni Galante) pubblicata in questi giorni dalla Arcana Editrice.

Difficile stabilire il confine fra quanto appartiene ad una «nuova sinistra» e quanto è autonomo, provocatorio, o — come si suol dire perché non entra nelle abituali categorie — «selvaggio». Affiora dappertutto un'ansia di rifare il mondo, di riforare l'esistenza. C'è anche rabbia. «Liberazione» è la parola più frequente. Può riferirsi a certe istituzioni, alla fabbrica, come alla sfera più intima della persona. Perché la persona si sente in una gabbia, illuminata da insegne al neon.

Ecco, da «Puzz», un comunicato. E' triste con un'impennata finale che sembra proiettarsi su un altro pianeta: *«Abbiamo scoperto — dice — che le nostre vite stanno diventando invisibili. Dai lavori tediosi, insignificanti, all'umiliazione di dover aspettare indeterminabilmente in fila alle scrivanie e alle casse per riscuotere la nostra parte di sopravvivenza, dalle scuole-prigioni ai "divertimenti" ripetitivi e stupidi, dalle strade desolate, al soffocante isolamento domestico, le nostre giornate sono un lavoro monotono sul quale corriamo sempre più velocemente solo per poter restare nello stesso posto».*

Un'oscura manovra

C'è la frustrazione di chi sente la sua vita personale sfuggirgli, usata da altri. E per altri scopi. La colpa *«è del sistema del capitale, sia nella sua forma privato-corporativo occidentale che in quella statal-burocratica orientale».* L'obbiettivo: *«La trasformazione rivoluzionaria di tutti gli aspetti della vita».* Il desiderio? *«Vogliamo che il mondo intero sia la nostra autocreazione cosciente, così che i nostri giorni siano pieni di meraviglia, apprendimento e piacere».*

Altre volte l'attuale crisi appare come un'oscura manovra sulle ceneri della contestazione, l'operaio è *«drogato con le briciole della sopravvivenza»*, il piccolo borghese torna in ginocchio dalla mamma (il capitale) a chiedere perdono per aver avuto cattivi pensieri e a supplicarla di non farlo restare senza televisione, senza automobile, senza la sua approvazione. Oppure emerge lo smarrimento di chi sente di non avere città, di essere escluso. *«Ho il desiderio, l'ho sempre avuto, di un'altra vita. Di avere rapporti umani, di incontrare gli altri non come numeri, né come scalini nella gerarchia del potere e della ricchezza; di avere con loro dei rapporti chiari, privi di aggressività, liberi da riserve inconsce»* (Da «Agaragar»).

La sfida, con una prosa che ha il rullo dei tamburi, esplode in un testo di «Gatti Selvaggi» dove si [illegible] ogni etichetta. Si respinge la definizione di «provocatori» e si parla di *«uomini e donne che non accettano le miserie del gioco politico»*, di nuclei informali che sfuggono ad ogni schema, di esperienze che non possono ridursi ai precetti della «teoria rivoluzionaria». Un movimento che si esprime in differenza, inidentità, critica ad oltranza.

Qualcuno ironizza anche sull'abbigliamento inteso come «distintivo della sinistra». Scrive «Robinud»: *«Il giovane contestatore tipo sui 20-25 anni è tenuto a conciarsi nel seguente modo: capelli lunghi tipo Gorkij (4 cm sotto l'orecchio), barba alla Hemingway, baffi a piacere, occhi possibilmente dolci, pantaloni giacconе e camicia una via di mezzo fra Guevara e Gheddafi. Sarà molto gradita la pipa».* L'auto *«quasi sempre una francese (2 cavalli o R4) o, se è fortemente di sinistra, una Volkswagen cabriolet, scoperta».* Conclusione? Così conciato potrà fare la scalata all'incarico importante in qualche parrocchia.

Sesso alla ribalta

Il sesso torna sovente alla ribalta. Soprattutto come liberazione dai ruoli rigidi imposti dalla società. *«Dobbiamo riscoprire la sessualità come piacere: come donazione del tuo corpo al corpo di un'altra persona: come un aspetto del vero comunismo».* E non mancano le frecciate al perbenismo del pci e perfino a certa sinistra extraparlamentare. Però c'è chi riprende fiducia pensando alle «eredità morali» del '68, ai movimenti di liberazione della donna, degli omosessuali, dei gruppi che «agiscono sulle cose».

L'amore viene proposto in «chiave liberatoria» non come parte del consumismo alla stregua della macchina, del televisore, del week-end; E' un amore che rinuncia al possesso e alla gelosia, rifiuta la famiglia (cellula del sistema) e *«fa paura alle strutture».* Viene fuori sempre un antagonismo dirompente fra uomo e istituzioni, natura e società. *«Quel che conta* — dice un giovane su "Rosso" — *è abolire il lavoro e vivere la vita».*

Per «Gatti Selvaggi» il sesso è la molla di una levata di scudi contro l'oppressione, in fabbrica, in ufficio, in famiglia il corpo si sente mutilato e confiscato. E la liberazione fondamentale sta nel fuggire di casa, abbandonare l'identità sociale, vivere nella mobilità del desiderio, al di fuori di ogni campionario della sessualità.

Ecco un incontro descritto da «Il pane e le rose»: *«L'accompagno al metrò, le metto una mano sulla spalla, sorrido, cerco di avvicinarla e... "Eh dai, non fare il fallocrate", così mi ha detto. Non si può più neanche darsi da fare».* Al che seguono considerazioni sulla supremazia secolare del maschio, sul gallismo, sul fatto che tu puoi farle le corna e lei no. E così via. Alienazione, sfruttamento, compravendita di tutto, pardon mercificazione sono temi ricorrenti. E l'amara considerazione sul «destino già tracciato» della donna. Che ha il dovere di essere «bellina e dolce». E, cosa mai, suscitare nell'uomo grandi passioni. Si trucca, aderisce allo standard proposto dall'industria del fascino misterioso.

Donna fatta a pezzi

Ma cosa oppongono le contestatrici? *«Non lo stile acqua e sapone per tutte»* (un po' di senso estetico è ammesso). *«Bella non è* — scrive "Il pane e le rose" — *chi è bionda, alta, magra e con occhi azzurri, ma chi ha la capacità di esprimere se stessa con il proprio corpo».* Fantasie contro i modelli borghesi, contro la sudditanza all'uomo. Il quale, poi, vede la bellezza attraverso le sue nevrosi: il seno per i mammisti, gli occhi e le mani per i sublimati. Così la donna viene fatta a pezzi.

Alla macchina dominatrice della società viene opposta la pratica della felicità, la scoperta del corpo, la collettivizzazione dell'esistenza. E se dentro questa pratica c'è posto anche per l'erba, ben venga. Ma — precisa «Robinud» — *«se non siamo contro i drogati perché l'economia e la cultura borghese sono le vere droghe, non utilizziamo quei carbonari lisergici che credono di cambiare il mondo a colpi di viaggi psichedelici».*

E' una nuova realtà sotterranea che preme, germogli che, in qualche caso, arriveranno a maturazione? La società dei consumi spesso recupera e brucia come moda certe aspirazioni. Ma altre volte questi fermenti diventano innovazioni e anche l'uomo adulto impara dalla rabbia giovanile a conquistarsi più spazio.

Ernesto Gagliano

Che cosa vogliono

Val d'Aosta rinascono i separatisti

Aosta, 21 dicembre.

(g.g.) Si rifanno vivi i «separatisti» in valle d'Aosta. Un volantino stampato da anonimi che si dichiarano aderenti al «Fronte democratico popolare per la liberazione della valle d'Aosta» — una delle fantomatiche «organizzazioni» alle quali peraltro spesso sono state attribuite dietro una vistosa propaganda contro il centralismo di Roma, anche volontà e interessi più specificatamente individuali — è stato diffuso in molte località della valle.

Il comunicato, stampato clandestinamente su un foglio bianco di formato ridotto, con caratteri piccoli, accusa alcune forze politiche nazionali di «importare» sindacalisti in valle d'Aosta.

Nel chiedersi, dopo lo sciopero regionale del 19 novembre scorso, chi effettivamente comanda nella regione valdostana, *«la giunta regionale dei movimenti regionalisti, i sindacati nazionali o il governo centrale?»*, gli ignoti estensori del volantino invitano i valdostani a porre fine ai *«pellegrinaggi a Roma per mendicare umilianti contributi...».*

Per il «fronte» il problema della Cogne deve trovare la sua soluzione nella valle *«senza ricorrere ad aiuti romani».* *«La miniera deve essere salvata con le forze della Vallée perché la magnetite è di proprietà della Regione».*

Altre accuse vengono mosse alle forze sindacali nazionali, mentre il sindacato autonomo valdostano è tra quelle forze che assieme con i consigli di fabbrica e i movimenti regionalisti, il «fronte» vorrebbe rafforzati.

Il documento conclude con un appello ai valdostani, che dovrebbero *«far comprendere a Roma che sanno difendere i propri interessi senza la tutela del governo centrale, e ciò vale tanto per la Cogne da regionalizzare quanto per le altre fabbriche della Regione autonoma».*

«Solo così — si dice nel documento —, *il Fronte democratico popolare per la liberazione della Valle d'Aosta intende l'autogestione dei beni industriali ed economici valdostani».*

Un Luca Signorelli scoperto a Lucca

Pisa, 21 dicembre.

Due quadri, una tela raffigurante la «Vergine del rosario» di Luca Signorelli, ed una tempera rappresentante San Francesco di Assisi attribuita a Maso di Banco (Trecento fiorentino) sono stati trovati fra i pezzi lasciati da uno scopritore di opere d'arte, il pisano avvocato Enrico Ricci, deceduto alcune settimane fa.

Il Ricci ha lasciato infatti degli scritti su questi due quadri indicandoli rispettivamente come appartenenti a Luca Signorelli il primo ed a Maso di Banco il secondo.

I due quadri erano stati acquistati dal Ricci al mercatino dell'arte di Lucca per cifre modeste. *(Ansa)*

Inchiesta sulla Napoli contrabbandiera

Viaggio sulla nave pirata che trasporta le sigarette

Dall'1 gennaio finisce il monopolio dei tabacchi: che cosa cambierà? - Un "boss" ci accompagna a bordo e ci spiega: "Noi siamo contro la droga e le armi" - Il traffico passerà ai diamanti?

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 21 dicembre.

Città di mare, Napoli, dove scarseggia il pesce, ucciso dagli idrocarburi e dagli scarichi. Chi vent'anni fa era pescatore ha dovuto cambiar mestiere, però non s'è voluto staccare dal mare e dalla sua barca. E ha scelto il contrabbando, mestiere che è andato perfezionandosi e ha raggiunto, nel '65, l'apice. Oggi, dieci anni dopo, il contrabbando sta per ricevere un duro colpo: l'abolizione del monopolio statale sulle sigarette.

E' difficile stabilire quanti napoletani vivano di contrabbando, ma sono certamente alcune migliaia, dai «boss» proprietari di flottiglie di potenti motoscafi (3 giorni fa la Finanza ne ha sequestrati una quarantina) che si spingono fuori dalle acque territoriali per ricevere il carico dalle navi — e che a volte posseggono in società tra loro le stesse navi — fino agli scugnizzi, alle donne, ai vecchi che sparsi per la città vendono «tre pacchetti a mille lire». Che cosa farà, dopo il primo gennaio, questa Napoli contrabbandiera?

Per cercare di scoprirlo, ma soprattutto per tentare di conoscere i capitani d'industria del contrabbando — chiamati bruscamente a dover decidere una riconversione della loro attività — ho trascorso a Napoli alcuni giorni. E dopo una comprensibile diffidenza iniziale, e forse dopo una serie di informazioni prese sul mio conto, sono stato presentato a un grosso calibro, un «boss», che ha accettato di essere intervistato, m'ha fatto conoscere la sua «scorta» e ha dato disposizioni perché ogni porta (o quasi) mi venisse aperta.

Tant'è che una mattina, con un «commando» di contrabbandieri e con lo stesso «boss» ci siamo imbarcati su un motoscafo d'altura e abbiamo raggiunto una nave greca proveniente da Anversa che ci attendeva a trenta miglia dalla costa. La nave trasportava 40 mila casse di sigarette (una cassa contiene cinquanta stecche da 10 pacchetti l'una, in tutto 20 milioni di pacchetti) e, con ogni probabilità, anche un carico di diamanti. Mi sono impegnato a non far nomi e a non fornire indicazioni con le quali sia possibile risalire al «boss», e ai suoi uomini. Per il resto ho ampia libertà di raccontare tutto ciò che ho visto (e che m'hanno lasciato vedere).

Nell'albergo di via Partenope, proprio dinanzi al porticciolo di Santa Lucia, una delle basi più robuste del contrabbando napoletano, mi chiedevo per quale motivo il «boss» avrebbe dovuto esporsi incontrando un giornalista. Un amico di Napoli aveva accettato di proporglielo ed ora attendevo dalle 11, con un certo pessimismo, una telefonata di risposta. Alle due decido di salire a mangiare e all'ultimo boccone giunge la telefonata.

«Il "boss" ci aspetta tra mezz'ora nel suo ristorante. Vuole che si pranzi assieme. Ti passo a prendere».

Il locale è nella zona di Mergellina, poco distante dall'albergo, ma il traffico di Napoli lo rende lontanissimo. In fondo alla sala è in corso un «pranzo di lavoro». Il boss è a capotavola. Quando entriamo ci fa cenno di attendere un attimo, poi si congeda dai «colleghi» e si siede con noi.

Ha 37 anni, vestito con eleganza sportiva, statura media e corporatura robusta. Le presentazioni sono rapide e viene in fretta al dunque.

«Voglio che lei scriva che noi non abbiamo nulla a che fare con la droga e con le armi».

Ecco il motivo per cui ha accettato l'incontro. Forse mi aspettavo una presa di contatto più misteriosa, magari a occhi bendati.

«La prego soltanto di non fare il mio nome. Non per la Finanza — e alza le spalle con sufficienza — *ma per l'ambiente».* Poi fa portare rigatoni al forno e filetto ai ferri.

— Che cosa farete da gennaio?

«Faremo gli evasori fiscali. L'attività delle sigarette continua, perché nessuna industria può scendere ai nostri prezzi, ma sarà più difficile lavorare.

— Perché?

«Per la Finanza. Si moltiplicheranno gli arresti, vedrà. E molti ragazzi che ora stanno bene, torneranno ai furti negli appartamenti, alle rapine. Aumenterà la delinquenza a Napoli. Molti stanno con noi perché è un lavoro sicuro, con pochi rischi, ma le cose cambieranno, purtroppo».

— Lei «lavora» soltanto nelle sigarette?

«E cosa vuole che faccia d'altro? Le ripeto, rifiutiamo droga e armi perché siamo contro quelle cose».

— Diamanti, magari

Non mi dà risposta. Ma due giorni dopo vengo a sapere che ha trasferito un suo uomo ad Anversa, pare, per organizzare le spedizioni di preziosi.

Il pranzo prosegue, sembra un incontro d'affari. Compare in tavola una bottiglia di whisky e, forse a causa delle abbondanti dosi di liquore che beviamo, forse per dimostrarmi che davvero non commercia armi e droga, il boss accetta la mia richiesta: imbarcarmi sulla nave greca da poco giunta da Anversa che fuori dalle acque territoriali è in attesa di trasferire il carico sugli scafi dei contrabbandieri.

Partenza alle 6 del mattino dopo. Qualcuno mi verrà a prendere in albergo.

Sono puntuali: quando scendo nella hall, il boss è già lì — ha voluto venire personalmente — accompagnato da un marinaio sui 35 anni, il fisico da lottatore, che chiamerò Magnum: infilata nella cintura (lo scopro poi sulla nave) ha una Magnum 357, caricata con proiettili a punta dirompente. Al porto incontriamo gli altri: lo «zio», spericolato pilota che da 35 anni lancia gli scafi a folle velocità (non ricorda neppure quante volte è stato inseguito, ma ha sempre [illegible] le «speranzelle» della Finanza); un giovane, «'nu guaglione che si farà», che in sostanza svolge funzione di mozzo; e un elettricista — che soffre il mare — ingaggiato per riparare un motore elettrico a bordo della nave greca.

Il motoscafo, un sette metri entrobordo, è spinto da due motori Mercury da 850 cavalli ciascuno. Raggiunge la velocità di 45 miglia orarie ed è privo di sedili, per far posto alle casse di sigarette. Si naviga in piedi e quando lo «zio» spinge i motori al massimo — il mare è mosso — si ha la sensazione di trovarsi in groppa a un cavallo che vuol sbalzarti di sella. Mi aggrappo a un manubrio e quando raggiungiamo la nave m'accorgo d'essermi aperto una piaga nella mano.

Arriviamo in un'ora e 40 minuti, dopo aver costeggiato il golfo di Napoli fino a Capo Miseno e di lì aver puntato al largo per 30 miglia.

L'equipaggio della nave è per metà greco e per metà indiano. Il comandante, di Atene, è cognato dell'armatore e ci accoglie baciandoci sulle guance. Gli sono a fianco due napoletani (inviati speciali dei contrabbandieri per controllare l'equipaggio durante le operazioni di scarico) che sono imbarcati già da qualche giorno.

Nelle due stive — il boss, appena a bordo, vuole che mi renda conto — e per tutta la lunghezza del ponte, sono ammassate le quarantamila casse di sigarette, in maggioranza Marlboro. Mi portano poi in sala macchine, dove l'elettricista, pallido per il rollio della nave, non riesce a concludere nulla; nelle cabine, in cucina e, infine, nell'alloggio del capitano.

In effetti di armi non c'è nemmeno l'ombra. Uno dei marinai indiani, invece, ha l'abitudine di condire le sigarette con dosi di hashish: ma questa debolezza gli ha reso [illegible] da parte del comandante e ad Anversa verrà sbarcato.

La nave stazza duemila tonnellate. L'indomani, a Napoli, verrò a sapere che a bordo c'erano anche diamanti. «Sono i diamanti la nuova merce di contrabbando», ma l'argomento è quasi tabù.

Trascorro a bordo l'intera giornata. Si potrà rientrare soltanto a notte, col buio. Una giornata, per uno «non del mestiere», ricca di colpi di scena e anche di qualche colpo di pistola (sparato per gioco). «Mo' ne hai da scrivere — dice il boss — e devi scrivere la verità».

Mario De Angelis

(1 - continua)

Napoli. Gli scontri, l'altro ieri, tra contrabbandieri e agenti

Ormai solo i sindacati difendono il governo

Argentina: i ribelli non cedono Isabelita teme anche i lealisti

Gli aerei continuano a mitragliare la base di Moron ma cercano di non colpire gli insorti

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 21 dicembre.

E' il «golpe» [illegible] lungo della storia sudamericana. Cominciato mercoledì notte, continua ancora. Il brigadiere generale Jesus Rolando Cappellini e i suoi «falangisti» della settima brigata aerea sono in rivolta ormai da 90 ore. Vogliono che Isabelita se ne vada. Non accettano vie di mezzo, convinti come sono che tenendo duro riusciranno prima o poi a tirarsi dietro la «maggioranza incerta». Nel nome di Cristo Redentore non cessano di tessere occulte ma concrete complicità e intanto respingono uno dietro l'altro i compromessi offerti dagli alti comandi delle forze armate. Così un pugno di uomini in divisa tiene sospese ad un filo le sorti dello Stato.

Gli attacchi di intimidazione condotti ieri da una squadriglia di «Mirage» governativi contro il quartiere generale degli insorti a Moron, appena fuori della capitale, non hanno sortito effetti. *«La mitraglia li esalta»*, ha detto il commodoro Angel Rocha in un momento di pausa dell'offensiva. Gli aerei supersonici scendono in [illegible] sulla base e aprono il fuoco con le mitragliere pesanti. Le raffiche arano la punta delle piste di atterraggio. Da terra, rispondono con qualche scarica di fucileria.

Sembra un combattimento da laboratorio, quasi una esercitazione di «routine». La paura della morte appare remota, come tra gli spettatori di un film di guerra.

Qualche radioamatore della zona intercetta i messaggi che si scambiano attaccanti e difensori. Nessuna delle due parti vuole spargere sangue, almeno non quello dei militari. *«Fratelli unitevi a noi, in nome di Cristo»*, invocano da terra. *«Tra cinque minuti parte la nuova ondata, puntiamo soltanto alle installazioni»*, rispondono dagli aerei in volo. L'ordine di reprimere, dato dal comandante in capo dell'arma, brigadiere Agosti, viene sì compiuto, ma con un certo riguardo per le vite dei ribelli.

Le incursioni cessano senza preavviso. Sono le cinque del pomeriggio. Gli aerei attaccanti prendono adesso a volteggiare alti nel limpido cielo estivo. Dagli edifici della zona escono gli abitanti che vi avevano cercato rifugio e si riversano a far provviste nei pochi negozi rimasti aperti. Si capisce che i militari hanno ripreso le trattative. *«Abbiate pazienza, in questo momento non è possibile, sono molto occupato, non posso dire niente a nessuno»*, fa rispondere il brigadiere Cappellini ai giornalisti che gli vogliono parlare.

Giunge un'automobile scortata da altre ed è costretta ad arrestarsi qualche attimo davanti all'ingresso principale della base prima che gli avieri di guardia rimuovano gli ostacoli che lo proteggono. *«C'è a bordo Onganìa»*, gridano i fotografi che riescono a corrergli incontro. E' proprio lui: il tenente generale a riposo Juan Carlos Onganìa, ex presidente della Repubblica «de facto», la mente del colpo di Stato che nel giugno 1966 rovesciò l'allora capo costituzionale dello Stato, il radicale Arturo Illia. *«Viene in missione di pace»*, sussurra uno dei numerosi ufficiali in borghese, ma con la pistola alla cintura, che passa tra la folla dei curiosi.

Con il buio calano anche le tensioni. Nella notte, portavoce governativi fanno sapere che l'accordo è fatto. Effettivamente il brigadiere Cappellini è uscito da Moron, trasferendosi all'edificio Condor, di fronte al porto, dove ha sede il comando generale dell'arma. Gli offrono una resa onorevole: *«Il mio amore è la vittoria della causa»*, sembra che risponda sibillino. Un rimpasto governativo sarebbe la nuova base della trattativa: tutto avverrebbe però dopo che i rivoltosi abbiano deposto le armi e riconosciuto i legittimi poteri. La legalità ha le sue esigenze. Cappellini cede alle richieste del suo comandante, o almeno così intende quest'ultimo. Alle ore 23 il comando dell'Aeronautica informa che la controversia è stata felicemente superata e l'indomani gli insorti evacueranno Moron.

Invece non accade niente. A quasi 24 ore dal presunto accordo, la situazione resta la stessa. I generali stanno riuniti. Il governo anche. Stavolta minacciano gli insorti di [illegible] il bombardamento. Questi tuttavia non si scompongono, né sembrano prendere molto sul serio l'ultimatum. Anzi, fanno sapere che se saranno costretti a farlo non esiteranno a contrattaccare. Sanno che dall'altra parte sono divisi.

Delle due tesi che si affrontano, nessuna è in realtà per la difesa ad oltranza del governo. I sediziosi vogliono farla finita con Isabel, il peronismo, i partiti, il Congresso in una sola volta. Sono nazionalisti di estrema destra, allievi del filosofo clerico-fascista Jordan Bruno Genta, ucciso dalla guerriglia poco più di un anno addietro. Mancano di leaders e programmi politici. La crociata anticomunista è la loro unica bandiera. Rivendicano all'aviazione l'onore di avere per la prima volta nelle vicende golpiste argentine, preceduto le altri Armi nell'iniziativa.

Gli altri dissentono sui tempi e sulle misure, soltanto in parte sui principi. Più politici ed esperti dei rivoltosi, non ignorano la difficoltà della situazione, la profonda crisi politica, sociale ed economica che sta vivendo il Paese. Dubitano di poterla condurre in porto in tempo relativamente breve e temono le conseguenze di un prolungarsi di tale situazione. Il peso dell'insuccesso registrato al termine dei sette anni di governo diretto, esercitato tra il 1966 e il 1973, non è stato ancora poi del tutto cancellato. Né il Paese guarda ai militari come alla soluzione ideale.

Gli alti ufficiali delle Forze Armate vogliono quindi condizionare il processo politico, spingere in qualche modo la signora Perón a tirarsi indietro e lasciare posto al presidente del Senato, il giustizialista Italo Luder, grazie al quale il paese potrebbe lentamente — secondo il pensiero dei militari — riprendersi. La facciata istituzionale però deve restare tale e quale. Questa è la condizione sine qua non che gli alti capi delle forze armate vogliono imporre. La fretta mostrata dagli aviatori ribelli complica questi piani e rischia di precipitarli verso soluzioni incontrollabili. Il pericolo numero uno per le forze armate resta la guerriglia, che nella loro concettualizzazione estendono fino alle fabbriche, dove gli operai protestano per la crescente riduzione del potere d'acquisto dei salari.

Si spiega quindi come Isabelita, più che ai propri ministri di governo, si rivolga ai capi sindacali che le sono fedeli. Ancora stasera, quando l'insurrezione militare non accenna a rientrare, la signora Perón è in riunione nella Casa Rosada con il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Basilio Herrera, e il capo riconosciuto e massimo sostenitore del governo Lorenzo Miguel, rappresentante delle «sessantadue organizzazioni» sindacali peroniste.

E' a loro che Isabelita chiede in ultima istanza qual è la soluzione da adottare: sono i soli che potrebbero fornirle l'ipotetico appoggio di massa grazie al quale la vedova di Perón sarebbe in grado di affrontare almeno teoricamente i militari.

Livio Zanotti

Buenos Aires. Soldati sparano su un aereo dei ribelli che sorvola la Casa Rosada

Per gli aiuti all'Mpla, in Angola

Ford: l'azione di Mosca è contro la distensione

Il Presidente ha definito "insensato" il comportamento dell'Urss - Accuse a Cuba - Il Senato Usa contro il pericolo di "un nuovo Vietnam"

Washington, 21 dicembre.

Il presidente Ford ha avvertito l'Unione Sovietica che la distensione fra Mosca e Washington è messa in pericolo dall'ingerenza militare dell'Urss nella guerra civile dell'Angola.

Il capo della Casa Bianca ha affermato che l'appoggio alla fazione prosovietica dell'Mpla potrebbe sconvolgere il delicato processo del miglioramento dei rapporti fra Usa e Urss. Durante una improvvisata conferenza stampa, Gerald Ford ha detto: «Il persistere dell'azione sovietica in Angola, con assistenza militare per cento milioni di dollari o più, di certo non favorisce lo sviluppo della distensione».

Le attività sovietiche in Angola, ha detto Ford, «sono fondamentalmente molto insensate, molto nocive». *Egli si è però rifiutato di dire se esse potrebbero compromettere le possibilità di un nuovo trattato sulla limitazione delle armi strategiche.*

Ford ha nuovamente criticato il Senato, che ha deciso di vietare alla Cia ogni aiuto ai due movimenti angolani che tengono testa all'Mpla. La Central Intelligence Agency *ha finora fatto pervenire all'Fnla e all'Unita aiuti per 25 milioni di dollari (circa 23 miliardi di lire) e ne ha chiesti per lo stesso scopo altri 35.*

Ford ha detto che il governo americano vuole «ottenere la certezza che sia il popolo angolano a decidere del suo destino, a stabilire il suo governo, a procedere come nazione indipendente». *Egli ha aggiunto che l'iniziativa del Senato ha tolto la flessibilità degli Stati Uniti nell'azione mirante a ottenere questo.*

Gerald Ford ha affermato inoltre che le possibilità di rapporti migliori fra Cuba e Stati Uniti sono state fatte crollare dalla presenza di truppe cubane in Angola, da seimila a ottomila uomini che combattono a fianco dell'Mpla.

Le sinistre repubblicana e democratica al Senato hanno preso il provvedimento di vietare alla Cia di aiutare Fnla e Unita come segno di protesta per il segreto che circonda le attività dell'ente spionistico, e per timore che gli aiuti ai due gruppi angolani possano poi comportare un impegno diretto americano, così trasformando l'Angola in un nuovo Vietnam.

(Ansa-Reuter)

Indetto per il 15 febbraio

Referendum a Cuba per la Costituzione

L'Avana, 21 dicembre.

Il primo congresso del partito comunista cubano ha approvato ieri sera alla unanimità il lungo rapporto di Fidel Castro, del quale ha elogiato fra l'altro «il coraggio e l'ammirevole onestà con cui sono stati analizzati gli errori commessi ed esposti i metodi per correggerli, in una corretta linea leninista».

Il congresso ha anche approvato i testi che stabiliscono il futuro programma d'azione del partito e dello Stato, lo statuto del partito, la nuova suddivisione politico-amministrativa, il progetto di Costituzione. Quest'ultimo sarà sottoposto a referendum il 15 febbraio 1976 e la Costituzione della «Repubblica de Cuba» sarà proclamata il 24 febbraio.

Il Paese sarà suddiviso in 14 province, in luogo delle attuali sei province storiche, e i circa 400 comuni saranno raggruppati in 169 municipalità. Saranno tenute elezioni per la prima volta dall'avvento della rivoluzione (se si esclude il recente esperimento nella provincia di Matanzas): infatti ogni municipalità avrà un'assemblea eletta. I membri di queste assemblee locali eleggeranno le assemblee provinciali e poi, il prossimo dicembre, eleggeranno l'«Assemblea nazionale del potere popolare».

(Ansa-Afp-Reuter)

Paesi ricchi sempre "più ricchi,,

Washington, 21 dicembre.

Secondo un rapporto della Banca Mondiale pubblicato a Washington, negli ultimi anni il divario esistente tra i redditi nei Paesi ricchi e nei Paesi poveri si è ulteriormente ampliato. Nel periodo 1965-74 il prodotto nazionale lordo dei Paesi industrializzati è aumentato ad un tasso annuo del 4,23 per cento, contro il 2,5 per cento dei Paesi più poveri. In particolare, la crescita economica delle 21 nazioni più altamente industrializzate ha superato quella delle 35 nazioni più povere sia in termini assoluti sia in termini di reddito pro capite.

Il rapporto rileva infatti che, sulla base del reddito pro capite, la ricchezza dei Paesi industrializzati è aumentata mediamente di oltre il tre per cento l'anno mentre quella dei Paesi più poveri è stata praticamente uguale a zero. Il quadro complessivo cambia tuttavia sensibilmente per molti altri Paesi che, pur essendo ancora classificati come «in fase di sviluppo», hanno avuto un tasso di crescita economica uguale e, in alcuni casi, addirittura superiore a quello dei Paesi industrializzati.

E' il caso dei Paesi produttori di petrolio dove il prodotto nazionale lordo è aumentato in media del 145 per cento. Gli emirati arabi uniti sono diventati la più ricca nazione del mondo avendo un prodotto nazionale lordo su base pro-capite pari a 22 mila 60 dollari, seguiti dal Kuwait con 20 mila 700 dollari. I Paesi più poveri del mondo sono, sempre secondo il rapporto, il Bhutan e il Mali nei quali il prodotto nazionale lordo su base pro-capite è pari a 73 dollari. *(Ansa-Reuter)*

La crisi e i timori per il futuro cedono il passo ai riti della tradizione

Così l'Europa affronta il Natale

La grande crisi, sostengono gli esperti, sta per essere messa all'uscio. Ma, da noi come negli altri Paesi europei, è ancora di casa. Con le festività natalizie si tenta comunque una «prova generale» di quello che potrà essere con il ritorno del benessere, senza l'incubo della disoccupazione, dell'inflazione, delle fabbriche che chiudono. L'Europa sembra decisa a dimenticare il peggio, almeno per qualche giorno. E' un modo di evadere, di ritrovare una felicità che, seppur con i suoi connotati consumistici, può rialzare il morale, dare una maggiore fiducia e serenità. In Francia, in Germania, in Belgio, «questo» Natale è visto proprio come il palliativo di tanti mali. Solo in Inghilterra non c'è l'allegria che la tradizione lega a queste feste. Là ci sono altri problemi. C'è la paura delle bombe, una brutta realtà che almeno a Natale non dovrebbe esistere.

Francia: con allegria un assalto ai negozi

Grandi magazzini, boutiques, negozi alimentari praticamente svuotati, in barba alla crisi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 dicembre.

Un milione di disoccupati, una drammatica riduzione del 9 per cento nei dati relativi alla produzione industriale e del 2,4 per cento in quelli relativi al prodotto nazionale lordo, non impediscono ai francesi di trascorrere il Natale come Dio comanda, vale a dire in allegria e con un tocco di spensieratezza.

L'unico vero dramma, si direbbe, è un rapporto pubblicato nei giorni scorsi, secondo il quale nella città più buongustaia d'Europa non è più possibile trovare caviale di buona qualità, e le ostriche vendute dai dodici ostricari più rinomati hanno dato preoccupanti risultati all'analisi chimica.

I grandi magazzini registrano vendite prenatalizie a livello di record (i dati provvisori indicano un aumento del 12 per cento rispetto all'anno scorso), e ancor più soddisfatti sono i proprietari di boutiques, gioiellerie, negozi specializzati in articoli da regalo. Si direbbe che, proprio per sfidare l'economia traballante, i francesi si siano gettati quest'anno sui regali di qualità. Non brillanti da venti carati, questo no, ma catenine e braccialetti d'oro, anelli, borse di pelle pregiata, articoli d'avorio e di tartaruga, sono quasi andati a ruba, nonostante i prezzi inflazionati.

Ma il Natale, da sempre, è soprattutto per i bambini. La Francia non fa eccezione. Sono stati i giocattoli nelle ultime settimane i «re» delle vendite. I pupazzi di panno sembrano particolarmente di moda. Si è notato un rinnovato interesse per i trenini elettrici e le autopiste, nonché per le bambole a vestiti intercambiabili.

Natale non è soltanto regali. E' l'occasione per una riunione di famiglia, con tavole imbandite e buone bottiglie sturate a ritmo continuo: lo dimostrano le vendite dei negozi alimentari, mentre i vinai più rinomati, con i loro scaffali vuoti, sembrano reduci da un'invasione di massa. Per i pranzi natalizi quasi tutti i ristoranti saranno al completo. Al milione di disoccupati e alla produzione industriale si potrà ripensare dopo: la festa non dev'essere guastata.

r. s.

Belgio: sempre crisi ma senza avarizia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 21 dicembre.

Stasera il sindaco di Bruxelles ha acceso le lampadine colorate sul grande abete delle Ardenne, nella piazza del Sablons, e il Natale 1975 è iniziato ufficialmente. Crisi economica, inflazione del 13 per cento all'anno, 222 mila disoccupati, qualche tensione sociale: i giornali ne sono pieni, ma per i belgi Babbo Natale non sarà avaro. La crisi colpisce soprattutto gli arabi, i turchi, gli spagnoli, gli italiani che vivono qui. Anch'essi, tuttavia, hanno diritto all'80 per cento del salario sino a che avranno ripreso a lavorare. La «teoria generale» di gonfiare i deficit di bilancio degli Stati piuttosto che permettere il collasso del sistema capitalistico attenua il dramma.

Il fatto che nei Paesi occidentali il benessere è messo in mostra mentre la povertà viene accuratamente occultata, visto che è considerata dal capitalismo calvinista una maledizione divina più che il frutto di un ordine economico, comunque, facilita anche in Belgio l'illusione del Natale opulento. Le agenzie di viaggio segnalano il «tutto esaurito» per le vacanze sulle nevi in Francia, in Italia, in Svizzera e in Austria, i grandi magazzini del centro informano che le vendite di regali sono aumentate del 20 per cento rispetto al 1974.

I belgi, temendo forse il tramonto di un'epoca, per Natale prendono parte a un'abbuffata collettiva finale oppure a una funzione religiosa come prova di un tardivo pentimento. La notte di Natale, infatti, la popolazione si divide in due «tribù» secondo due culture diverse: quella materialistico-mangereccia e quella religioso-nostalgica.

Bruxelles, città che ospita le sedi della Nato e della Cee, espressioni diverse di un unico cosmo cristiano mercantilista e guerriero, crede fermamente nel Natale come segno rassicurante di una continuità storica contestata e di una tradizione popolare in declino. Le aziende belghe non sborsano la tredicesima, ma non è il soldo che manca alla gente per festeggiare la ricorrenza più sentita del calendario cristiano. Questo, per il Belgio, è un Natale di speranze e di tipici ideali nazionali: che il franco resti alto, che le tasse calino, che la ripresa economica venga presto, che i sindacati siano ragionevoli, che Dio salvi il re e la regina.

Renato Proni

Germania: soffia aria di opulenza

Le vendite pre-natalizie salite dell'11 per cento rispetto al '74 - Bestseller gli oggetti di lusso

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 dicembre.

Un milione e centomila disoccupati, quasi mezzo milione di sottoccupati, trecentomila lavoratori stranieri rimpatriati perché rimasti senza lavoro, non hanno influito negativamente sugli acquisti di Natale in Germania. Al contrario. Per la prima volta dopo la fine della guerra i tedeschi sembrano avere assorbito la mentalità latina del «si vive una volta sola» e si sono dati a spese superiori al solito. Dopo avere risparmiato per due anni, da quando nell'autunno 1973 cominciò la crisi energetica, ora d'improvviso hanno aperto i cordoni della borsa.

La prima svolta di tendenza si è avuta, al rientro dalle ferie, sul mercato automobilistico. Gli acquisti sono aumentati del 22 per cento rispetto all'anno scorso, e le prenotazioni continuano, tanto che le fabbriche che avevano licenziato parte del personale sono state costrette a introdurre turni di lavoro straordinario. E' seguito il mercato degli elettrodomestici e delle apparecchiature elettroniche. Per Natale centinaia di migliaia di famiglie si sono regalate un nuovo televisore a colori, impianti stereofonici, organi elettrici. I «bestsellers» sono stati gli oggetti di lusso: le pellicce, i tappeti persiani, i diamanti, gli orologi a quarzo.

Le camere di commercio e i direttori delle catene di grandi magazzini si fregano le mani: si calcola che nelle quattro settimane pre-natalizie il giro d'affari degli articoli da regalo sia stato dell'11 per cento superiore a quello dell'anno scorso. In testa, accanto ai citati oggetti di gran lusso, le borse di coccodrillo, le cineprese, i proiettori, insieme ai soliti libri e dischi. Male sono andati gli affari soltanto per i fabbricanti di giocattoli. La colpa è della «pillola», la quale ha ridotto sensibilmente il numero delle nascite, e quindi dei bambini a cui fare regali: del 22 per cento è diminuito il numero delle bambole vendute, del 44 per cento il numero delle carrozzine per bambini.

In espansione invece il mercato dei giocattoli da guerra, i cosiddetti «militaria». Non sono stati comperati per bambini, ma per collezionisti. Il giro d'affari complessivo è stato di circa 15-16 miliardi di lire, gli industriali del settore calcolano che i due terzi dei carri armati e degli aerei venduti nelle ultime settimane siano stati comperati da o per signori di una certa età che si dilettano a ricostruire in cantina le battaglie di Creta, El Alamein e Stalingrado. Il tutto con modellini originali, ornati di croci uncinate.

Di gran moda, quest'anno, è stato regalare un allacciamento telefonico. Fino alla settimana scorsa ne erano stati donati oltre 12 mila. L'albero di Natale, invece, non lo si regala. O lo si compera (quelli di plastica non li vuole nessuno) o lo si va a rubare nei boschi. In totale la sera del 24 dicembre ne verranno accesi oltre 16 milioni, soltanto il 5% dei tedeschi ha detto che ci rinuncia. Si tratta in gran parte di gente che trascorrerà le festività fuori casa.

Secondo un sondaggio demoscopico le ferie natalizie lontano da casa vanno diffondendosi sempre più. Impensabili nel 1950, oggi vengono desiderate dal 34 per cento della popolazione, ma soltanto il 7 per cento se le può permettere. La grande ondata delle partenze è cominciata venerdì e sabato, sulle autostrade verso le Alpi si sono stati intasamenti paurosi, gli aeroporti hanno registrato un'attività pari a quella dei giorni di vacanza estiva. Mete preferite degli automobilisti le stazioni sciistiche (strapiene), di coloro che volano le Baleari, le Canarie, la Tunisia (se hanno poco denaro), l'Africa, l'Estremo Oriente, il Messico, i Caraibi (se dispongono di portafogli più gonfi).

Non tutto è lieto in questo Natale di crisi che sta per finire, con i primi accenni di ripresa congiunturale. E' stato scoperto in molte città che vengono messi in vendita cagnolini di poche settimane, allevati a scopo di lucro e «quasi moribondi», per venire regalati a bambini. Nella cittadina di Celle l'ufficio del lavoro ha affisso un comunicato nel quale viene offerta l'occupazione di «Babbo Natale». «La precedenza — è detto nel comunicato — verrà data ai laureati disoccupati». S'intende, Babbo Natale deve avere un certo livello.

Tito Sansa

Londra: nella paura delle bombe una città che sembra senza luci

(Nostro servizio particolare)
Londra, 21 dicembre.

Sarà un Natale di sangue, minacciano gli estremisti irlandesi dell'Ira cattolica e dell'Uda protestante, e neppure la tanto celebrata compassatezza degli inglesi regge a questa prospettiva. Alla crisi economica, nel cui pantano sguazzano dai tempi di Macmillan, si erano rassegnati, anche se negli ultimi mesi l'Inghilterra ha accentuato la sua qualifica di «malata numero uno» dell'Europa. Le luci, i canti, le allegre riunioni conviviali e i fiumi di birra che accompagnano i giorni delle feste natalizie avrebbero dovuto sommergere le delusioni, i timori, le disastrose previsioni per il '76 che gli esperti di economia vanno enunciando in tutta la loro inesorabile logica. Se c'è un tempo dell'anno in cui è bene dimenticare le angosce degli altri giorni, è proprio in questo periodo di Natale. Ma il sangue no: quello non si può nascondere sotto un manto di allegria forzata.

Otto morti e centinaia di feriti negli attentati londinesi portati a termine negli ultimi quattro mesi dai terroristi dell'Ira, e l'attentato di ieri, in un bar di Kilburn, da parte degli estremisti protestanti, hanno fatto di Londra una filiale dell'Ulster.

I grandi magazzini non nascondono che quest'anno le cose sono andate male, che le vendite pre-natalizie sono diminuite rispetto all'anno scorso. La grande crisi dell'industria, con un milione e trecentomila disoccupati (con tetre previsioni di un aumento, fin quasi a 2 milioni, entro la fine del '76), ha ridotto le possibilità di spesa degli inglesi; l'inflazione, che ha raggiunto quest'anno il livello del 31 per cento, ha fatto il resto.

Già da due anni le grandi insegne luminose nelle vie del centro, che costituivano meta di allegre scarrozzate per i bambini, non allietano più la coreografia natalizia. Resta solo l'enorme abete di Trafalgar Square, annuale dono norvegese alla città di Londra.

Solo per i bambini i problemi dell'economia nazionale e i timori delle violenze importate dall'Ulster non hanno significato. Per loro questo Natale sarà uguale agli altri. E forse la loro felicità, mentre apriranno i doni sotto l'albero, riuscirà a far dimenticare ai genitori che questo non è proprio un Natale da ricordare.

f. g.

Codice penale per punire i cani randagi

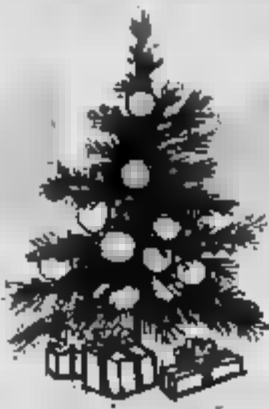
Berna, 21 dicembre.

(l. f.) Gli svizzeri, noti per il loro attaccamento agli animali, sono indignati: a Delémont, futuro capoluogo del Cantone autonomo del Giura, è stato varato una specie di codice penale per punire i cani randagi e colpevoli di «altri reati». I cani sorpresi senza padrone vengono rinchiusi in un canile sistemato all'interno della caserma dei carabinieri.

Se entro sei giorni nessuno si fa vivo per ritirarli, i quadrupedi vengono uccisi con un colpo di pistola. Il padrone può tuttavia ottenere il rilascio del proprio cane purché paghi una salata multa.

ASCOLI-JUVENTUS 0-3

Zoff blocca tre insidiose puntate dei marchigiani poi la squadra campione con piglio da provinciale riesce a segnare tre volte

TORINO-COMO 1-0

Nel Comunale pieno di nebbia i granata superano l'ostico avversario al 2' della ripresa, poi sciupano un rigore

INTER-NAPOLI 2-1

Scarsa visibilità anche a San Siro dove i nerazzurri con tanta grinta piegano la squadra di Vinicio senza le punte

Domenica niente calcio e niente schedina del "toto,,

Buon Natale con Juve e Torino

Facchetti batte il Napoli al 90'

Classifica

Juventus	16
Torino	15
Napoli	14
Cesena	13
Bologna	12
Milan	11
Roma	11
Inter	10
Ascoli	9
Perugia	9
Fiorentina	8
Lazio	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Cagliari	3

Graziani, zampata vincente

Pulici non segna, [illegible] ci pensa Graziani: [illegible] volta la zampata decisiva è la sua (Foto «Stampa Sera»)

Tripletta per la capolista

Ascoli. Bettega con un colpo di testa passa la palla a Gori che segna: è la seconda [illegible] bianconera (Tel. a «Stampa Sera»)

Un tandem subalpino

Juventus e Torino possono festeggiare il loro Natale con tutti i sacrosanti brindisi che impone il rito. La «decima» ha fatto fruttare immediatamente i capitali già eccellenti raccolti nella «nona» di domenica [illegible]. Privo dei suoi «punteros», il Napoli deve cedere a San Siro di fronte a un'Inter tanto provinciale quanto rispettabile. Al [illegible] l'illustrissima campo di Giacinto Magno fa annebbiare persino il Vesuvio e per Vinicio comincia da oggi un [illegible] difficile — sul piano tattico e psicologico — per i tentativi di riaggancio.

La sfida subalpina nella stagione dello scudetto '76 ha ormai [illegible] dimensione nettissima. I bianconeri campioni, ad Ascoli, si sono difesi strenuamente con Zoff fino al momento del gol di Damiani. Poi, potendo infilare i marchigiani costretti al «forcing», hanno segnato altre due reti, dimostrando che la Vecchia Madama non ha bisogno di troppi belletti: la sua esperienza sa di antiche astuzie ma anche di acqua e sapone. Nücil Gaulaise ha solo problemi d'abbondanza, che tutti gli invidiano, naturalmente: ma lui, tra l'una e l'altra boccata di tabacco nero, saprà certo come usare il «calumet della pace» con i vari Capello, Anastasi, Cuccu, per [illegible] di Spinosi o don José.

Ed eccoci a Torino, come Milano minacciata dalla nebbia. Le «Brigate granata» hanno fatto gioco e costruito azioni-gol quali ormai tutti si attendono: un grandissimo Sala — sostenuto com'è alle spalle da Pecci, il «poeta» più [illegible] vero offrire ispirazioni a sé e ai compagni — ha costretto il Como a sforzi continui di contenimento. Ma al 47' un tocco di Pecci spalanca Graziani per uno di quei suoi gol sempre decisivi: destro basso in diagonale e il Como è alle corde.

Malgrado i fumi brumosi vaganti per il campo, abbiamo [illegible] almeno tre notevoli palloni-gol granatieri: al 13' su un'azione corale dettata da Sala e portata avanti in un crescendo davvero rossiniano, al 22' e al 24' per «Zac» e Pulici (mo sì, c'era anche lui) e altre due nella ripresa, al 17' per Santin su cui Rigamonti si salva appena e al 22' ancora per «Zac». Subito dopo, il penalty, nebbioso anche lui, [illegible] Barbaresco era a due metri e resta il miglior giudice: Pulici detto Paddin si incarica di sbagliarlo, tanto per concludere il [illegible] pomeriggio cupo.

Un bel Torino — anche se gli spettatori hanno perso almeno mezz'ora di partita, cancellata dai vapori — e un bel Como, che [illegible] ha mai smesso di «giocar football», in obbedienza agli schemi tattici della «nouvelle vague», che funziona quale vero detersivo nel motore del football italiano. Le manovre anche piacevoli dei [illegible]chi, che hanno presentato un giovane, Torrisi, siciliano di gamba lunga, ventenne di ottime doti (sua l'[illegible] palla-gol della squadra di Cancian, al 36', con autentico brivido per la difesa granata e Castellini), obbediscono ad una logica funzionale e la dicono lunga sui moderni equilibri del calcio nostrano.

Oramai questo calcio propria chi [illegible] sfruttare un «collettivo». Vedi il Cesena che ormai appartiene di diritto alla «élite», vedi l'accoppiata vincente di Roma e Lazio. Deludono invece i toscani, che come unico «goleador» di casa hanno il Chiarugi milanista. Paron Rocco e Trapattoni sono riusciti a intrappolare bellamente i viola sul terreno patrio. Un brodino sostanzioso per le squadre meneghine: consola chi le vedeva in crisi al di là di certi errori e di conduzione o di presunzione.

Ancora una volta, Gigirriva non basta al Cagliari, disintegratosi all'Olimpico e ormai in una posizione di classifica che fa paura. Sta a vedere quest'atto malinconico: zio Ferruccio da Verona e il «bombar» principe della generazione messicana, che oggi devono scornarsi tra loro per evitare — se gli riesce — la serie B. Le lezioni crude e brutte del calcio sono anche queste; e non serve lacrimare.

Ma torniamo alle nostre beneamate subalpine. Non eravamo in errore pronosticando un duetto al vertice tra Juve e Toro. Luis Vinicio, stando a certe sue dichiarazioni, pare confidi nella rivalità tra i sudditi torinesi per piazzare il suo «sprint» partenopeo. Ma non gli sarà facile: e l'ha capito proprio a San Siro, che tutta la [illegible] erba non vuole regalarle. Ora, intorno al golfo napoletano, vi saranno recriminazioni e scongiuri: ma certo il «collettivo» azzurro non poteva, malgrado la sua forza, donare il vantaggio di due uomini-chiave all'Inter del buon Chiappella, finalmente profeta in casa.

Juventus e Torino, piazzate in tandem, ora debbono far corsa. E crediamo che a Gigi Radice non dispiaccia [illegible] sel[illegible] dietro a Charlie Gaulaise: per ora, almeno. Non tracciamo bilanci: l'avventura della pelota è [illegible] lunga, e riprenderà solo il 4 gennaio con una anticipata Befana tra bianconeri e napoletani. Adesso ci si accontenti di guardar bene in faccia la classifica: è l'unica a [illegible] mentire, soprattutto in testa. In quel tabellino diabolico, vizi e virtù si ordi[illegible] in un pallottoliere che non dà scampo. Juve e Toro sono gli unici club a non dover recriminare quasi nulla. Vi par poco? Sarà un Natale un po' grigio, quello che ci aspetta, per tante ragioni: ma il calcio torinese ha fatto [illegible] di tutto per renderlo meno balordo.

Giovanni Arpino

È accaduto al Comunale

Manca solo Jean Gabin

Mancava solo Jean Gabin, ma sì, lui, l'interprete di «Porto delle nebbie». Si sarebbe trovato bene al Comunale, come ombra cinese.

L'arbitro Barbaresco? Quello che i tifosi granata non dimenticano per via di un certo gol a Marassi che costò forse uno scudetto? Beh, mica è andata male, anche se non è un Gaja '64. E forse doveva chiamarsi Nebbiolo, nome e viso adatti a certi cumuli grigi.

Ogni tanto appariva una curva lontana, talora metà del campo. Improvvisamente sbucare un pallone, sospeso come decorazione natalizia.

Poi il Torino s'illumina di un gol. Uno solo, ma [illegible] è sufficiente. Senza aver bisogno di Pulici, che il pugno nella nebbia lui non lo usa, ma solo in piena luce. Anzi, visto che è Natale, regala un penalty al Como. Forse per rispetto manzoniano.

g. arp.

L'Inter rinasce nella nebbia

(Dal [illegible] inviato speciale)

Milano, 21 dicembre.

Pochi intimi hanno visto il [illegible] di Facchetti che al 90' ha giustiziato — ma è più giusto dire beffato — il Napoli a San Siro. Nella nebbia sempre più fitta, le due squadre [illegible]vano entrambe soddisfatte [illegible] l'uno a uno maturato attraverso fasi di gioco alterne, sempre emozionanti anche se raramente belle (l'Inter senza un vero gioco di squadra, [illegible] e totale; il Napoli privo di Savoldi e Braglia, ovvero una massa di manovra senza punte), quando si è sentito un urlo partire dalla gradinata alla sinistra della tribuna e poi sbucare dal muro di latte la sagoma lunga ed esultante di Giacintone, inseguito da un nugolo di maglie scure.

La nebbia, fattasi minacciosa dopo venti minuti di gioco, si [illegible] particolarmente infittita nell'ultimo quarto d'ora, ma, per via [illegible] di parità, [illegible] aveva chiesto a Menegali il controllo di [illegible] da porta a porta. E quando al Napoli sarebbe convenuto fare pressioni per la sospensione (e ce n'erano tutti gli estremi considerata la visibilità), era [illegible]. Palla in [illegible], [illegible] due minuti di recupero con un improvviso beffardo miglioramento delle [illegible] dizioni atmosferiche, poi il fine fra i bagliori dei fuochi accesi sulle gradinate dagli spettatori già vicini al congelamento.

A gelare quelli del Napoli ha pensato Facchetti, ma tutta l'Inter ha dato fastidi agli ex capolista per la carica aggressiva con la quale si è battuta, superando le carenze individuali — disastrosi Libera, Marini e Gasparini — con una notevole spinta agonistica e con le impennate dei vecchi marpioni. E' stato infatti un revival dell'Inter di un tempo: il primo gol l'ha messo a segno Boninsegna con una di quelle botte al volo che parevano ormai scomparse dal suo repertorio. Il migliore in senso [illegible] è stato l'orgoglioso e polemico Mazzola, quindi Facchetti ha siglato la partita con un inserimento degno dei suoi anni verdissimi.

Il Napoli non è rimasto a guardare, anzi, tanto è vero che solo il punteggio gli dà torto. In quanto a gioco, la squadra di Vinicio ha fatto il possibile nelle condizioni d'inquadratura in cui ha dovuto affrontare la gara, ovvero senza entrambe le punte titolari. Con Savoldi e Braglia in tribuna, Vinicio si è affidato necessariamente all'avanscoperta Speggiorin, alle serpentine di un Massa persino commovente per come ha resistito in campo dopo aver ricevuto una dura anche se lecita botta a freddo rovinando addosso a Facchetti, agli inserimenti di Boccolini che ha cercato di piazzare il suo fortissimo «sinistro» senza successo.

Ma assenti le punte titolari, tutto il gioco ne ha risentito. Forse, la squadra [illegible] già scese in campo condizionata, ricordando il pareggio interno contro il «muro» ascolano, senza Savoldi. E stavolta, fuori anche Braglia, è legittimo che capitan Juliano e colleghi avessero qualche timore, diventato affanno quando Boninsegna, dopo [illegible] minuti di gioco, ha piazzato la botta dell'uno a zero.

Macinando gioco e rabbia, i partenopei sono arrivati dopo mezz'ora abbondante al pareggio, poi hanno ancora insistito in avanti alla ricerca della vittoria trovando una difesa nerazzurra magari provinciale (e si parla di «provincia» di una volta), ma molto vigorosa, nonostante alcuni rischiosi interventi di Facchetti e l'incapacità cronica di Gasparini nel muoversi in modo semplice e logico. Che in uno dei rari contrattacchi l'Inter abbia piazzato la botta vincente quando già tutti aspettavano il fischio dell'incerto Menegali, non [illegible] nessun merito al Napoli, [illegible] se la doppia battuta d'arresto (pareggio casalingo con l'Ascoli e sconfitta a San Siro) concretizza [illegible] bilancio di fine anno oltre modo negativo: tre punti persi nelle ultime due partite.

Basteranno i rientri — già sicuri — di Savoldi e Braglia per cambiare volto alla squadra, che oggi è parsa certo stanca e in crisi di gioco malgrado la inquadratura rafforzata? Semmai il Napoli ha patito la stridente differenza fra il gioco prodotto dai centrocampisti e la capacità di realizzazione delle punte, sempre in ritardo sui lanci. Capitan Juliano, Boccolini, Orlandini ed Esposito sono stati i migliori, mentre la difesa è parsa incerta nell'azione del gol di Boninsegna, attendendosi forse l'intervento dell'arbitro per una precedente azione [illegible] di Mazzola.

La partita, [illegible] gli 80 minuti in cui siamo riusciti a vederla, è stata vivace, a tratti anche piacevole, sempre combattuta ad un alto ritmo, tanto che alla fine non pochi protagonisti erano «sulle ginocchia». L'Inter [illegible] Gasparini su Speggiorin, Giubertoni a guardia di Massa, rinunciando al recupero di Catellani per affidarsi al modesto Gaibiati libero, [illegible] Bertini [illegible] zona di Juliano ed Oriali su Boccolini. Da parte napoletana, B[illegible] lotti in giornata di permesso (Libera non lo ha certo infastidito) e Landini a battersi contro un Boninsegna più concentrato del solito.

L'Inter è partita di slancio, ma il Napoli ha risposto bene e già al 4' un autorilancio insidioso sulla sinistra di La Palma è sfociato in un centro sul quale Massa ha messo la punta del piede anticipando Giubertoni e deviando la palla di poco fuori bersaglio. Al 14' è stato Boccolini, su cross radente di Massa, ad anticipare Facchetti e scaricare al volo la potenza del suo sinistro, ma con botta troppo centrale, addosso a Bordon. L'Inter non esaltava di certo, si batteva, ma la sua manovra era spezzata da troppi errori nei passaggi.

Non appena il Napoli prendeva fiato, i nerazzurri andavano al gol. Dopo una bella manovra in contropiede sciupata da Libera che si spaventava per l'uscita di Carmignani e gli lasciava la palla, al 36' partiva [illegible]mente Mazzola che lanciava lungo in area, poi si avventava sulla respinta di Esposito, travolgendo sullo slancio Orlandini (Menegali impassibile) e, giunto sul fondo, calibrava al centro un pallone che Boninsegna infilava di brutto, al volo, alle spalle di Carmignani.

La reazione del Napoli era decisa, la partita si [illegible] anche dura, l'Inter galvanizzata dal vantaggio migliorava persino negli schemi oltre che nel rendimento dei singoli. Gli azzurri chiedevano il rigore [illegible] di Massa finita sul braccio di un difensore, poi pareggiavano al 23' della ripresa. Boccolini calciava forte rasoterra una punizione dal limite, violino all'area (quasi) un futuro [illegible] certo). Bruscolotti tirava a rete, respingeva Bertini, la palla si alzava tra Juliano la cacciava dentro al volo per gettarsi fra le braccia dei compagni esultanti.

[illegible] il [illegible], l'Inter pareva sul punto di cedere ma al 90' trovava la forza per reagire e vincere. Come? Lasciamo la parola a Facchetti perché racconti ciò che noi non abbiamo visto: «E' venuto avanti Sandrino, ha toccato per Giubertoni che ha centrato da destra, Boninsegna non ha toccato la palla, io dal limite l'ho spinta dentro». Un vero pugnale natalizio per Juventus e Torino.

Bruno Perucca

Inter	2
Napoli	1

INTER: Bordon, Giubertoni, Oriali, Bertini, Gasparini, Facchetti, Gaibiati, Marini, Boninsegna, Mazzola, Libera.

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti (dal 75' Vavassori), La Palma, Burgnich, Landini, Orlandini, Massa, Juliano, Speggiorin, Esposito, Boccolini.

Arbitro: Menegali.

Reti: al 36' Boninsegna, al 73' Juliano, al 90' Facchetti.

Il più bravo e quello no

	+	—
Ascoli	Morello	Gola
Bologna	Bellugi	Vanelli
Cagliari	Riva	Lamagni
Cesena	Frustalupi	Mariani
Como	Torrisi	Fechini
Fiorentina	Pellegrini	Antognoni
Inter	Mazzola	Libera
Juventus	Furino	Caccaredda
Lazio	D'Amico	Manfredonia
Milan	Albertosi	Benetti
Napoli	Juliano	Speggiorin
Perugia	Marconcini	Berni
Roma	Cordova	Morini
Sampdoria	Tuttino	Zecchini
Torino	C. Sala	Pulici
Verona	Franzot	Lippi

Tre gol della Juventus ad Ascoli dopo le prodezze del portiere

Le parate di Zoff danno la carica

Inizio favorevole ai padroni [illegible] casa che insidiano ripetutamente la [illegible] dei campioni - [illegible] al 27' [illegible] beffardo pallonetto di Damiani porta in vantaggio la Juventus - I marchigiani si scoprono e [illegible] nuovamente battuti in contropiede [illegible] Gori - Casarin respinge le [illegible] di fuorigioco per Bobo - Nella ripresa la squadra [illegible] Parola [illegible] gli attacchi avversari [illegible] bella grinta e [illegible] finale arrotonda [illegible] bottino [illegible] Bettega

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 21 dicembre.

La Juventus trionfa, più nel punteggio che nel gioco. Liquida l'Ascoli con un tre a zero che in dispetto ai tifosi marchigiani, prodighi di fischi. Il risultato premia il carattere e la determinazione dei bianconeri che proprio in una domenica tanto importante per il loro futuro in campionato, tornano solitari in testa alla classifica. Con due punti di vantaggio potranno affrontare più serenamente il Napoli all'inizio di gennaio.

Dopo la sconfitta nel derby, i bianconeri hanno evitato la crisi e si sono prontamente ripresi. Hanno segnato cinque gol in due partite, senza subirne uno. Nel momento del riscatto si sono liberati dalle squilibrate tecniche, di ogni [illegible] stilistico. Parola ha avuto il coraggio di lasciare a riposo il ristabilito Capello e [illegible] vista la Juventus giocare con la disperazione dei poveri, la determinazione e l'umiltà delle provinciali. Contro l'Ascoli non ha [illegible] grande calcio, ma ha lottato su ogni palla, contro ogni [illegible] e il risultato si spiega. La forza [illegible] campioni d'Italia consiste anche nell'adattarsi alle diverse circostanze.

I campioni tornano ad essere i primi della classe, con Capello in tribuna, Anastasi in montagna, Boniperti bloccato a Torino.

Visti [illegible] albergo, dalle vigilie sino al momento della [illegible], Furino e compagni erano apparsi tranquilli, fin [illegible] tranquilli, quasi deconcentrati. [illegible] dell'Ascoli, invece, parlavano [illegible] vittoria, caricati dal risultato di Napoli. Una volta in campo proprio l'Ascoli è partito di slancio e la Juventus ha «chiuso» la difesa richiamando a turno Gori, Bettega e Damiani per dar man forte al centrocampo.

Riccomini aveva provveduto a mettere il bavaglio a Causio, sotto tono per tutta la partita, con l'impiego di Minigutti (in ala, in realtà terzino. Su Tardelli si è appostato Vivani e così la squadra marchigiana riusciva subito a bloccare il gioco bianconero sulle fasce laterali. Ma la Juventus si reggeva comunque su uno strepitoso Morini, su un Gentile attentissimo, su un Furino nella doppia veste di regista e interditore, di nuovo in gran forma, su uno Zoff che ha salvato nello spazio di tre secondi due palle-gol all'inizio della partita su doppio tiro ravvicinato di Zandoli e subito dopo ha deviato c[illegible] la traversa una aventola di Vivani.

Davanti Damiani faceva l'ala vera, Bettega lavorava in scioltezza, Gori si batteva con capacità determinazione. Si notava l'assenza di Capello, l'uomo abituato a cucire e ricucire il gioco, però la Juventus agiva a sprazzi rabbiosi, mantenendo in un certo modo il controllo del centrocampo e chiamando qualche volta Scirea a sganciamenti perentori.

L'entusiasmo dell'Ascoli che attaccava con due punte, sbagliando perché le cercava con cross che erano puntuale preda di Morini, Gentile, Scirea e Zoff, si spegneva al 27' quando la Juventus passava in vantaggio, sia pure in modo un po' rocambol[illegible]. Punizione battuta da Causio dalla tre quarti campo, testa di Castoldi che, deviava la palla sulla sinistra dove prima di tutti si presentava Cuccureddu per ribattere al volo. Cross, secco, teso, sul quale interveniva Damiani che alzava la palla a candela con l'esterno del piede destro. Grassi, avanzando, immaginava che il pallonetto sarebbe terminato sul fondo ma si ritrovava nella propria porta con la sfera che gli balleva beffardamente sotto. Il naso, ormai dentro. Uno a zero. Capello, seduto in tribuna accanto a noi diceva: «E' finita, vinciamo tre a zero».

Infatti alla rabbiosa reazione dei padroni di casa corrispondeva la fredda determinazione della Juventus pronta a colpire in contropiede e soprattutto impegnata a non lasciarsi più sfuggire il risultato. Al 42' il raddoppio, anche se discusso. Bell'azione di Damiani che fuggiva sulla destra, lungo cross per la testa di Bettega che, da centro area appoggiava sui piedi di Gori appostato a pochi passi dalla rete [illegible]le. Uno a[illegible]rzo dentro in gol.

Qui cominciava [illegible] contestazione degli ascolani sul presunto fuorigioco del centravanti bianconero. In realtà il guardalinee [illegible] agitato la bandiera per segnalare una irregolarità, ma neppure l'ha puntata subito verso il centrocampo per convalidare il gol. Ha fatto questa seconda mossa un istante dopo, mentre i giocatori dell'Ascoli gli correvano dietro perché convincesse l'arbitro a cambiare opinione. [illegible] accettava di consultare il suo collaboratore, poi convalidava la rete. A noi dalla tribuna è parso che Gori sia scattato in avanti dopo il colpo di testa di Bettega e che, quindi, la sua posizione fosse regolare.

Fischi e poi il riposo, mentre alcuni [illegible] ... uscire in presa alta. Intanto Morini non perdeva un colpo di testa e Gentile spazzava dall'area tutto quanto poteva senza badare agli appoggi o alle movenze stilistiche. Insomma una b[illegible] alla [illegible] vinciata.

Al [illegible]', sempre in contropiede, gli uomini di Parola sfioravano il terzo gol, ma Bettega da pochi passi alzava alto. Un minuto dopo Damiani veniva liberato da un bellissimo lancio di Bettega. L'ala destra, però, si impauriva per l'uscita di Grassi e calciava debolmente consentendo a Castoldi il recupero prima della linea. Al 23' Causio ripartiva in contropiede, affiancato da Morini che si era sganciato, però invece di offrire la palla al compagno, che si era portato a centro area, si intestardiva nel dribbling fino a perderla.

Ancora Damiani a cinque minuti dal termine. Interrompendo una delle tante offensive dell'Ascoli, fuggiva tutto solo dalla metà campo, correva per cinquanta metri, poi giunto davanti a Grassi sciupava maldestramente a lato.

Era il preludio, comunque, al terzo gol che completava il trionfo della Juventus. Ad un minuto dal termine Furino scambiava la palla con Gori che l'appoggiava subito a Bettega appostato a sinistra. Bobby ripeteva la prodezza di otto giorni prima contro l'Inter. Scartava con il destro il portiere e di sinistro infilava a rete.

Troppo il tre a zero per i meriti della Juventus? Nel calcio c'è la legge del gol ed è quella che stabilisce le sentenze. Vincere ad Ascoli, contro una squadra tenacissima, è un grosso titolo di merito. Vincere con questo punteggio vuole dire chiudere la bocca ad ogni discorso. La Juventus è viva anche se priva di alcune sue «stelle». S'è fatta umile, è scesa dal piedistallo, ha stretto i denti ed è tornata in testa alla classifica. Questo conta e questo spiega il trionfo, meritato, di Ascoli. Chiederle sempre tutto non si può.

Franco Costa

Ascoli. [illegible] respinge [illegible] tiro dell'attaccante Zandoli (Telefoto Ansa)

EROI E VITTIME

Il calcio provinciale

(Dal [illegible] inviato speciale)
Ascoli, [illegible] dicembre.

Domenica in provincia. Qui, si dice, il calcio italiano [illegible] ritrovando antichi valori dispersi. Il sano agonismo, il vigore atletico, il gioco passionale alla buona. Ma quanto c'è di vero e di autentico in questo movimento p[illegible]ciale e quanto di artificioso? Cerchiamo di verificarlo nella giornata che porta in uno di questi stadi la «signora» [illegible] campionato.

Ascoli [illegible] uno dei feudi del tifo bianconero, e tale era l'amore che i marchigiani nutrivano per la Juventus da costruire ad immagine e somiglianza [illegible] propria squadra. Adesso seppelliscono sotto i fischi penetranti i nomi dei giocatori juventini. Il fatto non è nuovo. Era avvenuto anche a Cesena dove l'intensità della fede bianconera non [illegible] minore. [illegible] amori, nella sfera sentimentale del calcio, [illegible] e vengono.

Il tifo non ha perduto tuttavia l'impronta di genuinità e di colore. L'incitamento ormai si trasforma in insulto agli avversari, il «cornuto» in questi campi è sempre [illegible] l'arbitro. La gente trascura gli assordanti tamburi, si affida solo alla voce, è sensibile al richiamo di un orchestratore. Il presidente di questa squadra fa l'impresario edile e del capomastro ha infatti il gesto nel dirigere il coro della folla. E' una specie di rituale che si ripete prima di ogni partita e si richiama agli «olè» delle arene spagnole. Nello spogliatoio, probabilmente, l'allenatore ne dirige [illegible] simile dei giocatori: servirà a cancellare residui complessi di inferiorità.

Nulla insomma viene tra[illegible] [illegible] la sq[illegible] riduca le distanze dagli avv[illegible]sari di maggior classe. E u[illegible] naturalmente viene ingigantito [illegible] formazione ospite ha un grande nome, ha colori di rango, ha ambizioni di primato.

Ma che cosa può accadere se anche l'avversario decide di mettersi addosso i panni della provinciale? Parola è [illegible] furbacchione. E' il vecchio alfiere dei valori tradizionali, [illegible] questi terreni ha lunga pratica e non [illegible] ha scordato le caratteristiche. Quasi a sorpresa e forse per necessità contingente di farsi risucchiare dall'ondata di provincialismo [illegible] ha investito il calcio italiano manda [illegible] tribuna Capello e lascia libertà ai propri giocatori di esprimersi in chiave agonistica. L'esclusione di Capello è sorprendente: [illegible] è f[illegible] Fabio il regista, il coordinatore, il geo[illegible] perfetto della manovra bianconera? «Charlie Gauloises» — come ormai ovunque è stato ribattezzato il buon Parola — nega che l'allontanamento momentaneo di Capello risponda ad un preciso calcolo. Parola è della vecchia scuola per cui «squadra che vince non si cambia». La Juventus [illegible] tornata al successo la domenica prima con questi uomini e questi uomini Parola ripropone anche con l'Ascoli.

Il provincialismo dell'Ascoli si trasforma in un autentico boomerang, poiché una Juventus [illegible] fatta [illegible] ha richiamato alla memoria altre Juventus recenti e passate. L'agonismo, più che la progettazione della manovra, è infatti l'artefice del successo. Ma si può g[illegible] al di là [illegible] tre gol e due punti conquistati su un campo così impervio? Una Juventus provincializzata non [illegible] Juventus. Dove è finita la bella organizzazione di gioco a centrocampo? Dove finisce la tecnica e interviene l'affannoso agonismo? La gente di Ascoli probabilmente si è accorta che la formuletta adatta alla sua squadra non si addice ad una grande del campionato. «Noi ci salviamo con questo livellamento ma [illegible] ci divertiamo» esclama [illegible] della tribuna e l'altro di rincalzo: «Avremmo quasi preferito subire quattro [illegible] ma applaudire un grande gioco».

[illegible]' stato affermato che [illegible] il calcio vuol salvarsi dovrà richiamarsi ai valori della provincia. Innalzando però l'ago[illegible] fino al ci[illegible] degli eroi. Il calcio spettacolo rischia di diventarne [illegible] vittima.

Fulvio Cinti

Ascoli. Bettega in spaccata alza sopra la traversa (Telefoto Ansa)

Il trainer Riccomini recri[illegible]

Due errori madornali

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli, 21 dicembre.

Al termine della gara, negli spogliatoi dell'Ascoli regna un silenzio [illegible] tomba. Riccomini, [illegible] te la sconfitta, [illegible] il primo [illegible]

Il trainer ascolano sintetizza così la sconfitta: «La Juventus ha fatto la sua gara, approfittando di due madornali errori: il primo, del nostro portiere, che è stato ingenuato [illegible] solo; il secondo, con la complicità del [illegible], che [illegible] ravvisato il fuorigioco del bianconero Gori. Spero tanto che la moviola mi dia ragione. Per i campioni d'Italia, una volta trovatisi in vantaggio, è stato tutto più facile».

— Recriminazioni?

«Purtroppo — *afferma Riccomini* — è andata male. Abbiamo avuto, nella prima mezz'ora, ben tre occasioni per portarci in vantaggio e se ci riuscivamo era tutt'altra musica. Purtroppo, il nostro difetto è sempre il solito: sbagliamo troppe palle-gol; poi, quando finalmente riusciamo a centrare lo specchio della porta, troviamo sempre un portiere che para tutto, com'è successo oggi a Zoff, che senza dubbio è stato il migliore uomo in campo».

Sentiamo anche il parere di capitan Gola: «Temevamo la Juventus, ma eravamo convinti di poter strappare almeno un punto ai campioni d'Italia. Purtroppo, le cose non sono andate come prevedevamo».

— Scusi, Gola, lei era uno dei più vicini a Grassi in occasione del primo gol; ritiene che sia stato una papera del portiere o una finezza di Damiani?

«A mio avviso — *risponde Gola* —, Damiani è stato molto fortunato: sono quei tiri che riescono una volta ogni cento anni».

g. f.

Ascoli	**0**
Juventus	**3**

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorsa, Castoldi, Morello; Minigutti (dal '46 Ghetti), Vivani, Silva, Gola, Zandoli.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Gori, Cuccureddu, Bettega.

Arbitro: Casarin.

Reti: Damiani al 27', Gori al 42' e [illegible] all'89'.

Parola: "Queste le vitt[illegible] che c[illegible]"

"Nessun dubbio, Gori era in posizione regolare" - Causio: "Abbiamo dimostrato che [illegible] [illegible] finiti" - Damiani: "Il vento mi ha [illegible] a battere Grassi" - Furino: "Voglio giocare nella Juventus fino a trentacinque anni"

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 21 dicembre.

[illegible] che Boniperti non sia presente all'exploit. Carletto Parola chiede soltanto un [illegible], sbocconcella una fetta di [illegible]ttone nella sala stampa dello stadio di Ascoli e si frega le mani. Per la Juventus è già Natale, è tempo di auguri anticipati. Sabato sera il trainer non è nemmeno sceso dalla stanza per la cena. Il dolore al polpaccio sinistro era troppo forte e consigliava assoluto riposo. La vittoria nella terra marchigiana gli restituisce il sorriso, il tono affabile dei giorni migliori.

Pressato da un mini-esercito di giornalisti, con l'inseparabile sigaretta tra le dita, l'allenatore spiega il significato di questa vittoria. «*Oggi è stata una partita durissima per la Juventus. La svolta della gara si è avuta quando Zoff si è opposto all'inizio con bravura alle pericolose conclusioni di Zandoli*». Da sempre [illegible] va elogiando l'Ascoli: «*La squadra di Riccomini* — ribadisce il trainer — *ha confermato quanto prevedevamo alla vigilia. Questi [illegible] uomini che giocavano in [illegible] e quando io allenavo il Novara. Oggi abbiamo toccato con mano questo livellamento di valori*».

Gli [illegible] del vino [illegible] cala e lui, dopo aver ringraziato, continua il discorso: «*Il campionato si vince sui campi di provincia, la squadra va elogiata in blocco per dei grossi meriti, [illegible] questi successi importanti. Si deve lottare [illegible] così*».

Il dialogo cade sul discusso secondo [illegible] di Gori, sulla pre[illegible] posizione di fuorigioco dell'attaccante. Parola scuote la testa e dice: «*Non ci sono dubbi. Gori era in posizione regolare*». All'inizio della prossima settimana il trainer si troverà nel consueto dilemma di decidere la formazione, con il solito problema delle scelte. In proposito l'allenatore è chiaro: «*La "rosa" della Juventus è composta da sedici giocatori. Non è il caso di fare delle questioni. Tutti prima o poi tornano utili, secondo le circostanze. Adesso godiamoci questa festa, poi penseremo al Napoli. Non escludo comunque delle novità*».

Negli spogliatoi, raggiungibili a fatica, la soddisfazione [illegible] evidente. Causio commenta, mentre si riveste, con un pizzico di polemica: «*Tutti quelli che ci davano [illegible] finiti dopo il derby si [illegible]no ricredere. La Juventus è più che mai in salute e lo ha dimostrato sul campo. Ora ci sarà la sosta del campionato e poi il Napoli. Noi continueremo la nostra strada cercando la vittoria ogni domenica. Quello che fanno i nostri avversari ci deve interessare, ma in maniera indiretta*».

Antonio Cuccureddu si lamenta per un colpo al basso ventre, ma con i due punti in tasca e la maglia da titolare dimentica tutto e pensa all'imminente convocazione in nazionale. «*Prima della partita* — osserva — *eravamo un po' tesi, sapevamo di trovare degli avversari che ci av[illegible] aggredito. Abbiamo giocato con calma [illegible] intelligenza, il [illegible] è venuto da solo*». Bobo Gori fa il broncio quando si tira in ballo la dinamica del suo gol, quel fuorigioco «chiacchierato» gli procura un certo fastidio. «*Le mie reti* — afferma l'attaccante — *sono sempre discusse. Mi meraviglierebbe se non fosse così. Ognuno comunque è libero di pensarla a suo modo*».

L'argomento si sposta sul [illegible] pionato, sulla sconfitta esterna del Napoli contro l'Inter. «*Questo passo falso degli [illegible]* — spiega il bianconero — *non ha nessun significato. E' ancora presto per delle svolte nel torneo*».

Da Damiani si vuole una spiegazione sul suo gol, un tiro di [illegible] destro che ha ingannato Grassi. «*Ho intercettato [illegible] tiro di Cuccureddu* — dice l'attaccante —. *Il pallone, complice il vento, ha preso una strana traiettoria*».

Beppe Furino, instancabile [illegible]diala, [illegible] concede [illegible] sigaretta. Sorride [illegible] per [illegible] vittoria, per le sue [illegible] in serie A. «*Io [illegible] un tipo* — precisa — *che [illegible] guarda mai al passato. Mi fa piacere aver raggiunto questo [illegible] traguardo, ma [illegible] penso già al domani. Nella Juventus voglio giocare fino a 35 anni, altrimenti smetto*». Le candeline [illegible] volrebbero anche per Dino Zoff che raggiunge con la gara odierna la centesima partita consecutiva in maglia bianconera. Parla con piacere il portiere, ha sempre qualche opinione interessante da esporre. «*La sconfitta del Napoli a San Siro* — confida — *era prevedibile. Non mi ha sorpreso. Era difficile che una squadra come l'Inter perdesse quattro partite di seguito*».

Il massaggiatore De Maria ci segnala il persistente dolore al piede destro (abbondantemente fasciato) di Bettega. Si è riaperta la cicatrice. Il giocatore zoppica con smorfia significativa del viso. Roberto ha segnato un gol molto simile nell'esecuzione a quello realizzato, la scorsa domenica, contro l'Inter. Sull'incontro afferma: «*Oggi chi and[illegible] per primo in vantaggio vinceva la partita. Noi abbiamo avuto l'abilità di sbloccare il risultato, di opporre una [illegible] ordinata e decisa agli attacchi forsennati dell'Ascoli. Pense che il risultato vieneo [illegible] tutto*».

Serenità [illegible], insomma, soltanto Capello nasconde a' fatica le delusione per l'esclusione dalla formazione. Ha seguito la gara dalla tribuna stampa, alla fine si è limitato ad un laconico commento: «*Ha vinto la gara, mi pare che [illegible] cosa [illegible]ada bene*».

Prima che l'incontro avesse inizio il centrocampista aveva detto con amaro sorriso: «*Andrà a finire che nascerà un nuovo "caso" Salvadore*».

Ferruccio Cavallero

Questa domenica-tv

Facchetti campione

La classifica di Mazzola

Che cos'hanno Juventus, Torino e Napoli in più delle altre squadre? I bianconeri possono contare su un parco giocatori invidiabile; i granata finalmente si sono dati una men[illegible] vincente; gli azzurri possono contare sul loro entusiasmo e sul calore del pubblico. L'analisi è di Sandro Mazzola, ieri sera ospite della domenica-tv insieme con Vinicio. «O lione» aveva un muso lungo tre spanne. Sulo corre il calino di San Siro quando la nebbia s'è fatta talmente fitta da impedire agli spettatori di vedere il gol di Facchetti. E' difficile per tutti accettare una sconfitta dopo aver a lungo covato l'illusione di aver racimolato almeno un altro punto verso la scalata allo scudetto.

Il Napoli, invece, scavalcato già dalla Juventus, ieri ha dovuto [illegible] un altro sorpasso, questa volta dal Torino. I granata hanno corso il rischio di essere fermati, non dal Como, ma piuttosto dalla nebbia. Alla fine, la visibilità è stata sufficiente e Graziani ha regalato al Toro un'altra vittoria. Alla festa è mancato soltanto il gol di Pulici. Il pallone calciato dal dischetto s'è stampato sulla traversa, rimbalza[illegible] lontano.

La moviola ha mostrato che il fallo compiuto su [illegible] era da rigore; ineccepibile anche la decisione dell'arbitro di Cesena-Verona, che ha punito con un calcio dal dischetto un fallo di Maddè sul cesenate Festa.

Involontario il rosso in area di Turone sul finire di Fiorentina-Milan; non limpidissime le circostanze in cui sono maturati i primi due gol di Inter-Napoli. La Juve, infine, ad Ascoli è stata aiutata anche da Zandoli, che ha deviato un tiro indirizzato nella porta lasciata sguarnita da Zoff.

Dopo la consueta scorpacciata di calcio, gran festa per la vittoria degli azzurri di rugby sulla Spagna, e per le galoppate di Gabriella Dorio e Franco Fava, dominatori del cross di Volpiano. Notizie meno esaltanti dallo sci, dove però Gros [illegible] [illegible] controllo lo svedese Stenmark. Chiusura con una nota patetica: campione della domenica è stato eletto Giacinto Facchetti. La vecchia guardia non tramonta.

ro. ro.

Le pagelle d[illegible] b[illegible]

([illegible] nostro inviato speciale)
Ascoli, 21 dicembre.

ZOFF: salva la Juventus in tre occasioni, nel primo tempo, al 21' e al 24', prima neutralizzando due tiri consecutivi sparati a bruciapelo da Zandoli, da pochi passi, poi deviando sulla parte superiore della traversa un bolide di Vivani. Rimane all'altezza della sua bravura per tutta la partita.

GENTILE: gioca su Zandoli e gli concede soltanto la libertà di cui sopra. Per il resto non molla una palla e commette due soli falli. In netto progresso di forma.

TARDELLI: in evidente disagio contro l'avversario che ha preso le contromisure per bloccarlo. Non riesce a liberarsi di Vivani, cambia zona per sottrarsi alla marcatura, ma non è il Tardelli ammirato contro l'Inter e lo si vede poco sulle linee laterali. Si riscatta nella ripresa quando interviene con bravura sventando tre pericoli ai margini della propria area.

FURINO: torna agli splendori di un tempo con una magnifica prestazione. Corre, riesce costringendosi a Capello, interdisce, imposta, porta avanti la palla. E' piccolo ma diventa il più grande in campo. Una prova gagliarda, senza pecche.

MORINI: non lascia una palla a Silva. Lo anticipa puntualmente soprattutto di testa e qualche volta di piede, senza comme[illegible] falli. E' in gran forma. Vorrebbe segnare ma quando si sgancia [illegible] gli [illegible] il passaggio decisivo.

SCIREA: bravo e attento, [illegible] pronto a chiudere gli spazi liberi. Si sgancia un paio di volte, interviene robustamente su alcuni palloni vaganti nella propria area. Non ha commesso [illegible]

DAM[illegible]: parte bene ma si spegne alla distanza. Segna un gol d'astuzia, chiamiamolo così, però ne sciupa clamorosamente altri due. Nella ripresa Gori lo richiama a un maggior impegno. Si rende qualche volta utile arretrando nella propria area per salvare situazioni difficili.

CAUSIO: imbavagliato nella morsa Minigutti-Morello, almeno nel primo tempo, non riesce a liberarsi e far gioco come sua consuetudine. Qualche buona sgroppata nella ripresa. Una prestazione al di sotto delle sue possibilità, una prova non lucida.

GORI: si batte da leone, corre su ogni palla, segna un gol e si sacrifica quando le circostanze lo consigliano. Tra i più meritevoli in campo.

CUCCUREDDU: difficilmente trova la posizione e il passo. A centrocampo sembra un pesce fuor d'acqua, corre tanto, ma vede poche volte la palla. A suo modo è utile, però non risulta determinante, o perlomeno all'altezza del Furino, Gori, Morini e via di seguito.

BETTEGA: finge di sonnecchiare, ma si sveglia all'improvviso, appoggia come sa. Offre a Gori la palla del secondo gol, segna il terzo con un'azione da manuale. Ha giocato con il piede destro che gli doleva, ricordo della partita con l'Inter.

fr. c.

I risultati

Partita	Risultato	Marcatori
Ascoli-Juventus	0-3	Damiani (J) 27', Gori (J) 42', Bettega (J) 89'
Cesena-Verona	3-0	Frustalupi (C) rigore 13', Urban (C) 37', Zuccheri (C) 85'
Fiorentina-Milan	0-1	Chiarugi [illegible] 88'
Inter-Napoli	2-1	Boninsegna (I) 36', Juliano (N) 68', Facchetti (I) 88'
Lazio-Cagliari	3-0	Garlaschelli (L) 23', Chinaglia (L) 25', D'Amico (L) 45'
Perugia-Roma	0-1	Cordova (R) 88'
Sampdoria-Bologna	0-1	Nanni (B) 33'
Torino-Como	1-0	Graziani (T) 47'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.	Differenza reti
[illegible]	16	10	4	1	0	3	1	1	20	10	+ 10
Torino	15	10	5	0	0	1	3	1	15	6	+ 9
Napoli	[illegible]	10	4	1	0	2	1	2	15	9	+ 6
Cesena	13	10	3	2	0	1	3	1	13	8	+ 5
Bologna	[illegible]	[illegible]	1	4	0	2	2	1	9	7	+ 2
[illegible]	11	10	3	0	2	1	3	1	10	6	+ 4
Roma	11	10	2	3	0	1	2	2	7	7	—
Inter	10	10	4	1	0	0	1	4	10	11	— 1
Perugia	9	10	3	1	1	0	2	3	8	10	— 2
Ascoli	9	10	2	2	1	0	3	2	4	10	— 6
Fiorentina	8	10	2	1	2	1	1	3	10	11	— 1
Lazio	8	10	1	3	1	1	1	3	10	12	— 2
Sampdoria	8	10	2	1	2	1	1	3	6	10	— 4
Verona	7	10	3	1	1	0	0	5	11	18	— 7
Como	6	10	1	3	1	0	1	4	6	9	— 3
Cagliari	3	10	0	2	3	0	1	4	5	15	— 10

Così i marcatori

8 reti: Pulici (Torino)
7 reti: Savoldi (Napoli)
5 reti: Frustalupi (Cesena), Boninsegna (Inter), Chinaglia [illegible]
4 reti: Causio (Juventus), Graziani (Torino), Luppi (Verona), Riva (Cagliari), Urban (Cesena)
3 reti: Bettega, Damiani e Gori (Juventus), Bigon (Milan), Brescia-ni e Speggiorin (Fiorentina), Gola (Ascoli).

Spettatori ed incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Juventus	29.115	112.998.100	7.980
Cesena - Verona	11.040	30.740.000	8.067
Fiorentina - Milan	19.781	67.851.000	19.066
Inter - Napoli	34.435	115.276.000	14.830
Lazio - Cagliari	17.287	47.872.500	17.588
Perugia - Roma	17.000	24.000.000	7.400
Sampdoria - Bologna	12.207	32.196.500	8.577
Torino - Como	15.424	44.880.000	14.500
TOTALI	155.274	474.816.100	85.596

Prossimo turno

Domenica tutto il calcio è fermo [illegible] il [illegible]. La Serie A riprenderà il 4 gennaio con l'11ª giornata: Bologna-Roma; Como-Milan; Fiorentina-Torino; Inter-Ascoli; Juventus-Napoli; Lazio-Cesena; Perugia-Sampdoria; Verona-Cagliari.

Totocalcio concorso 17

Scheda vincente

2	Ascoli-Juventus	0-3
1	Cesena-Verona	[illegible]
2	Fiorentina-Milan	0-1
1	Inter-Napoli	[illegible]
1	Lazio-Cagliari	3-0
2	Perugia-Roma	[illegible]
[illegible]	Sampdoria-Bologna	0-1
1	Torino-Como	[illegible]
x	Avellino-Genoa	0-0
2	Brescia-Novara	1-2
[illegible]	Brindisi-Ternana	[illegible]
x	Cosenza-Crotone	[illegible]
1	Siracusa-Trapani	1-0

Le quote

[illegible] Lire 49.484.900 — I vincitori sono 19 (uno in Piemonte)

12 Lire 2.000.400 — I vincitori sono 470 (43 in Piemonte)

[illegible] schedina

Bologna - Roma
Como - Milan
Fiorentina - Torino
Inter - Ascoli
Juventus - Napoli
Lazio - Cesena
Perugia - Sampdoria
Verona - Cagliari
Catania - Spal
Genoa - Ternana
Taranto - Varese
Olbia - Arezzo
Casertana - Siracusa

Il monte premi è di lire 1.880.427.522

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	DESIGN	2
	LUNA NOVA	1
2ª	MIETOLO	2
	DURENTO	x
3ª	BOLLA	x-2
	NORMANTON	2-x
4ª	[illegible]	x
	MENESTRELLA	1
5ª	MEQUO	2
	TOVRIC	x
6ª	QUACK	1
	BALANZONE	x

Le quote

	[illegible]	Piemonte	Lire
«12»	15	3	1.179.339
«11»	229	41	74.900
«10»	1949	257	8.800

Quasi atmosfera da scudetto all'Inter anche se la realtà è ben diversa

Mazzola: Basta alle calunnie

Il capitano [illegible] afferma: "Ho la coscienza a posto. Non [illegible] un padrino. Il mio disaccordo con Chiappella è fantasia"

Milano. Mazzola e Facchetti lasciano il campo felici dopo la vittoria sul Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 dicembre.

Lo chiamavano Alleluja. Poi ripose le sue ali e di gol non ne fece più tanto che lo soprannominarono «Bonimbesegna». Oggi ha rispolverato la sua vecchia fama [illegible] ha fatto nuovamente centro. [illegible] ne è sembrato ringiovanito. Ha pagato [illegible] bottiglie [illegible] champagne ai compagni. Ancora più festante però era Giacinto Facchetti, quello della rete decisiva. «Non mi sono emozionato così tanto neppure in Coppa dei Campioni» - ha detto prima di andare ad abbracciare un ragazzo poliomielitico entrato in carrozzella negli spogliatoi per avere il pallone della partita e l'autografo del suo campione.

In un clima così festante, [illegible] un'atmosfera da scudetto anche se la realtà è ben diversa, il volto scuro di Sandro Mazzola contrastava con quello del compagno [illegible]. Solo, in un angolo, il capitano ha rotto il silenzio e [illegible] ha parlato: «Ho visto l'orgoglio della squadra. Dell'Inter si dice di tutto, molto spesso a sproposito, ma non le si può toccare sul [illegible] dell'orgoglio. Anche contro un fortissimo Napoli lo ha dimostrato».

«Per quanto mi riguarda — ha proseguito Sandro — posso dire soltanto che le vergognose bassezze, insinuazioni di certa stampa nei miei confronti, mi hanno veramente stancato. Non so da chi siano alimentate, ma vi assicuro che mi rendono [illegible] difficile. Non [illegible] più disposto [illegible] accettarle. Quando l'Inter vince, il merito è di tutti, quando [illegible] male, la colpa è soltanto mia, del padrino. Io credo che un uomo sia sempre lo stesso nel bene e nel male: io invece divento [illegible] figlio di buona [illegible] se l'Inter [illegible] riesce a vincere. Io, ripeto, sono sempre uguale. Quanto all'episodio di Manni, presa in se stesso, penso che non voglia dire niente».

Come si ricorderà al general manager dell'Inter era stato chiesto se avrebbe scambiato Mazzola col granata Zaccarelli e lui aveva risposto: «E perché no?» provocando un ennesimo caso nell'ambiente già teso dell'Inter. A proposito: oggi, negli spogliatoi, allorquando è passato in [illegible] giornalisti, Manni si è sentito chiedere: «Scambieresti Facchetti con Caporale?». La sua risposta non è pubblicabile.

Mazzola ha così continuato: «Purtroppo nel nostro ambiente si prendono sul serio certe chiacchiere da bar, da bettola. Io [illegible] sempre reagito da uomo, sono stanco di dovere continuamente dimostrare di essere a posto [illegible] la coscienza. Ripeto, è una vergogna quello che scrivono certi giornalisti. D'altronde per conoscere certe cose bisogna frequentare appunto i bar o le trattorie dove certi giocatori vanno a sparlare dei loro compagni. Un anno fa ad inizio di stagione dissero che io avevo imposto Suarez per poter fare la formazione e mio uso e consumo per poi scrivere a metà stagione, quando si discuteva la posizione tecnica di Lulù, che io non [illegible] volevo più. Ora la storia si ripete [illegible] Chiappella: prima l'avrei voluto, ora vorrei il suo licenziamento perché preferisco Giagnoni. Cose [illegible] fantascienza».

A questo punto gli hanno chiesto: cosa farai? «Non lo so — ha risposto — vedrò dopo la festa. Intanto [illegible] ne andrò al [illegible] con la famiglia». Mazzola ha [illegible] la possibilità [illegible] adire legalmente contro gli autori della campagna denigratoria né tantomeno di chiudere anticipatamente la carriera calcistica. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che Sandro voglia imitare Rivera e che intenda aprire un discorso col presidente Fraizzoli per le sue ventilate candidature come «manager» della società.

Oggi il presid[illegible] è rimasto a letto [illegible] un'indisposizione. Si è mantenuto in contatto [illegible] telefonico con Manni. In compenso non si erano mai visti tanti dirigenti. L'ing. Rosnati, immancabile, Corridori, Callioni, Ramella, Penati e tanti altri ancora.

A nome della società ha parlato l'avvocato Prisco: «Oggi ci voleva il radar — dice — il secondo gol l'abbiamo più che altro intuito dopo il boato della gradinata. All'eccezionale vivacità atletica [illegible] Napoli l'Inter ha risposto con una bella partita. Il pareggio non mi stava bene, in quanto era stato subito da parte nostra e non conquistato dal Napoli. Certo, sarebbe stato meglio distribuire in modo diverso i 4 punti conquistati nelle ultime partite, pareggiando cioè con Juventus e Milan. L'arbitraggio è stato determinante: non mi è piaciuto. La punizione che ha portato il Napoli al pareggio, ad esempio, era in realtà un calcio d'angolo. Libera? Mi è piaciuto, sta rialzando le sue quotazioni».

[illegible], forse verso la fine del campionato. La battuta la sorride il vicepresidente dell'Inter che replica: «E perché no? Forse quando verrà qualche squadra di Torino». Chiappella si farà attendere ancora molto: al momento del gol di Facchetti, è stato colto da un lieve malore per cui hanno dovuto somministrargli alcuni tranquillanti. E' [illegible] seduto negli spogliatoi dopo essere stato visitato e rassicurato dai medici.

Facchetti ha raccontato [illegible] il suo gol: «C'è stato un cross alla Garringha da parte di Giubertoni. Boninsegna ha cercato di colpire il pallone di testa senza riuscirci, è bastata la finta: io arrivavo di corsa e ho sparato un bolide. Si dice così? Nessuno l'ha visto? Una volta tanto che faccio gol io...».

Nello spogliatoio del Napoli si parla di regalo natalizio all'Inter, di ingenuità colossale della difesa azzurra. «La sconfitta — commenta Vinicio — è immeritata. Sul primo gol dell'Inter c'era un fallo di Mazzola su Orlandini. Il momento per noi è delicato, ma dobbiamo superarlo. Vorrà dire che cercheremo di rimediare a Torino contro la Juventus. Il pareggio avrebbe meglio risposto all'andamento del confronto. Abbiamo schiacciato l'Inter nella sua area poi siamo stati beffati». Il presidente Ferlaino, dopo essersi sfogato con gli amici, si è presentato ai giornalisti abbastanza sereno: «Il calcio è fatto anche così, può capitare di perdere alla fine una partita che doveva finire in pareggio».

Poi, in fretta tutti gli altri: Massa: «Sono pieno di lividi. Mi hanno picchiato in continuità. Giubertoni ha anche deviato una mia rovesciata con una mano: l'arbitro ha fatto finta di niente». Juliano: «Che bel regalo per l'Inter».

Giorgio Gandolfi

Il ritorno di Vavassori

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 21 dicembre.

(b.p.) Un commovente ritorno, praticamente un secondo esordio in serie A oggi a San Siro per Giovanni Vavassori. Il ventitreenne difensore del Napoli che pareva perso per il calcio dopo il grave infortunio al ginocchio occorsogli il 3 marzo del '74 a Marassi, in uno scontro con Morabito.

Un incidente di gioco fortuito come tanti, ma dalle conseguenze pesanti: mesi e mesi di cure, tre interventi chirurgici, viaggi dal professor Trillat a Lione, un alternarsi di speranze e di scoramenti, di esperienze sul campo di allenamento presto interrotte per il gonfiare dell'articolazione.

C'è già chi l'aveva dimenticato, così quando oggi si è visto un biondino dalla pelata più che accennata «scaldarsi» vicino alla panchina del Napoli, qualcuno si è chiesto chi fosse il numero 13 che Vinicio stava per mandare in campo, e che è entrato al 38' della ripresa al posto dello zoppicante Bruscolotti. Era Vavassori, 22 mesi dopo. «Emozione? Non ne ho avuto il tempo — risponde —, ero preso dal clima della partita e mi è parso naturale che il signor Vinicio ad un certo punto mi mandasse in campo visto che gli serviva un difensore. Certamente il primo intervento mi ha dato una sensazione particolare. Gli applausi del pubblico mi hanno fatto coraggio, purtroppo Facchetti mi ha rovinato la festa con quel gol in extremis. A questo prezzo, avrei preferito rinviare il rientro. Ero alla terza partita in panchina, una più, una meno non importava».

Che fosse pronto a giocare, Vinicio non dubitava. Da come era entrato in «tackle» su Bragila mettendolo k.o. in allenamento (di qui il motivo dell'assenza della «punta» oggi a San Siro) si era visto che Vavassori era nuovamente lui, non aveva più paura nel «mettere il piede».

Cagliari alla deriva malgrado il "bomber,, commovente e polemico

Milanesi e romane si riscattano

A Firenze

Il Milan s'impone [illegible] guizzo di Chiarugi [illegible] sfiora il bersaglio altre due volte - Errori a ripetizione dei viola in [illegible] incontro che provoca sbadigli - Rissa finale sugli spalti [illegible] quattro tifosi contusi

(Dal [illegible] inviato speciale)
Fi[illegible] 21 dicembre.

Rivera, che [illegible] aveva le sciffette ai tempi [illegible] Valcareggi, decide di restarsene in panchina, fuori dalla mischia, e il Milan senza di lui vince. Ci riesce perché nel calcio ha sempre ragione chi sbaglia di meno, e la Fiorentina, oggi, sbaglia proprio tutto, meritandosi uno zero in condotta: accetta di lasciarsi imbrigliare, dopo un inutile [illegible] iniziale, in un gioco a ritmo di valzer che provoca sbadigli; poi subisce il gol e si sveglia di colpo, attacca furiosamente, ma con il paraocchi, senza un minimo [illegible]; e allora i rossoneri sfiorano il bersaglio almeno altre due volte in contropiede, perché [illegible] a loro [illegible] vano il vuoto.

Contro una Fiorentina così testardamente impegnata a sbagliare tutto, la presenza di Rivera probabilmente [illegible] avrebbe [illegible] biato nulla: oggi bastava chinarsi e raccogliere ciò che i viola seminavano con generosità. Ma Giagnoni, saggiamente, ha preferito restarsene fra le quinte. Trapattoni avrebbe voluto mandarlo in campo verso la metà della ripresa, anche perché Anquilletti zoppicava ma Rivera avrebbe avuto molto [illegible] perdere e ben poco da guadagnare: i rossoneri erano in vantaggio, se avessero condotto in porto la vittoria, nessuno avrebbe dato [illegible] il merito a lui; se invece fossero [illegible] raggiunti, di chi sarebbe stata la colpa?

Chiarugi [illegible], si [illegible]. [illegible] fare brutte figure a [illegible], [illegible] gli altri lo guardavano quasi stupiti, come per dirgli che non era proprio il caso di spremersi [illegible], perché contro una Fioren[illegible] così lo zero a zero [illegible] sicuro, [illegible] non stuzzicarla troppo. Benetti, stranamente, pareva sotto l'effetto di un sonnifero: Calloni e Bigon sembravano poco convinti, Gorin contro [illegible] vinceva un duello e ne perdeva almeno tre. Ogni tanto, qualche fiammata, che però si spegneva subito. Fino al gol [illegible] Chiarugi, una partita senza pepe.

Soltanto all'inizio, un paio di occasioni da gol: al 9' cross di Caso, tiro di Bresciani da pochi passi, respinta di piede di Albertosi (un vero capolavoro d'intuito). Due minuti dopo, ottimo intervento di Superchi su un tentativo di T[illegible], inseritosi all'improvviso in avanti. Al 13', su cross di Speggiorin, [illegible] e Bresciani falliscono entrambi l'intervento.

Nel secondo tempo, la partita riprende con lo stesso ritmo calmo [illegible] compassato, ma al 65' [illegible] rugi [illegible] cross di Scala, [illegible] alza il pallone, l'ex viola precede di un soffio Superchi e mette in rete. [illegible] Fiorentina reagisce subito, con molta rabbia, ma senza un [illegible] di coordinazione. Ed è proprio nel finale che il Milan, approfittando del caos nelle file viola — tra le quali il solo Pellegrini riesce a mantenere la calma, — sfiora in contropiede il gol altre due volte: all'82' con Calloni (respinto dal portiere) e cinque minuti [illegible] con Chiarugi (Superchi è addirittura nel cerchio del centrocampo, con tutta la squadra in avanti, e per poco non viene superato in velocità dall'ex viola).

Per la Fiorentina, una [illegible] occasione, all'83': Antognoni scende sulla destra, effettua un cross, Casarsa tira, Albertosi si esibisce in un'altra parata-capolavoro. Due minuti dopo il pallone picchia sul braccio di Turone, i viola chiedono il rigore, ma si tratta chiaramente di un fallo involontario e l'arbitro giustamente non lo concede.

La partita finisce e sugli spalti scoppiano risse: due persone vengono fermate, quattro finiscono all'ospedale, dove però [illegible] dimesse quasi subito. La polizia sequestra pistole lanciarazzo, mazze ed anche qualche pugno di ferro.

Maurizio Caravella

Fiorentina	0
Milan	1

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, [illegible]; Pellegrini, Bertini, Beatrice (dal 72' Desolati); Bresciani, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Chiarugi.

Arbitro: Serafino.

Rete: Chiarugi al 65'.

Sampdoria pasticciona vince il furbo Bologna

(Dal [illegible] corrispondente)
Genova, 21 dicembre.

Il Bologna sfrutta un clamoroso errore di Zecchini e Cacciatori, segna il suo gol [illegible] furbizia proprio nel momento in cui la Sampdoria sta giocando un calcio abbastanza proficuo, anche se non irresistibile nelle conclusioni, poi lo difende [illegible] ordine, approfittando degli sbilanciamenti derivanti [illegible] blucerchiati [illegible] nella foga di rimontare e [illegible] alcuni errori di impostazione. Gli ospiti cercano di sfruttare in contropiede, nella ripresa, gli ampi spazi che si creano nella metà campo sampdoriana, ma lo fanno senza eccessiva convinzione, per cui il risultato resta fissato all'unico gol di Nanni dopo 33 minuti di gioco, che la squadra di Bersellini [illegible] riesce più a rimontare.

Da Marassi, gelido come non mai per la tramontana che la presa [illegible] d'infilata, Pesaola torna a casa con una vittoria che dovrebbe mettere fine alle polemiche dei giorni scorsi, e far tacere i tifosi contestatori («Accettiamo questo omaggio natalizio con animo grato», ha commentato il trainer). La Sampdoria, invece, è costretta a rimandare ad altra occasione l'auspicata ripresa verso una classifica migliore: anzi, Bersellini deve [illegible] so meditare sugli errori [illegible] si e sulle occasioni buttate per presentare [illegible] campo una formazione, alla ripresa del campionato, che sappia far dimenticare le ultime delusioni.

Anche oggi, come già sette giorni prima a [illegible], un errore difen[illegible] (che ha visto nuovamente alla sbarra Cacciatori e, più di lui, Zecchini), unitamente a sfasature di vario genere, hanno vanificato la [illegible] predisposizione di alcuni singoli, specialmente Tuttino. Il «pasticciaccio» è stato compiuto al 32': [illegible] da Vanello a Clerici, sulla [illegible] laterale destra, e lungo cross del centravanti a spiovere in area [illegible] rigore. Zecchini è bene appostato, ma resta fermo come un palo, e l'azione prosegue quasi al rallentatore, con palla che finisce a Nanni, mentre Cacciatori sta fermo in porta senza nemmeno abbozzare l'uscita. Il mediano rossoblù quasi non crede ai suoi occhi: calcia di destro, debolmente, senza [illegible] troppa convinzione, forse sbuccia anche la palla che, [illegible], si infila in rete radendo il palo.

Un «pasticciaccio» davvero brutto, assolutamente imprevedibile, anche perché fino a quel momento [illegible] era stata la Sampdoria a far segnare una chiara supremazia territoriale e di gioco, costringendo il Bologna ad [illegible] to attenta e chiusa, addirittura catenacciara, imperniata [illegible] un Bellugi che è stato il miglior [illegible] in campo, ma rinforzata dalla co[illegible] copertura [illegible] centrocampisti, che cercavano [illegible] chiudere ai blucerchiati ogni varco, ogni corridoio.

Mancini era [illegible] bravo in [illegible] al 10' [illegible] colpo di testa di Saltutti, da distanza ravvicinata; al [illegible]' ancora su conclusione volante dall'ala sinistra; poi impedendo il gol a Salvi e a Tuttino. Per contro il Bologna tentava qualche sortita impostata [illegible] lucido e infaticabile Maselli, che [illegible] avuto gli elogi di Bernardini, ma soltanto al 22' Clerici, di [illegible] stv, impegnava Cacciatori deviando una punizione tagliata di Vanello. L'incidente a Rampanti (contusione alla caviglia sinistra), che subito dopo il gol verrà sostituito da Massimelli, non mutava la tattica difensiva del Bologna, che a centrocampo opponeva un ottimo filtro, e poi, inaspettatamente, al 32' segnava, mentre giocava in dieci perché Rampanti era fuori campo a farsi massaggiare.

Nella ripresa, sospinta da un instancabile Tuttino, la Sampdoria si riportava all'attacco con vigore, ma anche con poco discernimento; così come scarso acume mostrava Bersellini sostituendo Valente, forse il migliore dei centrocampisti, con Maraschi, una «punta» (caso mai, se qualcuno do[illegible] essere [illegible], la scelta si poteva poi utilmente fare fra Orlandi e Bedin). [illegible] più dopo pochi minuti si infortunava (strappo al polpaccio destro), per cui era relegato pressoché immobile, anche se poi [illegible] batteva [illegible] generosità, [illegible] ala sinistra.

Sampdoria in dieci nell'ultima mezz'ora quindi, e Bologna ben chiuso nella sua area, a far quadrato attorno al torreggiante Bellugi e a tutti gli altri, sempre primi su ogni pallone, sempre attenti e pronti a ribattere ogni attacco, ogni cross. Se Clerici, anzi, avesse mostrato più vigore attorno in due o tre contropiede insistiti da Mondini, Cacciatori avrebbe rischiato grosso, e forse ora la Sampdoria dovrebbe meditare su una sconfitta [illegible] più severa, visto che già questa brucia parecchio. Soprattutto perché determinata da errori evitabilissimi, in campo e in panchina.

Giorgio Bidone

Sampdoria	0
Bologna	1

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Tuttino; Valente (dal '53 Maraschi), Zecchini, Rossinelli; Orlandi, Bedin, Magistrelli, Salvi, Saltutti.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Valmassoi; Cresci, Bellugi, Nanni; Rampanti (dal '33 Massimelli), Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi.

Arbitro: Barbaresco.

[illegible] al 32'.

Prima sconfitta interna per Castagner

La Roma espugna Perugia

([illegible] nostro corrispondente)
Perugia, 21 dicembre.

A 2 minuti dal termine della partita tra Perugia e Roma, il [illegible] di Pian [illegible] ha capitolato per un gol di Cordova [illegible] passaggio [illegible] Petrini. Marconcini è [illegible] gelato, ancor più che per la temperatura polare dello stadio perugino. Non c'era più tempo per rimontare, nonostante la reazione rabbiosa degli uomini di Castagner.

La Roma ha costruito il suo per pezzo questo successo. Il suo forte centrocampo ha più [illegible] davanti alla porta [illegible] Marconcini. Il portiere, ma l'estremo difensore perugino è riuscito a sventare tutte le volte l'insidia. Ma dopo 488 minuti di imbattibilità casalinga, ha dovuto [illegible] il pallone [illegible] fondo alla rete. E' stato un momento amaro per i grifoni e per i loro sostenitori. Il Perugia subiva la prima sconfitta interna.

In [illegible], [illegible] allora, tutto [illegible] andato per il meglio, anche se la [illegible] squadra perugina aveva mostrato evidenti segni di cedimento. Comunque stava conducendo in [illegible] una dignitosa [illegible].

[illegible] rete è stata propiziata dalla buona posizione [illegible] Cordova, «pescato» [illegible] Petrini. In quel momento Cordova era sguarnito del suo «angelo custode». Amenta, che era uscito ai bordi del campo per farsi massaggiare una gamba che risentiva di dolori acuti. Prima che Amenta si fermasse, al 10' della ripresa, con un gran tiro da fuori area aveva colpito la traversa. Anche da parte romanista Petrini, Spadoni e De Sisti si erano visti respingere tiri insidiosi.

E' bene dire [illegible] l'assenza di Novellino, il bisonte dell'attacco, [illegible] risentimento a un ginocchio dovuto a [illegible] ricevuta a Bologna, [illegible] pesato forse oltre il dovuto non solo sul rendimento della squadra ma anche sul morale.

g. f.

Perugia	0
[illegible]	1

[illegible]: Marconcini; Nappi, Raffaeli; Frosio, Berni, Amenta; Scarpa, Curi, Sollier, Vannini, Pellizzaro (dal 77' Ciccotelli).

ROMA: Conti; Peccenini, Rocca; [illegible], Santarini, Batistoni; [illegible] Morini, Petrini, [illegible], Spadoni.

Arbitro: Lavrero.

Rete: Cordova all'87'.

All'Olimpico

La Lazio approfitta dell'ingenuità dei sardi e segna 3 gol - I biancoazzurri ritrovano lo smalto - Grandi prove [illegible] D'Amico e Chinaglia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 dicembre.

Buio sempre più [illegible] to per il Cagliari, mortificato nel gioco e nel risultato negativo di tre reti a zero, da una Lazio che a tratti ha ricordato lo smalto della squadra scudetto. Gli [illegible] di Maestrelli, che hanno conquistato la prima vittoria stagionale all'Olimpico, sono stati gli incontrastati padroni del campo per quasi tutti i novanta minuti.

L'offensiva biancoazzurra è stata in parte facilitata dalla tattica eccessivamente prudente dei sardi che avevano ancora riposto le loro speranze sulle prodezze di Riva. Ma il cannoniere rossoblù, pur battendosi con il coraggio dei vecchi tempi, è venuto a trovarsi troppo solo nell'area laziale e contro un avversario del valore di Wilson che gli ha lasciato ben poco spazio di manovra.

Si è notato fin dai primi minuti che il Cagliari, impostato per lo zero a zero, privo di un valido filtro a [illegible] trocampo, [illegible] avrebbe potuto [illegible] a lungo. I romani hanno cominciato subito a martellare la difesa sarda con azioni corali, veloci e precise, ispirate da un D'Amico strepitoso affiancato da Lopez che sta trovando con Maestrelli la giusta valorizzazione. Inoltre ci si è messa anche la sorte a dare il colpo [illegible] grazia alla barcollante navicella [illegible] e per il Cagliari [illegible] definitivamente sfumati i propositi di riscossa.

Dopo [illegible] minuti di sillenzioso tamponamento [illegible] è arrivato il primo gol che ha schiuso le porte al vistoso successo laziale: Chinaglia si destreggiava al limite dell'area poi faceva partire un pallone rasoterra che Buso si lasciava ingenuamente sfuggire dalle mani. Garlaschelli si trovava la sfera sui piedi e insaccava nella porta vuota. Neppure il tempo di recriminare sull'infortunio di Buso. Due minuti più tardi la Lazio andava [illegible] in gol [illegible] tando un madornale errore di Lamagni il quale, invece di respingere in avanti, [illegible] un allettante pallone a Chinaglia che scagliava in [illegible] nella [illegible] degli ospiti.

La timida reazione sarda non trovava sbocchi per gli affondi. Ci provava il commovente Riva al 33' con uno dei suoi soliti tiri che andava a colpire il paletto di sostegno esterno. Il pubblico applaudiva sportivamente l'attaccante che si portava sconsolato le mani sul capo. Allo scadere del [illegible] la [illegible] il colpo [illegible] grazia ad un avversario [illegible] praticamente non esisteva più: Wilson pescava D'Amico in fuga sulla sinistra, l'estroso biancoazzurro si produceva in un numero di alta classe scavalcando di slancio un difensore e battendo Buso in uscita con un micidiale diagonale. La terza rete era il giusto premio per un giovane che sta ritrovando la strada per imporsi fra i migliori prodotti [illegible] calcio italiano. Un'altra citazione particolare la merita [illegible] neglia, vivace e battagliero [illegible] nei giorni più belli della Lazio rivelazione.

Nella ripresa, pur rallentando il ritmo della sua offensiva, la Lazio ha [illegible] e mantenere [illegible] salde le redini [illegible] confronto. Riva si abbandonava a gesti di insofferenza provocati dal nervosismo del giocatore il quale sa di avere nelle gambe il tiro del gol e di non poterlo sfruttare in una squadra che non gli assicura il minimo aiuto. L'arbitro Gussoni lo ammoniva. La stessa sorte toccava a Tomasini per una entrata fallosa su Wilson. Gli episodi mettevano a nudo la fragilità psicologica dei cagliaritani relegati in fondo alla classifica.

A quattro minuti dalla fine Pulici era bravissimo a spedire sul palo una involontaria deviazione di Viola. Considerato il tono della gara i sardi avrebbero potuto segnare solo per sbaglio.

m. b.

Lazio	3
Cagliari	0

LAZIO: Pulici; Polentes, Martini; Wilson, Manfredonia, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico (dal 75' Ferrari), Lopez.

CAGLIARI: Buso; Lamagni, Longobucco; Quagliozzi, Niccolai, Tomasini; Nenè (dal '68 Virdis), Brugnera, Viola, Roffi, Riva.

Arbitro: Gussoni.

Reti: Garlaschelli al 23', Chinaglia al 25' e al 45' D'Amico.

Cesena diavolo in corpo liquida lo spento Verona

(Dal nostro corrispondente)
Cesena, [illegible] dicembre.

Un Cesena [illegible] «il diavolo in corpo» quello che oggi sul campo amico della «Fiorita» ha inflitto un secco [illegible] al Verona di Valcareggi. E' stata una [illegible] molto [illegible] sul piano spettacolare e del gioco, [illegible] un Cesena volitivo (in questi tempi la compagine di Marchioro gira ed anche bene), con schemi nuovi come quello di spenciare Cera in avanti e far retrocedere nel ruolo di libero il bravo Frustalupi.

Il [illegible], dal canto suo, si è visto letteralmente sopraffatto dall'impeto romagnolo, che sin dalle prime battute lo [illegible] costretto alla difensiva nella propria metà campo, da dove solo in qualche occasione durante i 90' è uscito per dar sfogo al suo gioco d'attacco. Il Cesena in questi frangenti s'è difeso alla meglio, essendo tutto proteso in avanti [illegible] i suoi uomini ed in un paio d'occasioni la attività di Boranga (poi uscito dal [illegible] per un [illegible] in testa su incursione [illegible] Busatta) lo ha salvato.

Il Cesena passa in vantaggio sfruttando un penalty al 13'. Testa, dopo una bella discesa sulla destra, entra in area veneta e nell'attimo in cui manda la sfera a Urban, Maddè lo ferma sgambettandolo. L'arbitro Mascia non ha esitazioni e concede la massima punizione. S'incarica del tiro Frustalupi che batte Ginulfi sulla destra.

Al [illegible]' giunge comunque il [illegible] doppio con un [illegible] gol niente a segno dell'attivo [illegible]. Frustalupi, scende al centro del [illegible] dopo [illegible] seminato Mascetti ed [illegible], con un preciso traversone, la palla sulla [illegible] a pochissimi metri dalla porta. Urban con un pronto scatto in elevazione brucia il suo guardiano Catellani ed intercetta la sfera inviandola sull'angolino alto alla destra di Ginulfi.

[illegible] 87' il gol del 3-0 ad opera di Zuccheri dopo una [illegible] triangolazione con Frustalupi (senz'altro il più [illegible] del Cesena) e Rognoni. Frustalupi scambia [illegible] Rognoni che, liberatosi di Nanni, invia un lungo traversone dall'altra parte del c[illegible]. Interviene Zuccheri in corsa che aggancia e al volo insacca.

Rino Rossi

Cesena	3
Verona	0

CESENA: Boranga (dal 59' Bardin); Zuccheri, Oddi; Speggia, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Urban, Rognoni, Mariani.

[illegible]: Ginulfi; Bachlechner, Sirena (dal 46' Moro); Santi, Catellani, Maddè; Franzot, Mascetti, Luppi, Busatta, Zigoni.

Arbitro: Mascia.

Reti: al 13' Frustalupi su rigore, al 27' Urban e al 87' Zuccheri.

Teppisti scatenati

Un tifoso ustionato da [illegible] petardo, [illegible] altro è stato colpito da una spranga al capo

([illegible] nostro corrispondente)
Cesena, [illegible] dicembre.

(r. r.) Ancora una volta la violenza è entrata negli stadi e, come capita spesso, ha coinvolto degli innocenti. Sembrava che non ci fosse nulla da recriminare; che tutto fosse filato liscio, che nessuno avesse motivo di lamentarsi. L'incontro appena finito tra Cesena e Verona non aveva dato adito a nulla che lasciasse presagire atti di teppismo che poi in un baleno sono esplosi [illegible] violenza.

Più che l'incontro odierno, è stato il rancore per episodi successi nelle scorse stagioni fra le due fazioni di tifosi cesenati e veronesi a far scoppiare la zuffa. Questo è quanto si è riusciti a sapere grazie a qualche testimonio presente ai fatti, peraltro svoltisi con rapidità fulminea. Un gruppo di cesenati, appartenenti alle «brigate bianconere», per la più composte da giovani fra i 14 e i 18 anni, ha lasciato gli spalti qualche minuto prima del termine dell'incontro. Atteso l'uscita di alcuni tifosi veneti, li hanno apostrofati, sembra, con la parola «fascisti».

La reazione dei veneti è stata [illegible]. [illegible] incominciato a tirare sassi, subito imitati dai romagnoli. Sono poi [illegible] fuori delle spranghe di ferro e un ragazzo di [illegible] anni, Giancarlo Zavalloni, è stato colpito al volto e ora si trova ricoverato [illegible] in condizioni che sembrano piuttosto gravi.

Durante gli scontri, un veronese ha [illegible] una pistola lanciarazzi e ha sparato un colpo verso i cesenati. Uno di loro è stato colpito allo stomaco dal proiettile, che gli ha incendiato i vestiti, ustionandolo. Di quest'ultimo non si conoscono le generalità.

E' stato ricoverato all'ospedale con gravi scottature. Sottoposto a terapia intensiva, in serata le sue condizioni sono lievemente migliorate. La prognosi è comunque riservata.

E' intervenuta la forza pubblica che a fatica è riuscita a far cessare la zuffa nel piazzale davanti allo [illegible] che da tranquillo posteggio d'auto s'era trasformato in campo di battaglia.

Gigi Riva: "In B io non ci vado,,

Acuito il contrasto con Arrica dopo la partenza di Suarez - [illegible] via a fine campionato

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 dicembre.

Gigi Riva è stanco di spendere le ultime energie della sua prestigiosa carriera nel Cagliari che lotta [illegible] evitare la retrocessione. Dopo la pesante sconfitta subita all'Olimpico, l'attaccante sardo non riusciva a nascondere l'amarezza che gli ha provocato soprattutto il senso d'impotenza impostogli dal ruolo di «guastatore» solitario.

«Non mi piace girare a vuoto in una zona del campo [illegible] non si è mai impegnati — ha dichiarato con un filo di voce — meglio giocare da difensore, si ottengono più [illegible]. Una partita [illegible] può anche perdere, ma non in maniera netta come ci è accaduto oggi. Non siamo mai riusciti a penetrare nella difesa avversaria. La situazione è critica. Sono [illegible]. Speriamo di rimetterci in sesto sfruttando le partite in casa».

Se il Cagliari dovesse andare in B, Riva come si comporterebbe? «Prima retrocediamo, poi ve lo farò sapere».

Ecco il tasto dolente. Gigi si impegnerà con tutte le sue forze per contribuire a salvare il Cagliari a cui è legato da vincoli di profondo affetto. Lo ha ripetuto anche oggi dichiarando a chiare note che antepone al desiderio di tornare in nazionale, la volontà di lottare per la squadra sarda. Ma fino al termine del campionato. Poi sarà possibile il grande passo della separazione, anche se dolorosa. I contrasti con Arrica si [illegible] accentuati dopo il licenziamento di Suarez che Riva [illegible] ha condiviso.

Confidandosi [illegible] qualche amico di squadra Gigi avrebbe detto di non sentirsi disposto a seguire il Cagliari in B e anche se la squadra dovesse salvarsi sarebbe sua intenzione cambiare aria. Non si sente più a suo agio soprattutto sul piano tecnico, con [illegible] compito che lo costringe ad esporsi a brutte figure come è accaduto all'Olimpico.

Il «divorzio» sembra quindi inevitabile. Forse già oggi, negli spogliatoi dello [illegible], è nata la suggestiva ipotesi di un Riva all'asta sul mercato d'estate.

Mario Bianchini

● LA BULGARIA ha battuto (3-0) la Nazionale maltese in un incontro di calcio valevole per il campionato d'Europa. La situazione del gruppo comprendente la Bulgaria e Malta (resta da giocare Germania Occ.-Malta) è la [illegible] Germania Occ. e Grecia p. 7; Bulgaria 5; Malta 2.

● OTTO SQUADRE — quattro straniere e quattro [illegible] — parteciperanno al [illegible] torneo di calcio juniores, che si svolgerà a Lecce dal 2 al 6 gennaio. Le squadre italiane sono: Juventus, Napoli, Como e Perugia; le straniere: Dinamo di Zagabria, Hayduk di Spalato, Borussia di Dortmund e Rapid di Vienna.

Magnoni & Tedeschi: quanti errori

COSÌ PUÒ MORIRE UNA FABBRICA

La "Gepi" offre la metà del valore stabilito dal tribunale

GIORGIO DESTEFANIS

L'offerta della Gepi per gli stabilimenti Magnoni di Nole e Cafasse non arriva neppure alla metà della valutazione fatta dai periti del tribunale. Quella di alcuni privati, interessati all'acquisto [illegible] singoli macchinari o dell'intero complesso, è addirittura di quat[illegible] volte tanto. Termine di confronto è la cifra indicata da un'équipe di tecnici nomi[illegible] dal tribunale di Torino [illegible] momento di concedere l'amministrazione controllata. Il commissario giudiziale [illegible] può ovviamente accontentarsi dell'offerta della finanziaria pubblica e i due stabilimenti sono fermi, le maestranze in [illegible] integrazione, la concorrenza rosicchia giorno per giorno nuove fette di mercato.

«Non posso accettare che funzionari Gepi definiscano Cafasse "buona solo per le ruspe". Anche se siamo stati costretti a chiedere l'ammini[illegible] controllata, lo stabilimento è ancora valido. Non si può trattarlo come un vecchio rudere». Carlino Magnoni rifiuta la sentenza [illegible] morte pronunciata contro quello che è stato per anni il gioiello dell'industria [illegible] famiglia. E' il terzo dei discendenti Magnoni entrato nella fabbrica, fondata più di 60 anni [illegible] dal [illegible] (Carlo, come lui, [illegible] 86enne). Ha incominciato ad occuparsi attivamente dell'azienda solo un paio di anni fa, quando già la situazione era irrimediabilmente compromessa. [illegible] giovanile e una [illegible] lucidità imprenditoriale non [illegible] però stati sufficienti a salvare una industria che accumulava in media un miliardo di passivo all'anno.

«E dire che subito dopo la seconda guerra mondiale c'è stato un momento in cui eravamo una delle più forti aziende del settore in Europa», racconta con rassegnazione. *«Con i fondi [illegible] "Piano Erp", lo stabilimento di Cafasse fu completamente ammodernato. Con i telai automatici si ottenne [illegible] produzione, a parità di manodopera impiegata, [illegible] [illegible] volte superiore rispetto a prima. La nostra fu una delle prime [illegible] ziende a concedere le 36 ore settimanali, pagandone 48. Il momento favorevole durò fin verso il '62-'63: il mercato tirava, il basso costo del lavoro e l'elevata automazione consentivano di produrre molto a costi più bassi di tutti gli altri Paesi. Qualsiasi cosa si producesse veniva venduta con [illegible] massima facilità. Le prime grane incominciarono con la congiuntura del '63».*

La concorrenza, passata la fase più dura della crisi, si al[illegible] sulle stesse posizioni di aggiornamento tecnologico. Dall'Estremo Oriente avanza il Giappone che produce di più a costi minori. Le Magnoni e Tedeschi perde la posizione di leader. Dirigenti e proprietari si alternano [illegible]. Il «vecchio Magnoni» non riesce più a tenere te[illegible] alle nuove esigenze, il figlio, [illegible] —, che pure era stato l'artefice materiale della ristrutturazione di Cafasse — ha poteri molto limitati. Tutta la parte finanziaria rimane in mano al commendatore Carlo, cioè il fondatore.

«Allora ero ancora giovane, ma ricordo che non capivo perché mio padre e mio nonno non riuscissero a porre rimedio alla situazione», ricorda Carlino Magnoni. *«Il nonno cominciò allora a mettere nell'azienda tutti i soldi che aveva guadagnato fino a quel momento. Anziché cercare di individuare ed eliminare le cause delle perdite, si limitava a buttare altri soldi nel calderone. Papà non ce la faceva più a tamponare tutte le falle che si aprivano».*

Nel '71 i Tedeschi [illegible] [illegible] parano conservando gli stabilimenti di Borgosesia, Seregno, Bergamo. L'irrazionalità della lavorazione, gli stipendi inutili pagati per [illegible] [illegible] poco alla volta il capitale accumulato negli anni favorevoli. E siamo al '73.

«Io lavoravo in una catena di negozi d'arredamento [illegible] cui [illegible] mia famiglia [illegible] azionista», [illegible] il giovane Magnoni. *«Nel frattempo mi ero laureato e avevo fatto tirocinio [illegible] [illegible] gli stabilimenti partendo [illegible] operaio. Mi ero anche fatto delle idee su come andavano [illegible] cose in fabbrica e scrissi una [illegible] di molti fogli a mio padre in cui spiegavo quali erano secondo me gli errori e quali i rimedi da adottare. Spiegavo, soprattutto, quali erano i cambiamenti di mentalità necessari per sperare di salvare la baracca. Mio padre accolse questa iniziativa con gioia, mio nonno la prese [illegible] un'offesa personale. Con lui si schierò anche tutto il vecchio gruppo dirigente che, ovviamente, non aveva interesse a vedere cambiamenti».* Il giovane «rivoluzionario» venne immediatamente «accantonato».

«Sarebbero stati necessari grossi sacrifici», [illegible] *«ma credo che avremmo potuto ancora cavarcela. Bisognava trovare nuovi finanziamenti e, soprattutto, ristrutturare il personale, impiegatizio, in particolare. A Torino, ad esempio, c'erano uffici che facevano lo [illegible] lavoro di altri a Nole o Cafasse: soldi sprecati e tempo perso. Si sarebbero dovute abbandonare le linee a basso contenuto tecnologico ed alto costo per potenziare quelle che producevano articoli in cui già eravamo affermati e detenevamo un mercato».*

Era comunque tardi. A ottobre del 1974 viene chiuso, dopo alcuni [illegible] [illegible] cassa integrazione a zero ore, lo stabilimento di Mathi (120 dipendenti). Nel febbraio si chiede l'amministrazione controllata. A maggio [illegible] fermano anche Nole e Cafasse. Il 6 dicembre infine si giunge [illegible] concordato preventivo. Per concederlo, nonostante che il patrimonio accertato sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori privilegiati e il [illegible] per cento degli altri, il tribunale chiede un'ulteriore garanzia di 400 milioni. La famiglia Magnoni è costretta a ipote[illegible] tutto quanto possiede compresa la casa di piazza Bernini in cui [illegible].

Carlino Magnoni racconta le ultime battute della storia della «sua fabbrica» e della [illegible] di chi si è arreso: *«Ormai le visite dei signori Gepi allo stabilimento di Cafasse non le conto neppure più. A Nole [illegible] ci sono andati, eppure hanno fatto un'offerta proporzionatamente più alta che [illegible] Cafasse: tre quinti del valore accertato dal tribunale per uno stabilimento, due quinti per l'altro. E' chiaro che il commissario giudiziale non può accettare simili offerte. Io comunque [illegible] a disposizione, come mi è stato detto. Tanto i soldi non li prendo io: serviranno "solo" per poter [illegible] le liquidazioni agli ex lavoratori Magnoni [illegible] riassunti [illegible] nuove società formate dalla Gepi».*

Un'assemblea alla Magnoni, con il vicepresidente della Regione, Libertini

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia (emesse alle 08,30) e valevoli 24 ore.

Situazione: sull'Italia permane un campo di alte pressioni. Un afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani influenza marginalmente le condizioni del [illegible] su tutte le regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e centrali sulla Campania e sulla Sardegna cielo in prevalenza sereno; sulle altre regioni della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti. Foschie dense e nebbie in temporanea attenuazione durante le ore diurne, sulle zone pianeggianti dell'Italia settentrionale con possibilità di gelate dopo il tramonto.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione sulle regioni meridionali; senza variazioni di rilievo sulle altre regioni. (Ansa)

In Italia e all'estero

Località	min	max
Alghero	5	13
Ancona	—1	5
Bari	7	8
Bologna	—3	1
Bolzano	—7	5
Cagliari	6	14
Campobasso	0	3
Catania	[illegible]	12
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Firenze	4	13
Genova	3	10
L'Aquila	—2	8
Messina	10	[illegible]
Milano	—4	0
Napoli	4	10
Palermo	11	14
Perugia	0	8
Pescara	4	8
Pisa	2	13
Potenza	—1	1
Reggio Calabria	8	14
[illegible] Fiumicino	2	13
S. Maria di Leuca	8	8
Trieste	1	7
Venezia	0	4
Verona	—6	8
Amsterdam	2	7
Copenaghen	1	3
Ginevra	—4	—2
Londra	3	8
Madrid	—2	5
Mosca	—23	—11
Nuova York	—6	5
Parigi	1	5
Stoccolma	—2	4

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 4,4
minima	+ 0,2
media	+ 0,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1036 mb; temp. —3,0; umidità 93%. Cielo sereno. Temp. max +4,0; minima —6,0; media —1,0. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Visibilità ridotta. Temper. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Fariero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Arrestato bancario con 60 milioni di denaro "sporco"

Fermato a Sondrio un altro [illegible] con soldi provenienti da quindici sequestri

Milano, 22 dicembre.

Clamorosa svolta nelle indagini sui sequestri di persona avvenuti in Sardegna negli ultimi due anni e anche nel Nord Italia. La Squadra mobile di [illegible] e la Criminalpol hanno arrestato un impiegato di banca, Pietro Artu, 45 anni, nato a Olzai (Nuoro), ma abitante a Milano in via Zante 11, sposato, con tre figli. L'accusa è di ricettazione. In una valigia, in casa, gli hanno trovato una sessantina di milioni provenienti dal riscatto dell'ingegnere milanese Carlo Travaglino, rapito il 28 ottobre e liberato il 24 novembre a Orgosolo, nel corso di un conflitto a fuoco tra banditi e carabinieri.

Secondo gli inquirenti, l'Artu era incaricato di riciclare i soldi «sporchi» dei sequestri sardi versandoli nella sua banca e in altri due istituti di credito. Il fatto è eccezionale perché sinora, infatti, non si era mai riusciti a bloccare neppure una lira dei soldi provenienti dai riscatti per sequestri avvenuti in Sardegna. Sembrava che i miliardi «guadagnati» nell'isola scomparissero nel nulla. [illegible] 1959 ad oggi in Sardegna [illegible] sono stati compiuti quasi 90 sequestri di persona per un «fatturato» favoloso.

La squadra mobile e la Criminalpol hanno accertato che Pietro Artu, l'impiegato arrestato, aveva il compito di «lavare» i soldi da almeno due anni. Le indagini [illegible] in pieno svolgimento e [illegible] solo a Milano, [illegible] estendono [illegible] nel Nuorese, in particolare a Orgosolo, e giungono fino a Sondrio.

Nel capoluogo della Val[illegible] è stato formato un personaggio per ora anonimo che è stato trovato con numerosi altri milioni «sardi» (pare provenienti da una quindicina [illegible] riscatti) e [illegible] [illegible] un buon numero di assegni emessi dopo il [illegible] dei soldi provenienti dai sequestri. L'altro giorno, invece, a Nuoro era stato fermato e poi arrestato dai dirigenti della mobile di quella città un albergatore, Alberto Goddi, 40 anni, trovato in possesso anche lui di banconote provenienti da rapimenti a scopo di estorsione. Il triangolo Nuoro-Milano-Sondrio, per quanto insolito e singolare, promette novità sconcertanti e impreviste che potrebbero portare a esaminare una delle più aggiornate «anonime sequestri» che esistono in Italia. c. b.

Traghetto contro il molo 60 feriti

Napoli, 22 dicembre.

Un vaporetto proveniente dalle isole del Golfo ha urtato con violenza la banchina del molo Beverello durante la manovra di attracco. Una sessantina di passeggeri sono rimasti feriti, sette in modo [illegible].

L'incidente è accaduto alla motonave-traghetto «Capri», partita alle 7 da Ischia e giunta all'imboccatura del porto di Napoli verso le 9. Il «Capri», appartenente alla società di navigazione «Spam», aveva a bordo [illegible] persone. (Ansa)

NOVI — Il pittore Erasmo Mangarotto è stato premiato con medaglia d'oro al I Concorso nazionale di pittura e grafica di Massa.

Arrestato per tentato omicidio

A sparare ai sanremesi è stato un guardacaccia

Credeva che fossero bracconieri - [illegible] ferito [illegible] guidatore dell'auto

Bordighera, 22 dicembre.

(1. 1.) Un guardacaccia volontario, Roberto Foca, di [illegible] anni, abitante a [illegible] ghera in via S. Anna 3, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di tentato omicidio. Sarebbe l'autore di [illegible] sparatoria notturna avvenuta mercoledì scorso [illegible] monti dell'alta [illegible] Nervia, in comune di Pigna. Quella sera, verso le 22,30, furono esplosi alcuni colpi di fucile contro l'auto di due cacciatori sanremesi, [illegible] Caula, di 25 anni, che [illegible] il [illegible] destro parzialmente spappolato [illegible] un pallettone da cinghiale, e Dante Merigone, 36 anni.

I due raccontarono poi ai carabinieri [illegible] essere stati fermati, di ritorno da una battuta di caccia nei [illegible] al confine [illegible] [illegible] Francia, da due individui armati [illegible] parsi improvvisamente [illegible] luce dei fari. [illegible] [illegible] [illegible] nosciuti qualificatosi [illegible] guardia venatoria, [illegible] loro intimato di scendere dall'auto e mostrargli i documenti. Il Caula, [illegible] si trovava al volante, temendo di trovarsi [illegible] fronte a malviventi, aveva accelerato, [illegible] alla fuga. Subito dopo l'auto era stata bersagliata [illegible] alcune fucilate.

Il ferito, trasportato dall'amico all'os[illegible] [illegible] [illegible] remo, aveva dovuto [illegible] sottoposto a numerose trasfusioni di [illegible] ed a intervento chirurgico. Le successive indagini hanno portato [illegible] [illegible] all'arresto del Foca, dipendente dell'acquedotto comunale e guardia giurata dell'associazione nazionale libera caccia. Considerato [illegible] ad oggi [illegible] una [illegible] incapace [illegible] gesti inconsulti, [illegible] Foca [illegible] e [illegible] [illegible] sue responsabilità. Convinto [illegible] [illegible] a che fare con dei bracconieri, avrebbe [illegible] to a puro scopo intimidatorio, colpendo involontariamente la vettura [illegible] fuga, tradito dall'oscurità e [illegible] [illegible] pendenza [illegible] strada.

OGGI DALL'ESTERO

Arresi i ribelli argentini

[illegible] [illegible] AIRES — L'aeronautica argentina [illegible] annunciato che la ri[illegible] [illegible] degli ufficiali [illegible] destra contro il governo [illegible] Isabelita Perón è finita. Mancano per [illegible] conferme da parte degli insorti. Un comunicato [illegible] stamane sostiene che alle 2,15 della [illegible] la [illegible] brigata aerea e la base dell'aeroporto di Buenos Aires, che erano stato coinvolto nella ribellione, sono tornate a obbedire ai loro capi naturali.

Il comunicato aggiunge che è stato nominato [illegible] [illegible] comandante per [illegible] settima brigata aerea di stanza nella base di Moron, a 40 chilometri dalla capitale. La situazione appare tuttavia ancora confusa tenuto [illegible] che nei giorni scorsi si [illegible] alternati comunicati governativi che parlavano [illegible] fine o imminente [illegible] [illegible] della rivolta e dichiarazioni con cui i ribelli si dicevano decisi a resistere.

La confederazione generale del lavoro argentina (Cgt) aveva indetto nella notte uno sciopero a [illegible] indeterminato a sostegno del governo di Isabelita Perón. I vertici delle organizzazioni sindacali erano rimasti gli unici difensori del regime dopo la rivolta dei reparti dell'aviazione e dopo che anche i militari lealisti si erano rifiutati di reprimere il tentato golpe con la necessaria durezza.

La Cgt aveva esitato parecchio prima di lanciare l'appello ai suoi iscritti, temendo che l'iniziativa si potesse risolvere in un clamoroso insuccesso (Isabelita non riscuote eccessive simpatie neppure tra gli operai). Poi si è deciso per una specie [illegible] sciopero bianco, con l'astensione da tutte [illegible] attività lavorative, ma con le maestranze presenti ai posti di lavoro. L'agitazione avrebbe dovuto durare fino [illegible] resa definitiva dei ribelli. Ora verrà probabilmente revocata o durerà, al massimo, poche ore come simbolico gesto di sostegno al governo.

La fine della rivolta [illegible] stata preannunciata dalla liberazione di quattro generali di brigata e di un colonnello tenuti prigionieri da quattro giorni nella base aerea di Moron. Questo gesto era perfettamente in linea con i rapporti curiosamente «amichevoli» esistenti fra militari ribelli e lealisti.

Le due parti che si [illegible] fronteggiate in questi giorni non avevano in realtà divergenze di opinioni tali da giustificare una vera e propria battaglia. Nelle Forze Armate nessuno è soddisfatto del governo di Isabelita.

● **NEW YORK** — Secondo il settimanale americano «Newsweek», il presidente Ford offrirà il posto di ambasciatore in Norvegia a William Colby, l'uomo che lo stesso presidente ha allontanato dalla direzione della Central Intelligence Agency (Cia), l'ente di spionaggio ameri[illegible].

● **LONDRA** — Una donna di 43 anni, cattolica, è stata ieri uccisa a [illegible] nella sua casa da due [illegible] [illegible] mascherati. La donna, madre di otto figli, stava appendendo le decorazioni natalizie nel soggiorno [illegible] [illegible] sua casa quando due uomini mascherati sono entrati e le [illegible] sparato a bruciapelo.

● **SAN SEBASTIANO** — Circa tremila persone hanno manifestato per mezz'ora a San Sebastiano al grido di «amnistia» e «libertà». La folla ha cantato l'inno nazionalista basco e una bandiera nazionalista con la scritta «amnistia» è stata [illegible] ai fili telefonici. (Ansa-A.P.)

BORSE OGGI

Mercato attivo, lievi diffusi rialzi

TORINO — Un mercato ancora attivo e ben tenuto ha caratterizzato la prima delle due sedute di questo brevissimo periodo operativo: da mercoledì, infatti, inizieranno le vacanze che si concluderanno il 29 prossimo. I progressi che i titoli azionari oggi hanno messo a segno sono stati diffusi, anche se non così consistenti come nelle precedenti riunioni. In particolare, si è notato un certo rallentamento [illegible] domanda sulle Fiat che hanno [illegible] so alcuni punti. Sempre ben tenute, invece, le Pirelli Spa che segnano ulteriori progressi. Deboli le Montefibre e le Viscosa. Nel comparto obbligazionario si sono avuti scambi molto contenuti a prezzi tendenzialmente deboli. Chiusura Montedison 1 gennaio '74: 485.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1477, 1477, 1479, 1465; priv. 927, n.c., 928, 918.

Prezzi informativi [illegible] valute [illegible] raccolti fuori borsa: sterlina [illegible] vecchia 31.500-33.500; sterlina oro nuova 31.700-33.700; marengo [illegible] 31.500-34.500; sterlina carta G.B. 1460-1500; dollaro [illegible] 720-744; marco germanico 278-281; franco svizzero 278-282; franco francese 161-165; oro fino 3300-3450; [illegible] 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	19-12	22-12
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2180
Eridania	2040	2150
Florio	380	380
Motta	1290	1292
[illegible]	385	385
[illegible]	340	334
BANCARIE		
Banco Roma	15100	15200
Comit	16950	16950
Credito It.	2002	2021
Interbanca priv.	13990	14100
Mediobanca	72000	71800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1110	1160
Eternit pref.	1290	1290
[illegible]	2380	2380
Unicem	4000	4030
CHIMICI, FARMAC., GOMMA		
ANIC	838,50	855
Italgas	611	614 50
Liquigas	204 75	205
Liquigas priv.	149 50	154
Mira Lanza	26800	26900
Montedison	551	553 50
Monted. [illegible]	485	485
[illegible]	[illegible]	827
Pierrel	940	940
Rumianca	2300	2305
SAFFA	5640	5680
SAIAG	1500	1500
Schiapparelli	3140	3200
COMMERCIALI		
Rinascente	85 875	84 75
» priv.	63 50	63 50
Silos Genova	2200	2200
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	705	705
Beni Imm. It. priv.	385	381
Beni Stabili	[illegible]	3830
Cond. Acqua Roma	680	680
Generale Imm.	178 75	179

	19-12	22-12
Imm. Agr. Vi[illegible]	7430	7430
[illegible]	5800	5750
Risanamento	6150	6150
ASSICURATRICI		
Ass. Milano	11450	11250
» priv.	8850	8500
Latina	1050	1050
Latina priv.	845	849
Generali	43775	44000
RAS	74200	74200
S.A.I.	10000	10010
Toro Ass.	14275	14070
Toro Ass. priv.	6210	6150
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrade To-Mi	2260	2270
[illegible]	283	310
Italcable	2630	2620
N.A.I.	2850	2880
SIP	1270	1270
Torino Nord	93	97
FINANZIARIE		
Bastogi	1166	1300
Finsider	277 75	278
GIM	2200	2200
IFI priv.	2345	2430
IBI	7380	7400
Invest	3405	3400
La Centrale	9400	9500
Mittel	3000	3050
Piemonte Finanz.	4900	4900
Pirelli & C.	1405	1500
Pirelli S.p.A.	832	867
S.A.R.D.M. [illegible]	1340	1380
S.I.F.A.	1870	1850
S.M.E.	1062	1080
STET	1400	1405
[illegible]		
M. Marelli priv.	675	655
Marelli & C.	498	496
Pan Elettrico	1020	1020
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1489	—
» priv.	933	—
[illegible]	[illegible]	1825
[illegible]	3180	3175

	19-12	22-12
[illegible]	1570	1510
Nebiolo	93 50	93 50
Olivetti	1245	1295
» priv.	990	1000
Westinghouse	2710	2850
MINERARIE METALL.		
Dalmine	385	396
Fornara & C.	900	908
Italsider	410	405
Metalli	2360	2360
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	460	460
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11100	11100
» priv.	5100	5100
Cartiera Italiana	750	750
TESSILI		
Cot. Cantoni	7900	7900
Fisac	2850	2850
Borgosesia	10100	10100
Montedison Fibre	66 50	64
» » pr.	86	88
Viscosa	1060	1049
» priv.	980	980
DIVERSI		
Acqua pot. TO	790	807
Ciga	1220	1300
Cir	6850	6945
Pacchetti	92	93
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Irifinit 7%	83 75	83 75
Pirelli 5%	67 25	67 25
Med. Fingest 7%	170 —	170 —
Med. C. Erba 7%	85 25	85 25
» Viscosa 7%	112 —	112 —
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	73 50	73 50
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 25	85 25
» » '72	85 25	85 25
» » '72	85 —	85 —
» 7½% '73	83 50	83 50
GIM 6%	90 50	90 50

Titoli a sottoscrizione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il mercato si concede un po' di respiro con una seduta discretamente attiva, ma che già risente chiaramente del vicino e prolungato weekend. La seduta ha comunque presentato buone disposizioni di fondo in apertura, senza sostanziali variazioni nei prezzi rispetto alla chiusura di venerdì scorso. In seguito ha prevalso una nota più calma; per d'altra parte è logico che molte operazioni di una certa consistenza non vengano impostate in questi due giorni, ma solamente dopo le feste.

Di conseguenza hanno prevalso i realizzi e il mercato ha presentato, in chiusura, diffusi assestamenti bilanciati però da modesti rialzi sui titoli primari finanziari e assicurativi. In complesso, quindi, seduta abbastanza equilibrata, anche se prefestiva. Reddito fisso con scambi sempre modestissimi.

Principali oscillazioni: Generali 44.500, 44.950, 44.690; Fiat 1470, 1480, [illegible] Montedison 555, 554; [illegible] 1651, 1658, 1650.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

[illegible] 13.290; [illegible] 2250; Alitalia 808; Alleanza 27.050; Amiata 820; Anic 846; Assicuratr. 171.000; Bastogi 1293; [illegible] [illegible] 15.230; [illegible] Stabili 3835; Binda 3115; [illegible] 2700; Brioschi 33.000; Burgo 11.100; Caffaro 290,25; Cantoni 7050; Carlo Erba [illegible] 2580; Carlo Erba pr. 1410; Cascami 4199; Cementir 1935.

Ciga 1290; Coge 1150; Com.it 17.090; Comp. [illegible] ord. 11.390; Comp. Milano priv. 6200; Comp. Toro ord. 14.700; Comp. Toro priv. 6199; Cond. Acqua 678; Credit 2020; Cucirini 4689; Dalmine 394; De Ferrari 1525; Donnelli 1155; E. Marelli 500; Eridania 2163; Eternit 1151; Falk ord. 4115; Falk priv. 4100; Fiat or. 1450; Fiat pr. 901;

Finmare 152; Finsider 277; Fisac 2200; Fond. Incendio 9950; Fond. Vita 24 mila 800; Generalfin 1440; Generali 44.690; Gim 2250; Ginori 185; Ifi pr. 2360; Ibi 7340; Imm. Roma 177,75; Iniziativa 3760; Interbanca 14.055; Invest [illegible] Italcable 2680; Italcementi 21.400.

Italgas 618; Italsider 401; La Centrale 9489; Lanerossi [illegible] Lepetit or. 14410; Lepetit pr. 13850; Linificio 375; Liquigas 204,87; Magneti m. 671; [illegible] 1501; Marzotto 1180; [illegible] 71400; [illegible] 2270; Mira Lanza 27000; Mittel 3039; [illegible] pr. 1420; Montedison S.S. 560; Montefi[illegible] [illegible] 65,50; Montefibre pr. 88.

Nebiolo 91; Nord Milano 1500; Olcese 52,67; Olivetti ord. 1292; Olivetti pr. 1000; Pacchetti 94,30; Pertusola 3300; Pierrel 940; Pirelli e C. 1500; Pirelli S.p.A. 890; Pozzi ord. 1077; Ras 73.800; Rinascente ord. 85; Rinascente pr. 61; Risanamento 6850; Rumianca 2320.

Saffa 5570; Sai 9950; Saronio 1400; Silos 2335; Sip 1273; Sme 1070; Stampati 4400; Standa 5120; Stet 1412; Tecnomasio 189; Terni 480; Tilano 537; Trafilerie 800; Un. Manifat. 31.000; Viscosa or. 1658; Viscosa pr. 1000.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible] 31.000-34.000; sterlina [illegible] nuovo 31.500-34.500; marengo 32.500-35.500; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 720-740; franco [illegible] 274-283; franco francese 162-173.

A GENOVA

[illegible] breve settimana di [illegible] è iniziata [illegible] una riunione leggermente debole e scambi più calmi.

Centrale 9480; Generali 44.700; Ras 75.000; [illegible] nali 1284; Nai 2800; Viscosa ord. 1652; Viscosa priv. [illegible] Finsider 878; Italsider 401; Fiat ord. 1459; Fiat priv. 915; Sip 1275; Montedison 552,50.

REDDITO FISSO A TORINO

	19-12	22-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	77 50	77 50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	93 —	93 —
» 5%	97 50	96 45
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
Rif. Fond. 5%	94 50	94 50
Pr. R. 5% Tr. '54	92 80	92 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 50	84 50
» » '68	84 20	84 30
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	97 —	96 85
» » '78	92 40	92 40
» 5½% '79	91 20	91 20
» » '80	86 60	87 —
» » '82	85 60	85 90
B.T.P. 7% '78	96 20	96 325
» 7½% '79	95 80	95 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 —	[illegible] 50
» » '65 II	80 20	[illegible] 20
» » '66 I	77 80	[illegible] 50
» » '66 II	77 75	[illegible] 75
» » '67	75 30	[illegible] 30
» » '68 I	73 70	[illegible] 70
» » '68 II	74 70	74 70
» » '69 I	74 80	74 80
» » '69 II	74 70	74 20
» 7% '70	86 20	86 30
» » '71	83 20	83 70
» » '72 I	83 —	[illegible]
» » '72 II	77 20	77 50
» » '73	77 20	77 80
» » '74 Ind.	103 —	101 60
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	93 60	93 [illegible]
IRI 6% '64	84 70	84 [illegible]
» » '65	83 20	[illegible]
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '66 I	74 10	74 10
» » '66 II	73 30	73 30
» » '69	74 10	74 10
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	81 60	81 60
» » '73	79 30	79 30
OO.FF. 5%	86 10	86 10
» 5½%	66 50	66 50
» 6%	68 75	68 65
» 7%	73 60	73 75
» '74 8%	—	—
» '75 8%	—	—
» I.St. 7% 1°	78 30	78 30
» » » 2°	78 30	78 20
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	77 20	77 60
» » » 5°	77 50	77 50
» » » 6°	77 25	77 25
» » » 7°	77 20	77 20
» » » 8°	77 —	77 —
» » 9% 9a	89 80	89 80
» Anas 6% '66	69 50	69 50

	19-12	22-12
OO.PP. Anas 7% '72	73 40	73 90
» Aut. 6% 1°	69 —	69 —
» » 7% 1°	74 40	74 40
» » » 2°	73 70	73 70
FF.SS. 6% '65 I	78 80	78 80
» » '65 II	78 20	78 20
» » '66 I	76 80	76 80
» » '66 II	76 50	76 50
» » '67	75 20	75 —
» » '69 I	74 60	74 60
» » '69 II	74 80	[illegible]
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 80	78 80
» » '72 II	78 70	78 70
A.P.S. 6% '67	74 40	74 40
» » '68	73 60	73 65
» » '69	74 [illegible]	74 50
» 7% '70	78 [illegible]	78 80
» » '71	82 80	82 80
» » '72	83 10	83 10
» » '73	83 60	83 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	81 20	81 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	77 30	77 30
» » » 4°	76 50	77 60
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	74 30	74 30
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	73 60	73 10
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 —	78 —
[illegible] 5½%	85 —	85 —
» » 6%	75 50	75 25
» » 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5°	76 80	76 [illegible]
» » » 6°	76 50	76 50
IMI 7% XXVIII	80 45	80 45
» » XXIX	80 85	80 85
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	93 50	93 50
» » XXXII	85 30	[illegible]
» » XXXIII	78 80	78 60
» » XXXIII op.	93 50	93 50
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 40	77 40
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 20	78 20
» XLII 8%	86 50	86 50
» XLIII 8%	—	—
» XLIV 8%	98 80	98 50
» XLV 8%	—	—
» s.n. '64 I.V.	[illegible]	[illegible]
Fiat Sud 6% '64 5°	94 —	93 50
Fiat 5½% '60	89 50	89 40
Olivetti 7% '58	94 90	94 90

	19-12	22-12
Olivet. 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1°	84 50	84 50
» 5½% '62 2°	86 30	86 30
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '62	86 50	86 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	[illegible] 70	71 70
Lancia 5½% '60	[illegible] 80	92 80
» » '62	86 —	86 50
[illegible] 6%	85 —	85 50
Torino-Savona 5½	86 50	86 80
Tr.G.S.Bern. 5%	[illegible] 70	85 70
Cart. It. 5½% '62	[illegible] 50	80 50
Invim. 6% '64 9a	92 —	92 —
» » » 10°	82 25	82 25
» » '64 11°	83 —	83 —
» » '66 12°	86 70	86 30
» » '67 13°	85 —	85 —
» » » 14°	83 10	83 10
» » '68 15°	81 35	81 35
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	83 50	83 50
» » '71 18°	80 80	80 45
» » » 19°	80 50	80 80
» » » 20°	80 40	80 40
» » » 21°	80 50	80 50
» 9% » 22°	—	—
Torino 6% '53	83 50	83 50
» Azn 5% '60	75 —	75 —
» » » '62	75 —	75 —
S. Paolo 5%	84 50	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	109 —	109 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	78 50	78 20
» » '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
[illegible] VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. [illegible]		
Beni Imm. It. 7%	84 —	84 —
Imm. Roma 6%	—	—
[illegible] Stet 7%	83 30	83 80
Rumianca 6%	129 30	127 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	67 —
Med. Fingest 7%	119 50	119 50
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	112 —	112 —
Med. Sip 7%	85 80	85 80
» S. Spirito 7%	99 30	99 30
» Montefibre 7%	75 —	75 —
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» 7½% '72	84 50	84 50
» 7% '73	85 —	85 —
GIM 6%	90 —	90 —

Ha lasciato fuori Capello

IL CORAGGIO DI PAROLA

[illegible] Damiani [illegible] deviato il pallone ed [illegible] a Bettega [illegible] la traiettoria che si [illegible] spegnendo in rete

DALL'INVIATO FRANCO COSTA

Ascoli, 22 dicembre.

Un buon Natale per la Juventus. Ritorna sola in testa alla classifica [illegible] al trionfo contro l'Ascoli e alla contemporanea sconfitta [illegible] Napoli. Il Torino incalza [illegible] un punto, ma [illegible] il discorso per i granata si è esaurito nel derby. [illegible] — [illegible] Causio — facciamo la nostra [illegible], senza voltarci indietro. Il campionato dipende [illegible] nostri risultati ».

Ascoli porta fortuna alla Juventus. L'anno [illegible] i bianconeri avevano pareggiato, mentre Lazio e Napoli, dirette concorrenti al titolo erano cadute nella giornata poco felice. Ieri si è un po' ripetuta la storia e Parola è sceso nella sala stampa per festeggiare con i giornalisti il Natale in [illegible] tiepido assaporando panettone e vino locale, a fianco di un piccolo albero adeg[illegible] addobbato.

Parola era fiero. Non l'ha detto, ma avrebbe voluto dire « avevo ragione io ». Perché escludere dalla squadra un [illegible] come Capello, che è indispensabile perfino in Nazionale, non [illegible] cosa da poco. Il gesto si prestava a molti rischi. Che co[illegible] sarebbe successo, che cosa si sarebbe detto [illegible] i campioni d'Italia non avessero vinto? E' inimmaginabile. Però «Nuccio» è un tipo coraggioso, [illegible] tipo riconoscente. Ne avevamo parlato in settimana con il presidente Boniperti: « Senti — gli [illegible] [illegible] — questi undici uomini si sono battuti [illegible] dei leoni contro l'Inter. Io li confermerei ».

[illegible] fatto [illegible] stesso discorso sabato mattina in pullman da Torino a Milano, all'inizio della trasferta per Ascoli, [illegible] Capello. Fabio ha accettato, pur se a malincuore. Non immaginava che una volta guarito [illegible] lo avrebbero reinserito subito in squadra. Capello, ieri prima della partita, si è lamentato soltanto con coloro che, per giustificare [illegible] scelta di Parola, avevano [illegible] che [illegible] stata decisa una Juventus [illegible] pensante, ma « più da combattimento ».

« Io credo — ha replicato Fabio — di [illegible] [illegible] da combattimento. Sono uno che rischia le gambe, [illegible] che s'è infortunato qualche volta perché non si tira [illegible] indietro. La verità è molto più semplice. L'allenatore ha voluto premiare la squadra che ha battuto l'Inter consentendoci di superare un momento difficile ».

Questa stessa squadra ha battuto anche l'Ascoli. E adesso? La Juventus, [illegible] stelle come Capello ed Anastasi, nelle due ultime partite ha segnato cinque gol [illegible] incassarne neppure uno. Quindi nessuno è indispensabile? Il momento è importante. Nella mentalità [illegible] Parola s'è determinata [illegible] svolta. Appena ha visto che la [illegible] poteva [illegible] incontro ad un periodo difficile, ha richiamato tutti al senso [illegible] responsabilità, più che ricordare come il gioco, [illegible] comandato [illegible] battersi [illegible] l'umiltà delle squadre provinciali. [illegible] la Juventus non ha giocato molto bene, ma [illegible] uomini [illegible] scendo di forma [illegible] Furino e [illegible], [illegible] Gori, ha sopperito alla mancanza dell'auspicato contributo che [illegible] offerto da Causio, Cuccureddu e Tardelli. [illegible] è battuta al massimo colpendo di contropiede contro un Ascoli che ha giocato b[illegible] ma che ha avuto la sventura di trovarsi [illegible] [illegible] difesa munitissima.

La differenza che c'è fra la [illegible] e l'Ascoli in campo, è la differenza che [illegible] fra Zoff e Grassi. Il primo ha [illegible] la sua squadra con tre interventi eccezionali nello spazio di [illegible] minuti, il secondo si è fatto beffare dal pallonetto di Damiani. La partita [illegible] [illegible] a quel punto. Poi era fatale che, ripren[illegible] ad attaccare, l'Ascoli s'esponesse al contropiede della Juventus, la quale ha colpito altre due volte tramutando la vittoria in un trionfo. Dunque una Juventus diversa, meno bella, [illegible] redditizia, e di fronte [illegible] risultati non [illegible] può [illegible] correre a [illegible] recriminazione. In testa [illegible] classifica, i campioni d'Italia [illegible] si godono quindici giorni d'intervallo. Riprenderanno il campionato con la sfida al Comunale contro il Napoli. Chi metterà in campo Parola quel giorno? Capello chiede di giocare: « Un altro [illegible] Salvadore — ha detto ironicamente — gioca [illegible] maglia azzurra e non [illegible] mia squadra ». Anastasi, appena ristabilito, chiederà di scendere in campo. E allora chi andrà fuori?

All'interno della squadra ci sono piccoli, incomprensibili, drammi personali. Spinosi ammette che [illegible] Morini [illegible] si deve toccare, ma ammette anche di essere tanto sfortunato e che finché non giocherà non potrà tornare ai livelli di un tempo. Altafini spera di [illegible] invecchiare sulla panchina e in tribuna. Savoldi II dice che non avendo giocato contro l'Inter, ha perso tutte le speranze di giocare, almeno [illegible] quest'anno.

« Ho [illegible] uomini — spiega Parola serenamente — debbo farne giocare undici per volta. Naturalmente ci sono dei punti fissi ».

« Io credev[illegible] di [illegible] [illegible] punto fisso», sospira Capello che, comunque, a quanto ci risulta, contro il Napoli ci sarà. Senza Capello ed Anastasi la Juventus ha cambiato gioco, era inevitabile. Ora il regista della squadra è F[illegible] e ieri è stato grande, almeno [illegible] impegno e rendimento. Gori sostituisce Anastasi e lo fa impegnandosi al massimo, richiamando i compagni, come ha fatto ieri con Damiani, appena vede [illegible] qualcuno non corre dietro all'uomo. Questa [illegible] è una grande Juventus ma vince e [illegible] la batosta, [illegible] rale soprattutto, del derby, s'è portata in testa alla classifica. Difficile stabilire nel calcio, in anticipo, quello che è giusto e quello che è sbagliato. Non immaginavamo [illegible] Juventus [illegible] Capello e senza Capello [illegible] vinto le ultime due partite. Anastasi non c'è e pare che pochi lo rimpiangano, anche [illegible] certo Anastasi per [illegible] squadra bianconera rimane indispensabile.

Sono questi i problemi di una grande squadra, ai quali, volta [illegible] volta, [illegible] cercherà una soluzione. Intanto [illegible] ha vinto ieri è [illegible] soprattutto Carlo Parola, che facendo [illegible] [illegible] sua, alla [illegible] [illegible] conti ha ancora ragione. Per lui, [illegible] ostante la gamba acciaccata, è davvero un [illegible] Natale.

SERIE A

Otto partite in sintesi

ASCOLI-JUVENTUS 3-0 — Inizio favorevole ai padroni di casa che costringono Zoff a prodigiosi interventi. Beffati al 27' da Damiani, i marchigiani si scoprono ancora e subiscono il raddoppio di [illegible]. Grinta [illegible] Juventus nel secondo [illegible] e terzo gol di Bettega nel finale.

CESENA-VERONA 2-0 — I romagnoli esaltati [illegible] hanno avuto difficoltà a liquidare [illegible] Verona sperato. Passati in vantaggio [illegible] un rigore trasfor[illegible] Frustalupi, hanno raddoppiato [illegible] Urban [illegible] ha fissato poi il punteggio finale. A fine pa[illegible] scontri tra tifosi con feriti.

FIORENTINA-MILAN 0-1 — Un gol di Chiarugi ha dato la vittoria ai rossoneri al Milan, che in almeno altre due occasioni ha sfiorato il bersaglio. Molti errori dei viola, in una partita noiosa. Alla fine, nonostante la giornata dell'amicizia, [illegible] tra tifosi.

INTER-NAPOLI 2-1 — La nebbia ha ostacolato la partita, per cui i giocatori in campo sono sembrati più che altro ombre. In gol per primi con Boninsegna. I nerazzurri sono raggiunti da Juliano e, nella nebbia finale, Facchetti segna il gol della vittoria di un Inter in ripresa.

LAZIO-CAGLIARI 2-0 — Di fronte un Cagliari sempre più in disarmo ed una Lazio in netta ripresa. Approfittando dell'ingenuità dei cagliaritani, la Lazio va in gol con Garlaschelli, Chinaglia e D'Amico. Tra i sardi solo Riva lotta ma non basta.

[illegible] battuta d'arresto interna per gli umbri di Castagner. La sconfitta è maturata solo a due minuti dal termine (autore del gol Cordova), ma questa successo i giallorossi l'hanno costruito durante tutta la gara. Tra gli umbri decisiva l'assenza di Novellino.

SAMPDORIA-BOLOGNA 0-1 — Tanti pasticci della Sampdoria ed il Bologna ne approfitta con Nanni al 32'. La vittoria degli emiliani dovrebbe mettere fine alla contestazione contro Pesaola. Vani attacchi finali dei genovesi per pareggiare.

TORINO-COMO 1-0 — Altra partita avvolta dalla nebbia. In apertura del secondo tempo segna Graziani, poi Pulici sbaglia un rigore. La ripresa è disturbata dalla nebbia, ma l'arbitro non sospende la partita malgrado le ripetute richieste dei comaschi, che hanno insidiato Castellini una sola volta con Torrisi.

Classifica

Squadra	Punti
JUVENTUS	punti 16
[illegible]	15
NAPOLI	14
CESENA	13
BOLOGNA	12
MILAN	11
[illegible]	11
INTER	10
PERUGIA	9
ASCOLI	9
FIORENTINA	8
LAZIO	8
SAMPDORIA	8
VERONA	7
COMO	6
[illegible]	3

Marcatori

8 reti: Pulici (Torino)

7 reti: [illegible]

5 reti: Frustalupi (Cesena), Boninsegna (Inter), Chinaglia (Lazio)

4 reti: Causio (Juventus), Graziani (Torino), Zigoni (Verona), Riva (Cagliari), [illegible] (Cesena)

3 reti: Bettega, Damiani e Gori (Juventus), Bigon (Milan), [illegible] e [illegible] (Fiorentina), Gola (Ascoli).

PRONTO? I TIFOSI AL TELEFONO

Pecci: "Lo scudetto l'aspettiamo tutti"

Auguri, auguri, auguri a tutti: non c'è stata telefonata che non terminasse con un pensiero per il Natale e il Capodanno. Pecci Eraldo, anni 20, mezz'ala titolare del Torino, ma militare soldato in quel di Roma, ha risposto a tutti. Siamo arrivati a un passo dall'infarto telefonico, quando una chiamata da Vicenza, Veneto ha scosso la rete [illegible] Sip, che però è stata bravissima a mettersi una pezza in tempo record. Ad un certo punto, anzi, erano due i telefoni a squillare: troppa grazia. Bi[illegible] potrò fare un appunto ai tifosi: chiedere di parlare con la « telefonata » [illegible] interrompe altri che hanno acquisito il [illegible] al colloquio col giocatore della domenica, sovrappone voce a voce, crea confusione. Dispiace trovare la linea occupata, ma in questi casi occorre affidarsi alla buona stella.

Il telefono anche questa volta è stato rovente, non ha smesso di trillare.

Luisa Belli: « E' [illegible] che le dica d'essere una tifosa del Torino. Sono già un po' anziana, ecco perché non vado mai alla partita, però mi fa piacere scambiare due parole con un calciatore. Lei è giovane, ha tutta una vita davanti e io le auguro di fare una bella carriera. Poi dica a Pulici che mi spiace abbia perso quel rigore, deve tenere in alto il primato, ma più ci sta tenga in alto quello del Torino, che faccia dei punti ».

Pecci: « La ringrazio signora, le faccio tanti auguri a nome mio e della squadra ».

Inizio perfetto, quindi, con un ricordo anche per « il vecchio Torino », che la signora Belli ha ben presente, ed Eraldo che ribatte: « Speriamo [illegible] giorni grande come allora ».

Savino Carmona, di Torino, fa gli auguri di buone feste a tutti, ha [illegible] la partita alla televisione, ma dice soltanto: « Insomma, basta vincere ». Te[illegible] una signora e dice di chiamarsi Giuseppe Magno, un po' strano il fatto, ma tutto si spiega poco dopo: « Il tifoso è [illegible] marito che sta arrivando [illegible] adesso [illegible] la nebbia. Mi tolga però una curiosità: si sparla dello scudetto? ». « Mancano ancora venti partite — risponde Pecci —, per adesso non facciamo previsioni ». La interrompe la voce del [illegible] Magno: « Arrivo adesso dalla partita, con tutta la pioggia era meglio domenica a Milano, ma quando si vince va sempre bene ».

Nel telefono si sente un susseguirsi di voci, poi un caller: « Pronto Pecci ». E' un soldato, Gino Borgna, che parla da Vittorio Veneto. Quasi commovente lo scambio di saluti tra questi due [illegible] Borgna [illegible] [illegible] le impressioni di Pecci [illegible] partita: « E' stata dura — spiega la mezz'ala — perché queste squadre in casa sono sempre difficili, con il Como la Juve ha fatto 2-2, il Napoli ha [illegible] su rigore, noi li abbiamo battuti e siamo soddisfatti ».

« M'aspettavo qualcosa di meglio — ribatte Borgna —; le vostre aspirazioni, quali sono? ».

« I tifosi e qualche gioc[illegible] incominciano a parlare di [illegible] detto. Io credo che sia una [illegible] che potrà [illegible] a Torino, forse non quest'anno; noi lotteremo, ma mi sembra presto; vedremo come reagiremo alle prime difficoltà. Oh, ma io ci tengo a vincerlo, sia ben chiaro ».

A questo punto « salta » la centralina di Borgo San Paolo, a Torino, e si ricorre a un telefono d'emergenza. Salvatore Rossi, di Torino, sembra dia un ordine: « Dovete vincere perché giocate bene ».

« Signori — risponde Pecci — giocare, giocare, giocare: è il canone del calcio moderno. Anche il tempo gioca, ma a nostro favore: noi siamo una [illegible] dra giovane e se non vinciamo lo scudetto quest'anno, lo vinciamo [illegible] altro. Siamo uniti, possiamo anche perdere, ma siamo sempre noi ».

Franco Gilardi vuole sapere come mai « Pupi » Pulici ha sbagliato il rigore. Pecci: « Lei che mestiere fa? Ah, scrive. Bene, ha mai sbagliato una parola? Sì? E allora anche Pulici può sbagliare un rigore. Noi non reclamiamo ».

Piero Testa, di Chieri: « Come s'è svolta l'azione del gol? ». Pecci: « Ho visto il corridoio buono, ho passato la palla a Graziani, che ha segnato ».

Testa vuole anche sapere che cosa pensa dei tifosi. Pecci: « M'avevano detto che [illegible] terribili, m'avevano quasi fatto paura: non è vero: sono [illegible] [illegible] ogni fortuna. Quest'anno [illegible] l'arrivo di Radice sembra che le cose vadano per il meglio ».

Felice Massimo, 11 anni, di Torino, v[illegible] [illegible] da Eraldo come ha cominciato la carriera. Pecci: « Quando avevo la tua età, e anche qualcosa in meno, giocavo sempre sui campetti davanti a [illegible] mia, [illegible] sono [illegible] dato in una squadretta che faceva dei tornei e piano piano sono arrivato a Bologna e a Torino ».

Felice Massimo: « Possiamo fare un pensierino allo scudetto? ». Pecci: « Potete fare un pensierino sulle molte soddisfazioni che la squadra vi può dare; sullo scudetto, sì anche, però è molto difficile da conseguire. Non vorrei creare illusioni, se lo scudetto poi non arriva sarebbe molto dura ».

Felice Massimo: « Come [illegible] altri anni, che siete partiti bene e poi siete andati a finire male ». Pecci: « Siamo partiti bene, speriamo di non finire male ».

Felice Massimo: « Vorrei sapere con precisione il tuo ruolo, ma mio papà dice che [illegible] [illegible] stato il migliore ». Pecci: « Il mio ruolo è mezz'ala, ma non mezz'ala perché sono piccolo e quindi solo mezzo, mezz'ala proprio. A tuo papà digli che quando vuole bere, pago io ».

Felice Massimo: « Ci terresti ad avere un [illegible] in Nazionale? ». Pecci: « Adesso come adesso no, sono militare, sono arrivato da poco a Torino, per ora mi va bene così: ho 20 anni, posso aspettare ».

"Non è merito di Giagnoni"

Betty Pugliese, 15 anni, di Torino, vuole sapere se il gol di Graziani è [illegible] bello. Pecci: « C'è stata una punizione di Sala. La difesa [illegible] respinto, io ho [illegible] la palla, l'ho data a Graziani, che ha segnato ».

[illegible] « E per lo scudetto? ». Pecci: « Dico che questo è un anno molto buono per il Torino, c'è una nuova mentalità, che ci potrà permettere di [illegible] al futuro [illegible] paura e [illegible] ambizioni. Quest'anno potrà arrivare anche lo scudetto, ma sicuramente noi saremo in testa per molti anni con la squadra giovane che abbiamo ».

Sandro Trucco è juventino. « Ecco qua — dice Pecci — parliamo con uno della Gobba, sen[illegible] ».

[illegible]: « [illegible] faccio i complimenti per il derby. Ma oggi non ho visto quasi ni[illegible] per la nebbia. Che cosa ne pensa della vittoria della Juventus? ». Pecci: « Che la Juve sia una grossa squadra lo sapevamo [illegible] all'inizio del campionato. [illegible] dicevo che Bnon fa crisi perché aveva perso con noi, ma si è rifatta subito: ha vinto con Inter e Ascoli; dovremo stare tutti [illegible] tenti ».

Trucco: « La vostra promozione è [illegible] merito di Giagnoni, di cui sono grande tifoso? ». Pecci: « Non penso che Giagnoni abbia meriti nella classifica attuale dei granata, è un allenatore che ha fatto molto bene qui a Torino e a Milano e negli altri posti dove è stato, però la classifica rispetta i meriti di Radice e di noi ragazzi. Lo scudetto? Lo vince o la Juve, o il Napoli o il Torino ».

Una bella bambina, Elena Forte, 7 anni, di Villata (Vercelli), ha realizzato il « sogno di Natale », chiesto a « Stampa Sera », assistendo alle telefonate di Eraldo Pecci, parlando con la mezz'ala, con cui ha voluto anche farsi fotografare.

Telefonate raccolte da [illegible] CERATI

SERIE B

Il Novara una realtà

Battuto il Brescia, entra nell'élite

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIGNATA

Brescia, 22 dicembre.

Juan Valentin Angelillo, l'ex « angelo dalla faccia sporca », è [illegible] piuttosto male nel vedere il suo Brescia-baby sfaldarsi in meno [illegible] mezz'ora di fronte [illegible] scarno ma efficacissimo gioco di contropiede del Novara del molto meno famoso Lamberto Giorgis. Angelillo contava molto su questa partita per portare il Brescia in una po[illegible] di classifica che [illegible] consentisse, [illegible] pure senza farsi alcuna illusione [illegible] promozione, di lavorare con calma per il futuro, pronto ad approfittare di eventuali rallentamenti delle squadre di [illegible]. Un vantaggio che è invece toccato ai novaresi, i quali erano appaiati al Brescia a quota 13 e, grazie ai due punti scaturiti [illegible] meritatissimo 2-1 di ieri allo stadio di Mompiano, sono saliti a 15 punti, dividendo il terzo posto con il Varese, a sole [illegible] lunghezze di distacco dalla capolista Catanzaro.

Proprio vincendo a Brescia, l'anno scorso, il Novara [illegible] trovato lo slancio per inserirsi, rimanendovi a lungo, in zona promozione e [illegible] negli ultimi [illegible] mesi del campionato la squadra piemontese, guidata [illegible] da Seghedoni, [illegible] [illegible] afflosciata per lo [illegible] fisico e nervoso, rischiando addirittura la retrocessione. Ammaestrati [illegible] quella [illegible] esperienza, ora i dirigenti novaresi, il presidente Tarantola in testa, si cuciono la [illegible] per evitare accessi d'entusiasmo che potrebbero... portar male e si limitano a considerare che Udovicich e compagni non potevano offrir loro un Natale migliore di questo.

L'undici di Lamberto Giorgis, pur dovendo superare l'handicap [illegible] pesanti assenze del libero Vivian e del « motorino » del centrocampo Ferrari, si è mosso a Brescia [illegible] grande autorità, arrivando al [illegible] con assoluta naturalezza. Le possibilità offensive degli azzurri (ieri in maglia amaranto) sembravano ancor più [illegible] di quanto si sapesse per l'annebbiamento di cui [illegible] il piccolo Fiaschi, da qualche domenica costretto all'asciutto, ma in compenso si sono svegliati gli altri.

Quindici giorni [illegible] ha segnato [illegible] II, una settimana fa, in [illegible] col Varese, è toccato a « baffo » Rocca [illegible] il ghiaccio, ieri a Brescia v'è stata, finalmente, l'esplosione di Piccinetti, sia pure [illegible] nel « doppietto » che [illegible] risolto la partita, dalla sorveglianza piuttosto allentata dello stopper Colzato.

Con un Piccinetti ritrovato, con l'entusiasmo che dà a tutti i giocatori questo [illegible] [illegible] trasferta, il Novara può ora concedersi una lieta sosta natalizia, prima di riprendere il campionato [illegible] [illegible] [illegible] lo spirito [illegible] timida [illegible] [illegible] [illegible] la consapevolezza di poter recitare un ruolo assolutamente superiore alle pessimistiche previsioni di qualche mese fa. L'unica nota amara della trasferta di Brescia viene dall'espulsione di Marchetti II in coppia [illegible] [illegible] Jacolino, per un contrasto non certamente più aspro di [illegible] altri.

Il giovane di scuola juventina alla sua prima disavventura del genere, è rimasto piuttosto male, al punto [illegible] [illegible] [illegible] l'arbitro Vannucchi l'abbia scambiato per un altro: [illegible] prima del « fattaccio », infatti, c'era [illegible] un piccolo battibecco tra Rocca e lo stesso Jacolino. Come abbia fatto il signor Vannucchi a confondere Marchetti II con un Rocca dai baffoni a manubrio, proprio [illegible] [illegible] sa. Non resta che attendere il verdetto del giudice sportivo, che verrà dopo Natale.

Volpiano - Daniela ha vinto per lui

Questa volta il papà c'era

Daniela Tomatis [illegible] fatto il bis nel [illegible] di Volpiano

CRISTIANO CHIAVEGATO

Daniela Tomatis, quindici anni, ha vinto per [illegible] [illegible] conda volta [illegible] [illegible] gara delle [illegible] [illegible] [illegible] sa campestre organizzata dall'Atletica Volpiano. [illegible] ci [illegible] nulla [illegible] strano in questa affermazione, per[illegible] [illegible] tutte le doti per diventare un'atleta di primo piano ([illegible] alta e dotata di un fisico longilineo), se non fosse [illegible] la [illegible] za « doveva » assolutamente vincere. [illegible] [illegible] [illegible] va promesso.

« Sì — spiega Daniela —. L'anno passato [illegible] già arrivata prima, [illegible] mio padre, che è un mio tifoso, non c'era. Era ammalato. Per questo [illegible] giurato a [illegible] stessa che avrei [illegible] mente cercato di battere tutte [illegible] [illegible] avversarie ».

Come [illegible] preparato [illegible] [illegible] gara?

« Mi sono allenata con cura. Tutti i giorni dopo la scuola — frequento il [illegible] condo [illegible] dell'istituto per segretarie a Torino — mi alleno per circa un paio d'ore. Sono circa dieci chilometri in [illegible]: [illegible] naturalmente la ginnastica e gli esercizi di preparazione, [illegible] il mio lavoro è già tutto "programmato". Può parlare con il mio allenatore ».

Il trainer di [illegible] Tomatis è un personaggio già noto: Franco Bellantuono, ex calciatore, ex allenatore di una squadra femminile di calcio, attualmente preparatore atletico del [illegible] lo e del [illegible] Borgaro, oltre che trainer [illegible] Borgaro, la società [illegible] appunto si trova la ra[illegible] za. « Per Daniela — dice — il programma è prestabilito. Vogliamo che diventi una grande atleta. L'anno scorso è stata campionessa italiana della staffetta 4 × 800 allieve. Abbiamo un quartetto [illegible] ragazzine in gamba: Daniela, poi Marina Valdo, Laura De Fassi e Antonella Suria, figlia del presidente [illegible] nostro sodalizio. Sono tutte brave, piene [illegible] passione. Ci alleniamo a Borgaro [illegible] una pi[illegible] in terra battuta. Le difficoltà [illegible] molte, [illegible] [illegible] certi che prima o poi arriveranno dei risultati che [illegible] ricompenseranno dei sacrifici ».

« Anch'io — interviene Daniela — provengo dal calcio. Giocavo nel Borgaro ma la squadra [illegible] è sciolta. La cosa però non mi dispiace. Fare dell'atletica è più bello [illegible] prendere a [illegible] un pallone. Per il momento mi accontento di vincere gare come queste. [illegible] giorno chissà, sarei felice di poter seguire le "orme" di Paola Pigni o [illegible] Gabriella Dorio ».

La giovane Daniela Tomatis è stata fra le protagoniste di una bella giornata di sport. Il suo successo, quello di Bruno Frattini del Fiat sono [illegible] commentati favorevolmente [illegible] tecnici presenti. Sono [illegible] [illegible] gamba [illegible] quali si guarda con [illegible] per il futuro. La [illegible] attuale è [illegible] tata in [illegible] [illegible] [illegible] Dorio in campo femminile e da Franco Fava in quello maschile. Entrambi i campioni [illegible] hanno mancato la vittoria nelle loro rispettive prove. Gabriella non ha avuto difficoltà a [illegible] trollare la siciliana Margherita Gargano sui 4000 metri, mentre Franco Fava è stato il « mattatore » della [illegible] con continui colpi [illegible] scena.

Prima il [illegible] arrivo di Emil Puttemans, bloccato a Bruxelles [illegible] nebbia, poi la partenza ritardata dello stesso [illegible] [illegible] era rimasto a legarsi [illegible] [illegible] mentre veniva dato il via. E per finire quel suo « [illegible] matto » che lo [illegible] fermato mentre si trovava già in testa al quinto [illegible]o. Franco ha avuto [illegible] forza ed il coraggio di resistere all'attacco di tachicardia [illegible] è andato a riprendere Claudio Solone [illegible] [illegible] [illegible] involato verso il traguardo. Lo ha battuto a poche centinaia di metri dallo striscione, [illegible] grande, [illegible] [illegible] fare quando il suo cuore [illegible] [illegible] il ritmo prodigioso delle gambe.

PROMOZIONE - LA [illegible] DICE NO SEI VOLTE

Questo AOSTA non teme il "neutro,,

Gambero il golcador

PIERO GALASCO

Castellamonte, 22 dicembre.

Spettacolo, per 60 minuti almeno, sul neutro di Castellamonte, dove [illegible] l'indisponibilità del campo dell'Aosta (squalificato [illegible] quattro turni [illegible] le intemperanze di alcuni tifosi con l'arbitro dopo la partita con l'Arona) i valligiani hanno battuto il Crescentino per 2 a 0. Quella di ieri è stata per l'Aosta la seconda partita [illegible] disputata sul neutro, altre due l'attendono con la Castellettese e il Verbania, ma l'allenatore Santoro e il direttore sportivo Brunetto stanno facendo di tutto per evitare ai rossoneri gli altri due incontri lontano [illegible] Puchoz, [illegible] no in un regalo natalizio del giudice sportivo.

Furlan e compagni hanno fatto tutto [illegible] prima mezz'ora, [illegible] poi a qualche puntata offensiva. [illegible] c'era [illegible] di controllare le marcature che, per una indecisione a centrocampo e una in difesa, l'ottimo Campanile poteva giungere sino [illegible] l'area avversaria e smistare alla mezz'ala Centola, spostato a destra, il cui passaggio assai preciso trovava pronto al tiro nei pressi dell'area piccola Furlan. Facile per il capitano rossonero, poco marcato dal terzino Tappero, spedire in rete sull'uscita [illegible] portiere Lucon.

Era il nono di gioco e per il Crescentino le cose si erano [illegible] combinate nel peggiore dei modi. Anche perché contro [illegible] Aosta ben disposto a centrocampo [illegible] marcature difensive, si rivelavano inutili gli attacchi troppo [illegible] trali dell'undici ospite.

Si perveniva così, [illegible] voleva la logica, al raddoppio. Era il [illegible] quando [illegible] una delle [illegible] solite galoppate, [illegible] forniva a Furlan un pallone d'oro, che il capitano era bravissimo a sfruttare con un abile tocco, battendo l'incolpevole Lucon. A questo punto reagiva il Crescentino, [illegible] anche un gol (al 30') con il centravanti [illegible] mieri, ma l'arbitro [illegible] già fischiato in precedenza per un [illegible] dello [illegible] giocatore.

Nella ripresa, almeno fino a quando la [illegible] e il nervosismo non [illegible] no impadroniti dei 22 in campo, si assisteva a qualche altra combinazione, per lo più a centro campo; la partita non aveva più storia ormai. Al fischio finale dell'arbitro Sina, erano i giocatori di Laurenti ad abbandonare il campo, imprecando per le indecisioni nei pressi dell'area avversaria.

L'Aosta però ha vinto la partita in virtù del miglior gioco sviluppato, non l'hanno di certo persa gli ospiti, parsi in parecchi elementi spenti e poco incisivi nel gioco di costruzione.

L'allenatore Laurenti ha detto: «*Si [illegible] portare via almeno un punto. [illegible] l'arbitro non annullava quel gol, apparso a noi dalla panchina regolare, forse le cose potevano cambiare. Due gol di scarto sono un po' troppo. Comunque l'Aosta è sempre una bella squadra che punta con [illegible] ne prospettive alla serie D, noi ci accontenteremo d'ora innanzi di prenderci qualche soddisfazione in [illegible]*».

Atmosfera diversa negli spogliatoi valdostani. Santoro è stato contento della bella prova dei suoi giocatori: «*C'è da mettere in rilievo — ha detto il trainer — che ho in squadra parecchi ragazzi di vent'anni. Abbiamo un centravanti, Gambero (8 gol all'attivo) che, anche se oggi non ha segnato, ha fornito tanti palloni utili ai suoi compagni contribuendo in modo determinante alla vittoria. Mancavano lo stopper titolare e l'ala sinistra, ma gli uomini che ho mandato in campo [illegible] li hanno fatti certo rimpiangere. Speriamo ora di poter tornare al più presto sul terreno [illegible] casa. I nostri tifosi lo meritano*».

[illegible] ro non si sbilancia. L'Arona è forte, ma un pensiero [illegible] alla D lo fa: «*Noi giochiamo alla giornata, cercando di vincere ogni partita, se poi arriverà [illegible] promozione...*».

Riteniamo, anche se la tifoseria dovrà in seguito calmarsi, che una città come Aosta meriti certamente di militare in quarta serie. Forse, data la giovane età della squadra, ci vorrà un altro [illegible] di rodaggio, [illegible] Santoro e i suoi uomini stanno lavorando per il futuro.

Gran colpo dell'ARONA

Sul campo di Domodossola - Incidenti [illegible] fine gara dopo tre espulsioni

Turconi, il «cervello»

CORRISPONDENTE ADRIANO VELLI

Domodossola, 22 dicembre.

Nel finale della partita fra Juventus Domo e Arona, vinta dai lacuali per uno a zero, è [illegible] di tutto: [illegible] state tre espulsioni, l'arbitro milanese Scevola è stato asserragliato per quasi un'ora [illegible] spogliatoi, l'attaccante aronese Limenta ha dovuto ricorrere alle cure del medico per un calcio al basso ventre, ricevuto mentre stava salendo sul pullman. Tutto ciò costerà probabilmente alla Juve Domo la squalifica del «Curotti».

L'allenatore granata Gigi Balzarini, che non ha voluto commentare la partita, ha detto: «Per colpa di pochi scalmanati la società dovrà subire conseguenze che vanno al [illegible] là della sconfitta odierna».

I tifosi hanno sfogato pesantemente l'amarezza per una sconfitta che [illegible] decisamente il sapore di [illegible] beffa. Per tutto il primo tempo, la Juve [illegible] ha schiacciato gli aronesi nella loro metà campo. I padroni [illegible] casa hanno costruito parecchie palle-gol ma, [illegible] al solito, non hanno saputo sfruttarle.

Corti, da posizione favorevolissima, ha calciato fuori [illegible] addosso al portiere e Vecchi, schierato di [illegible] al centro dell'attacco, si è mangiato un gol che pareva [illegible] fatto. I locali hanno anche invocato un rigore [illegible] l'atterramento di Gini, avvenuto al 31' ad opera di Toninelli.

Di fronte agli assalti continui [illegible] padroni [illegible] casa, l'Arona [illegible] mantenuto una certa freddezza e si è [illegible] feso [illegible] ordine, quindi ha approfittato [illegible] distrazione [illegible] granata [illegible] piazzare la zampata vincente: al 54' Turconi ha servito di testa l'accorrente Brocca, che ha [illegible] un gran tiro che si è infuocato all'incrocio [illegible] pali.

Gli ossolani hanno reagito disordinatamente e sono nate furibonde mischie nell'area aronese. Il gioco si è incattivito e sono fioccate [illegible] espulsioni. All'82' [illegible] stato mandato negli spogliatoi Brocca per un fallo su Casna. Lo ha seguito dopo tre minuti Cattaneo, reo di aver tentato di falciare Turconi.

Capitan Camporini ha protestato e [illegible] ha [illegible] miglior sorte. Il pubblico [illegible] digerito [illegible] decimazione delle file granata e ha accolto il direttore di gara con lancio di oggetti vari. I carabinieri hanno inventato uno stratagemma [illegible] consentire al direttore di gara [illegible] sfuggire all'assedio [illegible] tifosi. Hanno inscenato una finta partenza di fronte all'ingresso principale mentre l'arbitro [illegible] involava da un'uscita secondaria.

Domenica recuperi

Domenica prossima i due gironi della Promozione osserveranno un turno di riposo. Si giocheranno tuttavia quattro incontri di recupero: Meina-Gozzano, Chieri-Valenzana, Balangero-Cherasco e Busca-Fossano. Il campionato riprenderà domenica 4 gennaio con la disputa della tredicesima giornata.

Un FOSSANO senza pietà

Questa volta è toccato al Cafasse

Franco Scalmani, l'allenatore dei fossanesi

NOSTRO SERVIZIO WALTER GAZZERA

Fossano, 22 dicembre.

Quando il signor Bellini, [illegible] quindici minuti di ritardo, ha fischiato l'inizio dell'incontro, [illegible] Fossanese e Arec Cafasse, dalla tribuna [illegible] di spettatori [illegible] cominciato a gridare: «Maghi! Maghi!»; per un momento si è [illegible] l'impressione che [illegible] cosa non funzionasse, poi tutto si è chiarito perché quegli spettatori altri non [illegible] che tifosi del Savigliano i quali per una domenica, tralasciando i vecchi rancori calcistici esistenti da sempre tra le due cittadine, si sono uniti nel tifo ai cugini fossanesi. Tifo interessato, ovviamente, ma che gli sportivi fossanesi hanno accettato di buon grado. La speranza di questa lega fra tifoserie non sono andate perdute e la Fossanese, sia pure con minimo scarto, è riuscita ad imporsi sulla capolista.

L'importante vittoria appare, a conti fatti, più che meritata, a conferma dell'ottimo stato [illegible] forma che sta attraversando la Fossanese. Dopo la pesante sconfitta di Vigone, con susseguente arrivo dell'esperto portiere Odasso, [illegible] azzurri di [illegible] mani hanno infatti conquistato punti [illegible] punti, rivelandosi [illegible] pressoché imbattibili sul proprio terreno, ove a farne le spese sono state proprio le squadre che maggiormente aspirano al titolo finale.

[illegible] fine [illegible] negli [illegible] spogliatoi, incontriamo [illegible] presidente della Fossanese, si [illegible] Mana, [illegible] te, mentre tutti gioiscono per il grosso exploit [illegible] na realizzato, appare molto contrariato, come [illegible] la [illegible] squadra avesse perso: «La verità — esordisce Mana — è che, pur ess[illegible] felicissimo per questa vittoria che ci onora ancora di più perché ottenuta contro un avversario fortissimo qual è il Cafasse, sono oltremodo amareggiato per la mancanza di collaborazione da parte delle [illegible] rità [illegible].

«Il campo — prosegue Mana — è in uno stato pietoso ed i nostri continui appelli per ottenere il risanamento del fondo sono immancabilmente ignorati. Oggi, poi, ho visto con i miei occhi che decine di persone sono entrate senza pagare il biglietto, approfittando del fatto che è stata costruita una strada rialzata in una zona in cui il muretto [illegible] cinta è già particolarmente basso e anche a questo inconveniente nessuno ha provveduto. E' una situazione veramente insostenibile — conclude Mana —, ed è per questo che mi sono finalmente deciso a renderla pubblica, sperando che quello che non sono riuscito ad ottenere io con le parole lo possiate ottenere voi con la penna».

Sull'altro fronte, l'allenatore dell'Arec Cafasse, [illegible] tel, [illegible] drammatizza eccessivamente il passo falso compiuto. «Quando [illegible] arrivando a Fossano, [illegible] visto le condizioni [illegible] terreno [illegible] gioco, non mi sono fatto illusioni sul risultato finale, anche se [illegible] vo in un pareggio. Con il nostro gioco soffriamo sempre molto sui campi pesanti, e poi oggi, con l'assenza dello squalificato Pastore, ci è mancato in fase conclusiva lo stoccatore. Comunque — ha proseguito Bilej — ai ragazzi non posso rimproverare nulla, perché hanno lottato senza dispendio di energie fino al 90'».

Dopo un primo tempo a reti inviolate il risultato era sbloccato al 61' da Gorrino (il miglior uomo in campo), che realizzava da pochi passi, raccogliendo [illegible] corta respinta [illegible] Camposeo su precedente punizione bomba di Di Lernia.

Perdeva col Pertusa

Il Busca ringrazia

FRANZI BERTOLAZZO

L'anticipo in programma sabato al campo Ruffini fra Pertusa e [illegible] è stato sospeso per nebbia al decimo della ripresa, mentre i padroni di casa stavano conducendo [illegible] a zero, grazie alla rete [illegible] a segno [illegible] mediano [illegible] al 40' su calcio di punizione.

La partita, che verrà recuperata in data [illegible] destinarsi, [illegible] già iniziata sotto [illegible] stella, in quanto ci [illegible] voluti quasi sessanta minuti prima che [illegible] due squadre scendessero in campo a causa del mancato arrivo dell'arbitro designato, sostituito poi, a termine di regolamento, da Pier Luigi Palretto, uno fra i più giovani [illegible] promettenti fischietti torinesi.

Nonostante questo [illegible] trattempo si è potuto assistere a un primo tempo piacevole, caratterizzato da un inizio a spron battuto del Busca, che [illegible] banalmente giunge tra palle gol per troppa precipitazione. Gli ospiti si mettono soprattutto in evidenza a centrocampo, [illegible] la squadra dimostra [illegible] svolgere un buon lavoro collettivo; in primo piano anche il cent[illegible] Losacco, veloce nello smarcarsi e pronto a servire, sempre di prima, i suoi compagni di attacco con ottimi appoggi.

Il Pert[illegible] autore di un avvio prudente (i torinesi dopo [illegible] sconfitte consecutive puntano alla vittoria) viene fuori a metà del tempo e incomincia a macinare una considerevole mole di gioco, grazie soprattutto ai lunghi rinvii dei difensori (buona [illegible] prova di Rana, al suo esordio stagionale) che servono di misura gli attaccanti.

Nel complesso, malgrado il gol incassuto (splendida punizione dal limite calciata da Ros, il quale co[illegible] pletamente tiro ad effetto beffa il portiere avversario) è da considerare positiva anche la prova del Busca, colpevole soltanto di non avere saputo approfittare dello sbandamento [illegible] del Pertusa.

I cuneesi hanno trovato sulla loro strada un portiere, Roberto Guala, in gran forma che è riuscito a neutralizzare con bravura le conclusioni [illegible] Losacco, [illegible] e Compagni e [illegible] pure stati sfortunati quando il tiro di Grazioni, a porta vuota, [illegible] deviato in [illegible] golo [illegible] una provvidenziale deviazione dell'onnipresente Ros (il migliore in campo fra i gialloverdi).

Quindi, nella ripresa, si giocava per [illegible] dieci minuti, poi l'arbitro fischiava l'alt, a causa della fitta nebbia, scesa sul campo verso la fine del primo tempo.

Negli spogliatoi l'allenatore del Busca Parola si è dichiarato soddisfatto del [illegible] momento che attraversa la sua squadra e ha ringraziato la nebbia che ha dato una mano al Busca. «Domenica — ha detto — è in programma il recupero col F[illegible] cercare [illegible] riavvicinarmi in classifica alla capolista Arec Cafasse e al Savigliano».

Aria mesta, invece, fra i dirigenti del Pertusa, con la parola sfortuna in primo piano nei loro discorsi. Nel clan della società torinese si contava molto di riuscire a raggranellare due punti importanti [illegible] rinforzare la carente posizione in classifica.

Pertusa: *Guala I; Rana, Valenzano; Ros, Bochicchio, Prato; Zeni, Michelet[illegible], Guala II, Prato, Limena.*

Busca: *Iacusi; Pancera, Giustano; Schizo, Salmasso, Reina; Grazioni, Gallo, Losacco, Pellegrino, Galfiano.*

DISPUTATI SOLTANTO DIECI INCONTRI

Nel girone A

GIRONE A: Bollengo-Grignasco 0-1; Ponzone-Villadossola 1-0; Juve Domo-Arona 0-1; Aosta-Crescentino 2-0; Verbania-Gozzano 3-0. Galliate-Gattinara, Trecate-Meina e Castelletto-Oleggio sospese per nebbia.

CLASSIFICA: Arona punti 18; Aosta 17; Verbania 16; Juve Domo 13; Trecate e Castelletto [illegible]; Gattinara e Oleggio 11; Villadossola e Grignasco 10; Crescentino 8; Bollengo, Ponzone, [illegible] 8; Meina 7; Gozzano 6.

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14,30): Meina-Galliate; Trecate-Crescentino; Grignasco-Juve Domo; Villadossola-Gozzano; Oleggio-Verbania; Arona-Ponzone; Aosta-Castelletto; Gattinara-Bollengo.

Ponzone [illegible]
Villadossola 0

PONZONE: Barlone; Zignone, Torello; Simoni, Milan, Bagna; Poleto, Cavicchio, Crepaldi, Brando, Libertelli.

VILLADOSSOLA: Polli; Pirazzi, Barozzi; Balfi, Gaburri, Chilo; Bossi, Roveretti, Prandini, Monin, Fantini.

[illegible]: Cavicchio al 39', Poleto al 70'.

Arbitro: Rosagna.

Juve Domo 0
Arona 1

JUVE DOMO: Crola, Lillo, Bertoccini; Camporini, Tacca, Cattaneo; Casna, Corti, Vecchi, Zafferoni, Gini.

ARONA: Brugnoli; Finetti (Brocca dal 39'), Toninelli; Monferrini, Di Domenico, Nessi; Rossi, Beltrami, Turconi, Soccarie, Limenta.

Rete: Brocca al 54'.

Arbitro: Scevola.

Aosta 2
Crescentino 0

AOSTA: Decensi; Tedesco, Barbero; Campanile, Joux, Feder; Furlan, Centola, Gambero, Schettino (dal 64' Ragazzoni), Bonin.

CRESCENTINO: Lucon; Fo[illegible]lin, Tappero; Radaelli, Forlai, Chili; Striglia, Monteci, Sterniolari, Polloni (dal 63' Montuoro), Giunta.

[illegible]: al 9' e al 24' Furlan.

Arbitro: Sina.

V[illegible] 3
Gozzano 0

VERBANIA: Barovero; Nolli, Zappoli; Pellegrini, Corletto, Capnoli; Liperi, Rossi, Clerici, Alberti, Tagini.

GOZZANO: Cioni; Panizza, Bi[illegible]; Casolini, Antognoli, Pio[illegible]; Ceruti (dal 46' Giromini), Vitello, Moretti, Scarpellini, Sartoriato.

Reti: al 25' e al 43' [illegible]rici, all'83' Liperi.

Arbitro: [illegible].

Bollengo 0
Grignasco [illegible]

BOLLENGO: Barlocca; Paretti, Rollinot (Miope dal 30' del II t.); Vitanza, Nicod, [illegible] Sauro, Martinelli, Rey, Guccione, Debbane.

GRIGNASCO: Sogno; Stoppa, Borgert; Oro, Feltanti, Pantaleoni; Bresciani, Rodighiero, Guasch[illegible] (Nappino [illegible] 38' del II t.), Alberti, Tabanoni.

Rete: Tabanoni [illegible] 56'.

Arbitro: [illegible].

Nel girone B

GIRONE B: Bra-Vigone 0-0; Cherasco-Castellamonte 0-0; Fossano-Arec Cafasse 1-0; Carassonese-Santena 1-1; Pinerolo-Valenzana 0-0; Pertusa-Busca, Nicese-Chieri e Balangero-Savigliano sospese per nebbia.

CLASSIFICA: Arec Cafasse punti 17; Savigliano 16; Castellamonte 14; Busca, Valenzana, Carassonese e Fossano 13; Cherasco 11; Santena 10; Vigone, Bra, Chieri e Pinerolo 9; Pertusa e Nicese 8; Balangero 7.

PROSSIMO TURNO (domenica 4 gennaio, ore 14,30): Castellamonte-Bra; Chieri-Cherasco; Vigone-Savigliano; Fossano-Pertusa; Balangero-Carassonese; Busca-Pinerolo; Valenzana-Nicese; Santena-Arec Cafasse.

Bra 0
Vigone 0

BRA: Galvagno; Barbati, Tallarico; Bellotti, Martinelli, Testa; Al[illegible] (dal 70' Triviari), Perrone, Caligaris, Di [illegible] mo, [illegible].

VIGONE: Chiaramello; Gili, Viberti; Canavese, Rotolo, Cimolino; Giravegna, Franzolin (dal 74' Tardolo), Carizzaro, Boneudi, Bogglan.

Arbitro: Porzio.

Pinerolo 0
Valenzana 0

PINEROLO: Bruno; Crescenzi, [illegible]; Merlo, Castellano, Mannanni (dal 70' Ferroni); Garavello, Minolli, Danasio, Bergo, Mina.

VALENZANA: Pairin; Altobello, Pasquali; Zan[illegible], Zilio, Zulato, Beltrami, Rustico, Malegaro, Vannicola, Rodaglia.

Arbitro: Marchi.

Cherasco 0
Castellamonte 0

CHERASCO: Nogro; Mazzola I, Girardello (dall'80' La Bella); Torta, Manerini, Agnelli; Mazzola II, Braro, Zanini, Agoni, Revera.

CASTELLAMONTE: Camposeo; Monte, Cavoretto; Ghiringhello, Stefani, Goria; Pi[illegible], Veneziano, Rossa, Pillon, Pasqui.

Arbitro: Garassino.

Carassonese 1
Santena 1

CARASSONESE: Fadin (dal 46' Wood); Fontana I, Guzzo; Corino I, Mirasole, Corino II; Cattaneo, Corolini (dal 65' Cavallo), Pasero, Barberino, For[illegible] II.

SANTENA: Galvan; Antoniazzi, Nordio; Fantino, Sanfilippo, Lunarello; Vasquet, Bonicatto, Talpo, Sandri, Starnini.

Reti: al 16' Starnini, al 84' Barbarino.

Arbitro: Lenzi.

Fossanese 1
Arec Cafasse 0

FOSSANESE: Odasso; Ballerin, Corino; Perrone, Pennella, Lovera; Fabbri, Gorrino, Ballario, Carletto (dal 55' Gorgo), Di Lernia.

AREC CAFASSE: Camposeo; Pasqua, Ercolin; Aleta, Romazzina, Tallone, Cagna, Albertin, Cavazzi, Garbaccio (dal 46' Caponi), Sgrol.

Rete: Gorrino al 17'.

Arbitro: Bellini.

SCI-COPPA - Stenmark in testa

Gros incalza

Klammer [illegible] domina più in discesa: sul ghiacciato teme i canadesi ed il nostro Plank

DALL'INVIATO GIORGIO VIGLINO

Schladming, 22 dicembre.

La prima parte della Coppa del mondo si ferma qui, in questa località della Stiria bella e pittoresca, ma piazzata in capo al mondo e lontana soltanto un po' meno dell'America, che chiuderà questa C[illegible] '76. Adesso ciascuno torna a casa e viaggia ore e ore per riuscire a passare il Natale con i suoi. Viaggia e pensa. Se atleta, fa i bilanci in prima persona, se tecnico o giornalista, in terza, ma l'argomento non cambia. Lo sci nel gioco di Coppa diventa come una specie d'ossessione e si finisce per farne l'oggetto di discussione nelle occasioni più disparate, probabilmente anche le più intime, due delle occasioni estemporanee di cui può arricchirsi l'itinerario da zingaro del circo bianco. [illegible] il risultato [illegible] prime meditazioni.

LA CLASSIFICA — Stenmark è in testa, ma il suo vantaggio di 8 punti è piccola cosa, traducendosi in 5 reali, poiché l'uno è frutto di un decimo posto che, se utilizzato, sarebbe sicuramente sinonimo [illegible] sconfitta. In definitiva è soltanto questione d'invertire un [illegible] d'arrivo nelle prime posizioni ed il pareggio per Gros è cosa fatta. [illegible] è un poco più indietro, molto sembrerebbe, ma non per un atleta che ha le sue caratteristiche, e meno ancora per un vincitore potenziale di tre combinate su tre, vale a dire 75 punti in cassaforte. Gli altri [illegible] contano per questa lunga corsa a tappe, lo si è capito subito [illegible] l'eliminazione [illegible] Klammer, che per [illegible] in corsa avrebbe dovuto essere imbattibile come nello scorso anno, o della crescita lenta e discontinua di Hinterseer, che non ha le [illegible] per un impegno tanto lungo.

GLI AZZURRI — Un conto è il [illegible], un altro la reale condizione degli uomini in gara, dei campioni. [illegible] forma non è certamente rappresentata soltanto dal punteggio acquisito. Quattro [illegible] di slalom gigante, quattro vincitori diversi (la discesa, che è in situazione analoga, la vediamo più avanti) è dimostrazione di un equilibrio notevole, ma anche [illegible] una condizione di forma non ancora assoluta per i due «cracks» del giro, Gros e Thoeni. Il primo ha perduto una ventina di giorni di allenamento ed è in ritardo di altrettanti sul rendimento massimo. Ecco spiegata la sua costanza di rendimento sul terzo po[illegible] — un [illegible] conta anche la scalogna — e la prossima prevedibile ascesa ad [illegible] ruolo vincente. Gros ha al suo attivo la p[illegible]enza in zona medaglia con ogni tipo di neve e di percorso, in slalom e in gigante, il tutto per sei volte consecutive se vogliamo conteggiare anche l'anteprima di Livigno.

Thoeni è, [illegible] al solito, al 70 per cento, può vincere come ha fatto a Val d'Isère e come ha tentato di fare ieri a Schladming, oppure saltar fuori, essere [illegible] a Madonna di Campi[illegible], abulico [illegible] a Vipiteno. Quando sale al 100 per cento diventa quel cattivo che tutti [illegible] e non è certo quest'anno [illegible] vuol cambiare programma [illegible] la scadenza olimpica tanto vicina e importante.

GLI AVVERSARI — Stenmark s'impegna come sempre, [illegible] le sue [illegible] sembra [illegible] pochino appesantito. Il ragazzo è diventato uomo, ha acquistato in potenza, ma sembra meno agile, a volte anche meno fluido con gli sci. La [illegible] un'azione solvente, esattamente opposta a quella di Gros per intenderci, e non può essere molto modificata mancando l'appoggio sui bastoni. Il brusco calo di Madonna di Campiglio ha dimostrato inoltre che va soggetto a gradimento di pista e contro un Gros che correrebbe indifferentemente [illegible] sul vetro e in fresca è un bell'handicap.

Hi[illegible]er è nettamente migliorato rispetto allo scorso anno. Parte da una c[illegible] fisica terribile, e allora può permettersi tutto il repertorio di acrobazie cui è solito senza correre rischi soverchi di saltare per aria. Basterà?

LA DISCESA — In discesa c'è stata la rivoluzione. Eliminato Collombin, che poteva riprendere comodamente il suo ruolo di [illegible] vincente, Klammer ha rivelato i suoi limiti, che sono altri, ma pur ci sono, correndo da perdente le due discese che si sono disputate su piste dure. Era improponibile che, girando per tutto l'arco alpino e sulle montagne rocciose si ripetessero le condizioni della stagione passata, quando Franz ebbe neve molle (e non importa se bagnata, fresca, farinosa) per sette discese e mezzo [illegible] neve. La mezza dura fu la parte [illegible] dell'Hahnenkamm e ne uscì vincente per un solo centesimo su Thoeni, quella tutta ghiacciata, Megève, e volò via. Le altre le dominò.

Quest'anno ha trovato il fondo duro a Val d'Isère [illegible] è caduto, analogo a Schladming ed è risultato quarto. [illegible] lla neve ha sciato e vinto bene a Campiglio. [illegible] è il Klammer [illegible] due stagioni fa, vinceva su ogni tracciato, ma resta campione fortissimo da battere nella sua specialità, soprattutto nell'occasione olimpica.

Con il sol[illegible] [illegible] e sfortunato Plank sono avversari superqualificati i canadesi, novità vera della discesa, ancorché un po' grezzi in qualche elemento.

In festa i piloti Fiat

Verini e C premiati

Premiazione, oggi a Marentino, [illegible] piloti che al volante delle macchine Fiat si sono particolarmente distinti nel corso [illegible] passata stagione. In testa a tutti Maurizio Verini (nella foto) e Francesco Rossetti, campioni europei rallies 1975; poi Bobo Cambiaghi e Emanuele Sanfront, campioni italiani; Fulvio Bacchelli e [illegible] Scabini, [illegible] condi [illegible] nell'«europeo»; Markku Alen e Ilkka Kivimaki, vincitori del rally di Portogallo. Tra i privati figurano Andrzey Jaroszewicz e Richard Zyszkowski, terzi assoluti nella classifica del campionato d'Europa rallies

[illegible]

Tre volte Torino

(c.f.) L'annata schermistica regionale si è chiusa al Club Scherma di Torino con un triplice successo dei rappresentanti locali nei campionati piemontesi della categoria allievi (14-15 anni). Fra [illegible] partecipanti al [illegible] fioretto femminile, [illegible] La[illegible] Pozzi una biondina assai promettente che ha distaccato Tiziana Bovis di Ivrea e [illegible] Angela Gasparetto.

[illegible] settore maschile, su [illegible] cinquantina di concorrenti, si è imposto nettamente Massimo Boano precedendo Tassinari della Pro Vercelli, Ca[illegible]pagna di Casale e Marco Molinario. Quest'ultimo si è preso la rivincita su un lotto di dieci spadisti aggiudicandosi il titolo davanti ed Andreello dell'Accademia [illegible].

RUGBY

"Speranze,, a Roma

Rugby [illegible] meriggio allo stadio Flaminio di Roma (ore 14) in un incontro tra le promesse della Nazionale B e dell'Under 23. Nella «B» verranno schierati elementi che appartengono già al giro della Nazionale maggiore o comunque candidati ad entrarvi, nella «Under» invece, che si è allenata da venerdì a Roma, verranno schierati Castaniello e Visentini, riserve dei moschettieri a Madrid, ed altri interessanti elementi, come Coletti, Pagni, Morelli, Pavesi, Robazza, Bargelli, Lauri, Pace, tutti titolari in Serie A.

La Nazionale B, prossimamente, ha in programma un incontro con una squadra formata dagli stranieri che giocano nel nostro Paese.

SPORT FLASH

TOTOCALCIO — 2-1-2; 1-1-2; 2-1-X; 2-2-X-1. I vincitori con tredici punti sono 19 (1 in Piemonte) e vincono lire 48.484.800; ai 470 vincitori con dodici punti (43 in Piemonte) vanno lire 2.000.400.

TOTIP — X-1; 2-X; X-2; 2-X; X-1; 2-X; 1-X. I vincitori con dodici punti sono 15 (3 in Piemonte) e vincono lire 5.179.335; ai 229 vincitori con undici punti (41 in Piemonte) vanno 78.600 lire; ai 1349 vincitori con dieci punti (252 in Piemonte) vanno lire 8800.

TENNIS — Gli Stati Uniti si sono aggiudicati la «Sunshine Cup», torneo annuale di tennis riservato agli juniores, battendo in finale la Germania Occidentale. Questi i risultati: Redondo batte Eberhard 3-6 6-3 7-5; Elter b. Brash 6-2 6-3; Brash-Redondo b. Elter-Eberhard 7-5 6-4.

DAVIS — L'ultimo e decisivo singolare dell'incontro tra il Messico e gli Stati Uniti, per il 3° turno della zona nord americana di Coppa Davis, è stato sospeso a causa dell'oscurità. Al momento della sospensione il messicano Raul Ramirez conduceva sullo statunitense Jimmy Connors per 2/6, 6/3, 6/3, 2/2. Messico e Stati Uniti sono in parità con due vittorie per parte.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 [illegible]
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Settegiorni [illegible] Parlamento
14,25 Corso integrativo di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini [illegible] gatto settemestieri)
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini del mondo - I naufraghi del Mary Jane)
18,45 Artide e An[illegible] - La città sotto il ghiaccio)
20 — Telegiornale
[illegible] del destino (Film [illegible] Vincente Minnelli)

(d. g.) E' [illegible] divertente commedia cinematografica *La donna [illegible] destino* (titolo originale «The designing woman») diretta nel 1957 da Vincente Minnelli (il padre di Liza, attuale protagonista, a Roma, del suo ultimo film, «Nina») con la coppia Gregory Peck-Lauren Bacall. [illegible] ruolo degli sposini Mike e Marilla Hagen, innamoratissimi, ma in [illegible] polemica per incompatibilità professionale: lui è cronista sportivo e lei disegnatrice di moda. Fino a quando il dissidio è limitato a due ambienti difficilmente conciliabili come quelli della «boxe» e della «haute couture», i due, [illegible] si sono [illegible] una festa, innamorati a [illegible] vista e sposati d'urgenza, riescono ad andare discretamente d'accordo; ma un giorno [illegible] s'accorge che [illegible] ha ritrovato Lori Shannon (Dolores Gray), suo «flirt» di un tempo, e indispettita dai suoi sfacciati dinieghi lo pianta in asso. A riconciliarli sarà una rappresaglia [illegible] «racket» del pugilato, che si vendica [illegible] coraggiose denunce [illegible] giornalista sequestrandogli la moglie. Per liberarla lui si batte come [illegible] cavaliere antico e [illegible] riconquista, [illegible]ralmente, il cuore e la stima.

Film garbato e ricco [illegible] trovate, [illegible] buone musiche [illegible] Previn ed una [illegible] canzone «There, I [illegible] some changes made» che [illegible] fanno perdonare facilmente una certa prolissità (due ore). Fra gli altri interpreti: Sam Levene, Tom Helmore, Jesse White, Chuck Connors ed il ballerino Jack Cole.

22,45 Prima visione
23 — Telegiornale

SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale sport
19 — La casa nel bosco (Quarta puntata - replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri 1975 (Un'ora [illegible] Neutra)
22 — Stagione sinfonica tv (Gustav Mahler: «Sinfonia n. 9» direttore [illegible] Bernstein)

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Yoga per la salute; 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di inglese; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapore (L'attesa di un figlio); 19,20: La fede oggi - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Colditz (ottavo e ultimo episodio); 21,40: Giubileo (3ª e ultima parte); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: L'avventura dell'archeologia (10ª - Gli italiani nel Meridiano); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Essere attore (2ª - Come s'impara); 22: Parata femminile.

Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,15 Il passato ritorna (telefilm della serie «L'allenatore Wulff»)
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv (America: La storia degli Stati Uniti)
21,50 [illegible] le righe del pentagramma ([illegible] Ilich Ciaikowski: Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra)
22,40 Telegiornale

Montecarlo

20 — Hitchcock
20,50 Francis contro la camorra (film comico, regia di Arthur Lubin con Donald O'Connor e Yvette Dupuy)

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il girasole
20,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Pino Calvi al pianoforte
22,30 Rassegna di direttori

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,35 Radiodiscoteca
19,55 «Don Pasquale» (opera)
21,45 Complessi alla ribalta
22,50 L'uomo della notte.

terzo

Giornale radio: ore 21
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concertino Praga 1975
21,35 «Il barone rampante»

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

"L'ANATRA ALL'ARANCIA" verrà servita

Domani al VITTORIA

Gentili signore, è il vostro spettacolo [illegible] Natale

BARBARA BOUCHET • JOHN RICHARDSON
regia di LUCIANO SALCE • sceneggiatura di BERNARDINO ZAPPONI
prodotto da MARIO CECCHI GORI per la Capital Film • COLORE DELLA TECHNOSPES
CINERIZ

Oggi all'ALEXANDRA

Uno spettacolo audace e malizioso al limite del consentito.
GLORIA GUIDA l'attrice più OSÉE del secolo vi aspetta.

Il dono natalizio per [illegible] la famiglia

[illegible] OGGI **FARO e FIAMMA**

il film dalla [illegible] comicità

DA MERCOLEDI'

all'ASTOR

Nella tradizione dei grandi colossi della COLUMBIA FILM IL FILM DELLE FESTE

Il Vento e il Leone

PER TUTTE LE FAMIGLIE

Tra "IL VENTO" e "IL LEONE" c'è una donna, [illegible] lei metà del mondo [illegible] la guerra

Il Vento e il Leone

Sean Connery Candice Bergen Brian Keith & John Huston

DOMANI ECCEZIONALE

Arlecchino - Cristallo

IN ANTEPRIMA MONDIALE

Dal romanzo di Torino il film di Torino

[illegible] SCANDALOSA FULMINA UN ARCHITETTO TORINESE [illegible] VIA [illegible]

Domani al GIOIELLO e al NAZIONALE

Il primo e miglior [illegible] della stagione!

DOMANI AL CINEMA ARCO per un cinema migliore

STANKO MOLNAR - DELIA BOCCARDO
MAURIZIO PONZI

IL CASO RAOUL

ALIDA VALLI
MILENA VUKOTIC - ANTONIO PIERFEDERICI
STEFANO ARDISSONE - MONICA MONET
DANIELE DUBLINO - LAURA BELLI

Domenica in chiesa
Lunedì all'inferno

[illegible] OGGI [illegible] esclusiva al

CENTRALE d'essai

V. C. Alberto 27 - Tel. [illegible]

TRASCORRETE LE FESTE
CON IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO!!

«film di attori e di atmosfera più che di intrighi, MEAN STREETS è opera notevole» (CORRIERE DELLA SERA)

«... un film molto bello, tenero e crudele come la giovinezza che lo ispira» (IL GIORNALE)

«...è dei più stilisticamente vigilati... tutti gli interpreti, fino all'ultimo, sono degni del più famoso di loro» (LA STAMPA)

«...è un'opera sbalorditiva... la musica ha pure la sua parte importante in questo bellissimo film» (OGGI)

«...la pubblicità [illegible] il vero: questo è probabilmente il miglior film che ci sia arrivato quest'anno» (LA NOTTE)

Domani all'ARISTON

Uno spettacolo [illegible] per la gioia di tutta la famiglia

Domani al REPOSI

QUANDO FRA LE MONTAGNE SPUNTAVA QUEL CAPPELLO BUCATO CON SOTTO DUE OCCHI AZZURRI, NEL GRANDE CANYON ERA SILENZIO

regia di DAMIANO DAMIANI
MIOU-MIOU • ROBERT CHARLEBOIS • PATRICK McGOOHAN • RAIMUND HARMSTORF e con JEAN MARTIN
nel ruolo di Doc Foster: KLAUS KINSKI • [illegible] FULVIO MORSELLA e CLAUDIO MANCINI
Sceneggiatura di: ERNESTO GASTALDI • DAMIANO DAMIANI e [illegible] • Musiche: ENNIO MORRICONE [illegible] • TECHNICOLOR

Da MERCOLEDI' al MASSIMO

IL KOLOSSAL DI TUTTI I TEMPI

Un hobby che non tramonta, anzi è in costante sviluppo

Il "boom,, della fotografia

Qualcosa di diabolico

C'è qualcosa di diabolico, nella fotografia, qualcosa di perverso. C'è una doppia illusione: quella della eternità e quella dell'arte a portata di tutti. La prima, per la verità, è l'illusione più comune. «Mettetevi in gruppo e facciamo la foto: così tutti avremo un ricordo...» Passano gli anni, il cartoncino ingiallisce, i volti si scolorano... ma questo sarebbe ancor nulla, perchè la vera insidia è un'altra: i volti sbiadiscono, sì, ma [illegible] proprio quelli che [illegible] della foto, mentre l'originale, la persona ritratta, [illegible] compie la sua parabola; si allontana da quella che resta presente in fotografia e [illegible] un'altra, con qualche ruga in più, con qualche capello in meno, con un po' di pancia, e così via. [illegible] mutatus ab illo! direbbero i fotografi, se ora si [illegible] ancora il latinorum. Per cui sarebbe logico [illegible] che, come una volta la contessa Castiglione velava gli specchi per illudersi di tenere stretta in pugno la gioventù, così [illegible] di noi dovrebbe ogni [illegible] chiamare a [illegible] colla tutte le [illegible] a [illegible] ha [illegible] la foto, per farsele ridare e [illegible] nel [illegible] co.

Seconda illusione: l'arte a portata di [illegible] con [illegible] le conseguenze che ne derivano, anche a danno della Fotografia con la maiuscola, che non riesce a distaccarsi dai paragoni ricorrenti: «Che bel paesaggio, pare proprio un quadro!» oppure: «Che bella veduta, sembra una stampa giapponese», proprio come se fosse un complimento. E così le persone che [illegible] sanno neppure da che parte si tiene in mano il pennello si illudono di essere diventate artisti, discettano di cromatismi, [illegible] fugacemente alla loro introversione critica e lasciano capire che sì, Montale è bravo con le parole, ma loro sono molto più bravi a trasformare la realtà con l'obiettivo.

Il guaio è che, sostanzi[illegible] hanno ragione, e la fotografia, detto [illegible] mente fra noi, bisogna praticarla proprio per quei motivi: ci presenta le cose che furono e ci illude d'essere pittori. L'importante è di partecipare al gioco [illegible] scendone le regole ed i [illegible] [illegible] qualcuno al giorno d'oggi che giri [illegible] il mondo, come facevano cent'anni fa, con il taccuino per gli schizzi e matita? C'è ancora qualcuno che si sogni di far dipingere il volto della moglie o della madre da un ritrattista?

La fotografia è qui [illegible] per questo, e, purché siamo appena appena un po' bravi, possiamo portarci in tasca ricordi favolosi di [illegible] o le [illegible] della persona cara.

La realtà è che siamo tutti poverissimi di tempo, le ore ed i giorni ci sfuggono tra le dita e non c'è ricchezza, come diceva messer Faust, che li trattenga. Però questa lente che si [illegible]a obbiettivo, questo misterioso nastro che si chiama pellicola ci danno una mano nella lotta impari: con la forza del ricordo, qualcosetta riescono a strappare a quel nostro comune terribile nemico, che è il Tempo, che passa.

c. m.

La magia del sonoro

Il [illegible] muto nel dicembre 1895 si consacrò ufficialmente, [illegible] al 14 Boulevard des Capucins di Parigi; era nato il film che dovette attendere sino al 23 ottobre 1927 per acquistare la parola tra la meraviglia di coloro che assistettero alla proiezione de «Il cantante di jazz». Attraverso i successivi stadi di perfezionamento tutto diventò più facile, anche se il parlato si trovava ancora allo stadio rudimentale. Ma dal grande schermo a quello piccolo casalingo, il passo fu lungo. Per poter realizzare gli spettacoli famigliari, prima muti poi sonori, si attese la fine della seconda guerra mondiale.

Oggi tutto è più semplice: con una cinepresa 8 o super 8 le immagini a colori scorrono piacevolmente all'ora che preferiamo. [illegible] anche ai dilettanti è consentito realizzare filmini sonori. In questi ultimi due anni il mercato continua [illegible] essere invaso da apparecchi predisposti [illegible] questo tipo [illegible] registrazione. La tecnica [illegible] talmente sviluppata in questo settore che, [illegible] po' di buona volontà e tempo a disposizione, [illegible] ottengono dei mixage (musica, rumori e [illegible] soddisfacenti. Il suono fa musica, completa l'immagine e lo [illegible] può definire [illegible] completamento [illegible] pellicola.

I proiettori hanno [illegible] giunto [illegible] livello qualitativo soddisfacente e gli [illegible] tismi incorporati rendono [illegible] e [illegible] la visione.

Dall'anno scorso [illegible] va conquista: è possibile filmare e sonorizzare con le nuove cineprese equipaggiate di registratore miniaturizzato. Questo prodotto di avanguardia, commercializzato in Italia, non ha ancora riscosso grandi favori per l'alto costo d'impiego e per [illegible] del sonoro simul[illegible] che [illegible] di fissare [illegible] suono e [illegible] re: le [illegible] del [illegible] ri, le voci francesi [illegible] Carnevale, le imprecazioni [illegible] animata partita [illegible] calcio e gli strilli di un bim[illegible] che vuole il [illegible] ed altri risultati soddisfano [illegible] non il tecnico appassionato che [illegible] i film con maggiore precisione. Il sistema [illegible] nale, [illegible] per ora, appare più economico e più vincente.

Il futuro di questa [illegible] tecnologia troverà il suo mercato; ci [illegible] parecchio tempo ma si può prevedere che la pellicola [illegible] sia soppiantata da quella con possibilità di incisione sonora. I più esigenti se non saranno soddisfatti delle voci e suoni ripresi, [illegible] tranno [illegible] il sonoro in fase di montaggio. **s. arp.**

Le vetrine che presentano macchine fotografiche richiamano sempre l'attenzione [illegible] pubblico, specie [illegible] giovani

CARLO MORIONDO

Tra le ultime novità presentate alla grande mostra di Pellicolandia [illegible]:

Una macchina fotografica con cellula estetico-sensitiva. Esempio: voi siete in spiaggia, e schiacciate un pisolino sotto l'ombrellone; avete però piazzato la vostra fedele macchina fotografica [illegible] voi, con la cellula estetico-sensitiva ben aperta. Questa è sensibile unicamente al passaggio di una ragazza e registra subito, dando l'allarme mediante apposita [illegible] neria, se in un certo raggio (pochi metri per le macchine economiche, diverse decine di metri per le macchine extra lusso) [illegible] una fanciulla le cui [illegible] valga la pena di registrare. L'invenzione avrà presto un miglioramento: disposto il meccanismo di scatto sulla posizione A (Automatische Funktionamenn), la fotografia viene scattata anche se il fotografo in quel momento è andato a prendersi [illegible].

Una pellicola che si giudica e viene chiamata «Antichoccante». E' noto che [illegible] fotografi sono colpiti da vero e proprio choc, [illegible] sindrome depressiva gravissima e tragiche ripercussioni in famiglia, se le fotografie scattate con tutti i sentimenti si rivelano poi in realtà autentiche porcherie. In queste moderne macchine, l'inventore ha collocato un densitometro di qualità (Qualität Densytometer), il quale giudica se la fotografia darà buoni risultati oppure no. In questo secondo caso, cancella automaticamente la fotografia scattata e, nello stesso tempo, fa uscire dal corpo-macchina un apposito martelletto, il quale dà un colpo secco sulla fronte del fotografo, per ammonirlo a fare meglio.

Un obiettivo ultragrandangolare, (due o trecento gradi) detto «Whale eye» (letteralmente «Occhio di balena») che sostituisce l'ormai usuale «Fish Eye» ed è in grado di fotografare non soltanto davanti e ai lati, ma anche di dietro, ed anche nell'alloggio di fianco e in quello di sopra, compresi il pianerottolo, le scale e il cortile. Le linee rette (è un piccolo inconveniente) vengono fuori leggermente ricurve, ma volete mettere, in confronto ai clamorosi vantaggi di avere praticamente tutta la casa in una sola fotografia?

Una macchina fotografica che non fa assolutamente fotografie, ma serve a distruggere le fotografie che fanno gli altri, scocciandoli con le loro spiegazioni tecniche, le loro vanterie, le loro trovate. Una macchina «Rivale deterrent» (letteralmente «Allontana rivali») quale è stata congegnata [illegible] Krupp in grado [illegible] prima alla follia, poi alla disperazione il più accanito e più rompiscatole tra i tifosi dell'obiettivo.

Forse qualcuno sosterrà che queste invenzioni non esistono. Dobbiamo confessare che è proprio così: non esistono. Ma andiamoci piano. Esisteranno fra pochi anni. La fotografia è nettamente incamminata per questa strada, dando così ragione a coloro che parlano di «predominio del fatto tecnico sull'aspetto creativo». Siamo praticamente alle macchine che fanno tutto da sé, e presto [illegible] delle simpatiche «24 x 36» che ci daranno la sveglia al mattino, accenderanno il gas sotto la macchinetta del caffè e intanto cominceranno a studiare il tempo per dare se è opportuna [illegible] pellicola a [illegible] o ad alta sensibilità. [illegible] scandalizzeremo [illegible] questo? Ma neppure per idea. Soltanto i pittori del tempo dei «Fauves» si erano impressionati (il che è giusto, trattandosi [illegible] pellicola...) e temevano che il tempo delle tele dipinte a mano fosse tramontato. Fotografia e pittura coesistono in pace; e la prima fa bene a seguire la sua strada: che è quella delle colorizzazioni e dei raggi infrarossi, dei filtri e delle lenti addizionali, dei magazzini intercambiabili e degli obiettivi catadiottrici, nonchè, come dicevamo, delle macchine che fanno tutto da [illegible] quali però non riusciranno mai, o pochissimo quasi mai, a creare capolavori, come è assurdo pensare che un'automobile con il cambio automatico [illegible] vincere a Monza od a Le Mans.

Anzi con la loro marcia prorompente, con l'incalzare alluvionale dei tipi, sottotipi e supertipi, con le novità a tutt'andare, le nuove macchine sempre più sensazionali cominciano a ridestare un singolare amore [illegible] quelle che i più considerano vecchie e gli intenditori si contendono a centinaia di carte da [illegible].

Un ritorno, insomma, verso un'epoca che è ieri, eppure è più lontana, lontanissima. E chissà che non mi tocchi vedere più sovente la scena che ho osservato pochi giorni addietro, di quel fotografo che aveva fissato treppiede e [illegible] a soffietto [illegible] ponte della Crimea [illegible] meglio riprendere, evidentemente su lastra, un effetto di nebbia sul Po. Non gli mancava, a riesumare i tempi di Bertoglio, Pia, Ecrie, Peretti Griva e tanti altri, che il drappo [illegible] sotto il quale occultarsi per scrutare sul vetro smerigliato il fuoco e la composizione. Poi successe questo: che, scattò [illegible] un tempo di apertura lunghissimo, ed in quel momento, [illegible] obiettivo aperto, passò un camion [illegible] rimorchio, che fece tremare tutto e mandò a monte la foto. Il vecchio fotografo non perse la calma e ne scattò, dopo qualche minuto, un'altra. [illegible] fotografia era un po' come la pesca: insegnava la moderazione, la pazienza, l'estasi. Noi abbiamo congegni mirabolanti, ma siamo sempre di fretta, come morsi da tarantole. O gran virtù dei fotografi antiqui!

Una lacuna colmata

Il nome Leica è, in fotografia, la definizione del piccolo formato: c'è un pe[illegible] in cui questo [illegible] rappresentava anche [illegible] di più sofisticato si potesse trovare in campo fotografico, ed in un certo [illegible] anche oggi [illegible] recchi concorrenti della Leica si contano a decine.

Esistevano già molti manuali di tecnica fotografica dedicati a questa marca, ma non [illegible] un libro che ne tracciasse la storia, lo sviluppo tecnico e ne elencasse le numerosissime varianti. La lacuna è [illegible] colmata proprio in [illegible] sione del cinquantenario (la produzione [illegible] si è iniziata nel [illegible]) con il libro di Gianni Rogliatti: Leica Cinquant'anni (lire 5400), uscito in questi giorni per i tipi della [illegible].

L'autore, che è un giornalista, ma soprattutto un grande appassionato della marca, ne ha [illegible] il processo evolutivo, attraverso numerose testimonianze dei tecnici e dei dirigenti della Casa, ed ha compilato un catalogo di tutto quanto è stato prodotto in questo mezzo secolo di esistenza.

Ogni modello vi è minuziosamente descritto, con tutti i [illegible] ad identificarlo, compresi i numeri di matricola e le date di inizio e fine produzione; [illegible] pure sono descritti i modelli speciali, gli [illegible] gli obiettivi ecc.

E' naturalmente un libro destinato agli appassionati della marca, ai [illegible] sti ed agli specialisti, ma per le numerose notizie storiche e tecniche interessa tutti gli appassionati di fotografia in genere ed in particolare del formato 24x36 mm, che [illegible] a caso viene comunemente chiamato «formato Leica».

Martedì 23

TV Primo Canale

12,30 YOGA PER LA SALUTE
Programma settimanale presentato da Richard Hittleman. Edizione italiana a cura di Paolo Mocci. (Settima puntata)
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE. Prima edizione.
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
« Aspects of American life ». (Terza puntata)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
NATA LIBERA
PANTERA ROSA
(cartone animato)
18,45 SAPERE
« L'attesa di un figlio » (sesta puntata)
19,30 LA FEDE OGGI
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 COLDITZ
Ottavo ed ultimo episodio. « La fuga » (II parte).
21,40 GIUBILEO
(terza e ultima puntata)
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 Trasmissioni sperimentali per i sordi
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGIA
« Gli italiani nel Meridione »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ESSERE ATTORE: « Come si impara »
22 — PLURALE FEMMINILE
Spettacolo musicale condotto da Donatella Moretti.

Milly con la Moretti nello show

SVIZZERA

8,10 Telescuola
10 — Telescuola
18 — Per i giovani - « Ora G »
18,55 « L'invalido sportivo »
19,30 Telegiornale
19,45 Occhio critico
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — « Dirine uno per me » (film)
22,55 Telegiornale

MONTECARLO

20 — « Il generale Camillo » (telefilm)
20,55 « Bal Tabarin » (film giallo)

Mercoledì 24

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
« L'attesa di un figlio » (sesta puntata - replica)
12,55 PAESAGGI DESERTICI

Gli auguri di Renato Rascel

13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SPAZIO
Settimanale dei giovani: « Gesù di Nazareth »
GENTI E PAESI
18,45 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano » (sesta puntata)
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 ANDERSEN RACCONTA ANDERSEN
Primo episodio: « Il brutto anatroccolo diventa l'usignolo »
21,50 LASCIATI DIRE BUON NATALE con Renato Rascel - Il Piccolo Coro dell'Antoniano
22,55 BRACCIO DI FERRO
(disegni animati)
23,10 CONVERSAZIONE NATALIZIA
23,25 In collegamento Mondovisione, Città del Vaticano: Basilica di San Pietro
CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO SANTO E S. MESSA celebrata da Sua Santità Paolo VI

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — STORIE E CANTASTORIE
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — LO SPERONE NUDO (film)
22,30 RITORNO AI SALMI

SVIZZERA

15,30 « In difesa di un amico » (telefilm)
15,55 Disegni animati
16,20 « L'isola misteriosa » (film)
18 — Per i bambini: « Puzzle »
18,55 « Musical Magazine »
19,30 Telegiornale
19,40 « La debolezza di Dio »
19,55 « Un atto d'amore »
20,15 « Ci vuole un fiore »
20,45 Telegiornale
21 — « Nato a Bethlehem »
22,35 Telegiornale
22,45 Histoire der Geburt Jesu Christi
23,25 Roma: cerimonia di chiusura dell'Anno Santo e Santa Messa

MONTECARLO

20 — « La principessa e il gentiluomo »
20,50 « Senza famiglia » (dis. animato)
22,15 Le favole di La Fontaine
22,40 « L'erba del vicino è sempre più verde » (film)

Giovedì 25

TV Primo Canale

11 — SANTA MESSA DI NATALE
11,55 Città del Vaticano
MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE "URBI ET ORBI" impartita dal Sommo Pontefice
12,30 STANLIO E OLLIO
« Guerra di ladri » « I due legionari »
13,30 TELEGIORNALE
14 — HOPPITY VA IN CITTA'
15,20 I FRATELLI KARAMAZOV
(seconda puntata - replica)
16,15 PER I PIU' PICCINI
« Le avventure di Micek il gatto » « L'augellin belverde » cart. anim.
17 — TELEGIORNALE
17,15 LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 CHARLIE CHAPLIN
« Il monello » (film)
« Charlot e la maschera di ferro » (film)
22,10 GIOCHI SOTTO L'ALBERO
Edizione natalizia di « Giochi senza frontiere »
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

16,15 SCI: slalom parallelo maschile
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — VAI COL LISCIO!
(prima parte - replica)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — BOLIVIA: suoni dall'altipiano
21,45 RIVEDIAMOLI INSIEME

SVIZZERA

9,55 Culto Evangelico di Natale
10,55 Santa Messa di Natale
11,55 Roma: Benedizione Urbi et Orbi
14,45 Telegiornale
14,50 « Natale e Policarpo »
15,15 Le comiche di Charlot
15,40 Medical Center: L'ultima occasione
16,30 Londra: il Circo Billy Smart
17,30 Per i bambini: « Guarda e fruga »
18,10 Yoghi, Cindy e Bubu (cart. anim.)
19,30 Telegiornale
19,40 « Purosangue » - « Scacciapensieri »
20,20 « Balla che ti passa » (VII puntata)
20,45 Telegiornale
21 — « La collina della felicità » (film)
22,15 Invito alla pace
23,10 Telegiornale

Susan Hayward nel film

MONTECARLO

19,30 « L'orsetto Panda » (dis. animato)
20 — Spettacolo di varietà
20,50 « Sogni ad occhi aperti » (film)

Venerdì 26

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
« Simone Weil » (replica)
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
14 — IL PICCOLO GRANDE CLAUS
film di Celino Bleeiweiss, liberamente tratto dalla favola di Hans Christian Andersen
15 — I FRATELLI KARAMAZOV
(terza puntata - replica)
16,20 PER I PIU' PICCINI
« Il brontolosauro che esce dal ghiaccio »; « Il salvataggio » « L'albero di Carletto » dis. animato
17 — TELEGIORNALE
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Le avventure di Tom Sawyer »
18,45 SAPERE
« Processo a Robespierre » (prima puntata)
CRONACHE ITALIANE
20,40 TOMMASO D'AQUINO
22 — GALA UNICEF '75
presenta Peter Ustinov (Ripresa dal Teatro Olympia di Parigi).
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

14,30 Binago - CICLOCROSS
16,30 Roma: PREMIO TOR DI VALLE DI TROTTO
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILARD (secondo episodio)
20 — ORE 20
20,30 UOMO E GALANTUOMO
di Eduardo De Filippo (commedia)

Commedia con De Filippo

SVIZZERA

14,30 « Il cercatore d'alberi » (telefilm)
14,50 « Ecuador, parallelo zero »
15,40 « Harvey » (film)
17,20 Per i ragazzi: « Tajmenmink »
18,10 « Le piste del dottor Maggi »
19,30 Telegiornale
19,45 Situazioni e testimonianze: « Il Sacro Monte di Varese »
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — « Giocogiornale »
21,55 Ritratti: Carlo Porta dal vero
22,50 Telegiornale
23 — Coppa Spengler: hockey su ghiaccio

MONTECARLO

20 — « Dramma in palcoscenico » (telefilm) serie « Scaccomatto »
20,55 « Lucia di Lammermoor » (film)

Sabato 27

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

Sandra Mondaini si scusa

17,15 UNA MANO CARICA DI... HASHIMOTO
« Il festival dei ciliegi » (disegno animato)
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
LA RECITA DI NATALE
18,30 SAPERE
« Processo a Robespierre » (seconda puntata)
18,55 ERA D'ESTATE
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in (DI NUOVO) TANTE SCUSE
21,50 A-Z: un fatto, come e perché
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

17 — Roma: CORSA TRIS DI TROTTO
19 — DRIBBLING
TELEGIORNALE SPORT
20 — Profili di compositori italiani del dopoguerra: « GIORGIO FERRARI »
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL LAGO DEI CIGNI
(secondo atto)
Sinfonia N. 6 (Patetica)
22 — LA SQUADRA DEI SORTILEGI
« Il vampiro ha mal di denti » (telefilm)

SVIZZERA

13,30 « Un'ora per voi »
14,45 Hablamos español (replica)
15,10 Per i giovani: « Ora G » (replica)
16 — Coppa Spengler: Svizzera-Norvegia
« Il hockey su ghiaccio »
17,30 Pop-Hot
18 — Divenire
18,20 « Caverne senza ritorno » (telefilm)
18,55 Settegiorni - Telegiornale
19,45 Estraz. Lotto - Vangelo di domani
20,05 Scacciapensieri - Telegiornale
21 — « Sammy va al Sud » (film)
22,45 Telegiornale
22,55 Sabato sport - Coppa Spengler, hockey su ghiaccio

MONTECARLO

20 — « I forti di Forte Coraggio » telefilm
20,25 Varietà con Yvette Horner e Wicky Leandros
21,30 « Il bello, il brutto, il cretino » (film comico)

Domenica 27

TV Primo Canale

11 — SANTA MESSA
DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 ANTEPRIMA DI UN COLPO DI FORTUNA
Edizione speciale di Spaccaquindici abbinata alla Lotteria Italia
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
15 — I FRATELLI KARAMAZOV
(quarta puntata - replica)
16 — LA TV DEI RAGAZZI
17 — TELEGIORNALE
17,10 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
17,20 90° MINUTO
17,40 Pippo Baudo presenta: UN COLPO DI FORTUNA
Edizione speciale di Spaccaquindici abbinata alla Lotteria Italia con Paola Tedesco
19,15 SPETTACOLO MUSICALE
20 — TELEGIORNALE
20,40 « LA TRACCIA VERDE »
sceneggiatura di Flavio Nicolini (seconda puntata)
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

« Traccia verde » per Fantoni

Secondo Canale

19 — SCOTLAND YARD - SQUADRA SPECIALE
(telefilm)
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — BE!!! (Alla ricerca di nuovi personaggi dello spettacolo) Seconda puntata
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO — Martedì 23

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Dream liscio
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Per i ragazzi
17,05 « Oganga Schweitzer » (2° episodio - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto diretto da Pietro Argento
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: « Stille nacht »
22,55 « Pastorale napoletana »

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,25 « Oganga Schweitzer »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15 — Giragiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Giro del mondo...
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Le sonate per pianoforte di Beethoven
10,05 Dischi
10,30 La settimana di G. F. Haendel
11,40 Musiche strumentali dal '700 a '800
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Archivio del disco
15,15 « Il Paradiso e la Peri »
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,30 Donna '70
19,15 Concerto
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel: opera e vita

RADIO — Mercoledì 24

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Canta che ti passa
11,30 L'altro suono, con Anna Melato
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Oganga Schweitzer »
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il disco del giorno
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 « La nascita di Cristo »
22,45 Musica per orchestra
23,30 Cerimonia di chiusura della Porta Santa

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Melodramma
9,15 Quartetto Cetra
9,35 « Oganga Schweitzer »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Top '75
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15 — « Piccoli cantori » di Comolli
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Un giro di Walter
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Le sonate per pianoforte di Beethoven
10 — Musiche di Bach
10,30 La settimana di G. F. Haendel
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
14,30 Intermezzo
15,15 Le Cantate di J. Sebastian Bach
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,05 Via discorrendo...
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,20 Diplomatici e diplomazia
21,30 Musica da camera di Witten 1975

RADIO — Giovedì 25

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10,50 Musica per archi
11 — Dalla basilica di San Pietro: Santa Messa celebrata dal Santo Padre Paolo VI
13 — Dalla loggia centrale della basilica di San Pietro: Messaggio natalizio e benedizione apostolica « Urbi et orbi »
12,20 Intervallo musicale
12,30 Quarto programma
13,20 Musica leggera
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17 — « Oganga Schweitzer » (4° episodio - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Andata e ritorno
21,15 « Il ceppo »
22,05 Hit Parade de la chanson
23,15 Concerto del pianista Giancarlo Cardini

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 « Oganga Schweitzer »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15,35 Cararai
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Natale con Supersonic
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Pagine operistiche
10,30 La settimana di G. F. Haendel
11,40 Presenza religiosa nella musica
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — Musica
14,30 Ritratto d'autore
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Aneddotica storica
18,10 Musica leggera
18,25 Il jazz
18,45 Programma culturale
19,15 Concerto della sera
20,25 « Haensel e Gretel »

RADIO — Venerdì 26

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Il mangiadischi
11,30 L'altro suono con Anna Melato
12 — Lo cantore alla zampogna
13,20 Una commedia in trenta minuti: « La torre sul pollaio » di I. Calvino
14 — Canti e musiche del vecchio West
14,45 Incontri con la scienza
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17 — « Oganga Schweitzer » (5° episodio - replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 Il girasole
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto sinfonico diretto da Jean Jakus. Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Galleria del melodramma
9,35 « Oganga Schweitzer »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15,35 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Concertino
10,30 La settimana di G. F. Haendel
11,40 Disco in vetrina: musiche di Beethoven
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
16,30 Discografia
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18 — L'arte del dirigere
19,15 Concerto della sera
20,15 Problemi di psichiatria
21,30 Orsa Minore
23,35 Spettacolo

RADIO — Sabato 27

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Canzoniamoci
11,30 L'altro suono
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Vita romantica del valzer per pianoforte
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
20,15 « Don Pasquale »
Musica di Gaetano Donizetti

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Tre vestiti che ballano » con Elsa Merlini
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,50 Cori dal mondo
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Una vita per il canto: Giacomo Lauri Volpi
16,35 Film d'amore e d'avventura in chiave musicale
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine clavicembalistiche
10 — Ethnomusicologica
10,30 La settimana di G. F. Haendel
11,40 Civiltà musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Cecilia »
17 — Taccuino di viaggio
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
Settimanale di cinema e teatro
19,15 Concerto diretto da W. Sawallisch
21,30 Filomusica

RADIO — Domenica 27

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi!
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Vetrina di Hit Parade
16,50 Iva Zanicchi: musica e canzoni
18 — Voci in filigrana
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Lo specchio magico
22 — Le nostre orchestre
22,30 Concerto

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran Varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Un giro di Walter
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Radiodiscoteca
19,05 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,35 Il giraskerches
22 — Programma culturale

Terzo Programma

8,30 Bruno Maderna dirige l'Orchestra Sinfonica di Milano della Rai
9,35 Musica seria
10,05 Programma culturale
11,25 Musiche organistiche
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di scena
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Concerto del Trio Beaux Arts
15,30 « Una candela al vento » di Alexander Solzenicyn
18 — Culturale
18,30 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
21,30 Musica club

QUANTI SOGNI DI NATALE

(Molti chiedono, chi aiuterà a realizzarli?)

Qualche lettore gentile ci telefona con una nota d'ansia nella voce: «Forse è tardi per portare il mio piccolo regalo al "Sogno di Natale"». Rassicuriamo lui e gli altri generosi: non è mai tardi. Le porte di Stampa Sera sono aperte giorno e notte, c'è sempre qualcuno che ritira e ringrazia. Chi vuole darci una mano può farlo quando vuole; da parte nostra ci incarichiamo di smistare i doni e le offerte nel modo più rapido: forse non sarà possibile raggiungere tutti prima che giunga il Natale, comunque ogni dono verrà recapitato appena possibile. L'importante è che tutto giunga a destinazione. Anche perché, come è giusto, le opere di bontà non debbono cessare con il 25 dicembre: si soffre tutto l'anno, purtroppo; asciugata una lacrima, se ne versa un'altra. Ascoltate, per esempio, questa richiesta: c'è un piccolo ricoverato al Koelliker. Ha tre anni, soffre di leucemia, questo è il suo terzo Natale, poi non ne farà più. Possiamo dire soltanto che si chiama Silvano. Chi vuole portargli regali, qualche dolce, un sorriso? E' l'ultima occasione: l'anno prossimo questo bimbo, che ha appena incominciato a vivere, avrà già lasciato il mondo.

Un'altra richiesta delle ultime ore. Un bimbo spastico, dieci anni, senza padre e senza madre, vive con i nonni molto poveri (il nonno ha settant'anni e fa ancora il commerciante). Desidera soltanto qualche regalo, un cappotto, una parola buona. Si chiama Claudio, i nonni sono i coniugi Guglielmotto, via Spalato 80, terzo piano. Non aggiungiamo parole.

Le ultime offerte che i lettori ci hanno portato sono già state distribuite. Un lettore molto generoso, che non vuole essere citato, ci ha dato una cospicua somma: riceverà l'elenco dei beneficiati. La direzione della Olivetti ci ha fatto avere una splendida «Lettera 35»: per estrazione a sorte (le richieste erano molto numerose) è stata assegnata a Gabriella Olivotto, via Allenti 21, Nichelino, che frequenta il secondo anno della scuola per segretarie. Il piccolo Ennio Zanellato ha avuto l'organo elettrico che desiderava tanto; una catenina d'oro è stata offerta ad una sposa per la sua ragazza maggiore; i dipendenti della Fiat Mirafiori, reparto Carrozzeria, sono stati generosissimi: cinque sacchi di giocattoli, subito smistati a molti bambini, tra i quali i piccoli ricoverati alla Clinica Pediatrica di corso Polonia 90. Una signora ci ha chiesto i nominativi di diverse vecchiette sole e in assoluta povertà: penserà a provvedere anche alla poveretta che è stata derubata in tram. E così via, in una stupenda gara di generosità, che speriamo si accentui in questi ultimi giorni prima di Natale.

Norma Gherra, Orbassano, via Cesare Battisti 12, ha undici anni ma è più che una promessa nel campo della musica: suona con maestria l'organo elettrico. Domani sera si esibisce nel ristorante Purgatorio, a Torino, assieme a Romano Mussolini: l'incasso viene devoluto al nostro giornale per beneficenza

Gabriella Olivotto, abitante in via Allenti 21, al Nichelino, è una ragazza fortunata: ha ricevuto la macchina per scrivere «Lettera 35» offerta dalla Olivetti, che abbiamo estratto a sorte

Da parte nostra, continuiamo a pubblicare le richieste. Non tutte, purtroppo, perché la posta ci recapita pacchi su pacchi di lettere e di cartoline; siamo comunque a disposizione dei lettori per rivelare altri casi oltre a quelli che leggono su «Stampa Sera».

● Un gruppo di bambini abitanti nel «centro storico» scrive che proprio in questi giorni è stato chiuso il parco-giochi di via Giulia, cioè l'area dell'ex manicomio. «*Adesso* — dicono — *le nostre giornate sono più tristi e anche pericolose, perché siamo costretti a giocare in mezzo alle strade. Non chiediamo giocattoli né altri doni, soltanto di poter tornare nel nostro parco...*». Seguono decine e decine di firme, rivolte, più che a noi, all'Amministrazione comunale.

■ Il «Sogno» di Gigetto Gallina, via Castelgomberto 69, 10137 Torino, dovrebbe realizzarsi facilmente: «*Sono un ragazzo di 12 anni e vi chiedo una cosa che fino a oggi non ho mai chiesto a nessuno: una Sacra Bibbia. Di Bibbie oggi giorno ce n'è tante, ma quella che sto cercando è rara. Desidero una Bibbia che non sia interpretata da nessun gruppo religioso. Spero che voi riusciate a farmene avere almeno una, ma buona...*».

■ Una specie di S.O.S. giunge da Piera Altobello e Almerina Francone, che lavorano all'asilo Dublé, a Moriondo (Testona), 10100 Torino: «*Dovremmo "dare" e invece siamo qui a chiedere... Il nostro asilo non ha soldi per comprare i giochi nuovi e sostituire quelli che i bambini hanno rotto. Abbiamo bisogno specialmente di fogli da disegno, matite colorate, dischi, e cose di questo genere...*».

● Antonio Benazzi, di undici anni, forse è giunto un poco in ritardo: «*Vorrei fare il pilota, mi piacerebbe tanto volare...*». L'Alitalia ha già cortesemente disposto per un volo gratuito a un piccolo lettore sul tragitto Torino-Roma e ritorno. Così l'Associazione turismo scolastico con l'Ati porterà una scolaresca a Pisa. Comunque Antonio si accontenta di meno: «*Io domanderei soltanto di vedere gli aerei da vicino. Questo è stato sempre il mio più grande desiderio*». Chissà se qualche Compagnia o il Comando di Caselle vorrà accontentarlo.

■ Le richieste di cani continuano. Qui ci limitiamo a pubblicarne due. Roberta Canti, anni, che abita ad Asti, in corso G. Ferraris 81, tel. 52.176, chiede un cagnolino, «*cocker o barboncino, per darle tutto il mio amore*». Eustacchio Spateri, 12 anni, via Maddalene 14/1, Torino, aveva un pastore tedesco e glielo rubarono. Un altro fu ucciso da una macchina. «*Ora io e mio fratello siamo tristi e arrabbiati. Speriamo che il giornale ci faccia mandare un altro cucciolo di quella razza, perché non possiamo comperarlo*».

● Un altro ragazzo ha una richiesta particolare: «*Mi chiamo Sandro Buscato, classe prima media, via Bafile 197, 30017 Jesolo Lido. Volevo avere se possibile lettere dei drogati scritte da loro. Mi farebbe un vero piacere*». Sarebbe opportuno che il ragazzo si rivolgesse al centro Abele, via Santa Teresa 23, Torino, che esaminerà l'opportunità o meno di consegnargli il materiale richiesto.

Molte le scuole che si rivolgono ai nostri lettori: evidentemente lo Stato non può arrivare a tutto. Per esempio i ragazzi della scuola media Bernardo Chiara, via Porta 6 (più di mille allievi) chiedono «*l'apparecchiatura necessaria per la video-registrazione per poter poi riprodurre a scuola le trasmissioni televisive più interessanti e discuterle e commentarle. La spesa è poco più di un milione...*». Il «sogno» è molto simpatico e intelligente, ma non siamo persuasi che l'apparecchiatura arrivi...

Fra tanti guai, qualche nota allegra. Un signore che si cela sotto l'anonimo, ma rivela l'indirizzo telefonico (238.928) scrive: «*Mi piacerebbe combinare una Compagnia Scassaguai fra persone di medio ceto che desiderano frequentarsi e combinare riunioni, gite, partite a carte, pranzetti eccetera di tenore e di spesa media. In questa compagnia dovrebbe essere assolutamente vietato parlare di guai. Per prima cosa ci si potrebbe incontrare per il pranzo di Natale in centro (lire novemila, mi sono già informato)...*». Auguri alla costituenda Compagnia.

E subito si ripiomba nei casi dolorosi. Molte sono le richieste di pareri medici, di interventi chirurgici particolari, di sussidi per affrontare cure costose (ci è giunta una richiesta di venti milioni, per far sì che un ragazzo possa di nuovo camminare...). Una valanga che ci sommerge e quasi ci fa disperare. Risponderemo a uno a uno, anche a distanza di tempo, anche dopo le festività: bisogna che almeno una buona parola, non potendo fare altro, raggiunga chi ha avuto speranza in noi e nei nostri lettori.

Altre benemerite organizzazioni si prodigano. Per esempio ci è stata segnalata l'Associazione nazionale Artiglieri d'Italia (via Verdi 11) che ha organizzato uno splendido Santo Stefano, raccogliendo moltissimi fondi per i bimbi di famiglie bisognose.

■ Una lettera dell'ultima ora ci segnala il caso di una famiglia di Castellazzo di Garzigliana, presso Pinerolo: il padre malato inguaribile, il ragazzo — unico che guadagnava qualcosa — ucciso in un incidente mentre tornava dall'aver dato l'esame di guida. Chi scrive dice: «*Aiutateli, mancano di tutto, un po' di caffè, un po' di zucchero... La donna e i bimbi passano momenti veramente tristi. Ma non citate il loro nome: non si abbasserebbero mai a chiedere*». Teniamo il recapito di questa famiglia a disposizione dei lettori generosi. E domani pubblicheremo altre richieste.

● COME, PERCHÉ? ●

Vino senza strada

ROBERTO BIASIOL

«Ogni strada un cartello amico: guida sicura che si incontra ad ogni bivio. Il percorrerla è un rito antico, quasi lo scendere in cantina a prelevare personalmente la bottiglia da stappare per il pranzo. Una strada per ogni vino: ogni vino una storia, una tradizione, una caratteristica. Sei strade, quindi, tante perché incredibilmente tanti sono i vini di alta classe che i vignati albesi vantano. Sei itinerari da percorrere finalmente con sicurezza, grazie al cartello indicatore, consigliere e tranquillo amico».

Così leggevamo già nel 1972 nelle «*Confidenze di un Gran Maestro*» e fiduciosi percorrevamo le strade alla ricerca del barolo, del barbaresco, del dolcetto. Con la stessa fiducia percorrevamo le vie del vino che portano alle colline dell'Astigiano, alla ricerca del grignolino autentico, della barbera, della freisa da pronta beva. Ora non lo faremo più. Il burocrate romano, sicuramente astemio arrabbiato, ha deciso che i cartelli indicanti le «*vie del vino*» sono dei cartelli pubblicitari.

Evidentemente l'Anas di Roma ha pensato che, ad esempio, la strada del vino nella zona Sud dell'Astigiano, o strada del Moscato, sia una indicazione pubblicitaria dei signori Muscati di Agliano che verso il 1200, secondo cronache incerte, avrebbero dato il nome a quel dolce, profumatissimo vino prodotto nella zona di Canelli. E «*strada del vino Barbera*» è un'astuzia per fare pubblicità a certi signori Barberi o Barbero presenti nel «Codex Astensis», sempre del 1200.

Ricordiamo di aver visto in Scozia, tra Inverness ed il lago di Loch Ness, su una strada statale, dei cartelli, anch'essi gialli: «*Wisky trail*» ovvero «*Strada del whisky*». E' semplicemente un richiamo turistico in quella regione che indica al turista il suo tipico prodotto.

Noi no, con tutti i problemi che assillano l'Italia in questo momento, abbiamo scoperto che pochi e piccoli cartelli gialli, posti ai margini delle strade statali per indicare al turista che questa regione è essenzialmente vinicola, «*sono pubblicitari*». Sparirà quindi di conseguenza la «*strada del vino bianco*» altrove a Treviso, le strade del vino del Friuli Orientale: «*l'Autostrada del vino*» sarà semplicemente la Torino-Piacenza, perché altrimenti è pubblicità.

Le varie Camere di Commercio interessate hanno immediatamente preso posizione contro questa incredibile disposizione che danneggia esclusivamente i nostri vignaioli e le industrie enologiche delle varie regioni. In questo difficile periodo economico in cui l'esportazione è particolarmente pesante (verso la Francia, ad esempio, per il dazio imposto ai nostri vini), è in *questo modo* che noi aiutiamo la nostra produzione, il nostro *turismo-eno-gastronomico*? Pensavamo, scrivendo queste righe, all'*Autostrada del Sole*, all'*Autostrada dei Fiori*: chissà come si chiameranno il giorno in cui il burocrate romano, dopo lunghe meditazioni, scoprirà che le diciture potranno essere pubblicitarie per i fiori e per il sole?

Il primo *round* di tale vicenda è stato vinto dall'astemio. Ma è una vittoria di Pirro che lascia la bocca amara, come si addice appunto ad un accanito bevitore d'acqua.

Vuol dargli il nome del padre vero

Un'altra madre disconosce il proprio figlio adulterino

Roma, 22 dicembre.

(r. s.) Un'altra madre s'è rivolta ai giudici promuovendo il disconoscimento di paternità del figlio adulterino, allo scopo di consentire al vero padre di riconoscerlo e di dargli il suo nome. La prima ad appellarsi delle nuove norme sul diritto di famiglia, in vigore dal 20 settembre scorso, è stata una genovese, la signora C. G., separata dal febbraio 1973, che ha chiesto al tribunale civile di disconoscere la paternità della bambina, frutto d'una relazione extraconiugale, da lei data alla luce il 10 giugno 1970 e denunciata allo stato civile come figlia del marito.

Per i nati prima dell'estensione dell'azione di disconoscimento alla madre (un diritto riconosciuto, in precedenza, soltanto al marito) le disposizioni transitorie prevedono lo stesso trattamento a patto che si adisca la magistratura nei sei mesi successivi al 20 settembre e cioè entro il 20 marzo 1976. Non restano dunque che tre mesi di tempo per regolarizzare queste situazioni, forse non numerose, ma neppure tanto rare.

A prendere l'iniziativa è ora una giovane signora romana, B.I., che si è rivolta al tribunale, con l'assistenza dell'avvocato Alfonso Pera, convenendo in giudizio il marito e chiedendo contemporaneamente che venga nominato un tutore per il proprio figlio, in attesa che la causa sia definita e il ragazzo possa essere, in un secondo tempo, riconosciuto dal padre naturale. Nella citazione contro il marito e padre putativo dal quale vive ormai da tempo separata, B.I. ha ammesso (come richiede l'articolo 93, III comma della legge 10 maggio 1975 n. 151) d'avere commesso adulterio.

Nell'affrontare il nuovo caso giudiziario, il magistrato delegato alla trattazione della causa ha preliminarmente disposto lo svolgimento d'un esame del sangue del figlio di B.I., allo scopo di stabilire se egli presenti caratteristiche genetiche o del gruppo sanguigno incompatibili con quelle del presunto padre. Da parte sua, il marito della B.I., costituendosi in giudizio, ha respinto, con una comparsa, tutte le argomentazioni della moglie, sostenendo di essere il vero genitore del ragazzo in questione e riaffermando il suo diritto alla paternità.

Accade per la prima volta in Italia

Il codice dei rivenditori protegge i consumatori

YASMINE APRILE

Roma, 22 dicembre.

Per la prima volta in Italia è stato creato un vero e proprio codice morale di comportamento dei venditori. Ad adottarlo è stato l'Anvec ossia l'Associazione Nazionale per le Aziende di Vendita per Corrispondenza.

Lo shopping fatto tramite il catalogo, infatti, trova sempre maggiori aderenti per una serie di garanzie, tra cui la restituzione, qualora il prodotto non andasse le promesse fatte. Il cliente ha così diritto di ottenere a sua scelta o il rimborso del prezzo o altri prodotti da lui scelti per un importo equivalente. Tale garanzia è valida in tutti i casi di insoddisfazione del cliente.

Il consumatore, inoltre, d'ora in poi, può fare la sua scelta in assoluta libertà, senza che un prodotto possa essergli spedito senza richiesta, salvo che si tratti di omaggi assolutamente gratuiti.

Le società che vendono per corrispondenza si sono impegnate anche ad evitare che l'utilizzazione delle liste dei nominativi e indirizzi possa danneggiare il consumatore o lederne la dignità.

Ordinare per corrispondenza è diventato quindi, il modo più facile di acquistare; non si deve lottare con la folla, niente traffico frustrante e niente problemi di parcheggio; è possibile fare oculati confronti di marca e di prezzo e, infine, la consegna è fatta al proprio domicilio, con tutte le garanzie che tranquillizzano il consumatore.

La Vpc (Vendita per corrispondenza) in Italia ha superato la fase sperimentale e d'investimento e si appresta a raggiungere, nei prossimi anni, i livelli già raggiunti nei Paesi dove questo sviluppo è stato più precoce.

Quali sono le motivazioni che spingono all'acquisto per corrispondenza? Le motivazioni sono molte e diverse da una famiglia all'altra. Secondo una nostra inchiesta, le principali sono le seguenti, in ordine di importanza:

1) si evita il disagio dell'acquisto nei negozi e la perdita di tempo, il che è un vantaggio sia per gli acquirenti che abitano in città, sia per quelli che abitano in campagna; è un vantaggio, soprattutto, per le donne che lavorano in numero sempre maggiore;

2) la scelta può essere fatta senza fretta né pressioni, e in famiglia; a parità di qualità, i prezzi sono più bassi di quelli praticati dal commercio locale e restano fissi per sei mesi;

3) gli articoli venduti sono di una qualità riconosciuta e degna della massima fiducia, sono numerosi e presentano una larga varietà.

Un altro motivo del successo di tale sistema di vendita è attribuito al risparmio del tempo di acquisto: sotto questo aspetto la Vpc corrisponderebbe ai bisogni di una civiltà moderna dove le donne lavorano sempre più e dove le difficoltà della vita urbana riducono il tempo tradizionalmente dedicato agli acquisti, anche dove i negozi sembrano a portata di mano. Ed è curioso notare che, mentre gli esperti di Marketing tendono a sottolineare la necessità di un sempre maggiore contatto tra prodotto e consumatore, la Vpc si è imposta sul mercato, pur essendo la negazione di questa esigenza.

Alla base di questo fenomeno vi sono molteplici ragioni, soprattutto di natura psicologica, fra le quali la eliminazione di ogni eventuale pressione da parte dei commessi, poiché spesso le persone sensibili si sentono obbligate a comprare, anche se non perfettamente convinte.

Secondo gli psicologi del consumo il catalogo realizza il mito del «consumatore sovrano» che dalla propria poltrona ordina la merce di suo gradimento, pagando solo al regolare arrivo (posta permettendo) di quanto desiderato.

E allora tutto ciò vuol dire che la Vpc minaccia la sicurezza dei negozianti? Sembrerebbe proprio di sì, tuttavia la Vpc è fortemente condizionata dalla efficienza dei servizi di trasporto e dalle tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie: ostacoli che potrebbero scoraggiare l'ulteriore incremento di questo sistema di vendita.

Esce dal carcere per seguire la bara del padre

Cuneo, 22 dicembre.

(g. d. m.) I funerali dello zingaro Giuseppe Argenta, 59 anni, padre di Modesto, il giovane condannato a 18 anni per un delitto che sostiene di non aver commesso, si sono mossi nel primo pomeriggio dall'obitorio dell'ospedale. La salma ha raggiunto l'accampamento di salita S. Giacomo e da qui il corteo funebre è partito verso la chiesa di san Pio X ed il cimitero. Alle esequie ha potuto assistere il figlio che ha ottenuto dal giudice di sorveglianza il permesso d'uscire, sia pure per poche ore, dalla casa penale di Fossano dove è rinchiuso da quasi due anni.

Modesto Argenta attendeva sabato scorso l'arrivo della grazia presidenziale: da Roma erano giunte al difensore, avv. Gianni Vercellotti, autorevoli conferme che davano per imminente il provvedimento di clemenza. Nemmeno stamane questo è arrivato, anche se pare sia ormai questione di ore. Il padre di Modesto che s'è battuto con tenacia per la liberazione del figlio e che si preparava ad accoglierlo nella baracca in legno di Salita S. Giacomo non ha retto all'emozione: nella notte di sabato il suo cuore ha improvvisamente ceduto.

NATALE PIÙ FREDDO

Roma, 22 dicembre.

Le vacanze natalizie si presentano con poco sole e piogge sparse, anche se la situazione dovrebbe migliorare verso la fine dell'anno. Queste le conclusioni che si possono trarre dalle previsioni di massima preparate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica e valide sino alla fine dell'anno.

Infatti il Mediterraneo centrale e l'Italia saranno interessati dal passaggio di perturbazioni a carattere freddo e da temporanei aumenti di pressione.

Perciò sulle regioni italiane si avrà cielo generalmente nuvoloso, con precipitazioni sparse; tuttavia è previsto anche qualche giorno di tempo buono, specie verso la fine dell'anno.

Farà anche freddo: è infatti prevista una temperatura inferiore ai valori normali. (Ansa)

E' improvvisamente mancato

Ettore Barabino

di anni 67

— Torino, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Moncalieri, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Mondovì, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Novi Ligure, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Genova, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Genova, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Torino, 21 dicembre 1975.

Ettore Barabino

— Mondovì, 21 dicembre 1975.

E' tornata alla casa del Padre

Caterina Forestiero in Baudicco

di anni 67

dott. Giovanni Zunino

— Bra, 22 dicembre 1975.

Mario Bertino

CAV. UFF.

Pierino Dusio

di anni 69

CAV. UFF.

Pierino Dusio

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Gambino

— Torino, 22 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Galliardo Zambrini

maestro del Lavoro

— Torino, 21 dicembre 1975.

Ci ha improvvisamente lasciati

Celestino Tinetti

Alfredo Chiaberto

Francesca Ilonardo

Stanotte — 6

Freddo e nebbia senza tregua

Domenica 21 dicembre, inizio dell'inverno. La giornata più corta e più fredda dell'anno, e il freddo si è fatto sentire. L'ufficio meteorologico dell'aeronautica militare ha registrato a Caselle una minima di —5 (nella notte è scesa fino a —6). Stamattina molti parabrezza delle auto

to parcheggiate lungo i marciapiedi erano ricoperti di fiori di ghiaccio.

Il motivo è il solito: aria fredda proveniente dal Nord. «Ma non si tratta di un freddo freddo», precisano i meteorologi di Caselle: bensì di una semplice infiltrazione che tuttavia non è destinata ad esaurirsi tanto in fretta.

Freddo e nebbia, che ha intralciato la circolazione stradale, specialmente sulle autostrade. E' lo scotto che si deve pagare all'inverno, l'unico rimedio per quanto riguarda gli automobilisti è aumentare la prudenza e ridurre la velocità.

Quali sono le previsioni per i prossimi giorni? Il tempo è destinato a peggiorare.

Inchiesta in corso sull'Enpa torinese

Sarebbe antistatutaria l'elezione del presidente

Anziché in assemblea, la nomina sarebbe avvenuta in Consiglio - Una guardia zoofila alla direzione della Mondialpol di Cuneo

L'inchiesta amministrativa dell'Enpa e quella del ministero avrebbero accertato che nelle elezioni per il rinnovo delle cariche sarebbero avvenuti brogli. In particolare, l'elezione del presidente dottor Luigi Caldora non sarebbe avvenuta nel rispetto dello statuto dell'Ente, che prevede sia l'assemblea ad eleggere presidente, consiglio, probiviri e revisori di conti.

E' avvenuto invece che l'assemblea abbia votato il consiglio e che questo organismo abbia poi proceduto alla nomina del presidente. C'è soltanto da stupirsi che l'irregolarità non sia stata immediatamente segnalata e che si sia invece dovuti arrivare ad una lunga e controproducente campagna di denunce con il rischio di coinvolgere addirittura le funzioni stesse dell'Ente.

Frattanto, a confermare i contatti tra Mondialpol e Enpa, ci viene segnalato da Cuneo che il titolare della società Mondialpol che opera nel Cuneese dal giugno scorso, è una guardia zoofila. E questo nonostante vi sia incompatibilità tra i due incarichi in quanto la stessa persona viene a trovarsi nella posizione di titolare di un'azienda privata ed al tempo stesso agente di p.s., in servizio attivo permanente.

La società Mondialpol di Cuneo è iscritta alla Camera di commercio con il n. 94335 ed ha per presidente Giorgio Calieri ed amministratori delegati Roberto Raffone e Luigi Giordanengo che è guardia zoofila. Il testo unico di p.s. prevede anche che per diventare titolari di istituti privati di vigilanza si debba essere o funzionari appartenenti ad Ente dello Stato oppure provenire dalla «gavetta» cioè avere due anni almeno di attività di effettivo comando in istituti di vigilanza privata. Il modo per aggirare l'ostacolo è appunto quello di diventare guardia zoofila dell'Enpa. Infatti le guardie zoofile sono considerate a tutti gli effetti agenti di p.s., e possono quindi, dimettendosi, andare a dirigere istituti di vigilanza privata.

Fra polemiche e accuse

E chi pensa agli animali?

L'Enpa continua ad essere al centro di polemiche, accuse, inchieste. Ma intanto qualcuno si preoccupa ancora degli animali? E' quello che si chiedono gli [illegible]

I lettori scrivono

«Seguiamo con vivo interesse i vostri servizi sulla posizione dell'Enpa di Torino. Come appassionati zoofili e naturalisti non possiamo che rallegrarci: da tempo ci si attendeva che qualcuno mettesse — pubblicamente — il dito sulla piaga. Lo scopo dell'Enpa — è quello che si attendono i numerosi soci — è solo quello di aiutare gli animali a vivere — e sopravvivere — con le minori sofferenze possibili.

Grazie, e buon lavoro»,

Seguono le firme

«Desidero manifestare il mio disappunto per gli articoli comparsi su "Stampa Sera" nel corso delle ultime settimane, riguardanti l'Enpa. Pur dal momento in cui mi feci socia di questa istituzione, non ho mai riscontrato le irregolarità e le prevaricazioni da parte dei responsabili dell'Ente, cui si allude, senza portare prove, negli articoli pubblicati nel suo giornale. Al contrario, mi è più volte occorso di constatare la dedizione più disinteressata nella maggior parte di essi. Non ritengo pertanto sia questo il modo di sensibilizzare il lettore ignaro a tale opera altamente benemerita, in quanto le argomentazioni sono fondamentalmente scandalistiche, anziché fattivamente costruttive».

Segue la firma

SETTIMO

Fra pochi giorni 130 licenziati

Alla Monoservizio, 430 dipendenti - Stamane in programma l'incontro alla Regione

Una delegazione di sindacalisti e lavoratori della Monoservizio di Settimo è stata ricevuta stamane dal vicepresidente della giunta regionale e assessore al Lavoro, Libertini.

L'intervento della Regione è stato chiesto per bloccare il licenziamento di 130 dipendenti su 430. La procedura per la riduzione di personale è già stata avviata da oltre un mese, la sua durata è di circa 40 giorni: mancano dunque meno di una decina di giorni prima che il provvedimento diventi esecutivo e gli interessati incomincino a ricevere le lettere.

La Monoservizio appartiene al gruppo internazionale svedese Bonnier che possedeva altri due stabilimenti a Napoli e Milano che sono già stati chiusi. «Ora tocca a quello di Settimo», dicono i lavoratori. «La direzione afferma di non essere più competitiva sul mercato e di avere accumulato un deficit insopportabile. L'unica soluzione, secondo i padroni, è di azzerare il capitale sociale e ripartire da capo. Per fare questo dicono però che è necessario ridurre drasticamente il personale».

La vertenza per la fabbrica di Settimo dura ormai da parecchio tempo. Una serie di incontri fra direzione e organizzazioni sindacali non ha dato risultati. «A questo punto è necessario che i poteri pubblici intervengano per frenare la speculazione del capitale straniero compiuta sulle spalle dei lavoratori italiani», affermano i delegati sindacali.

● NEBIOLO — La rete di vendita nazionale e i servizi commerciali della industria di macchine tipografiche hanno deciso di sospendere immediatamente ogni attività. La decisione è stata presa «per l'impossibilità di operare responsabilmente sul mercato — dice un comunicato — vista la posizione intransigente dei sindacati e degli organi direzionali che non può condurre che alla distruzione dell'azienda».

Collegno

VALLESUSA — Si riunirà domani in assemblea aperta nella sede dell'ex cotonificio il consiglio comunale di Collegno. Sono state invitate a intervenire tutte le forze politiche, sociali e sindacali della zona e gli amministratori dei comuni interessati. Il sindaco e i consiglieri di Collegno hanno già espresso la loro solidarietà alle maestranze che rischiano di perdere il posto di lavoro e l'assemblea di domani è stata indetta per concordare nuove forme di lotta per salvaguardare l'occupazione nella zona.

Susa

ASSA — Dopo cinque mesi di cassa integrazione, due senza stipendio, un mese di [illegible], i 200 dipendenti delle acciaierie Assa di Susa sono in attesa che il 29 dicembre finalmente l'azienda sieda al tavolo delle trattative con i sindacati e la Regione Piemonte. E' sempre in atto, ormai da alcuni mesi, il picchetto davanti alla fabbrica presidiata dai lavoratori che si oppongono ai licenziamenti e alla ristrutturazione del personale.

Nel frattempo il consiglio di fabbrica ha aperto un fondo di solidarietà per le maestranze, al quale hanno contribuito cittadini, commercianti, lavoratori, amministratori di 25 Comuni della Bassa Valle di Susa. Il Natale i lavoratori dell'Assa lo trascorreranno davanti al falò che ormai da parecchie settimane riscalda il picchetto dei lavoratori.

Condove: al muis 2 consiglieri psdi

A Condove due consiglieri comunali dell'opposizione eletti per il psdi sono passati al muis. Si tratta del prof. Franco Mosso e dell'impiegato Mario Gatti. Il prof. Mosso ha detto: «Il nostro passaggio è stato facilitato poiché non eravamo iscritti al psdi».

POIRINO

Perché il Consiglio non si riunisce?

Polemiche fra maggioranza ed opposizione - Da settembre nessuna seduta

Si riunisce stasera a Poirino il Consiglio comunale. Il sindaco Domenico Minelli (dc) presenterà ufficialmente le dimissioni dalla carica che detiene da più di vent'anni. «Mi ritiro per motivi personali» ha dichiarato, senza rilasciare altre spiegazioni. Negli ambienti politici locali corrono invece voci, spesso contrastanti, che attribuiscono a ben altro le ragioni del ritiro. E' da settembre che il Consiglio comunale non viene convocato, da quando cioè il sindaco è stato riconfermato ed è stata formata l'attuale giunta.

La sinistra unita (pci, psi, pdup - all'opposizione con tre rappresentanti) ha tenuto ieri mattina un comizio nella piazza principale della cittadina per denunciare alla popolazione la situazione della giunta: «Denunciamo l'immobilismo ed il caos dell'amministrazione che, dopo aver sprecato tre mesi per formare la maggioranza, ha perso altro tempo per convocare il Consiglio. Ha contribuito a rendere confusa la situazione il psdi (all'opposizione) che, scottato dall'essere stato escluso dal potere (nella precedente amministrazione era in giunta con un rappresentante), sta conducendo una "opposizione fatta più di ripicche personali che di contenuti"».

La maggioranza, costituita dalla democrazia cristiana e da alternativa democratica (dissidenti democristiani e indipendenti), giustifica il ritardo con motivazioni tecniche: «Ci vuole del tempo per poter prendere le redini del governo e vedere dove si può intervenire prima. Il Consiglio era già stato convocato a novembre, l'abbiamo rimandato per le numerose interpellanze presentate dal partito socialdemocratico e perché il segretario comunale si è dovuto assentare temporaneamente».

«Le nostre interpellanze non sono altro che richieste di chiarimenti — *risponde il partito socialdemocratico* — e non vediamo perché abbiamo portato tanto allarmismo».

L'allarmismo, secondo quanto si dice a Poirino, è dovuto alla sottintesa denuncia che farebbero i socialdemocratici su diverse irregolarità edilizie della precedente amministrazione. Mentre va avanti questo dibattito, la popolazione aspetta, ormai sufficientemente infastidita, che l'apparente vuoto di potere venga colmato e che finalmente si cominci a lavorare. Occorrono interventi per l'edilizia (il piano di fabbricazione commissionato nel '64 non è ancora stato adottato), l'edilizia popolare è ferma.

L'agricoltura, su cui si basa l'economia locale, è lasciata a sé. La scuola chiede interventi per far fronte all'aumento degli allievi. «Altri problemi attendono di essere risolti — *ha sottolineato la sinistra unita* — un nuovo acquedotto comunale che serva anche le frazioni, l'asfaltatura e l'illuminazione delle strade, la installazione di semafori, lo spurgo dei pozzi nelle campagne, l'assistenza sanitaria, ecc. Che cosa si aspetta a incominciare a governare?».

TORRE PELLICE

Bionda ed amico tentano di rapinare una donna

Una donna di 42 anni, Iole Clara Agli, mentre la notte scorsa stava percorrendo a piedi via Angrogna, a Torre Pellice, dove abita, è stata accostata da un'auto, guidata da un giovane al cui fianco sedeva una ragazza poco più che ventenne, bionda.

Il giovane, estratta una pistola, ha invitato la passante a consegnarli la borsetta con il denaro. La Agli anziché cedere all'imposizione, si è messa a gridare e domandare aiuto, facendo accorrere gente, e soprattutto, costringendo alla fuga i due giovani prima che la rapina fosse fatta.

Stamane, nelle case popolari di via Fiésole

Dodici alloggi sgombrati

Sgombero stamane delle case popolari in via Fiesole. Le dodici famiglie (una quarantina di persone, alcune delle quali provenienti da altre città) sono state allontanate dai vigili urbani. I loro mobili sono stati portati via con camion: alcuni verso le vecchie abitazioni delle famiglie occupanti, altri verso i magazzini comunali. Lo sgombero è stato deciso poiché gli alloggi erano già stati regolarmente assegnati, per graduatoria.

Durante l'operazione, che è avvenuta con ordine, si sono verificati alcuni episodi di protesta: una donna ha minacciato a lungo di gettarsi da una finestra, ma è stata trattenuta e costretta a scendere. Un padre di famiglia ha impedito ai vigili di portargli via i mobili e ha cominciato sistematicamente a distruggerli.

Parcheggi per Natale

Il Comune invita gli automobilisti a lasciare gli autoveicoli in sosta nella fascia sub-centrale e a valersi servirsi dei mezzi pubblici per andare in centro.

A tal fine ricorda che è possibile parcheggiare nelle seguenti aree: piazza San Giovanni, giorni feriali dalle 17 in poi; Torri Palatine, giorni feriali nel pomeriggio; piazza Borgo Dora (con accesso da corso Vercelli e lungo Dora Agrigento); corso Principe Eugenio; corso Bolzano, dalle 15 in poi; corso Inghilterra angolo corso Vittorio Emanuele (ex mattatoio); corso Stati Uniti da corso Re Umberto a corso Castelfidardo; corso Matteotti, da corso Re Umberto a corso Bolzano; piazza Vittorio Veneto; via Giolitti; via San Francesco da Paola (ex Politecnico) con disco orario; parcheggio sotterraneo di piazza Bodoni (a pagamento). Inoltre: in via eccezionale sarà consentita la sosta «a pettine» lungo i due lati dei portici di piazza San Carlo (con disco orario) fino a mercoledì 24 dicembre. In via sperimentale è istituito un parcheggio a «pettine» (senza disco orario) nel viale 1° Maggio ai Giardini Reali nel tratto compreso dal monumento al Carabiniere al rondò Rivella. Pertanto, non sarà più possibile percorrere tale viale che sarà chiuso all'imbocco con il rondò Rivella (corso Regina Margherita-San Maurizio).

La linea Atm automobilistica n. 70 collega i parcheggi di corso Inghilterra, corso Bolzano, piazza Vittorio Veneto, ex Politecnico, corso Matteotti, attraversando tutto il centro storico.

LETTERA AL DIRETTORE

Il Fréjus, Geuna e "grandi interessi"

L'on. Silvio Geuna ci scrive:

Egregio signor Direttore, mi riferisco all'articolo apparso su «Stampa Sera» del 15 c.m. sotto il titolo «La commissione edilizia di Oulx ha messo il primo veto - La Valle si ribella ai "grandi interessi"».

Con particolare riguardo alle affermazioni contenute al secondo capoverso, che testualmente: «Nella guerra tra le cave della Dora, in funzione da anni (che danno lavoro a quaranta famiglie di Salbertrand) e il Traforo del Fréjus, che vorrebbe estrarre in proprio i materiali inerti, attraverso la filiazione della Società Itinera, la decisione del comune di Oulx è una presa di posizione importante».

La prego pubblicare questa mia esplicita rettifica: La Sitaf (Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus) non ha interesse alcuno ad estrarre materiali inerti, né ha in proposito alcun rapporto contrattuale con la Società Itinera o con altre società esercenti cave di ghiaia.

La Sitaf, in base alla concessione avuta dallo Stato italiano per la costruzione e l'esercizio del Traforo del Fréjus a seguito della Convenzione 23-2-1972 fra Italia e Francia, ratificata con la legge n. 878 del 18-12-1972, ha provveduto all'appalto dei lavori del traforo stesso in stretta osservanza delle norme Cee, sotto il controllo del Comitato intergovernativo: l'affidamento dei lavori è andato al Cif (Consorzio traforo Fréjus) che raggruppa imprese italiane e francesi.

Ogni rapporto inerente a forniture per i lavori del Traforo è di esclusiva competenza di tale Cif e da cui è completamente estranea la Sitaf.

on. Silvio Geuna

(m. b.) *Nell'articolo «La commissione edilizia di Oulx ha messo il primo veto - La Valle si ribella ai "Grandi interessi"» non facevamo riferimenti espliciti né alla Sitaf, né al suo presidente onorevole dottor Silvio Geuna.*

A rigor di logica non ci attendevamo una rettifica e forse neppure una risposta. Ci è arrivata invece. La pubblichiamo e ringraziamo.

Ma dal presidente del Cif (Consorzio Traforo del Fréjus), che ci attendevamo pasto, in quanto è il Cif il braccio operante del Traforo. Come si deduce anche dalle sue lettere di affari che cominciano: «Premesso che la società Sitaf ha assegnato al Cif le opere etc.».

La Sitaf assegna le opere al Cif, il Cif figlia l'Itinera e l'Itinera vuole farsi una cava per lavorare in proprio materiali inerti che serviranno per il traforo del Fréjus. Tutto chiaro.

echi di cronaca

I treni straordinari ed i negozi

In occasione delle festività la direzione compartimentale delle F.S. ha predisposto una serie di treni straordinari a sussidio di quelli ordinari. Ecco gli orari:

LINEA TORINO - ROMA - PALERMO - CATANIA: 23 dicembre, 5 e 6 gennaio, P. N. 22,10 (fino a Roma T., a. 7,27).

24 dicembre, 6 e 7 gennaio, da Roma T., p. 22,10 del giorno precedente; P. N. a. 7,53. *Giorni 21, 22, 23, 24 dicembre, e dal 5 all'11 gennaio*, da Catania a Palermo, p. 11,17 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 9,35. *Giorni 25, 28 dicembre, 3, 4 e 6 gennaio*, da Livorno, p. 18,15, P. N. a. 21,45. *Giorni 3, 4 gennaio*, da Catania e Palermo, p. 12,40 e 9,15 del giorno precedente, P. N. a. 10,28. *27 e 28 dicembre*, da Napoli, partenza 22,48 del giorno precedente, P. N. a. 9,23. *3 e 5 gennaio*, da Pisa, p. 18,51, P. N. a. 20,01.

LINEA TORINO - BARI - LECCE: *23 dicembre e 3 gennaio*, P. N. 20,55 (fino a Lecce, a. 11,44).

Giorno 2 gennaio, da Bari, p. 19,28 del giorno precedente, P. N. a. 8,46. *Giorni 21, 28 dicembre, 3, 4, 6, 10 e 11 gennaio*, da Foggia, p. 21,15 del giorno precedente, P. N. arr. 8,45. *Giorni 3, 4, 5, 6 e 7 gennaio*, da Pescara, p. 23,13 del giorno precedente, P. N. a. 8,25.

LINEA TORINO - MILANO - VENEZIA: *6 gennaio*, P. N. p. ore 22,30 (fino a Milano, a. 0,30). Da Venezia p. 15,47, P.N. arr. ore 21,52.

Fino alle 24 del 10 gennaio potranno essere rilasciati biglietti a riduzione per le comitive ordinarie. Fino alle 24 del 2 gennaio i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati sul treno, ma solo presso sportelli ed agenzie.

I negozi a Natale

Mercoledì 24 dicembre — Sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi non alimentari; il decreto regionale non prevede proroghe per l'orario pomeridiano.

Giovedì 25 dicembre - Natale — Chiusi tutti i negozi ad eccezione di quelli di fiori, aperti sino alle ore 13.

Venerdì 26 dicembre - S. Stefano — Chiusi tutti i negozi eccetto pasticcerie e latterie aperte sino alle ore 13.

Lunedì 29 - Mercoledì 31 dicembre — Sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi non alimentari e alimentari.

Parrucchieri per uomo e signora: 25 e 26 dicembre, primo gennaio chiusura totale. Per l'Epifania, 6 gennaio, è previsto l'orario d'apertura dalle 8 alle 12.

Oggi festeggiamo

S. Remo vescovo. S. Adamo. S. Francesca. S. Demetrio. S. Pascasio. S. Leda.

OGGI lunedì 22 dicembre: il Sole è sorto alle 8,08 e tramonta alle 16,50. Alle ore 11 entra in Capricorno (il giorno più corto dell'anno).

Quarto giorno dopo il plenilunio.

Colonia municipale

Il comune di Torino effettua presso la colonia municipale di Loano soggiorni invernali per bambini dai 6 ai 12 anni che necessitano, per seri motivi sanitari, di clima marino. I soggiorni avranno di massima la durata di due mesi. Le condizioni sanitarie per l'ammissione saranno accertate dal servizio di medicina scolastica presso l'ufficio d'Igiene e Sanità. Le richieste d'intervento (corredate di certificato medico) potranno essere indirizzate all'ufficio colonie della Ripartizione XVI, via Giolitti 12 bis, e presentate ai medici scolastici.

I bambini ammessi, durante il soggiorno, frequenteranno la scuola interna alla colonia; le insegnanti di Loano si terranno in contatto con la scuola di provenienza.

STAMPA SERA
TORINO

Circa 140 miliardi in provincia di Torino

La tredicesima è arrivata adesso come verrà spesa?

STRUTTURA DELLA SPESA

ANNO	Totale spese pro-capite	Spesa per carni	Spesa per altri alimentari	Spesa per abbigliamento	commerciali Altre spese
1973	562.000	86.000	236.000	80.000	160.000
1974	646.000	98.000	287.000	66.000	195.000
1975	691.000	98.000	338.000	60.000	195.000
DESTINAZIONE DELLA 13ª MENSILITA'					
	84.000	7.600	6.700	14.000	55.700

DOVE FINISCE LA 13ª

11.780.000.000	per alimentari di consumo natalizio
10.418.500.000	per carni di consumo natalizio
21.770.000.000	per supplementi di abbigliamento
35.277.000.000	per spese rinviate
8.241.500.000	per costi di spostamento «natalizio»
45.095.000.000	risparmio
130.582.000.000	Totale presunto della 13ª mensilità

Riusciranno i torinesi a far fruttare la loro tredicesima? Anche se «*la situazione congiunturale e i suoi riflessi sulla struttura dei consumi rendono estremamente difficoltosa una stima ufficiale*», la Confesercenti torinese ha fondati dubbi in proposito.

Dall'elaborazione dei primi dati, si ricava che, nella provincia di Torino, poco più di 77 miliardi verranno assorbiti dal settore distributivo, mentre circa 45 rimarranno destinati a «risparmio» e circa 57.870 milioni rappresentano i costi abituali per la alimentazione.

«*Il maggior elemento di rischio* — secondo gli esperti — *consiste nella crescente polarizzazione dei redditi residui al soddisfacimento della domanda anelastica dei consumi alimentari*». In parole povere, dato che bisogna pur mangiare, c'è da prevedere che la maggior parte della tredicesima verrà destinata alla spesa quotidiana e cioè a quegli acquisti che servono, giorno per giorno, a tirare avanti.

Questa tendenza è accentuata dal diverso andamento della tendenza inflazionistica che, contro un tasso generale oscillante intorno al 10-11 per cento, presenta una punta del 18 per cento se riferita ad un paniere di soli beni di prima necessità. «*In questa situazione* — si sottolinea alla Confesercenti — *esiste il pericolo di un crollo di quei beni di consumo durevole (taluni capi di abbigliamento, mobili, elettrodomestici, eccetera) il cui acquisto risulti differibile nel tempo*».

Per irregolarità denunciate dai sindacati degli infermieri

Processo del lavoro contro l'Enpi

Il pretore del lavoro, dottoressa Giulia Violante, si pronuncia oggi su alcune irregolarità denunciate dai sindacati degli infermieri dell'Enpi (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni).

L'azione legale è stata promossa da tre infermieri: Cataldo Franchini, Michele Torassa e Giulio Asti che sono assistiti dall'avvocato Nino Raffone.

L'Enpi stipula contratti con le aziende private impegnandosi a fornire tutti i servizi di infermeria di fabbrica: medicine, medico e infermieri. «*Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato* — spiega un comunicato dei sindacati associati alla Cgil, Cisl e Uil — *però, se il contratto stipulato con le aziende non viene rinnovato per un motivo qualsiasi, l'Ente si riserva il diritto di licenziare questo personale*».

Per la prima volta si parla ufficialmente di un grave costume che in Italia è diffuso soprattutto nelle aziende pubbliche: quello degli straordinari pagati senza essere stati realmente fatti. E' uno dei più ampi «strumenti di corruzione e di clientelismo in seno alle aziende». Per la prima volta i sindacalisti dell'Enpi lo denunciano pubblicamente: «*Gli infermieri di fabbrica hanno un trattamento economico inferiore a quello delle infermiere che prestano servizio negli uffici dell'Enpi che sono inquadrate come impiegate ed hanno un compenso di quindicimila lire mensili e un'indennità di anzianità di molto superiore. Tra l'altro gli infermieri impiegati negli uffici dell'Enpi percepiscono di fatto 90 ore di straordinario al mese anche se viene svolto in misura estremamente inferiore, mentre gli infermieri di fabbrica sono fermi al loro stipendio di operai anche se hanno competenze e responsabilità ben maggiori (medicazioni e primi interventi alle lesioni degli infortuni sul lavoro*».

L'azione dei sindacati non intende fermarsi al processo civile. Vuole portare in sede penale il problema «*del subappalto della manodopera*». Negli anni passati gli infermieri licenziati quando l'Enpi non rinnovava il contratto con una fabbrica, pensavano che tutto si svolgesse nella piena legalità e non presentavano quindi in tempo utile la domanda di riassunzione. Già nel '73 i sindacati dell'Enpi avevano denunciato per omissione di atti d'ufficio due dirigenti dell'Ente che non avevano trasmesso alla magistratura 13 mila verbali di contravvenzione. Si era appreso allora che lo stesso comportamento avevano tenuto tutti gli altri dirigenti d'Italia.

Il processo di questa mattina è il primo passo di una violenta azione dei sindacati che mettono in discussione l'intera validità dell'Ente così come è organizzato ora. «*Subappalto di manodopera* — dice il comunicato dei sindacati — *delle infermiere di fabbrica; collusione ed omissione in vigilanza sui compensi dei medici di fabbrica pagati più di quanto spetterebbe loro; retribuzione a cottimo per i tecnici che svolgono verifiche e collaudi di apparecchi; assunzioni clientelari per chiamata diretta dei parenti ed amici malgrado i noti divieti governativi in materia di Enti pubblici; gestione allegra della prevenzione; inefficienza a tutti i livelli; sono tutte cose che riassumono brevemente il particolare modo di intendere la tutela della salute dei lavoratori da parte dell'Enpi*».

Il processo è stato sospeso in attesa che la Corte Costituzionale stabilisca quale è il tribunale competente. Secondo l'Enpi, la causa non dovrebbe essere discussa davanti al Pretore del Lavoro, ma al tribunale amministrativo.

Domenica in piola

Che cosa si pensa tra i tre ed i dieci anni

Bambini, ma ci credete ancora in Babbo Natale?

LUISELLA RE

«Aspetto Babbo Natale che arriva di notte. Natale è bello ma però io vedo in campagna. Ho fatto l'albero. Il presepio cos'è, la "punta" del pino? Non so cos'è ma però non ce l'ho».

Evidente che Paolo, 3 anni e mezzo, aspetta le feste con ansia «ma però» senza problemi. Più o meno come tutti i bambini intervistati in proposito nei giorni scorsi, che continuano a parlare e a pensare al Natale così come una volta, come quando era tanto più facile per gli adulti stare al gioco.

Loro, i bambini, continuano dunque a «credere». Con candore, con fantasia. Ma anche, a mano a mano che l'età cresce, con una retorica sorniona che induce a pensare come non tutto, del pomposo e trionfalistico Natale di qualche anno fa, sia da rimpiangere.

Ai giardini. Dice Daniela, 5 anni: «Aspetto da Gesù un passeggino che arriverà senz'altro. Cos'è che mi piace di più del Natale a parte i regali? Il passeggino».

Dice la mamma di Carola, che ha 8 anni: «Lei fa la timida. Però a casa ritaglia le foto dei giochi e mi consiglia: diglielo tu al Bambino così non sbaglia. E poi un albero non le basta: protesta perché ne vuole tanti, almeno due».

Dice Rita, 3 anni: «Mi piace Natale per le cose. Com'è Babbo Natale? Bello come papà».

Ricorda la nonna di Simona, 3 anni: «Vero che hai mandato i soldini ai bimbi neri del Kenia, dove sei andata quest'estate, che poveretti non hanno il panino?». *Risponde Simona, secca:* «Voglio tante moto». *Poi, segreta:* «Sai dov'è adesso la mia mamma? A Torino».

All'uscita di una elementare. Laura, 10 anni, non ha peli sulla lingua: «I regali li portano la mamma e il papà. Lo so già da cinque o sei anni».

I compagni, scolari di quinta, sono d'accordo. «A Gesù bambino o Babbo Natale ci credono solo più quelli della prima e quelli della seconda così così. Noi però non gli diciamo niente, meglio lasciarli stare».

Qualcuno dei piccoli sembra però molto meno sprovveduto di quanto pensano gli amici.

«Chi porta i regali non lo so» *finge Marco diventando rosso. E Giulia, pedagogizzata e saputella:* «Chi fa i doni sono i genitori. Me l'ha detto la mia mamma, e la mia mamma non dice mai una bugia».

Gli altri, i più grandicelli, si sforzano intanto di tirar fuori qualcosa di più.

Soprattutto le bambine. «E' la festa più bella perché arriva Gesù», *dice Anna.* «E' un giorno diverso perché si vive tutti in pace e in amore», *rincara Giulia.* «E' una ricorrenza importante perché il mondo accoglie il Signore» *si slancia tepirata, dopo essersi informata* «se verrà pubblicato sul giornale» *una terza bambina, contenta* «perché in questi giorni si regala ai poveri la roba che non serve più. Mica stracci, però».

Poi interviene di botto Giovanni. «E mettiamoci anche le luci, i pacchi variopinti, la tavola imbandita, gli zampognari...» *sghignazza con gli occhi al cielo.*

Ed è il finimondo. «Vogliamo un Natale più bello». «Basta coi regali che costano sempre più e sono ogni anno di meno». «Chiediamo feste che durino di più». «Che barba tutte 'ste storie». «Abbasso la delinquenza».

Tra spintoni, urla e sarabanda solo Ilaria osa insistere, ostinata. «A me — *recita timida ma testarda* — piacerebbe un bel Natale bianco, con tanta neve».

Stanotte, corso Palermo

Colpo "fotografico,,

La vetrina sfondata stanotte dai ladri

Un negozio di articoli fotografici è stato svaligiato stanotte da alcuni sconosciuti. E' accaduto alle cinque. Una «*Porsche*» si è fermata davanti al marciapiede dello stabile al 38 di corso Palermo. Qui si trova il negozio di Francesco Covertino, che abita in via Mercadante 74.

Due giovani sono scesi dall'auto e hanno agganciato una catena alla saracinesca, da un lato, e dall'altro al paraurti della macchina. Sono partiti, poi, a tutta velocità. Divelta così la saracinesca, hanno sfondato il cristallo della vetrina e si sono impadroniti di occhiali, macchine fotografiche, cannocchiali e materiale ottico. Il bottino ammonta a circa due milioni di lire.

Mentre i ladri si allontanavano, i passanti hanno dato l'allarme urlando. «*State zitti* — li ha minacciati uno — *altrimenti vi facciamo fuori tutti*». Favoriti dalla nebbia, si sono poi allontanati e sono scomparsi.

● Due ladri sono stati catturati dalla polizia alle 3,30 di stanotte in via Châtillon 10. Stavano svaligiando il magazzino di rottami di Giuseppe Vettore, 38 anni, via Pergolesi 3. I due giovani sono Franco Valerio, 20 anni, e Mario Gea, anche lui ventenne.

LIBERA OPINIONE

I "diversi,, esistono?

ANGELO PEZZANA
del Movimento «Fuori»

L'assassinio di Pier Paolo Pasolini ha provocato su tutta la stampa italiana un dibattito sull'omosessualità che finora non si era mai voluto affrontare. Ma lo si è fatto, nella maggioranza dei casi, dando la parola agli «esperti», a coloro cioè che sono destinati dal potere a stabilire quel che è giusto e quello che è sbagliato, quello su cui si deve riflettere e quello che è meglio fingere di ignorare.

Vorrei chiedere a chi sta leggendo queste righe se si è mai posto il problema della «sessualità» — si badi bene — non della omosessualità, se non si sia mai chiesto come vive la sua vita sessuale, se ne è soddisfatto, se è infelice, se non ne sente i limiti.

Io sono un omosessuale, classificato — nel migliore dei casi — come un «diverso» e questa parola mi indigna profondamente, a meno che «diverso» non stia ad indicare una «diversa» oppressione. Perché allora sì, noi omosessuali siamo diversi. Siamo quelli che vivono una sessualità vilipesa, derisa, condannata, emarginata da quel potere maschile eterosessuale che non si è mai posto in discussione. Il nostro modo di vivere la sessualità è talmente in opposizione ai «valori» che reggono la nostra società, che, parlare di omosessualità, suscita paura.

Paura dell'omosessualità o paura della propria sessualità? Sono interrogativi che esigono delle risposte chiare da una società che pretende di dichiararsi civile. Qualcuno proporrà i Lager — come Arturo C. Jemolo sulla Stampa del 18-12-75 — altri cliniche psichiatriche, altri ancora prigioni e maggiori emarginazioni sociali.

Come omosessuale, io vorrei ricordare a quei Padri Detentori della Morale, che hanno già perduto il treno con il '68, il divorzio, l'aborto e la droga, di aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda.

In Italia esiste un movimento di liberazione, il FUORI (movimento di liberazione omosessuale federato al partito radicale) e molto presto anche nel nostro Paese la maggioranza degli omosessuali finirà per prendere coscienza della propria oppressione. Come è successo per il femminismo (avete già dimenticato le risatine maschiliste di qualche anno fa?), così avverrà per l'omosessualità e vi sveglierete un mattino rendendovi conto, ancora una volta, di essere «storicamente in ritardo».

Noi omosessuali, già fin d'ora siamo pronti, perché essere dalla parte degli oppressi rende forti, anche se molti non se ne rendono ancora conto.